IL PICCOLO

Anno 110 / numero 55 / L. 1200 — Spedizione in a... Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Venerdì 15 marzo 1991

VERSO LA VERIFICA: «OCCORRE RIDEFINIRE IL PROGRAMMA»

Craxi: nuovo governo

Ma Andreotti resterebbe al timone - No a elezioni anticipate

ROMA — I contenuti della verifica di governo, dopo l'intervento di Bettino Craxi all'assemblea socialista, cominciano ad avere contorni più chiari. Il segretario del Psi, parlando in un cinema romano ha tra l'altro sottolineato la necessità di un «rinnovamento» della compagine governativa, precisando inoltre che «se effettivamente si vuole percorrere in piedi e speditamente il cammino che resta da percorrere da qui al '92, occorrerebbero un nuovo governo e una puntuale definizione degli impegni programmatici di fine legislatura».

Ciò per il segretario del Psi non significa comunque una conclusione anticipata della legislatura. «Per quanto ci riguarda — ha tra l'altro affermato — non intendiamo affatto scoraggiare e ostacolare l'organizzazione di un serio tentativo per giungere alla primavera del '92 con un governo e una maggioranza in salute e in piena attività di servizio».

In sostanza, il Psi non esclude un settimo governo guidato da Andreotti per concludere la legislatura. E' stato lo stesso Craxi a chiarire il senso della sua proposta, conversando con i giornalisti al termine del suo intervento. A chi gli chiedeva, infatti, se anche questa volta «il macchinista dovrà scendere al capolinea», l'esponente socialista ha replicato: «Non mi pare proprio». Sulla possibilità di un nuovo governo Andreotti per concludere la legislatura si è espresso positivamente anche il vice presidente del Consiglio Claudio Martelli.

Commentando la relazione di Craxi, il segretario della Dc Arnaldo Forlani, conversando con i giornalisti a piazza del Gesù, ha confermato la fiducia della Democrazia cristiana ad Andreotti. «Andreotti — ha tra l'altro detto Forlani — è il presidente del Consiglio che ha

Bettino Craxi: impegni programmatici da ridefinire.

guidato il governo il quale ha svolto un'attività sulla quale abbiamo sempre confermato il nostro giudizio di favore. Sulla base di questo andiamo a confrontarci con gli altri partiti della maggioranza e in quella occasione diremo la nostra opinione che è diretta a perseguire lo svolgimento naturale della legislatura con un governo che possa realizzare gli impegni che andremo a concordare».

L'esponente democristiano ha anche evidenziato la necessità «di un rapporto chiaro e leale con i partiti della maggioranza» e ricordato «l'ammissione di Craxi dell'inesistenza all'orizzonte di un'alternativa e che la collaborazione con la Dc non è esaurita».

Un giudizio positivo sulla relazione di Bettino Craxi è stato espresso dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, secondo il quale dal Psi «è giunta la conferma della volontà ferma di portare a termine la legislatura con precise indicazioni su programmi concreti da attuare».

Un altro esponente del governo, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, ha sottolineato a sua volta la positività del discorso di Craxi ricordando comunque che esiste anche la necessità di non «tirare a campare» e di creare le situazioni migliori per utilizzare l'ultimo anno della legislatura.

L'intervento di Craxi all'assemblea del Psi è stato commentato anche dai segretari del Psdi Antonio Cariglia, del Pli Renato Altissimo e del Msi-Dn Pino Rauti. In un'intervista alla Rai, Cariglia afferma che il leader socialista vuole «àndare a elezioni con le mani libere», inoltre nota una «incongruenza» sulla risposta indiretta che dà alla Dc circa un'alleanza post-elettorale e invita il segretario del Psi a «non insistere» sulla Repubblica presidenziale che «non è una via d'uscita». Apprezzamenti per l'intervento del segretario socialista sono venuti da Altissimo, secondo il quale la relazione di Craxi «ha fornito un quadro che rafforza l'attuale coalizione di maggioranza». Per Rauti, la relazione «sembra un'occasione mancata per sottolineare l'urgenza delle riforme istituzionali».

Servizi in Politica

IL DEFICIT DI DODICIMILA (O PIU') MILIARDI

Probabile un condono fiscale

ROMA — **L'unica cosa certa, per il momento, è che la lira non sarà svalutata. Ma sulle altre misure che il governo sta predisponendo per arginare il deficit supplementare (dai dieci ai ventimila miliardi, a seconda delle stime più o meno pessimistiche) Palazzo Chigi ha imposto il più assoluto top secret. Quello che è certo è che il governo non intende in alcun modo superare la soglia dei 132 mila miliardi di passivo del bilancio dello Stato programmati per il 1991 nella legge Finanziaria. Si prepara quindi una «stangata di primavera».**

Chi sarà colpito? La Confindustria ha già messo le mani avanti: ieri il presidente Sergio Pininfarina ha avvertito che i politici non possono torchiare ulteriormente le imprese, già alle prese con un difficile momento. Si va invece facendo più concreta l'ipotesi di un condono fiscale. Pare da escludere invece un aumento della ritenuta d'acconto per i lavoratori autonomi.

Servizi in Politica

Commento di
Alberto Mucci

Tutto scontato. Scontata la «stangata» di primavera (sì, la parola è esatta, anche se ai ministri economici non piace, perché lo Stato dovrà reperire almeno 12 mila miliardi in poche settimane); scontate le dichiarazioni ufficiali secondo le quali l'andamento economico non prevedibile (la colpa è sempre di Saddam Hussein!) porta al nuovo, forte squilibrio dei conti pubblici; scontato (purtroppo) lo scetticismo che ancora una volta è diffuso sulla serietà con la quale si affrontano, nel nostro Paese, i problemi economici.

Preso atto di tutto ciò, sarà bene fare qualche conto. Il governo si è presentato al Paese, con la legge finanziaria per il 1991, parlando di «lacrime e sangue» e preannunciando una manovra rigorosa, di 48 mila miliardi. Il fabbisogno-obiettivo dello Stato, cioè l'aumento dell'indebitamento per fronteggiare le maggiori spese, veniva indicato in 132 mila miliardi. Tetto invalicabile, si disse, per restare agganciati all'Europa; il «possibile» per rimettere sotto un minimo di controllo i conti pubblici.

Ma la manovra era tale solo sulla carta. Lo capirono in molti. Lo negò il governo. Nella realtà le entrate previste erano sovrastimate; le uscite sottostimate. Ecco le esemplificazioni. La rivalutazione volontaria dei beni d'impresa (9 mila miliardi in due anni) veniva accolta dalle società con scarso interesse; se imposta si sarebbe trasformata in una ingiustificata patrimoniale. La vendita di beni pubblici (5.500 miliardi) costituiva un'ipotesi, oltrettutto poco credibile, come i fatti hanno dimostrato: per privatizzare ci vogliono norme che il Parlamento sta tuttora valutando con molta diffidenza.

Situazione analoga per le entrate. Il risparmio sulle spese sanitarie (6.700 miliardi) si sta dimostrando un miraggio. E così i risultati — scritti in bilancio — della lotta all'evasione fiscale, della minor spesa per interessi (contrariamente a ciò che stimava il governo, l'inflazione è salita, superando il 6%, e i tassi d'interesse pagati sui titoli pubblici sono cresciuti in parallelo). E via elencando.

Non è tutto. Perché le spese «non previste» si sono moltiplicate, con le sentenze della Corte Costituzionale (pensioni ex dirigenti pubblici), con l'applicazione dei contratti del pubblico impiego, con il maggior fabbisogno finanziario dell'Inps. Una lunga catena di spese correnti, lungo la strada di quello Stato cosiddetto «sociale», disegnato negli anni '70, e che si è trasformato in un modello atipico di co-gestione politico-sindacal-clientelare.

Ci si dice, ora: la manovra di 12 mila miliardi ci riporterà sulla strada corretta. Sarà. Ma il dubbio è non solo lecito, ma fondato. Per molte ragioni. Primo: le elezioni politiche (anticipate o no) comportano sempre aumenti di spesa (il mai abbastanza deprecato consenso da acquisire). Secondo: gli aiuti ai paesi dell'Est e assimilati sono in costante aumento. L'Italia ufficiale è generosa con i soldi dei suoi cittadini: nell'ultimo mese sono stati concessi crediti con pubblica garanzia per non meno di 15 mila miliardi a due soli Paesi. Chi pagherà il conto? Terzo: la fine della guerra del Golfo comporterà spese per tutti i Paesi cosiddetti «ricchi» (o se più piace industrializzati). E l'Italia è fra questi.

Conclusione: i 12 mila miliardi di cui si parla non basteranno. Verrà intanto proposta, per reperirli, la solita pioggia di ritocchi fiscali e parafiscali; si annunceranno (e si sconfesseranno) condoni; si proclamerà l'importanza dell'autonomia impositiva agli enti locali. E si tireranno le somme, a fine 1991, alla vigilia del Mercato Unico europeo, con un disavanzo per lo Stato che «sfonderà» ogni ipotesi; che supera il 10% del prodotto interno lordo e che ci pone fuori di ogni parametro.

Come scrive Mario Sarcinelli, nell'amara lettera di dimissioni a Guido Carli, «il possibile è di molto al di sotto di quanto è necessario». Europa, addio?

LA MALFA AL 'PICCOLO'

'Protezione civile? Un fallimento'

«Gli esodi dei profughi vanno arginati all'origine»

Intervista di
Mauro Manzin

Onorevole La Malfa, lei fu il primo a chiedere un esercito di professionisti. Quando lo fece quasi tutti gridarono allo scandalo. Oggi, dopo la guerra del Golfo, è lo stesso presidente del Consiglio Andreotti a riproporre il medesimo concetto e con la benedizione del Pds...

Ora si tratta di far seguire alle parole i fatti. Oltre che democristiani come Andreotti, anche socialisti come De Michelis ed esponenti del Pds come Napolitano si sono dichiarati d'accordo con la nostra proposta di un esercito non più di leva ma professionale. Credo che anche l'opinione pubblica sia a stragrande maggioranza favorevole. Ho visto però che alla Camera sta andando avanti un progetto di riforma che accresce da una parte il numero di volontari, ma tiene ancora in piedi anche la leva obbligatoria con tutti i suoi costi. Noi non siamo d'accordo. Occorre una scelta radicale. La coscrizione obbligatoria ha fatto il suo tempo.

L'Esodo degli Albanesi ha prepotentemente riportato alla ribalta il problema degli immigrati. Tra l'altro, con la mutata situazione politica nei Paesi dell'Est, con la caduta dei regimi comunisti, non è escluso che il fenomeno dell'immigrazione percorra strade nuove, assumendo proporzioni numeriche molto consistenti...

E' chiaro che gli esodi vanno arginati all'origine, stabilizzando i processi di democratizzazione dei paesi dell'Est con una strategia comune di aiuti della Cee. Quando però si presentano a Brindisi ventimila disperati, il problema va affrontato in tutto e per tutto come se fosse una calamità naturale. E invece per giorni tutto quello che si è fatto è stato dire che la legge Martelli parlava chiaro, e che i profughi dovevano fare dietrofront senza tante storie. Si sono perse giornate preziose prima di allertare l'esercito. E' una macchia sull'Italia di fronte all'intera comunità internazionale. Per fortuna Brindisi e la sua gente hanno fatto fronte al dramma con grande generosità. Si meritano una medaglia d'oro per questo.

Lei fu il nemico dichiarato della legge Martelli sugli immigrati extracomunitari. Alla luce della Nuova Europa qual è il suo giudizio su questo strumento normativo?

La legge Martelli aveva due parti: la sistemazione del passato, e le nuove norme per il futuro. Grazie a una dura battaglia le norme per il futuro sono divenute rigorose come chiedevamo noi, introducendo tetti limitati agli ingressi. Il difetto di fondo era invece che il passato veniva abbuonato con una sanatoria fatta a frontiere aperte, che ha attirato frotte di nuovi clandestini che si sono aggiunti alle centinaia di migliaia che già c'erano. L'aver imbarcato in questo modo un milione di extracomunitari rende oggi molto esigua la possibilità di piani mirati di accoglienza.

Che cosa intendeva dire quando affermo che passata l'emergenza albanesi bisognerà fare i conti per le grosse mancanze del governo nel gestire la situazione?

Quello che poi ha finito per riconoscere il vicepresidente del Consiglio: lo strumento della Protezione civile va messo a punto, e le mancanze di chi ha sottovalutato la gravità del dramma vanno accertate.

Politica estera. Quali errori, secondo lei ha fatto il governo nel gestire la partecipazione italiana nel conflitto contro l'Iraq?

C'è stata un'esitazione molto grave sulla proposta sovietica, corretta dopo due giorni quando l'Italia ha riconosciuto insieme a tutti gli alleati che il piano Gorbaciov non era sufficiente. E' stato un errore molto grave e gli effetti si sono visti. Per il resto la valutazione della maggioranza è stata che il livello del nostro contributo militare fosse modesto. Noi eravamo di un'altra idea, ma si è dovuto tener conto dell'opinione prevalente. Molto ha pesato il fatto che nella Dc vi sono due anime gemelle molto diverse quando è in gioco la politica estera. C'è un'anima terzomondista e pacifista alla La Pira, e un'ala occidentale e atlantica alla De Gasperi. Il risultato è che ne derivano compromessi e continue esitazioni.

Passiamo in casa nostra. C'è aria di Quirinale nelle grandi manovre negli ambienti dicci?

A poco più di un anno di distanza dall'elezione del Presidente della Repubblica si capisce anche che qualcuno di loro ci possa pensare. Ma io credo che l'alternanza al Quirinale fra cattolici e laici sia un principio di fondo che ha funzionato bene. Per noi è un punto fermo, una questione di principio con la «P» maiuscola.

Che valore assumerebbe per il Pri la verifica di governo?

Ci sono tre grossi problemi irrisolti. C'è innanzitutto la finanza pubblica: non mancano 12.000 miliardi per stare nel tetto di deficit previsto per il '91 ma circa il doppio, tanto per cominciare. Ma quello che serve è impostare una manovra di qui al '93 per non star fuori dalla seconda fase del Sistema monetario europeo. Poi c'è il capitolo della lotta alla criminalità, e quello delle istituzioni. La nostra impostazione è chiara: se la verifica serve ad affrontare queste questioni, bene. Se si vuole solo cambiare qualche ministro per duracchiare, non c'è bisogno di noi. Veda il presidente del Consiglio, e il suo partito, che cosa convenga fare di fronte a un paese la cui protesta è pronta a manifestarsi in tutta la sua forza.

L'EX CAPO DELLA RDT ERA IN UN OSPEDALE DI BERLINO

Honecker malato fugge a Mosca mentre stanno per arrestarlo

BERLINO — Erich Honecker, il deposto capo della ex-Rdt, è sfuggito ieri all'arresto che sembrava dovesse essere imminente, con un precipitoso trasferimento dall'ospedale militare sovietico a Est di Berlino, dove si trovava, a Mosca.

L'informazione parte dal pomeridiano «Bild», che non fornisce particolari su come sia avvenuta la partenza che potrebbe essere considerata una «fuga», ma il difensore di Honecker, avvocato Friedrich Wolff, conferma che il suo cliente «si trova a Mosca per una cura» per il cancro al rene da cui è affetto.

La notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno alla procura generale di Berlino, che il primo dicembre aveva ordinato l'arresto di Honecker sotto l'accusa di omicidi plurimi e che proprio ieri aveva fatto sapere che la sua cattura poteva essere considerata imminente e che il processo avrebbe potuto essere celebrato anche entro l'anno.

A dicembre il comandante dell'ospedale si era rifiutato di consegnare l'ex capo di Stato ai poliziotti venuta da Berlino per portarlo in carcere, dicendo che l'ospedale era «extraterritoriale», che comunque il paziente era «troppo grave» e anche per non meglio precisati «ordini da Mosca». La partenza è avvenuta — pare con un elicottero — proprio quando il procuratore generale, Alexander von Stahl, aveva stabilito che l'ospedale militare non poteva godere di extraterritorialità.

L'autorità giudiziaria di Berlino fa sapere di non poter ancora confermare «la fuga» di Honecker, ma esclude che sia potuta avvenire con un'automobile in direzione del vicino confine polacco, perché sia l'ospedale sia i posti di frontiera erano sorvegliati «per una eventualità del genere».

La parabola discendente dell'ex dittatore stalinista che pareva ormai destinata a concludersi ingloriosamente con un clamoroso processo a suo carico è stata di fatto prolungata, ma molti ritengono che potrà trattarsi al massimo di una proroga, perché — in vista dei nuovi rapporti instaurati tra Bonn e Mosca — i sovietici potrebbero essere costretti a restituirlo per non porre in pericolo gli irrinunciabili aiuti economici tedeschi.

Honecker è accusato di «crimini di Stato», ma la principale imputazione è di omicidi plurimi perché era stato lui a dare l'ordine di «sparare per uccidere» contro coloro che tentavano di fuggire a Ovest superando il muro di Berlino o le altre frontiere inter-tedesche. Era ricoverato nell'ospedale militare sovietico di Beelitz dal 3 aprile scorso, dopo essere stato sfrattato prima dalla sua residenza ufficiale e poi anche dall'ospizio evangelico per anziani di Lobetal, vicino a Bernau, dove aveva trascorso tre difficili mesi.

[a. g.]

QUITIDIANI

Due giorni di sciopero

ROMA — Dopo la rottura con gli editori nelle trattative per il nuovo contratto, la Federazione della stampa ha proclamato due giorni di sciopero per i quotidiani, che non saranno in edicola sabato e domenica. I giornalisti radiotelevisivi si asterranno invece dal lavoro per l'intera giornata di giovedì 21 marzo. Martedì nuova riunione del sindacato dei giornalisti per decidere altre iniziative di lotta.

In Interni

JUGOSLAVIA

La protesta degli studenti si è conclusa a Belgrado

BELGRADO — La capitale jugoslava è ritornata alla normalità dopo quattro giorni di proteste anticomuniste. Gli studenti, i grandi vincitori del braccio di ferro con il potere centrale serbo e quindi con Milosevic, hanno deciso di porre fine alle manifestazioni. La decisione è stata presa nelle prime ore di ieri. Il successo era già stato raggiunto. Le proteste, infatti, avevano costretto alle dimissioni il ministro dell'Interno e il direttore della televisione. E la polizia era stata obbligata a rilasciare centinaia di persone arrestate durante i sanguinosi scontri dei giorni precedenti, in cui vi erano stati due morti e decine di feriti.

Sempre ieri, il leader dell'opposizione, Vuk Draskovic, ha reclamato le dimissioni in blocco del governo serbo e le elezioni entro l'anno.

Pubblichiamo anche un'intervista all'«uomo del giorno» in Jugoslavia: Dragoljub Micunovic, già leader della protesta studentesca del '68, per lunghi anni vittima dell'ostracismo da parte di Tito. Secondo Micunovic, Milosevic «non è ancora finito. Ma certo una bastonata l'ha presa. La protesta di massa ha dimostrato che non è più inattaccabile».

Micunovic dice di non temere un colpo di stato: «Certo, la minaccia di una guerra civile rimane, ma ritengo che i vertici del'Armata siano molto attenti nel non usare la forza».

«I fatti di questi giorni sono importanti perchè dimostrano che la Serbia non si identifica più in Milosevic. Ora tutti sanno che esiste una forte opposizione democratica».

Rumiz in Esteri

«Neolaureato»

GORIZIA — Eduard Shevarnadze (nella foto Bumbaca), ex ministro degli Esteri dell'Unione sovietica, ha ricevuto ieri mattina la laurea ad honorem in scienze internazionali e diplomatiche dell'Università di Trieste. La cerimonia di conferimento si è svolta nella sede del corso di laurea, situata nel capoluogo isontino. Shevarnadze ha ricevuto il diploma dalle mani del rettore dell'ateneo, Borruso, e si è quindi soffermato sugli avvenimenti più significativi dello scenario mondiale.

Baldassi in Regione

CONCLUSA LA MISSIONE: «BISOGNA FARE UN PASSO ALLA VOLTA»

Cauto ottimismo di Baker sul Medio Oriente

DAMASCO — Il segretario di Stato americano James Baker ha chiuso su una nota di cauto ottimismo la missione che lo ha portato in cinque Paesi del Medio Oriente per sondaggi sulla possibilità di una soluzione negoziata del conflitto arabo israeliano.

Prima di lasciare Damasco alla volta di Mosca, Baker ha detto che in Siria e negli altri Paesi arabi da lui visitati ha percepito «seri intenti di pace» e ha aggiunto che — praticamente risolta la crisi del Golfo — esistono ora delle «possibilità» di affrontare con successo un problema da anni apparentemente intrattabile.

La missione di Baker è stata il primo sviluppo pratico di un'iniziativa che, secondo gli osservatori, non mancherà di scontrarsi con resistenze e incomprensioni. La cessione di territori in cambio della pace è ancora un argomento tabù in Israele, così come lo è la creazione di uno Stato palestinese indipendente.

I Paesi arabi che nella guerra del Golfo hanno aderito al fronte anti-iracheno però non vedono altri sbocchi possibili e gli Stati Uniti intendono favorire un compromesso. Baker ha dichiarato che, nei colloqui avuti in Arabia Saudita, Kuwait, Egitto, Israele e Siria le risoluzioni 242 e 338 sono state sempre in primo piano.

Di strada da fare ne resta ancora molta. Baker ha ammesso che gli altri Paesi arabi non sono ancora pronti, così come ha già fatto l'Egitto, a riconoscere lo Stato ebraico. «Ma bisogna avere pazienza — ha detto — e fare un passo alla volta».

Servizio in Esteri

Iraq: pesanti scontri in Kurdistan Aviazione contro ribelli nel Sud

AMMAN — Pesanti combattimenti sono in corso nel Kurdistan iracheno, dove i ribelli sostengono di controllare ormai i due terzi del territorio, e nell'Iraq meridionale, dove la guardia nazionale di Saddam sta facendo strage di sciiti.

Gli scontri più sanguinosi si stanno verificando nell'area a Nord di Bassora, dove gli uomini del dittatore continuano a usare l'aviazione per reprimere la rivolta, nonostante gli Usa li abbiano già ammoniti a non farlo, perché ciò rappresenta una violazione della tregua in corso. Comunque Washington intende bloccare il ritiro finché non sarà conclusa la guerra civile.

Morandi in Esteri

GOVERNO / IL PSI VUOLE UN NUOVO GOVERNO O ELEZIONI ANTICIPATE

Craxi respinge il patto di Forlani

«Questa compagine è esausta, e noi socialisti respingiamo il motto del tirare a campare»

GOVERNO / VERIFICA

Sarà una crisi pilotata Ma chi potrà guidarla?

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Alla verifica i cinque partiti alleati dovranno mettersi d'accordo per decidere di fare un nuovo governo. Craxi, se non apre virtualmente da solo la crisi, chiede di comunque una crisi concordata e pilotata. Non un terremoto, ma una rinfrescata alle pareti dell'alleanza pentapartita, che si erano troppo ingiallite. Quale nuovo governo? Può benissimo essere ancora un governo a guida Dc. Con quale capotreno? Può benissimo essere ancora Andreotti. Per ora, un teorema. Tutto sta a verificare se, una volta imboccata la strada della crisi, la soluzione sarà veramente così semplice.
Craxi doveva dare una risposta non solo alla proposta di Forlani per un patto che consentisse di portare a termine la legislatura, ma anche alle mute richieste di chiarezza che provenivano anche dagli altri partiti di governo. Ed infine alle profferte di Occhetto, che continua ad accusarlo di essersi accasciato nel quieto vivere modello Dc.
E in effetti a tutti il segretario socialista ha risposto. Ma nessuna risposta è veramente esaustiva. Ha gettato un sasso nello stagno della politica attuale, provocando movimenti ondulatori che si sa da dove partono e non si sa dove potrebbero arrivare se non venisse trovata una soluzione capace di fermarli. Quale? Un governo — dice Craxi — veramente forte, operativo, che non si preoccupasse soltanto di aggiungere una giornata di routine all'altra.
Messa così, come ammettono tutti, il pericolo delle elezioni anticipate sembra scongiurato, come viene cancellata ogni ipotesi di una alleanza Psi-PdS: che l'intesa con la Dc sia il cardine della governabilità Craxi lo dice francamente, come conferma che all'alleanza a cinque non c'è alternativa.
Il più sollecito a rispondere è stato Forlani, che per prima cosa tiene a precisare che «Andreotti è in ottima forma». Il modo più diretto per ricandidarlo, se non sarà proprio possibile lasciarlo direttamente dove sta. Se «lavorare stanca, l'importante è riprendersi, questa è la regola della vita». E poi insiste: «Andreotti ha la nostra fiducia», e suggerisce l'ipotesi che Craxi stia tentando di alzare il prezzo della verifica: «Ogni partito tende a definire posizioni ritenute vantaggiose in vista del confronto con gli altri partiti»; aggiunge che «l'aspetto più importante è la necessità di un rapporto chiaro e leale con i partiti della maggioranza e questo è anche quello che vuole la Dc». Come anche la Dc ritiene che «non esistano all'orizzonte alternative, mentre la collaborazione con il Psi resta ancora attuale e da consolidare». Ed il famoso patto di lunga durata? «La mia proposta di collaborazione — risponde il segretario democristiano — sembra la stessa fatta da Craxi»; ed a mollare Andreotti la Dc non ci pensa nemmeno: «Ha guidato il governo che ha svolto una attività che noi abbiamo sempre giudicata positiva, e sulla base di questo andiamo a confrontarci con gli altri partiti della maggioranza».
Neanche la risposta degli andreottiani si è fatta attendere. Il sottosegretario Cristofori giudica positivo l'intervento di Craxi perchè «si preoccupa dei problemi del paese, conferma la validità dell'alleanza a cinque come unica possibilità futura, ed esclude le elezioni anticipate». Non meno positiva la valutazione di Gava: «Importante il riconoscimento che l'accordo con la Dc resta fondamentale per la governabilità». Tra gli altri, riservato resta il repubbliocano La Malfa. Soddisfatto invece il liberale Altissimo, perchè Craxi «riconferma la potenzialità di una alleanza di governo come quella attuale anche per il futuro». Sospettoso il socialdemocratico Cariglia: «Queste crisi sono finte e controfinte che non risolvono i problemi».

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Craxi è contrario alle elezioni politiche anticipate ma non è disponibile «a patti nominalistici». Chiede invece un nuovo governo che possa governare e non soltanto vivacchiare. Il segretario socialista ha così risposto all'invito del segretario della Dc, Forlani, per un patto di lunga durata. Ha offerto, però, la disponibilità ad un confronto serrato che rafforzi l'attuale maggioranza.
Per Craxi non accettare il patto non significa scegliere la strada delle elezioni o tantomeno ipotizzare alleanze diverse da quella di pentapartito. E' infatti convinto che il rapporto con la Dc sia destinato a durare. Adesso però si è esaurita una fase, se ne deve prendere atto e correre ai ripari. Il leader socialista ipotizza un altro presidente del Consiglio al posto di Andreotti? «Non mi pare proprio» è stata la risposta dello stesso Craxi.
Ieri i riflettori erano tutti puntati sul Psi, su quanto avrebbe detto Craxi. Riunendo l'assemblea nazionale il segretario socialista ha messo sul tappeto le richieste del suo partito per consentire a questa legislatura di giungere alla sua scadenza naturale. I toni sono stati cauti e ricorrenti le affermazioni di disponibilità al dialogo e di assenza di pregiudiziali. Toni ben diversi da quelli usati quando due anni fa a Milano fu bocciato De Mita. I contenuti del discorso di Craxi contengono, però, degli aspetti spigolosi. Infatti sono stati ricordati punti sui quali da mesi Dc e Psi non trovano nessuna intesa. Si tratta delle riforme istituzionali.
Craxi ha preso atto che la sua proposta «presidenzialista» non incontra i favori della maggioranza delle forze politiche. Ma è sicuro invece che abbia il consenso della gente, e vorrebbe provarlo. Così ha rilanciato, in termini quasi ultimativi, la richiesta di un referendum propositivo anche se ben consapevole della netta contrarietà della Dc.
«Un nodo di questa natura e di questa portata — ha sostenuto Craxi — può essere sciolto solo con un giudizio dei cittadini. Essi sono chiamati in causa per ragioni di gran lunga meno importanti, mentre invece si vorrebbe vietare loro di pronunciarsi su questioni essenziali che appartengono in primo luogo a loro e che riguardano la natura e il futuro della Repubblica. Tutto questo non sarebbe logico, non sarebbe ragionevole, non sarebbe accettabile».
Profonde divergenze ci sono anche sulle riforme elettorali. Craxi si è detto disponibile a compiere un esame approfondito di tutte le questioni, comprese le riforme elettorali per evitare il ricorso al referendum. Craxi ammette la necessità di razionalizzare le leggi esistenti, ma non «nel senso della riforma che la Dc propone in termini che non possono e non potranno non incontrare la nostra più netta opposizione».
Dunque sui temi delle riforme i contrasti sono sul tappeto. Ma la via del confronto non è sicuramente preclusa, anzi è quella che deve portare a rivitalizzare un esecutivo ansimante. La compagine governativa, ha detto, «appare esausta e quindi si rende necessario il suo rinnovamento». Se si «vuole percorrere in piedi e speditamente il cammino che resta da qui al 92 occorrerebbe un nuovo governo ed una puntuale definizione degli impegni programmatici di fine legislatura». Questa, ha precisato Craxi, è la valutazione del Psi, mentre ad altri tocca il compito di assumere le inziative appropriate.
Il Psi incoraggerà le inziative per arrivare al termine della legislatura con un governo in buona salute, mentre non sarebbe disponibile a soluzioni di basso profilo. «Non dovrebbe valere per nessuno, ma certo non può valere per noi il motto del tirare a campare. Noi anzi, almeno in politica, abbiamo orrore del tirare a campare. Se la legislatura dovesse vivere per tirare a campare tanto vale che tiri le cuoia. Poi ne nascerà un'altra».
Per non tirare soltanto a campare ci sono le cose da fare: il programma da rivedere sulla base dei cinque punti programmatici proposti dall'esecutivo del Psi che, nell'ottica socialista, dovrebbero consentire di sfruttare il restante anno di legislatura. E'la lista delle cose irrisolte: rinnovamento delle istituzioni, lotta alla criminalità, risanamento finanziario. E la lista è lunga ed in un anno «anche a procedere spediti, con le regole vigenti, si può fare quello che si può fare e cioè non moltissimo. L'importante è che ci si mostri in grado di marciare nella direzione giusta e che una parte almeno dei problemi che stanno sul tappeto sia affrontato e risolto».
In caso contrario i socialisti non sono disposti a offrire la loro collaborazione ad un governo che pensi a vivacchiare nell'ordinaria amministrazione rischiando di finire nell'immobilismo e senza nessuna ambizione. Mentre Craxi vorrebbe una collaborazione «alta, capace di sorreggere ed alimentare un corso riformatore». E per far questo Craxi rinnova l'offerta di alleanza alla Dc e ai partiti laici. Le forze della attuale maggioranza. Il Pds invece è ancora lontano. Craxi ne ha parlato, ma per rilanciare la prospettiva dell'unità socialista ricordando le critiche al partito di Occhetto.
Per il futuro, dunque, Craxi guarda alla Dc. Lo ha detto con chiarezza anche se per respingere l'offerta di un patto di lungo periodo avanzata dal segretario dello scudocrociato. «Non consideriamo affatto esaurita — ha detto Craxi — la collaborazione con la Dc in vista di alternative che non appaiono all'orizzonte e che, nelle condizioni attuali, difficilmente possono apparire. Tutto questo non ha bisogno di patti nominalistici, e men che meno di patti trasversali o segreti».

Il segretario socialista Bettino Craxi: o nuovo governo o elezioni anticipate.

BILANCIO / L'ESECUTIVO ANNUNCIA UNA PRIMAVERA DI SACRIFICI

«Italiani, mano al portafogli»

Andreotti: il deficit programmato non sarà superato.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — L'unica differenza, rispetto al copione ormai consolidato, è che stavolta il governo non vuole cedere di un millimetro rispetto alle conclamate buone intenzioni iniziali. Dunque, saranno dolori per tutti. Per il resto, che i conti pubblici già a marzo escano abbondantemente dai binari indicati solo pochi mesi prima nella legge Finanziaria, questo ormai non sorprende più nessuno. Da anni le «stangate» sono all'ordine del giorno. E spesso neanche esse sono bastate a centrare gli obiettivi previsti in Finanziaria.
Nel 1990, per esempio, si era partiti con una previsione di deficit annuale (la differenza tra entrate fiscali e spese pubbliche) di 132 mila miliardi. Poi, per cedimenti successivi — e nonostante le solite manovre correttive, con nuove tasse e nuovi tagli alle spese — si è arrivati a previsioni prima di 135 mila e poi, a settembre, di 140 mila miliardi. Tirate le somme, si è visto che il deficit aveva toccato alla fine i 142 mila miliardi...
La musica non cambia se si va a spulciare nelle cifre dei bilanci nel corso degli anni Ottanta. Solo nel 1986 il governo è riuscito a tener fede ai suoi impegni. Ma è solo l'eccezione che conferma la regola.
Nella Relazione previsionale e programmatica per il 1991 era stato indicato un deficit a fine anno di 132 mila miliardi, realizzando per la prima volta l'ambizioso traguardo di ottenere un lieve avanzo primario, al netto cioè degli interessi sul debito. Questo significa che le entrate sono superiori alle spese, e con il piccolo risparmio così ottenuto si comincia finalmente a erodere lo spaventoso debito accumulato dallo Stato.

Andreotti non intende cedere rispetto alle buone intenzioni annunciate con la Finanziaria: il deficit non dovrà superare i 132 mila miliardi

Secondo il governo l'avanzo primario è il biglietto da visita indispensabile per l'ingresso dell'Italia nel mercato unico europeo. Ecco perché vuole rimanere ben fermo sull'obiettivo dei 132 mila miliardi. Però già adesso i ministri economici si sono accorti che il disavanzo «tendenziale», senza cioè provvedimenti correttivi, a fine anno arriverà a 144 mila miliardi, con uno «sfondamento» di 12 mila. Se non si interviene, addio dunque al sospirato avanzo primario, obiettivo su cui si gioca ormai la stessa credibilità del governo.
I conti su cui si reggeva la Finanziaria, elaborata e approvata tra il settembre e il dicembre dell'anno scorso, erano dunque sbagliati. Perché? Il governo parla di un mutamento di scenario economico causato dalla guerra nel Golfo, che ha accentuato il rallentamento dell'economia mondiale (quella italiana crescerà solo del 2 per cento, invece dello sperato 2,7).
Questo aprirà una «falla» nelle entrate fiscali di 7 mila miliardi. La ragione è semplice. Il Fisco tassa la ricchezza, nelle sue varie manifestazioni, e se questa cresce di meno, tutte le previsioni ovviamente saltano. Il governo indica un altro grande «buco» (5 mila miliardi) nel bilancio dello Stato: la spesa per gli interessi sul debito, una voce sulla quale — stando alla Finanziaria — il governo sperava di risparmiare molto nel 1991.
E invece le cose sono andate diversamente: tra la stretta monetaria decisa della banca centrale tedesca e l'aumento dell'inflazione, i tassi sono cresciuti rispetto alle speranze. Così il Tesoro ha dovuto offrire rendimenti più alti per poter piazzare sui mercati finanziari Bot e Cct.
Fin qui la difesa del governo. Ma c'è più di qualcuno che, pur tenendo conto delle difficoltà innescate dalla guerra nel Golfo, ritiene che le previsioni formulate in Finanziaria siano state fin troppo ottimistiche. Tra le entrate, sono stati per esempio iscritti 5.600 miliardi ottenuti grazie alla vendita del patrimonio mobiliare (azioni di imprese pubbliche) e immobiliare dello Stato. Un progetto che, a tutt'oggi, è ancora nelle buone intenzioni.

BILANCIO / LA CONFINDUSTRIA AVVERTE I POLITICI

«Non chiedete soldi alle imprese»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Gli industriali si sono stufati di aspettare i «tempi della politica». «Bisogna muoversi subito — è l'allarme lanciato dal presidente della Confindustria Pininfarina — sia che si decida il rimpasto di governo o le elezioni anticipate. Per la nostra economia non è sopportabile entrare in una fase di non attività». Insomma, l'Azienda Italia è sull'orlo del baratro a causa di decisioni rimandate, di miopia nei progetti (in prima fila la finanziaria '91), di cecità di fronte all'evolversi degli eventi.
La «scoperta» del nuovo maxibuco nei conti pubblici ne è una chiara dimostrazione. Non a caso, ha ricordato Pininfarina in una conferenza stampa «a tutto campo» seguita alla riunione di Giunta, la Confindustria in tempi non sospetti aveva criticato la finanziaria «perchè presentava elementi di incertezza sul lato delle entrate e molta fragilità sulle misure di contenimento delle spese». Ovvio, quindi, che vi fosse il grande rischio di trovarsi di fronte a conti che non tornano. Anzi, con le condizioni incerte dell'economia «è prevedibile che il buco si allarghi». Frasi apparentemente soft, e condite dalla precisazione di non voler fare polemiche con il ministro del bilancio Pomicino («le diverse analisi della situazione sono soltanto scambi dialettici»), ma nella sostanza una netta bocciatura all'operato del governo.
In particolare, gli industriali hanno voluto mettere le mani avanti per non vedersi scaricare addosso la responsabilità del deficit aggiuntivo in parte dovuto alla mancata rivalutazione dei beni di impresa. «Non avevamo mai fatto previsioni sulla cifra di 8.400 miliardi di lire. La decisione del ministro Formica non è mai stata suffragata nè da impegni, nè da previsioni da parte nostra. Avevamo però detto che rendere obbligatoria la misura avrebbe configurato una vera e propria patrimoniale», ha puntualizzato Pininfarina. In altre parole, gli industriali hanno annunciato un «no preventivo» a qualsiasi ipotesi di carico fiscale aggiuntivo a loro danno. Una posizione resa ancora più esplicita dall'affermazione che «è imperativa l'azione di risanamento dal lato delle spese, perchè la pressione fiscale è già fin troppo alta».
Le spese su cui operare («delle autentiche piaghe d'Egitto»), per gli industriali sono sempre le solite: sanità, previdenza, enti locali. Di nuovo si è aggiunto il settore del pubblico impiego «su cui ha espresso preoccupazioni anche il ministro della funzione pubblica». Che fare? Per Pininfarina non ci sono dubbi: bloccare per un anno, ma sarebbe meglio per due o tre, i contratti del settore pubblico.
Un passaggio delicato, ma potenzialmente costruttivo per l'Azienda Italia e per il sistema industriale, secondo gli imprenditori sarà la riforma della struttura del salario. «Un problema golobale, per il quale è necessaria una trattativa globale», ha sostenuto il vicepresidente Patrucco.
I leader industriali hanno spiegato che in Italia il costo del lavoro ha un'incidenza «mostrusa», e senza paragone rispetto ai nostri principali concorrenti internazionali. Negli ultimi dieci anni il costo del lavoro medio annuo è cresciuto dell'8,5% in Italia, del 4,4% in Francia, del 3,8% in Gran Bretagna, dell'1,8% in Germania, dell'1,1% negli Stati Uniti e dello 0,8% in Giappone. Il risultato è che qualche azienda comincia già a «fuggire» dall'Italia. In particolare, due «grandi» del settore tessile (Pininfarina, però, non ne ha rivelato i nomi) anzichè fare investimenti in Italia, hanno preferito aprire nuovi stabilimenti in Francia. Il messaggio è chiaro: attenzione potrebbero essere le prime di una lunga serie.
La trattativa sulla riforma del salario gli imprenditori l'immaginano, e la propongono, articolata su due tavoli paralleli, uno con il governo, l'altro con il sindacato.
Con il governo gli industriali intendono discutere il «nodo politico» del costo del lavoro. Quindi, eccessivo peso degli oneri sociali, abnorme pressione fiscale, effetto di trascinamento dei contratti pubblici, intralci burocratici al mercato del lavoro. Con i sindacati, invece, dovrebbe essere ridisegnato il sistema di contrattazione fondato su tre livelli (nazionale, settoriale, aziendale), e i meccanismi di indicizzazione considerati troppo pesanti. Un programma che piace poco ai sindacati. «Offriamo ai sindacati — è stata la replica di Patrucco — un'occasione storica se intende veramente diventare un attore di politica economica e non solo un soggetto a carattere rivendicativo».
Il problema dunque è che nessuna delle parti sociali (industriali e sindacati dei lavoratori) intende offrire per prima il proprio contributo alla soluzione del problema. Su un fato entrambe sembrano concordi, e cioé nell'addossare alle troppo ottimistiche previsioni del governo la causa del nuovo «buco» da colmare. Ma le industrie, che già da mesi sentono puzza di recessione in agguato, non sono disposte ad affrontare ulteriori sacrifici che penalizzerebbero gli investimenti.
I sindacati dal loro canto non sono disposti ad accettare nuovi sacrifici fintantoché il sistema fiscale non avrà dimostrato di funzionare. È per questo che l'ipotesi di un condono fiscale viene da più parti osteggiata: sarebbe, si dice, un rimedio peggiore del male. Nel senso che sarebbe un incoraggiamento all'evasione.

BILANCIO / TUTTE TOP SECRET LE PRIME MISURE

Unica certezza: la lira non si svaluta

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA z* — Sì al condono fiscale, no all'aumento della ritenuta d'acconto per i lavoratori autonomi. Di svalutazione della lira, poi, neanche parlarne. Il governo comincia a mettere a fuoco le prime misure d'emergenza per tamponare la falla apertasi nei conti pubblici. A Palazzo Chigi l'ordine è tassativo: nessuna indiscrezione. Tuttavia, qualche particolare comincia a trapelare. Malgrado il ministro Formica non se ne mostri particolarmente entusiasta, i tecnici delle Finanze sono già al lavoro per valutare in quale direzione avviare l'operazione di perdono che dovrebbe garantire alle casse statali entrate «fresche» fra i 7 e i 9 mila miliardi.
Le possibilità sono tre: la riapertura dei termini per i redditi degli immobili, la sanatoria sugli errori formali commessi nella compilazione delle dichiarazioni, il perdono ai lavoratori autonomi entrati con ritardo nel meccanismo dei coefficienti di redditività. Sembra invece caduta l'idea di elevare dal 19 al 22 per cento la ritenuta d'acconto per i lavoratori autonomi, provvedimento che, se portato a termine, avrebbe garantito fra i 1500 e i 2 mila miliardi di gettito.
Ieri sera, intanto, il ministro del Tesoro, Carli, ha distribuito l'attesa relazione trimestrale di cassa. I dati confermano quanto il ministro del Bilancio Pomicino aveva prennunciato mercoledì all'assemblea della Confcommercio, ma Carli coglie l'occasione per invitare forze politiche e di governo a non indugiare oltre nell'avvio di una manovra correttiva. La posta, dice il ministro del Tesoro, è molto alta: «La partecipazione del nostro Paese alla piena realizzazione del mercato unico europeo».
Lo scostamento rispetto alle previsioni del settembre dello scorso anno è stimato in 12 mila 200 miliardi, 7 mila miliardi per la riduzione del gettito fiscale e 5 mila per l'espansione dei tassi di interesse a causa dell'aumento dell'inflazione. L'effetto Golfo ha penalizzato le entrate per 5 mila 500 miliardi, a causa del rallentamento delle attività economiche, 1500 miliardi è costato invece l'allungamento dei termini (da 15 a 30 giorni) per il pagamento delle imposte sugli olii minerali. Sui tassi, Carli è moderatamente ottimista per due motivi: l'inflazione dovrebbe rallentare la sua crescita, mentre sui mercati internazionali «vi sono sintomi di flessione».
Senza interventi correttivi, l'avanzo primario di bilancio previsto per fine 1991 al netto della spesa per interessi sul debito pubblico (8 mila miliardi) si ridurrebbe a soli mille miliardi, mentre il fabbisogno complessivo del settore statale raggiungerebbe quota 144 mila 200 miliardi contro i 132 mila programmati. In realtà, dai 7 mila miliardi di minor gettito occorre decurtare 3 mila miliardi derivanti da alcuni tributi erariali che dovevano essere aboliti in virtù dell'aumento dell'autonomia impositiva degli enti locali e che invece hanno continuato a produrre gettito.
Ma altri fattori di rischio, secondo Carli, incombono sulla salute del bilancio statale: l'auspicata ripresa produttiva dopo la guerra del Golfo farà sentire i suoi effetti soltanto nel 1992; potrebbe essere difficile esigere i crediti concessi ai paesi dell'Est gravati da una crisi economica che il conflitto ha accentuato e che potrebbe costringere lo Stato a farsi carico degli indennizzi in favore degli esportatori, in particolare di quelli che hanno operato con l'Iraq (solo per questo paese le richieste di indennizzo potrebbero raggiungere gli 800 mliliardi); la scarsità di risparmio sui mercati finanziari internazionali potrebbe costringere ad un repentino aumento dei tassi di interesse; sentenze della Consulta e della magistratura potrebbero appesantire ulteriormente la spese del settore statale e dell'Inps.
Nel computo del disavanzo occorre poi considerare anche il costo diretto della guerra del Golfo, che si aggira sui 2 mila 300 miliardi, fra partecipazione del nostro contingente militare, spese per l'apparato antiterrorismo e aumento degli interventi di cassa integrazione (che già hanno inciso nei primi tre mesi del '91 per oltre 500 miliardi). «Occorre quindi agire con immediatezza — conclude Carli — sia sul versante delle spese, sia su quello delle entrate». «Scelta difficili», la definisce il titolare del Tesoro. Come quella di affidare «alla politica dei redditi il compito di azzerare il differenziale di inflazione rispetto agli altri Paesi e di assicurare così la tenuta del tasso di cambio».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 14 marzo 1991 è stata di 61.150 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

RUSSIA / ATTUALITA'

Gorby, tanti guai

Dissesto economico, spese militari: quale futuro?

Servizio di
Giorgio Zicari

All'euforia causata dal crollo indecoroso dei regimi comunisti nei Paesi dell'Est, è subentrata, negli ultimi mesi, la crescente preoccupazione di tutto il mondo libero sugli sviluppi della situazione politica interna dell'Urss e sui riflessi che essa potrà avere nel processo di distensione in corso tra le due superpotenze. I motivi di preoccupazione non mancano. Benchè i conflitti etnici, le rivendicazioni nazionalistiche e la crisi economica rischino di renderla ingovernabile, l'Urss continua a investire una parte notevole delle sue risorse per mantenere in piena efficienza la macchina bellica. Mentre l'America ha dovuto sospendere l'attività spaziale per mancanza di fondi, per tutto il 1990 l'Urss — con indebitamento estero di oltre 54 miliardi di dollari — ha mantenuto inalterato il suo dispendioso programma di ricerche nello spazio e non ha fatto mancare il suo aiuto a Paesi come Cuba e lo Yemen.

I militari, con in testa il ministro della Difesa, Dimitri Yazov, fanno la voce grossa, parlando di restaurazione e mandano divisioni di parà nel Baltico a reprimere nel sangue il desiderio di libertà di quei popoli. Gli accordi di Ginevra per la riduzione delle forze convenzionali in Europa debbono trovare ancora applicazione. Il Pentagono, anzi, denuncia una serie di gravi violazioni da parte dell'Urss, mentre la Nato viene spinta sempre più a Sud e l'esercito d'occupazione sovietico in Germania è mantenuto a spese degli stessi occupanti.

Tra Mosca e Washington negli ultimi tre anni, sono stati firmati numerosi trattati ma soltanto quelli di natura economica hanno trovato fino ad oggi una parziale attuazione pratica. La distensione, in realtà, fino ad oggi, si è nutrita soprattutto di parole. Milioni di parole alle quali l'Occidente ha risposto con miliardi di dollari, cessione di tecnologia e aiuti di ogni generè. Mentre numerosi elementi avrebbero consigliato maggior prudenza e minore enfasi in tutte le capitali europee, a cominciare da Roma. Verso la fine dello scorso dicembre, in pieno Parlamento, il colonnello Nikolaj Petrushenko, nemico giurato di Shevardnadze, è arrivato ad esclamare: «Sono curioso di vedere cosa succederà se il Soveit supremo non ratifica gli accordi con la Germania».

La vecchia nomenklatura stalinista, nelle cui mani si trovano ancora saldamente l'apparato burocratico e quello militare, mantiene intatto il suo potere e attende il momento opportuno per tornare alla ribalta. L'Armata rossa, come si è visto a Vilnus e altrove, ha già iniziato a riportare l'Urss indietro di un decennio. Completerà l'opera, probabilmente, quando saranno stati risolti, con l'aiuto dell'Occidente, i pressanti problemi economici che sono sul tappeto. Il capo del Kgb, generale Valdimir Kryuchkov, non ha forse parlato apertamente, già nel novembre scorso, di un «bagno di sangue» inevitabile per riportare l'ordine messo in pericolo dalla crisi economica e dai conflitti etnici?

In questo contesto aumenta ogni giorno il numero degli osservatori internazionali che pongono l'accento sul pericolo di un cambiamento di rotta nella perestrojka. Evento d'altronde auspicato da decine di milioni di cittadini sovietici, i quali sarebbero oggi ben disposti a rinunciare a quei brandelli di libertà e di democrazia fin qui conquistati, in cambio di farina, carne, pane, latte e patate. Alcuni intellettuali sovietici e, tra questi, il filosofo russo Alexander Zinoviev, sostengono che la perestrojka avviata da Gorbaciov — il qule oggi ha nelle sue mani più potere di quanto non ne abbiano mai avuto Stalin e Breznev — non rappresenti altro che una strada per il ritorno alla dittatura stalinista.

Ad avvalorare questa tesi ha contribuito, negli ultimi mesi del 1990, la graduale uscita di scena delle menti della perestroja: dall'economista Javlinskij, al teorico Alexander Jakovlev, dal ministro degli Interni Bakatin, sostituito da un ex-generale del Kgb, fino all'uomo che più di tutti ha rappresentato per l'Occidente il volto della distensione: Eduard Shevardnadze. In una sua recente intervista, il dimissionario ministro degli Esteri sovietico ha dichiarato a sua volta di ritenere inevitabile la dittaura e, con essa, l'impossibilità di «continuare la linea della politica fin qui seguita».

Dall'autunno del 1990 in poi, in Urss si è sempre parlato meno di pluralismo, trasparenza e democrazia — cavalli di battaglia della perestrojka — e sempre più di stabilità, disciplina, ordine, restaurazione. Nessuno oggi è in grado di prevedere come evolverà la situazione nell'Urss e se, invece del superamento dei blocchi, si tornerà gradualmente al clima della guerra fredda. E' tuttavia reale e forse non remoto il rischio che Gorbaciov, ostacolato all'interno da riformisti radicali e democratici, finisca per fare la fine dell'apprendista stregone, restando vittima delle forze che lui stesso ha scatenato. Se ciò dovesse accadere, dopo che l'Occidente ha sostenuto la sua politica con miliardi di dollari, viveri e aiuti di ogni genere, si avvererebbe una profezia di Lenin: «I riasparmiatori sordomuti capitalisti e i loro governi metteranno a nostra disposizione prestiti che riempiranno i forzieri delle organizzazioni comuniste nei loro Paesi e, fornendo ogni genere di merce, miglioreranno la nostra produzione bellica, che servirà per i futuri attacchi vittoriosi contro i nostri fornitori».

D'altra parte, già all'epoca della Nuova Politica Economica (Nep) dello stesso Lenin e di Stalin, i governanti sovietici ricevettero generosi sostegni alla loro economia da tutto il mondo occidentale. Ciò non impedì che, risolti i problemi economici, l'Urss non inseguisse per tutto il periodo della guerra fredda l'obiettivo di confinare l'America al di là dell'Atlantico, di allontanare le truppe americane dall'Europa, di smantellare la Nato.

Per tentare di comprendere se l'Urss si è realmente convertita al sistema democratico, al pluralismo, alla libertà di pensiero, all'economia di mercato, se cioè il comunismo è realmente morto, se Mosca ha definitivamente rinunciato al suo sogno egemonico, occorre risalire alle radici della «perestrojka» e della «glasnost», le due parole con le quali Mikhail Gorbaciov ha affascinato i leader dell'Occidente e milioni di individui in tutto il mondo. E' ciò che ha fatto uno studioso e politico tedesco, Hans Graf Huyn, membro del Bundestag, in uno studio consegnato al Governo tedesco nel gennaio dello scorso anno. Un rapporto controcorrente, redatto sulla scorta di migliaia di docuemnti e pubblicazioni, rimasto inascoltato nel clima euforico seguito alla caduta del muro di Berlino.

Secondo Huyn — del cui lavoro riporteremo, in questo e negli articoli che seguiranno, gli elementi salienti — il motivo dell'introduzione della perestroika — legata indissolubilmente alla politica estera — non andrebbe ricercato nella sete di libertà e democrazia del popolo sovietico, ma esclusivamente nel disastroso stato dell'economia sovietica, e avrebbe l'unico scopo di assicurare a Mosca una base, in termini di media e lunga durata, per la rivendicazione del potere mondiale. Non ultimo per raggiungere l'obiettivo stabilito nell'articolo 28 della Costituzione sovietica di far sì che tutto il mondo diventi socialista.

Gorbaciov stesso, d'altronde, ha ripetutamente detto: «Senza l'accelerazione dello sviluppo economico e sociale della Nazione, la nostra attuale posizione nell'area internazionale non può essere mantenuta. La chiave del successo negli affari internazionali sta nella fiducia che sapremo conquistare e nella salute della nostra economia». Non c'è dubbio che, quanto a fiducia e aiuti economici, Gorbaciov e la sua perestroika abbiano riscosso negli ultimi anni più di un successo, benché il leader sovietico — nonostante le proposte spettacolari di disarmo — abbia continuato i suoi programmi militari convenzionali e nucleari, aumentando la minaccia strategica per l'Occidente.

Benché la popolazione sia in preda alla carestia, Mosca non ha effettuato alcun taglio al bilancio delle Forze armate e, nello scorso anno, ha speso oltre sette miliardi di dollari soltanto per il consolidamento della politica militare degli avamposti sovietici: dalla Corea del Nord all'Indocina, dall'Angola al Nicaragua. E' per questo motivo che a Washington e a Londra molti osservatori militari sono convinti che Gorbaciov usi le sue proposte di disarmo come arma di offensiva politica, soprattutto allo scopo di separare strategicamente, politicamente e psicologicamente, la Germania dai suoi vicini occidentali e l'Europa dagli Stati Uniti. E per inseguire il veccio sogno dello smantellamento della Nato. Un obiettivo, quest'ultimo, che sta a cuore al più consistente partito comunista dell'Occidente: quello italiano. Intervenendo durante l'ultimo congresso della gioventù comunista, il segretario del Pci, Achille Occhetto, in linea con le posizioni di Mosca, ha insistito ripetutamente sulla necessità di «superare la Nato».

Ma chi è il realtà Mikhail Gorbaciov, l'uomo della perestrojka? Qual è stata la sua formazione politica nell'apparato comunista moscovita? E' quanto esamineramo in un prossimo articolo.

(1 - segue)

Lenin campeggia su un muro (foto di Caio Garrubba). I cambiamenti in Unione Sovietica non possono ancora tranquillizzare l'Occidente.

RUSSIA / INTERVISTA

Intanto 2000 pagine

Oggi Vittorio Strada presenta a Trieste la storia della letteratura

Anna Achmatova nel ritratto di Natan Al'tman (è una delle illustrazioni della «Storia della letteratura russa» Einaudi, di cui si parla questa sera al Cca di Trieste). Della poetessa è uscita una raccolta di testi da Studio Tesi: profilo letterario e civile.

Dell'opera, proposta in Italia da Einaudi, sono usciti due volumi su sette; progettata nell'81, è stata poi «frenata» dalla crisi della casa editrice torinese e infine pubblicata in Francia. Ora è in progetto la sua traduzione in Urss: «Lì per gli scrittori si apre una bella sfida. Per le scienze sociali, invece, tutto da rifare».

Intervista di
A. Mezzena Lona

Duemila pagine subito, come acconto. Altri cinque volumi, ugualmente ponderosi, in arrivo. Dopo una gestazione lunga, e non priva di intoppi, la «Storia della letteratura russa» dell'Einaudi è approdata in libreria. A muovere i fili della monumentale opera, per quasi dieci anni, sono stati Efim Etkind, Georges Nivat, Ilja Serman e Vittorio Strada.

La «Storia» è stata scritta a più mani. Decine di specialisti, sparsi in tutto il mondo, hanno contribuito a scandagliare, approfondire, spiegare le diverse facce della letteratura russa. Il risultato, adesso, è sotto gli occhi di tutti. I primi due tomi sul Novecento sono già stati distribuiti. Si tratta di «Dal decadentismo all'avanguardia» (pagg. 799, lire 85 mila) e «La rivoluzione e gli anni Venti» (pagg. 1059, lire 95 mila).

I due volumi verranno presentati questa sera alle 18, al Circolo della cultura e delle arti di Trieste. Parleranno Ivan Verc, professore di lingua e letteratura russa all'Università di Trieste, e Vittorio Strada.

«In Francia, entro un paio d'anni, saranno usciti tutti i volumi di questa 'Storia' — spiega Strada, docente di letteratura russa all'Università di Venezia, direttore della rivista «Rossija-Russia», autore di numerosissimi saggi —. E, se tutto va bene, l'opera verrà completata entro la fine del 1993 anche in Italia».

Dodici anni dopo il concepimento...

«Esatto. L'idea è nata nel 1981. Alla Fondazione 'Cini' di Venezia c'era un convegno su Dostoevskij. Io, che da tempo progettavo un'opera approfondita e articolata sulla letteratura russa, ho provato a parlarne ad alcuni specialisti presenti agli incontri di studio. Dopo pochi mesi avevamo già formato un comitato di redazione pronto a mettersi al lavoro».

Poi, però, ve la siete presi comoda?

«Niente affatto. La fase di preparazione è stata rapida. All'inizio del 1983 avevamo già assegnato a ogni specialista il settore da curare. E non ci ostacolava il fatto che noi quattro direttori della 'Storia' abitassimo così lontani: uno a Ginevra, l'altro a Gerusalemme, il terzo a Parigi e io a Venezia».

Quale intoppo ha frenato la vostra marcia?

«La grave crisi che ha travolto l'Einaudi. Fin dall'inizio abbiamo avuto il pieno appoggio della casa editrice torinese. All'improvviso, però, è arrivata la crisi finanziaria, il commissariamento. A quel punto abbiamo pensato: 'E' finita'».

Fortuna che sono arrivati i francesi...

«Eh sì. La Librairie Arthème Fayard ha deciso di acquistare i diritti mondiali dell'opera. Lasciando, naturalmente, all'Einaudi l'esclusiva per l'edizione italiana».

Letteratura russa e sovietica: sono parenti?

«Sono più che parenti. La letteratura russa è una sola. Indivisibile, pur nella sua complessità e discontinuità. Da più di dieci anni batto su questo tasto. Solo adesso le mie convinzioni vengono universalmente accettate. Un tempo, però, ero considerato un iconoclasta che si rifiutava di riconoscere l'importanza del realismo socialista. Quando abbiamo iniziato a lavorare ai volumi della 'Storia' dedicati al Novecento, parecchi studiosi separavano ancora rigidamente la letteratura russa da quella sovietica».

Il muro è crollato anche nell'Urss?

«Certo. Tanto che la nostra opera verrà tradotta presto anche in russo. Il punto è questo: la letteratura sovietica si è dissolta da tempo. Non esiste più. Ha fatto una breve comparsa nel passato, dopo la Rivoluzione d'ottobre. Ma è stato un fenomeno artificiale, ampiamente legato a motivazioni ideologiche».

Come la letteratura del dissenso?

«No. I due fenomeni sono diversi. Negli scrittori del dissenso, il peso dell'impegno ideologico è innegabile. Ma molti di loro hanno saputo lasciare il segno pure nella storia della letteratura. Potrei citare narratori e poeti emarginati e censurati, che non hanno mai lasciato il loro Paese, come Boris Pasternak, Anna Achmatova, Andrej Platonov, Michail Bulgakov. Ma non bisogna dimenticare chi ha conosciuto l'esilio, come Andrej Siniavskij e Aleksandr Solgenitsin».

Solgenitsin, però, è molto più di uno scrittore...

«E' vero. Solgenitsin rappresenta un punto di riferimento morale, sociale, politico, spirituale. Soprattutto perchè la sua cultura, il suo credo, sono distanti sia dal comunismo sovietico che dall'attuale torbida fase di disgregazione del colosso Urss».

La dissoluzione del comunismo contribuirà a isolarlo ulteriormente?

«Assolutamente no. I fatti parlano da soli. Il 1990, secondo il direttore della rivista 'Novyj Mir', è stato l'anno di Solgentsin. Recentemente, la 'Literaturnaja Gazeta' ha promosso un'inchiesta per capire quale peso abbia l'autore di 'Arcipelago Gulag' nella Russia attuale. Proprio l'isolamento, il gusto di andare sempre controcorrente di Solgenitsin continueranno a esercitare il loro fascino».

Sparito il «samizdat», i libri proibiti, cosa resterà?

«Per la letteratura si prospetta una bella sfida. Per più di settant'anni gli scrittori russi hanno dovuto difendere una semilibertà d'espressione che il Potere tentava di eliminare giorno dopo giorno. Adesso questo duello storico viene meno. Il 'samizdat', i libri fatti circolare in fotocopia non servono più. Lo scenario dei romanzi, gli spunti da cui trarre ispirazione, chiaramente non saranno più gli stessi. Ed è positivo. Come una boccata d'ossigeno dopo lunghi anni di respirazione difficoltosa. Tutta in salita, invece, sarà la strada che dovranno percorrere le scienze sociali».

Tempi duri per storici e filosofi?

«Per forza. Se la letteratura un suo angolino di autonomia l'ha saputo difendere, così non è stato per la storiografia e la filosofia. L'una doveva raccontare le cose secondo i dettami del Potere. All'altra era concesso, come unico punto di riferimento, il marxismo-leninismo. Adesso bisognerà colmare lacune che assomigliano a voragini».

RUSSIA / PERSONAGGIO

Achmatova: «Son la vostra voce»

Testi, lettere, poesie di un'intellettuale forte e coraggiosa

Recensione di
Nino Del Bianco

Una folla di donne è ferma in ressa davanti al portone del carcere di Leningrado. Siamo nel 1938: è una prigione di Stalin. Ore nel gelo della strada, in attesa di poter consegnare un pacco ai parenti, prigionieri politici. Se la guardia respinge il pacco vuol dire che il destinatario è stato già giustiziato; se viene accettato, forse c'è ancora qualche speranza. Anche la reticenza fa parte del terrore di Stato.

Una madre russa fece la coda per diciassette mesi davanti a questo portone: dietro, il figlio era prigioniero soltanto perché portava il nome del padre, avversario politico fucilato dieci anni prima. Un giorno una donna del popolo — che conosceva il nome e la fama di lei — l'avvicinò e le mormorò all'orecchio: «Ma lei può descrivere tutto questo?». «Posso», rispose la signora.

Era Anna Achmatova, una delle grandi scrittrici del Novecento russo. E mantenne quella promessa, scrivendo un poema indimenticabile e disperato: «Requiem». Esce ora un'opera che dà dell'autrice un ritratto esauriente e molto significativo: «Anna Achmatova. Io sono la vostra voce» (Studio Tesi, pagg. 368, lire 28 mila). Vi sono inclusi, oltre alla bella prefazione di Sergio Romano, passi autobiografici, recensioni, lettere, interventi, e infine la produzione poetica più significativa con testo russo a fronte. Si ha così un panorama della scrittrice e del suo mondo.

Oggi l'Achmatova (Odessa 1889-Mosca 1966), presente nell'arengo mondiale degli scrittori contemporanei, tradotta in dodici lingue, è nota non soltanto per la sua poesia, ma anche per l'esemplare impegno umano e civile. Nel periodo lungo e oscuro della dittatura staliniana non si ebbe soltanto l'opposizione politica in senso stretto, stroncata, come è noto, con i mezzi più brutali; lo spirito della libertà fu mantenuto anche da quegli intellettuali che, pur esiliati in patria, angariati dal regime fino al limite della miseria e della fame, diedero sommessa e onesta testimonianza del dissenso, rifiutandosi di unirsi al coro della maggioranza di adulatori.

Essi dimostrarono che la libertà, se non gode del conforto e della sicurezza della legge, se non può parlare forte nelle piazze, può ben sopravvivere in un verso, in una storia narrata, in un quadro o in una musica. E attraverso questo esile filo la cultura si trasmette e non si interrompe, preparandosi a ricomparire di nuovo sulla scena per raccontare la sua storia senza fine.

In Russia, per un Majakovski che preferì spegnere nel suicidio la propria voce, ci furono Bulgakov e e Pasternak, la Cvetaeva e Mandel'stam e, appunto, Anna Achmatova. Nata da famiglia borghese, Anna Gorenko (questo il vero nome) inizia giovanissima a scrivere poesie. Ma è dopo il matrimonio con Nicola Gumilev che imbocca decisamente la via delle lettere.

Nel 1911 il marito fonda con altri la «corporazione degli scrittori» dalla quale scaturisce il cosiddetto movimento acmeista (acmé, vertice) che si oppone al simbolismo della vecchia poesia russa, tradizionalmente mistica, per imboccare la strada del realismo poetico e, come loro affermano, «per dare del tu al mondo».

Nel 1912 Anna pubblica il primo volume di poesie: «Vecer» (La sera) e sceglie il nome d'arte, Achmatova, ch'è quello della nonna, principessa tartara. Nel 1918 divorzia dal marito (poi, come si è detto, fucilato) e sposa l'orientalista Silenko da cui divorzierà nel 1928. Si unirà poi al critico d'arte Punin. Nel 1938 viene arrestato suo figlio, condannato a morte dapprima, poi — per sopraggiunta fucilazione degli accusatori — esiliato in Siberia.

Ma già dal 1920 inizia il suo più che ventennale calvario. Il regime stende intorno a lei una cortina di silenzio — i suoi versi non vengono più pubblicati. E' dimenticata in patria, espulsa nel 1946 dall'Unione degli scrittori, e finalmente riabilitata, sull'onda del disgelo, nel 1955.

E' in questa vita così drammatica, così densa di gioie e di amarezze, che fiorisce la sua produzione poetica, grandissima nel «Requiem» (1935-'40) e nel «Poema senza eroe» (1940-'60). Il primo trae spunto dall'odissea del figlio per parlare dei carcerati, di tutti quelli in catene, senza colpa e senza speranza.

Il secondo è un grande trittico dove, come su scena di teatro, si muovono le maschere. Sotto i nomi tradizionali di repertorio sono adombrati i personaggi vivi e reali della vita sovietica. Ma è ricchissima anche la sua produzione poetica riferita a stati.

E' da segnalare che in questo libro, oltre al poeta, risalta a tutto tondo la figura della donna. Bellissima e coraggiosa, molto chiacchierata per la tumultuosa vita sentimentale — tre mariti e numerosi amanti dichiarati, imperturbabile negli anni di piombo quando rifiutò di salvarsi emigrando, pronta però a schierarsi con la guerra patriottica, operando alla radio e negli ospedali.

Sorretta, oltre che dal proprio cuore, da una fantasia senza confini, ha lasciato scritto: «...Fare in tempo ad annotare un centesimo di ciò che si pensa, sarebbe la felicità».

La ricorderanno non solo coloro che amano la poesia. Nel 1989, per onorarne il centenario della nascita, su decisione dell'Unesco, a un asteroide è stato dato il suo nome.

NARRATIVA

Ma lui si credeva un figlio di Bruno Schulz

Recensione di
Alberto Andreani

Il pubblico italiano ha cominciato a conoscerla e ad apprezzarla solo da un paio d'anni, da quando la Garzanti tradusse «La galassia cannibale». Ma in America Cynthia Ozich è da tempo considerata una delle figure di maggiore spicco della narrativa contemporanea, esponente di punta di quel gruppo di artisti di etnia ebraica impegnati a narrare in termini lucidi e non nostalgici ansie e attese di questo popolo.

A differenza di Saul Bellow, di Chaim Potok e di Philip Roth, la Ozick non predilige storie di ebrei americani, ma offre una valenza esplicitamente internazionale al suo tema. Accadeva proprio in «La galassia cannibale» e la scelta si ripete nel recente «Il Messia di Stoccolma» (Garzanti, pagg. 173, lire 27 mila), ambientato in una Svezia immobilizzata da un cupo inverno che raggela le persone e i loro sentimenti.

Protagonista del breve romanzo è un giornalista esperto di questioni culturali, Lars Andemening, che nulla sa dei suoi genitori e si persuade di esser figlio illegittimo di Bruno Schulz, il grande narratore polacco ucciso dai nazisti. Ossessionato dalla ricerca delle radici, Lars arriva a identificarsi nel corso di una serie di lucidi deliri con i personaggi dei racconti di Schulz, isolandosi progressivamente da una realtà che ritiene ostile.

La risposta ai suoi problemi esistenziali sembra venire dalla proprietaria di una insolita libreria, che lo guida nella ricerca, suggerendogli addirittura che è forse possibile ritrovare il manoscritto del «Messia», il capolavoro perduto di Schulz. Incapace di scindere la realtà delle apparenze, l'ingenuo Lars si lascia persuadere, intrappolandosi in un labirinto dal quale riuscirà a uscire solo a prezzo di enormi sacrifici, e non senza aver rinunciato a tutte le sue convinzioni più sacre.

Come nei testi precedenti, anche ne «Il Messia di Stoccolma» Cynthia Ozick offre spazio a un doppio livello di indagine psicologica: all'analisi sul significato dell'identità squisitamente ebraica si alterna infatti la ricerca sull'importanza del senso complessivo della storia e sul peso che in questo ambito possiede la memoria.

Se Lars Andemening viene battuto e finisce sconfitto, la responsabilità, sottolinea la scrittrice, è da attribuirsi al suo ostinato rifiuto di confrontarsi con il mondo, con tutto ciò che di positivo e di negativo esso racchiude. E' un principio sul quale si fonda l'intera riflessione intellettuale di Cynthia Ozick, impegnata nelle prove narrative come nelle pagine saggistiche a ribadire i rischi connessi con l'immobilità spirituale, un vizio pericoloso, che ostacola ogni pur genuino tentativo di crescita sotto il profilo individuale e collettivo.

MUSEI: PARIGI

Nuovo look per il «Jeu de Paume»

PARIGI — Riaprirà i battenti il 17 giugno prossimo il museo del «Jeu de Paume» a Parigi, con la nuova connotazione di Galleria nazionale per l'arte contemporanea voluta dal ministro della cultura Jack Lang. I lavori di ristrutturazione del museo sono durati quattro anni; in questo frattempo i capolavori dell'Impressionismo ospitati nel museo per quarant'anni erano stati trasferiti al Museo d'Orsay.

La mostra inaugurale presenterà 210 opere di Jean Dubuffet, degli anni '70 e '80; il «Jeu de Paume» — ha detto Lang in una conferenza stampa — si propone anche di far conoscere, sia in Francia sia all'estero, artisti contemporanei poco noti. Sottolineando il ritardo di Parigi rispetto ad altre città (come Londra o Duesseldorf) in fatto di arte contemporanea, il ministro ha precisato che la nuova Galleria, come le «Kunsthalle» tedesche o la «Whitechapel Art Gallery» di Londra, non avrà collezioni permanenti ma una «struttura leggera, stile galleria d'arte».

Finanziata per un terzo (cinque milioni di franchi) dallo Stato e per un terzo dal primo gruppo assicurativo francese, l'Uap, sarà diretta da un consiglio d'amministrazione composto dal delegato alle arti plastiche e dai direttori del Museo nazionale d'arte moderna e della scuola superiore di belle arti di Parigi.

Il «Jeu de Paume» fu costruito nel 1861, durante il secondo Impero, dall'architetto Viraut, come serra ai limiti dei giardini delle Tuileries (che a loro volta saranno presto sottoposti a lavori di ristrutturazione), e fu così chiamato da Napoleone III che l'aveva destinato a campo coperto per il gioco della pallacorda, antenato del tennis. Solo nel 1932, dopo numerose trasformazioni, assunse la configurazione esterna attuale, dalla facciata identica a quella del Museo dell'Orangerie, sull'altro lato delle Tuileries.

L'architetto Antoine Stinco ha riaperto completamente la prospettiva, abolendo i muri che ostruivano le vetrate originarie sulla facciata principale e su parte di quelle laterali. All'interno, collegati da una scala forse troppo stretta, gli spazi espositivi, di un'estrema semplicità e pulizia di linee, bianchi e spogli.

DAMASCO ULTIMA TAPPA DEL GIRO DI BAKER IN MEDIO ORIENTE

«Lo sforzo degli Usa non è finito»

«Qualche possibilità» di risolvere la crisi esiste - Ma continua il gelo sull'appoggio al terrorismo

VERTICE BUSH MITTERRAND

Il nuovo asse Usa-Francia consolidato alla Martinica

Dall'inviato
Cesare De Carlo

ISOLA DELLA MARTINICA — Ritrovatisi per discutere di una crisi, hanno finito per discuterne tre: il dopo Golfo, un possibile dopo Gorbaciov, un altrettanto possibile dopo Jugoslavia. Ieri pomeriggio alla Martinica, possedimento caraibico della Francia, il presidente americano George Bush e quello francese Francois Mitterrand hanno confrontato e, in parte, concordato approcci comuni. Eccoli.

1. Golfo. Bush ha formulato un severo monito all'Iran. Gli ayatollah sono stati avvisati di non annettersi territori iracheni. Nel Sud dell'Iraq, come si sa, sono in corso furiosi combattimenti. Da una parte i fedeli di Saddam e dall'altra i sciiti, appoggiati e armati dall'Iran. «Non ho evidenze per sostenere che l'Iran miri ad appropriarsi di zone dell'Iraq. Non di meno ritengo opportuno ammonire a non farlo», ha detto il presidente americano. Non è una contraddizione? «No — ha spiegato una fonte della Casa Bianca — non vogliamo lo smembramento dell'Iraq. Vogliamo invece la caduta di Saddam».

2. Urss. Bush e Mitterrand guardano con grande attenzione al referendum del 17 marzo. Una sconfitta di Gorbaciov farebbe precipitare una situazione già instabile. Il presidente sovietico ha i giorni contati? Ha chiesto un giornalista a Bush. «Non posso dirlo — è stata la risposta — quello che posso dire è che abbiamo allacciato molti, molti contatti con i leader delle Repubbliche (sovietiche), incluso Eltsin, inclusi i leader baltici, inclusi altri che sono stati recentemente negli Stati Uniti, inclusi alcuni che sono considerati di opposizione, come il sindaco di Leningrado».

3. I Balcani. Un altro Paese a rischio di disintegrazione è la Jugoslavia. Anche in questo caso il pericolo di un sovvertimento geopolitico è enorme. I Balcani sono sinonimo d'instabilità. Diedero origine ad una guerra mondiale e proprio le loro frammentazione li espose, per secoli, alle conquiste esterne. Ora la Jugoslavia sembra sul punto di scoppiare. Con Urss ed Albania è l'ultimo Paese comunista d'Europa. Gli Stati Federati ci hanno proclamato l'indipendenza, come Slovenia e Croazia, o sono prossimi a farlo. Bush e Mitterrand auspicano anche a Belgrado un'evoluzione democratica. E' giudicata l'unica via per evitare un'uscita violenta dal comunismo.

Il vertice franco-americano era stato deciso per esaminare i risultati della missione di Baker in Medio Oriente. I risultati sono incoraggianti. Otto Paesi arabi, i sei del Golfo più Egitto e Siria, riuniti nel Gulf Cooperation Council, sono pronti all'allestimento di una forza panaraba da stazionare in un cuscinetto fra Iraq e Kuwait e si sono detti disponibili ad affrontare, una volta per tutte, il pluridecennale conflitto arabo - israeliano, vale a dire un reciproco riconoscimento diplomatico. Presupposto è naturalmente la soluzione pacifica della questione palestinese.

Questo è il grande nodo. Mitterrand propone un vertice dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Usa, Gran Bretagna, Unione Sovietica, Francia, Cina. Al vertice potrebbero partecipare anche gli altri dieci membri rotanti. Bush si è dimostrato molto freddo. L'altro ieri aveva messo in frigorifero l'idea del canadese Mulroney per un vertice mondiale contro l'export di armi nelle zone instabili del globo. Ieri sembra aver fatto altrettanto con l'idea di Mitterrand.

Differenze di opinioni anche su Arafat, capo dell'Olp. Per Bush è totalmente discreditato. Gli alleati arabi la pensano alla stessa maniera. L'Arabia saudita gli ha tagliato ogni finanziamento. Il suo abbraccio a Saddam gli costerà forse la leadership palestinese. Mitterrand è più cauto. Arafat ha dimostrato in molte altre occasioni difficili una sorprendente capacità di sopravvivenza. Ci riprova ora, mentre il suo ex protettore Saddam affonda. Ma Bush è categorico: via Saddam, via Arafat. Dopo si potrà parlare di vera pace.

Nelle sette ore di colloquio con il presidente Hafez Assad si è parlato anche degli ostaggi ancora prigionieri in Libano

DAMASCO — Il segretario di Stato americano James Baker è partito ieri da Damasco alla volta di Mosca dopo una visita di 24 ore in Siria dedicata principalmente a colloqui sulle prospettive della crisi arabo-israeliana. L'agenzia siriana «Sana» ha riferito che Baker è stato accompagnato all'aeroporto dal ministro degli esteri siriano Farouk al-Sharaa. Poco prima Baker aveva avuto un incontro con il ministro degli esteri libanese Fares Bouez.

Il segretario di stato americano ha detto che i paesi arabi visitati nella sua missione in Medio Oriente hanno manifestato una «seria disponibilità» a colloqui di pace con Israele. «Ma forse bisogna fare un passo alla volta», ha detto.

Mercoledì sera Baker aveva avuto un colloquio di sette ore con il presidente siriano Hafez Assad con il quale aveva discusso anche degli ostaggi occidentali detenuti in Libano da milizie filo-iraniane e della eventuale formazione di un contingente per garantire la sicurezza nel Golfo.

Il tema che ha dominato le conversazioni però è stato quello della pace in Medio Oriente. Prima di lasciare Damasco Baker ha affermato che nelle sue visite in Israele, in Egitto e Arabia Saudita ha parlato a lungo di una soluzione basata sulle risoluzioni 242 e 338 del consiglio di sicurezza. Esse prevedono tra l'altro che, in cambio di garanzie per la sua sicurezza, Israele si ritiri dai territori occupati.

Con la tappa a Damasco, il segretario di stato Usa ha concluso il suo giro di sondaggi in Medio Oriente, deciso dopo la fine del conflitto del Golfo nel quadro di una nuova iniziativa che il presidente George Bush ha varato per cercare di risolvere la crisi arabo-israeliana.

Baker ha affermato che, per il momento, non ci sono altri paesi arabi disposti a seguire l'esempio dell'Egitto e a riconoscere lo stato di Israele. «Ma bisogna avere pazienza e muovere un passo alla volta», ha dichiarato.

Il segretario di stato ha detto di avere avuto l'impressione che il governo siriano intenda «seriamente» perseguire il processo di pace «e collaborare per questo con i paesi che hanno già agito assieme per rimediare all'aggressione di Saddam Hussein» contro il Kuwait.

«Ci siamo trovati d'accordo sul fatto che qualche possibilità esiste — ha affermato Baker facendo riferimento ai suoi colloqui a Damasco — e ora che il conflitto delGolfo è finito dobbiamo fare il possibile per approfittarne e per compiere significativi progressi nella soluzione del conflitto arabo-israeliano».

Il ministro degli esteri siriano Farouk al-Sharaa ha confermato che tra Damasco e Washington vi è un accordo di massima «sulla necessità di dare attuazione alle risoluzioni dell'Onu per risolvere il contenzioso arabo-israeliano e la questione palestinese».

Sharaa si è dichiarato ottimista sul futuro della regione. «Ma bisogna evitare di usare due pesi e due misure», ha aggiunto. «Anch'io penso che non vi debbano essere metri di giudizio diversi — ha dichiarato Baker — e, come dimostra il mio viaggio, gli Stati Uniti intendono compiere uno sforzo notele... per arrivare a un regolamento globale basato sulle risoluzioni 242 e 338». Baker si è detto convinto che, nel clima del dopoguerra del Golfo, «qualche possibilità» esiste. Con i colloqui a Damasco, il segretario di Stato americano ha completato le sue consultazioni con quelli che sono considerati i principali protagonisti della crisi.

La sua visita, inoltre, ha fornito l'occasione per un nuovo esame dei rapporti bilaterali, dopo il riavvicinamento verificatosi a partire dalla decisione siriana di contribuire al contingente internazionale che ha combattuto contro l'Iraq. Prima del conflitto, Washington accusava la Siria di appoggiare gruppi terroristici. Il problema è stato affrontato anche nell'incontro con Assad e Baker ha ammesso che qualche differenza esiste ancora. Sharaa ha detto dal canto suo che non è in discussione la volontà di combattere il terrorismo. «E' piuttosto un problema di definizioni», ha detto.

Il segretario di Stato americano James Baker nel corso della conferenza stampa che ha tenuto ieri a Damasco a conclusione del suo giro d'orizzonte in Medio Oriente.

SHAMIR PERCEPISCE UN ATTEGGIAMENTO NUOVO DAI SAUDITI, MA NON DA DAMASCO

Segnali «incoraggianti» da Riad

GERUSALEMME — Israele giudica come «incoraggianti» i segnali di un diverso atteggiamento nei suoi confronti da parte dell'Arabia Saudita, ma pensa che la Siria sia ancora pericolosa. Lo ha dichiarato il primo ministro Yitzhak Shamir nel corso della prima intervista rilasciata dopo due giorni di colloqui con il segretario di Stato americano James Baker.

«Ci sono indicazioni che c'è qualcosa di cui possiamo discutere con loro... Forse è un canale troppo stretto, ma è incoraggiante, è «positivo», ha detto Shamir, aggiungendo che questa sua percezione di un atteggiamento rinnovato nei confronti del suo paese verrebbe confermato se si cessasse di dare finanziamenti alla Siria e all'Olp.

Riguardo alla Siria, il premier israeliano ha detto che essa rappresenta ancora un pericolo per il suo paese, nonostante alcune indicazioni apparse sulla stampa siriana che Damasco sia pronta a rincociliarsi con Israele.

«Tutto il loro atteggiamento (nei confronti d'Israele), la preparazione del popolo siriano per il giorno della guerra, della grande guerra contro Israele, quello esiste ancora», ha detto Shamir che ha sottolineato che la Siria continua a sostenere i gruppi terroristici palestinesi e si sta armando con missili Scud modificati di progettazione sovietica, che si presume abbia acquistato dalla Corea del Nord.

Riguardo ai suoi colloqui con Baker, Shamir ha detto che Baker non ha «annunciato una rivoluzione nel mondo arabo, ma ha solo detto che c'erano espressioni nuove e positive e nuove idee». «Questo, ovviamente, è incoraggiante», ha detto.

Shamir ha dichiarato inoltre che nota toni differenti nel modo in cui i leader arabi parlano ora di Israele: «Non si sentono più le definizioni stereotipate, le condanne, le espressioni di odio... Parlano di accettare Israele come un dato di fatto».

Nel frattempo anche altri paesi si stanno impegnando nel processo di pace. Un progeto sovietico volto ad accrescere la fiducia reciproca fra Israele e il mondo arabo, attraverso la costituzione in Medio Oriente di un «centro di controllo» militare destinato allo scambio di informazioni fra gli eserciti della regione, è un'idea che sta riscuotendo consensi a Gerusalemme e a Washington. Lo ha rivelato ieri il quotidiano israeliano «Ha-Aretz», secondo cui questo progetto sarà discusso dal segretario di stato americano James Baker nel corso della sua visita in Urss cominciata ieri.

Il giornale — uno dei più autorevoli del paese — aggiunge che i sovietici propongono che nel «centro di controllo» collaborino ufficiali israeliani e arabi, insieme con «osservatori» statunitensi e sovietici.

A Bonn, infine, il diritto dello stato d'Israele all'esistenza in connessione con una regolamentazione pacifica in Medio Oriente è stato sottolineato al termine dei colloqui che il ministro degli esteri israeliano David Levy ha avuto ieri coi più alti dirigenti tedeschi. Oltre tre ore è durato il colloquio col ministro degli esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher, che ha ripetuto al suo ospite — con il quale si era visto l'ultima volta a Gerusalemme alla fine di gennaio, in piena guerra del Golfo — che Israele dovrebbe incontrarsi direttamente coi suoi vicini per realizzare un assetto di pace nella regione. Secondo Genscher, la conferenza internazionale sul Medio Oriente, da tempo proposta dalle Nazioni Unite e dalla Comunità europea, potrà avere successo soltanto se sarà preceduta da «chiarificazioni e soluzioni» preliminari, dirette e bilaterali. Una posizione dunque molto vicina a quella del governo di Gerusalemme.

FIORENTI COMMERCI ISRAELO-ARABI

Una strada maestra per la pace

Nessuno rispetta il boicottaggio, nemmeno Gheddafi

GERUSALEMME — Israele vende ogni anno a paesi arabi generi alimentari, mobili e altri prodotti per centinaia di milioni di dollari in barba al boicottaggio arabo formalmente in vigore dal 1948, anno della fondazione dello stato ebraico.

E' quanto afferma un economista israeliano, Gad Gilbar, sulla base di una costante rilevazione di dati ufficiosamente forniti da organi di stampa stranieri. Gli scambi clandestini avvengono con gran parte del mondo arabo, abbracciando uno spettro politico estremamente variegato che va da paesi moderati come l'Arabia Saudita a stati di linea oltranzista antiisraeliana come l'Iraq e la Libia.

Stando a Gilbar, il motivo principale per cui i paesi arabi comprano prodotti israeliani va cercato nella incapacità delle loro industrie di far fronte ai bisogni di una popolazione in continua crescita. Alcuni di essi importano fino all'80% del loro fabbisogno di cereali, frutta e verdura e preferiscono Israele ed altre fonti di approvvigionamento anche per la vicinanza geografica che consente di economizzare sulle spese di trasporto. Secondo Gilbar, gran parte dei commerci sono tenuti segreti ricorrendo a paesi terzi come intermediari. Un esempio: mobili, pannolini, pomodori, cetriolini vengono inizialmente caricati su navi dirette in Grecia o a Cipro per essere poi trasferiti su navi che hanno come destinazione paesi arabi.

Il commercio con gli arabi, sottolinea Gilbar, potrebbe essere una delle strade maestre per il processo di pacificazione fra Israele e Arabi: «Noi guardiamo sempre a ciò che gli arabi dicono anziché ai rapporti che nei fatti intratteniamo con loro — osserva Gilbar richiamandosi alla nuova atmosfera di maggiore flessibilità politica emersa in Medio Oriente dopo la guerra del Golfo — gli arabi hanno determinati bisogni e, volenti o nolenti, si rivolgono a Israele per soddisfarli». Gilbar insegna all'università di Haifa ed è docente associato al Centro Dayan per gli studi mediorientali.

IL PAPA RICEVE UNA DELEGAZIONE DI RELIGIOSI ARABI FILO-OLP

'Spero di venire a Gerusalemme'

Consegnati a Giovanni Paolo II un messaggio del gran muftì e un «piano di pace»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — «Contro ogni speranza ho sperato di andare a Gerusalemme e in Libano». Giovanni Paolo II ha usato l'esclamazione di San Paolo per rispondere all'invito rivoltogli ieri dai rappresentanti del gran mufti di Gerusalemme e delle comunità arabo-cristiane (di obbedienza romana e luterana) della Palestina. Un sì, quindi, anche se ancora condizionato dal realizzarsi di idonee condizioni politiche. Ma la visita al Pontefice della delegazione araba è stata caratterizzata dal «giallo» di un piano di pace tra palestinesi e Israele che, secondo quanto aveva detto il Movimento popolare (il cui presidente, Roberto Formigoni, ha partecipato all'udienza), avrebbe dovuto essere consegnato proprio ieri in Vaticano dal patriarca di Gerusalemme Michel Sabbah, dal vescovo Lufti Laham, vicario per Gerusalemme del patriarca melchita Maximos V e da Geries Saed Khoury, mussulmano e direttore del centro interreligioso Al Liqa (Incontro).

Il Papa, nel suo discorso, non ha accennato ad alcun piano e, dopo l'incontro, il profilo è stato tenuto basso anche dalla delegazione palestinese che ha sostenuto di essere venuta a Roma per invitare Giovanni Paolo II a Gerusalemme, per assicurargli che se i mussulmani non hanno considerato quella del Golfo una guerra di religione (ma «una guerra imperialista, per la conquista del petrolio») è stato proprio per «la sua lotta in favore della pace e dell'intesa tra le religioni» e per ribadire che il popolo palestinese è per la puntuale applicazione di tutte le risoluzioni dell'Onu, comprese quindi la 242 e la 338 sui territori occupati da Israele.

Eppure al Papa sono stati portati due documenti. Il primo è una lettera personale del mufti di Gerusalemme, Sa'ed Al—Din Al Alam, consegnatagli dal presidente della Jerusalem University, Thiab Ayyoush, e dal rappresentante della conferenza islamica Ibrahim Shaaban. Il secondo sarebbe stato, appunto, il progetto di pace, centrato sul futuro status della città santa. Alla constatazione che la delegazione era «orfana» di rappresentanti ebraici, Geries Saed Koury ha risposto: «E' una delegazione araba, ma nel preparare i punti di pace non abbiamo ignorato gli ebrei».

Il documento, quindi, esiste. Ma a questo punto l'incognita si è subito trasferita sulla rappresentatività del latori. Nel suo saluto agli ospiti, il Papa ha detto: «Anche il vostro gruppo dovrà svilupparsi e ingrandire i suoi orizzonti», dando l'impressione, quindi, di considerarli componente parziale. Il patriarca di Gerusalemme, invece, ha risposto ringraziando Giovanni Paolo II per i reiterati appelli in occasione e prima della crisi del Golfo «a nome di tutto il popolo palestinese». E dopo l'udienza Geries Saed Koury è stato ancora più esplicito. «Siamo a Roma — ha detto in rappresentanza di tutti i palestinesi». E ancora: «Coloro che credono che sia possibile trattare senza l'Olp non amano la pace». Perchè, ha concluso il direttore di Al Liqa, gli arabi non scelgono i leader occidentali e si aspettano che l'Occidente faccia altrettanto.

PARLA L'ARCIVESCOVO GIOVANNI MARRA

«La guerra di difesa è legittima»

«Il pacifismo utopico finisce per favorire l'aggressore»

Servizio di
Mario Garano

UDINE — L'atteggiamento della Chiesa Cattolica difronte alla pace e alla guerra è stato riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica, e soprattutto delle coscienze, dal conflitto nel Golfo Persico con posizioni spesso contrastanti per quanto attiene in particolare l'uso delle armi come strumento di difesa. A illuminare il dibattito che ha coinvolto giuristi, teologi e interpreti della morale, ecco il pensiero dell'arcivescovo Giovanni Marra il quale ricopre dal 13 dicembre 1989 la carica di Ordinario militare per l'Italia dopo essere stato vescovo ausiliare di Roma per le attività pastorali e amministrative del Vicariato. Monsignor Marra è autore di pubblicazioni e di saggi di carattere sociale e pastorale. L'ultimo suo intervento su «Guerra e Pace» lo ha tenuto nei giorni scorsi a Udine su invito dell'Associazione per l'assistenza spirituale alle Forze Armate presieduta dall'avv. Paola Rossi Appiotti. Ecco il testo dell'intervista che monsignor Marra ci ha rilasciato riguardo l'atteggiamento della Chiesa di fronte alla pace e alla guerra.

Innanzitutto, che cosa è la pace? «La pace come aspirazione di tutti gli uomini è uno dei valori fondamentali della convivenza umana e della vita personale di ciascuno di noi; per una vera pace non è sufficiente l'assenza di guerra perchè la pace va vista nei suoi contenuti costruttivi, di armonia, di relazioni; come non è sufficiente la tranquillità dell'ordine sociale-politico-religioso perchè va regolato secondo giustizia. Ecco, la pace come opera di giustizia, che si fonda cioè su un contenuto di giustizia, sul diritto-valore fondamentale che appartiene alla persona umana e ai popoli».

Davanti ad aspetti come la difesa, la guerra, la Chiesa che atteggiamento assume?
«Sulla pace tutti sono d'accordo, ma sulla guerra già se ne distinguono quattro forme: conflitto atomico, convenzionale, guerriglia e terrorismo internazionale che sono anche queste forme di guerra. Gli studiosi della morale vedono l'arma atomica solo come dissuasione con l'auspicio che mai possa essere usata mentre il conflitto convenzionale è sempre evitare... però può accadere, perché uno la guerra la può fare in quanto trascinato dentro, cioè aggredito; di pari passo sono da evitare guerriglia e terrorismo».

Ma allora cosa è legittimo, cioè possibile, per la morale cattolica?
«La guerra di difesa, ma la morale cattolica ne riconosce la legittimità a determinate condizioni. Deve cioè trattarsi di difesa legittima, personale o di resistenza attiva contro l'ingiusto aggressore, che è ammessa anche dal diritto naturale e dal senso comune: cioè, è naturale difendere la propria vita, è lecito respingere la violenza con la forza («Vim vi repellere licet!»). Le forze di giustizia cosa fanno? Aiutano il debole a non essere sopraffatto».

Ma ci sono correnti cattoliche pacifiste che rifiutano sempre il ricorso alla forza per la soluzione dei problemi: cosa ne pensa?
«Questo è pacifismo profetico, utopico che finisce con il favorire l'aggressore, il dittatore di turno, chi ha interesse a espandere il proprio dominio di violenza. I governanti hanno però il dovere-diritto di difendere la comunità, la dignità e l'integrità di un popolo. Noi cattolici neghiamo la liceità di cominciare per primi la guerra, ma quando c'è un'aggressione già si è di fatto in guerra e allora si ha il diritto-dovere di difendersi».

Quella del Golfo Persico è stata dunque una guerra necessaria?
«Prima di incamminarsi verso una avventura senza ritorno — e certamente per Saddam e il suo popolo è stata tale — non vi è dubbio che i responsabili dovevano prevedere le conseguenze e ristabilire il diritto leso. L'azione di forza era dunque inevitabile. Si badi bene, non possiamo parlare di moralità, legittimità della guerra ma solo di fatto di «fatto inevitabile», seguente a una giusta causa e dopo aver esperito tutte le condizioni di pacificazione. Non c'è dubbio che l'Onu ha inviato nel Golfo la forza internazionale per ristabilire l'ordine e il diritto leso con azioni militari limitate, azioni si è detto di polizia internazionale, anche se poi quella del Golfo ha avuto tutte le apparenze di una guerra moderna e tecnologica».

LA GUERRA CIVILE INFURIA

Curdi e sciiti stanno smembrando l'Iraq Saddam continua a impiegare elicotteri

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — E' cominciata la più grande battaglia della guerra civile, attorno alla città di Kirkuk (Nord di Baghdad), il centro petrolifero più importante, la zona più ricca del paese, le prime notizie giunte da fonti diverse (Beirut, Parigi, Damasco) concordano nel dire che i guerriglieri curdi stanno vincendo. Nella fuga i reparti speciali della guardia nazionale di Saddam Hussein usano la stessa tattica sperimentata nel Kuwait, non lasciano nulla in mano al nemico e fanno terra bruciata, sono stati dati alle fiamme due pozzi petroliferi. Nei giorni scorsi a Kirkuk gli iracheni avevano preso in ostaggio cinquemila donne e bambini, minacciando di ucciderli se i rivoltosi non si fossero fermati. I curdi non si sono piegati al ricatto. Sebbene manchi la possibilità di verifiche dirette, a giudicare dalle notizie che escono dall'Iraq, l'offensiva dei curdi sembra inarrestabile. I commenti sono trionfanti: «I ribelli hanno conquistato tre quarti del Kurdistan iracheno, è dal 1925 che non controlliamo un territorio così vasto, mai siamo stati così ben armati», ha detto Kendal Nezan, portavoce del partito democratico curdo. Il fronte adesso è arretrato a Khanaqin, a soli 120 chilometri da Baghdad. Le vittorie stanno richiamando migliaia di profughi, che rientrano in patria dalla frontiera iraniana, per unirsi ai guerriglieri. Più passano i giorni più i due eserciti si affrontano con armi alla pari, perché sono ormai decine i carri armati che sono stati presi alla guardia nazionale in fuga. Anche i prigionieri sarebbero numerosi. E' stato abbattuto un elicottero nella regione di Kalar. Saddam Hussein continua ad impiegare l'aeronautica per schiacciare la resistenza, nonostante che gli Stati Uniti lo abbiano diffidato dall'usare gli elicotteri, perché si configura come violazione della tregua.

E' impossibile fare un elenco delle città che sono in mano ai ribelli, ma pare chiaro che per gli iracheni la situazione non è facile nemmeno a Sud, nelle regioni dove è esplosa la lotta sciita, su quella frontiera con l'Iran, che è tornata ad essere calda. Secondo i Mujaeddin del popolo, oppositori degli hayatollah, l'altro ieri il Presidente iraniano Rafsanjani si sarebbe recato di persona a controllare il confine, esattamente nella città di Koransciar. Anche nel Sud gli scontri sono violentissimi, si combatte nelle città sante di Karbala e Najaf, gli assalti dell'esercito sarebbero stati respinti. A Bassora, dicono i rivoltosi, sono stati abbattuti tre elicotteri nelle ultime ventiquattro ore, da ieri funziona anche una stazione radio, «La voce della resistenza irachena». Gli sciiti hanno preso altre sette città e ormai pare abbiano il controllo della regione centrale di Babilonia. Hezbollah Radio ha riferito che nella città di Hilla sono stati fucilati il governatore provinciale, il capo della polizia, il capo del partito Baath e il capo dei servizi segreti.

Secondo l'agenzia iraniana Irna gli iracheni hanno fatto una strage nella moschea di Al Shatrh a Imara, altra città del Sud. Nonostante le autorità smentiscano risulta confermato che sono in rivolta anche i quartieri sciiti della zona Est di Badgad. Saddam Hussein è realmente in difficoltà, perciò avrebbe promesso la liberazione di prigionieri politici.

Idillio in cuccetta finisce alla corte marziale Equipaggi misti danno scandalo a Londra

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La corte marziale della Royal Navy britannica ha dovuto occuparsi per la prima volta di un'avventura galante svoltasi a bordo della portaerei «Invincible» che è dotata di equipaggio misto, mentre era in procinto di partire per il Golfo. I due protagonisti della piccante vicenda sono il tenente di vascello Callum Cowx, di 24 anni, e la donna-marinaio Alison Grey, diciannovenne. La coppia fu sorpresa il 26 gennaio scorso mentre giaceva nell'angusta cuccetta di Cowx. L'imbarazzante scoperta avvenne alle ore 5 del mattino dopo che un ufficiale, alloggiato in una cabina adiacente, era stato svegliato da sussurri e risate di natura sospetta.

Benché fossero rannicchiati sotto un piumino, i due indossavano le rispettive uniformi, dopo aver trascorso la serata in una taverna.

Le circostanze attenuanti non impedivano che la coppia venisse deferita alla corte marziale per infrazione del regolamento disciplinare che consente ai marinai dei due sessi di toccarsi soltanto nell'adempimento del servizio o in caso di emergenza. Sottoposti a interrogatorio durante il processo, gli imputati hanno negato di avere avuto rapporti sessuali ammettendo soltanto un occasionale scambio di amichevoli baci sulle guance. Invitati a spiegare perché si fossero adagiati sulla cuccetta, hanno detto che il celibe Cowx aveva sentito il bisogno di confidare alla compagna i suoi problemi sentimentali. Mentre la signorina Grey gli impartiva consigli, entrambi erano stati sopraffatti da un'improvvisa stanchezza che aveva impedito alla ragazza di tornare nella sua cabina.

La corte marziale si è astenuta dal contestare la veridicità delle deposizioni ma ha giudicato gli imputati colpevoli di avere infranto la regola del «no touching» che impedisce i toccamenti ingiustificati. Callum Cowx è stato condannato ad un ammenda pecunaria di 350 sterline (circa 750 mila lire) mentre Alison Grey dovrà pagare una multa di 50 sterline.

DOPO IL CLAMOROSO SUCCESSO DELLE MANIFESTAZIONI STUDENTESCHE

Belgrado, i comunisti rialzano la testa

Durissimo ammonimento del governo contro le tentazioni golpiste - Le forze armate sono ormai al bivio

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — «Sulla Jugoslavia riappare lo spettro del fascismo resuscitato dalle forze del male». Con un tenebroso proclama apparso in tutte le strade di Belgrado i comunisti tentano la contromossa, indicendo per domani un nuovo raduno nella capitale appena riemersa dall'incubo. L'iniziativa è dell'ala dogmatica dell'Armata, il movimento creato (caso unico in Europa) per arginare la depoliticizzazione delle forze armate, e che ha al vertice nientemeno che la moglie del presidente serbo Milosevic. E' il segnale che lo scontro continua, e soprattutto che all'interno dell'esercito fortissima è la pressione per una presa di potere, in nome del dogma e non di una neutrale garanzia di pace per la federazione.

A Beli Dvor, il Palazzo Bianco, sede di rappresentanza che fu di Tito, a due passi dal quartier generale delle forze armate, ieri pomeriggio era rinchiuso il collegio di presidenza jugoslavo, per dibattere il nodo dei nodi, la necessità di introdurre o meno misure speciali e di mettere il paese sotto la tutela dell'Armata. Un incontro teso, che faceva seguito a quello drammatico di martedì, in cui sullo stesso tema il paese si è spaccato, mettendo in luce nuove divisioni persino all'interno dell'Armata: il ministro della Difesa e il suo vice dalla parte delle colombe, e il capo di stato maggiore e il capo del collegio di presidenza dalla parte dei falchi.

Durissimo l'ammonimento del governo nei confronti di tentazioni golpiste: «La guerra speciale semplicemente non esiste — tuona il rappresentante del ministero dell'Interno, Stojan Kerin — e tanto meno esiste l'interferenza di forze straniere sulla situazione jugoslava». L'uso dei carri armati ha deteriorato l'immagine jugoslava nel mondo, ha aggiunto.

Sale intanto la tensione in Kosovo, la provincia serba a maggioranza albanese; è un altro tentativo di far sbollire la tensione politica trasformandola in scontro etnico. Rinfrancati dalla rivolta belgradese, gli albanesi hanno rialzato la testa e hanno chiesto di poter riappropriarsi dei 50 mila posti di lavoro da cui furono cacciati un anno fa dopo lo sciopero generale contro lo stato di polizia. I posti furono subito occupati da serbi e oggi, come è ovvio, questi non intendono restituirli ai legittimi proprietari.

Belgrado intanto respira, vuole godersi la pace ritrovata; anche l'ultimo raduno degli studenti ha tolto le tende dopo le concessioni finali al governo serbo, nell'isola pedonale ricompaiono i tavolini, ragazze in fuseaux, paninari e intellettuali ripopolano i caffè. Belgrado è stanca, vuole vivere, sorseggia balcanica rakija e caffè, ma guarda all'Occidente. La liberalizzazione attecchisce, è come una febbre che si impossessa anche dei bastioni della conservazione.

KOSOVO
Albanese ucciso

BELGRADO — Un albanese è rimasto ucciso e due poliziotti serbi sono rimasti gravemente feriti in una sparatoria avvenuta nei pressi di Pristina, capitale della provincia autonoma jugoslava del Kosovo. L'incidente è avvenuto quando una pattuglia della stradale ha fermato per un normale controllo un'automobile: i due occupanti, secondo la Tanjung «hanno aperto immediatamente il fuoco», ferendo i due agenti, ma uno di loro è riuscito a reagire uccidendo uno degli aggressori.

L'uomo del giorno: Dragoljub Micunovic

BELGRADO — Tre mesi fa non vi era certo l'euforia di oggi al quartier generale della «Demokratska Stranka», il cartello dell'opposizione, quando dalle urne delle prime libere elezioni in Serbia uscì il responso impietoso di una bastonata politica dura oltre ogni pessimistica previsione. Nella cafeteria dell'Alleanza democratica, oggi la stampa mondiale fa la fila per intervistare l'uomo che ha battuto Milosevic sul suo terreno, la piazza. E' Dragoljub Micunovic, sessant'anni, il leader della protesta studentesca del '68, che per questo Tito bandì per quindici anni dall'università e da ogni dignità civile. Capelli bianchi, sopracciglia nerissime, affabile e mite, l'anti-Milosevic rifiuta trionfalismi. E' uno che ha coltivato la sua rivincita a lungo, senza rancori, in esilio, insegnando in Germania all'università Von Humboldt. «Sono realista e ottimista», dice. E dalla finestra dell'ultimo piano del suo quartier generale, guarda i tetti di Belgrado che si perdono verso la Sava e il Danubio.

Signor Micunovic secondo lei è la fine per Milosevic?

«No, non è la fine, ma certo una bastonata l'ha presa. La protesta di massa dimostra che Milosevic non è più inattaccabile. Le concessioni le ha fatte perché è stato obbligato dagli eventi. Ha perduto potere, soprattutto quello sui mass-media, un potere che non potrà più usare con leggerezza. Una parte di questo potere resta tuttavia integro, ed è un apparato amministrativo potentissimo è il supporto che gode in vasti strati della popolazione».

Quanto potrà restare in sella?

«Dipenderà dagli operai. In queste proteste si sono visti poco. La classe lavoratrice va incontro a licenziamenti in massa, come conseguenza di riforme non più evitabili. Milosevic deve farle per bloccare la paurosa caduta del livello di vita, e queste riforme colpiranno proprio, con le fabbriche, lo zoccolo duro dei suoi supporter. Non so per quanto ancora riuscirà a fare il trapezista sul filo».

Come siete riusciti a vincere?

«E' che siamo assai più forti di quanto non appaia in Parlamento. Milosevic ha sottovalutato questo fatto. In Parlamento noi abbiamo solo il 15 per cento dei seggi, ma sulla strada abbiamo le forze più vive: la classe media, gli studenti, i giovani, gli intellettuali. Lui ha i contadini, i pensionati, gli impiegati».

Perché mancavano gli operai nelle vostre proteste?

«Un po' perché il potere controlla gli operai attraverso i sindacati. Un po' perché i lavoratori non credono a queste dimostrazioni: temono di perdere il posto di lavoro ed è logico, qui la massa delle aziende è dello Stato. E poi, siamo onesti: in queste dimostrazioni si è parlato soprattutto di libertà e ancora di libertà, ma certo non di posti di lavoro».

Lo scontro da nazionale si è fatto politico: è un bene secondo lei?

«Certo, ma non dimentichiamo: la protesta non è stata mai solo nazionalista, nemmeno in Serbia. Nel '68 vi furono grandiose dimostrazioni all'università di Belgrado, 70 mila studenti occuparono gli istituti. E che dire delle dimostrazioni di operai e contadini davanti al Parlamento... ».

Oggi che cosa cambia?

«Cambia soprattutto l'immagine della Serbia che fino a ieri si identificava con Milosevic. Lo scontro ha dimostrato che in Serbia esiste un forte potenziale democratico, e che c'è un'opposizione molto decisa».

Ma anche nell'opposizione c'è del nazionalismo...

«Ci sono stati parecchi raduni. In alcuni si è visto folclore e nazionalismo. In altri c'era la rivendicazione delle fondamentali libertà. L'emozione nazionale è chiaramente forte, ma c'è dell'altro».

Teme un colpo di Stato?

«Non siamo di fronte a questa possibilità, credo. Certo la minaccia di guerra civile resta, ma ritengo che i vertici dell'Armata siano molto attenti nel non usare la forza».

Come continuerete la vostra lotta?

«Credo che la liberalizzazione in Serbia subirà una forte accelerazione. Ora che l'apparato repressivo esce ferito dalla sconfitta, Milosevic starà bene attento a fare concessioni: oggi il consenso non passa più attraverso lo stato di polizia. E' il momento per noi di alzare la voce in Parlamento, è ancora troppo presto per nuovo elezioni. Dobbiamo far vedere che siamo un'alternativa credibile, dobbiamo lavorare sodo. C'è tanto da fare, il governo non si è dato nemmeno un budget... Dobbiamo convincere il popolo, non bastano gli intellettuali. E per questo ci serve un anno».

Sopravviverà la Jugoslavia?

«Certo. C'è un filo strettissimo che lega la crisi politica ed economica, un filo che non può essere tagliato. Allo stesso modo, coloro che parlano con leggerezza di indipendenza, devono essere pronti ad affrontare il costo, le difficoltà, i pericoli. I confini, di questo sono convinto, si modificano solo con la guerra civile, e quasi nessuno in Jugoslavia la vuole, la guerra civile. Credo che anche i nostri vicini, come l'Italia, siano interessati a non avere focolai di tensione alle frontiere, e a scoraggiare secessionismi e politiche del fatto compiuto perseguite magari con l'aiuto economico straniero».

[p. r.]

Ci ha lasciati per sempre

Giovanna Colarich in Samez (Nina)

La piangono con infinito amore il marito DANILO, la figlia NELLA, genero GIORGIO, l'adorata nipote MARINA e parenti tutti.
Un ringraziamento di cuore agli amici medici SILVANA e ANDREA DELL'ADAMI e ai medici del Pronto soccorso e della Clinica neurologica.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 in forma civile dalla Cappella del Maggiore per S. Barbara.

Muggia, 15 marzo 1991

Ciao

nonna

— MARINA

Muggia, 15 marzo 1991

La piangono la sorella GIULIANA e cognato LICIO.

Trieste, 15 marzo 1991

Ciao

zia

— LOREDANA e PAOLO

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al lutto:
— ANGELA e figlie
— VILMA e figlie

Muggia, 15 marzo 1991

Partecipano LAURA e famiglia.

Muggia, 15 marzo 1991

Vicini nel dolore ROSETTA e SILVIO.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al grave lutto: CAVRECICH CARISIO, ATTILIO e famiglie.

Muggia, 15 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie: BARUT, BASSANESE, BOSSI, COBEZ, COSLOVICH, LUCAS, PEROSSA, PREDONZANI, RADOVICH, SERRA, STRAIN, ZUPIN.

Muggia, 15 marzo 1991

Partecipa al lutto il C. S. DOMIO.

Muggia, 15 marzo 1991

ANDREA e SILVANA DELL'ADAMI con ADRIA JULIA e RHAETIA sono vicinissimi.

Trieste, 15 marzo 1991

Ieri, dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Gobet

di anni 27

Ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella ANDREINA, BRUNA, ARMANDO, la nonna PINA, il nipote FABIO, il cognato RENATO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 16 marzo alle ore 14 nella Chiesetta del cimitero di Cormons ove la salma giungerà dal C.R.O. di Aviano.

Cormons, 15 marzo 1991

---

†

Il giorno 14 marzo dopo breve malattia si è spenta la nostra cara mamma e moglie

Bruna Piletti in Tironi

Ne danno il doloroso annuncio il marito EGIDIO, i figli MARINO e FABIO con BRUNELLA ed ELEONORA e le nipotine MARIA, LUISA, MARGHERITA.
I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 marzo 1991

Presidente, Consiglio Direttivo e atleti tutti della Società Ginnastica Triestina si uniscono al lutto che ha colpito il nostro Dirigente della Sezione pallacanestro maschile FABIO TIRONI e la sua famiglia.

Trieste, 15 marzo 1991

Dirigenti, Tecnici e atleti della Sezione pallacanestro maschile della Società Ginnastica Triestina sono vicini ai cari amici EGIDIO e FABIO.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al dolore le famiglie DEL PIERO.

Trieste, 15 marzo 1991

La famiglia JANOUŠEK partecipa commossa al dolore degli amici EGIDIO, FABIO, MARINO e famiglie.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano commossi i cognati BRUNILDE e FULVIO e i nipoti PALLINI.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano commossi al dolore di EGIDIO, MARINO e FABIO: CARLA e RUGGERO, GINO TIRONI e famiglia.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al dolore RAFFAELLA ORSELLI e famiglie.

Trieste, 15 marzo 1991

La ricorderanno sempre famiglie GARBARI, CREPALDI, PAPAGNO, CESCUTTI.

Trieste, 15 marzo 1991

I colleghi di lavoro di FABIO partecipano commossi al suo dolore.

Trieste, 15 marzo 1991

Siamo vicini a FABIO: VALENTINA, ALESSANDRA, EVELINA, ROBERTO, FABRIZIO, DARIO.

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

Il 13 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gergic ved. Trevisan

Addolorati lo annunciano la figlia BRUNA, il genero GIANFRANCO, la nipote CRISTINA, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 16 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano famiglie CHIAPOLINO e COXE.

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

COMMENDATOR

Eraldo Capitanio

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVA con DARMIN, la nipote LORENZA con MASSIMO e FRANCESCA e i parenti tutti.
Un caro ringraziamento alla signora PIA per le cure affettuose.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1991

Il nipote GERMANO con il figlio FABIO partecipa al lutto.

Trieste, 15 marzo 1991

Gli amici della sezione bigliardi C.R.A.L. E.A.P.T. partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro

Eraldo

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al lutto TERESINA e famiglia VETTA.

Trieste, 15 marzo 1991

Si associano al dolore della figlia SILVA i nipoti MARIO, GIORGIO e ALDO CAPITANIO e famiglia.

Trieste, 15 marzo 1991

Si associa al lutto il personale della ditta SCHERI.

Trieste, 15 marzo 1991

Affettuosamente vicini a SILVA:
— TULLIO, MARCELLA
— NUCCI, PINO
— DARIO, NEDDA e famiglie

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al lutto i nipoti ETTORE, RENATO, NELLA e rispettive famiglie.

Trieste, 15 marzo 1991

La nostra adorata

Amabile Roccoli in Lusin

improvvisamente ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio il marito LIBERO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 16 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

«Sei Tu, Signore che mi hai chiamato; accoglimi nella gloria gioiosa dei Tuoi Santi»

Venerino Ferrarese

è in pace.
La moglie NERINA, i figli FRANCO e ROBERTO con PATRIZIA, l'adorato nipotino SIMONE, accanto ai quali è vissuto e serenamente spirato, ne danno l'annuncio assieme al fratello GUIDO, alle sorelle SONIA e NOVEMBRINA e ai parenti tutti.
La nostra gratitudine al dottor FURIO GIAMPORCARO e al dottor CHIODO GRANDI, agli amici, ai vicini e alla cara ELVIRA.
Il rito di commiato sarà celebrato sabato 16 marzo alle ore 11 nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Non fiori ma offerte pro Caritas

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al dolore:
— ANGELINA e ORLANDO SPAGNUL
— famiglia PESARO
— famiglie VLACCI
— famiglia ZUPICIC

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al dolore:
— DARIO con la mamma
— IRENE, MARIO, EVELYN

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al lutto: MILLEVOI e VISCOVICH.

Trieste, 15 marzo 1991

Sono vicini a FRANCO e ROBERTO gli amici del VILLAGGO SERENO.

Trieste, 15 marzo 1991

Ricordando con affetto

Venerino Ferrarese

MIRIAM e DARIO PARISINI e famiglia KORNFEIND.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al lutto il Consiglio di amministrazione e soci della COOP. LA QUERCIA.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al dolore: famiglia PICCIRILLO, figli, genero.

Trieste, 15 marzo 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tullio Bonifacio

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCI, la sorella LIBERA, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Chirurgia d'urgenza.
Un grazie particolare al medico curante dott. PETER STARC.
I funerali seguiranno sabato 16 marzo alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

Il giorno 14 marzo ha cessato di battere il cuore generoso di

Daniela Dugulin in Pizzi

Ne danno il triste annuncio il marito ROMANO, la figlia ANNAMARIA col marito MASSIMILIANO, il figlio FABIO con la moglie SANDRA, i nipoti ERIKA, EMILIANO, LUCA, MARTINA, CHIARA, le sorelle VALERIA e ROSALIA e i parenti tutti.
Si ringrazia il dottor MAURIZIO PAGAN per le assidue cure prestate.
I funerali avranno luogo sabato 16 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1991

Si associano al dolore i cognati GISELLA e DANTE FAVRETTO.

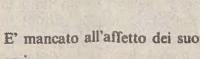
Trieste, 15 marzo 1991

Partecipa al dolore la cognata ROMANITA con i figli LUCIA, MARINO e famiglia.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie MÜLLER, PREGARC, VECCHIET, BELTRANI e DE PASE.

Trieste, 15 marzo 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Loschiavo

Lo annunciano con dolore i fratelli ANGELO e ANTONIO, la sorella ROSINA, le cognate, il cognato e i nipoti tutti.

Trieste-Avellino,
15 marzo 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Esmeraldo Pellizzaro (Aldo)

Lo annunciano il figlio, la nuora, il nipote, i fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 16 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

Ti ricorderemo sempre, caro papà

Antonio Scandul

A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie MARIA, i figli, il genero e l'adorato nipote.

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

Ha chiuso la sua generosa vita terrena

Carla Schwara ved. Doerfler

La ricordano, con profondo dolore, le figlie LUCIANA e LILIANA, i generi, gli amati nipoti e pronipoti.
La sorella MARIA con il figlio e la nuora (assenti), la cugina MARIA e famiglia.
Un particolare ringraziamento al dottor ZDENKO FLORIDAN.
Il presente viene dato a tumulazione avvenuta per espresso desiderio dell'Estinta.

Trieste-Adelaide,
15 marzo 1991

Ricorderemo sempre la cara

nonna Carla

— LUISA e famiglia

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

Il 13 corrente si è spenta serenamente

Angela Bertok ved. Zobec

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli OLGA e ALDO, la nuora ELSA, il genero ALBERTO, le nipoti FRANCA e FEDERICA, la sorella VALERIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 16 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Giuseppe.

Trieste, 15 marzo 1991

Si è spenta serenamente

Marcella Persich ved. Rabusin

Lo annunciano i parenti tutti.
Il funerale seguirà sabato 16 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Cristiano Caputto

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata mercoledì 20 alle ore 18 nella chiesa di Padriciano.

Trieste, 15 marzo 1991

XVI ANNIVERSARIO

Meto Levi

Con rimpianto e tanta nostalgia ti ricordano

ROMETTA, GIORGIO, LUISA, ANDREA

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

Il giorno 14 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Branco Chermaz

panettiere

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, il figlio FRANCO, la nuora ODILLA, la nipote ROSSELLA e i parenti tutti.
Un sentito grazie a medici e personale tutto del Reparto oncologico dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano BRUNA e MICHELE FAIT.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al lutto il fratello BRUNO e la moglie.

Trieste, 15 marzo 1991

Zio Branco

ti ricorderemo sempre: SONIA, LUCIA, DOMENICO, LUIGI, MONIKA e MARIANNA.

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sandro Ciacchi

Lo piangono la moglie MARIA, la figlia VIOLETTA, il figlio ALFIO con la moglie, i nipoti, il fratello ROMANO e la sorella MIRANDA, i cognati e parenti tutti.
Il funerale seguirà domani 16 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipa al dolore l'amico ERMAN.

Trieste, 15 marzo 1991

V ANNIVERSARIO

Pietro Kersevan

sei sempre nei nostri pensieri.

Figlie e generi

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giordana (Bruna) Dellapietra ved. Micheli

Ne danno il triste annuncio la figlia GERMANA, il genero, nipoti, fratelli, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 15 marzo alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 marzo 1991

Ciao Nonna:
— BRUNO e FABIANA

Trieste, 15 marzo 1991

Sono vicini alla famiglia: RICCARDO e FABIANA CERNECCA.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al dolore: PIERO, MERI, ANTONIO.

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Sumej ved. Petronio

di anni 91

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FULVIO con JANINE, la nipote FULVIA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada al medico curante dottoressa ANTONELLA DEVESCOVI per le amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì 15 marzo, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 15 marzo 1991

---

†

Ci ha lasciati il nostro caro

Mario Stefani

Addolorati lo piangono la moglie ANNA, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mariuccia Kopun ved. Jordan

Ne danno il triste annuncio la sorella GIULIANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1991

Con infinito rimpianto ti ricorda RENZO.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano al lutto i nipoti:
— MARINO CAPPONI e famiglia
— DARIO CAPPONI e famiglia

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

Il giorno 14 marzo è mancata la nostra cara moglie e madre

Edda Spolverini in Rebussi

Rimarrà sempre viva nel nostro cuore.
Il marito SILVIO, i figli EMANUELA, ALESSANDRA, STEFANO, la mamma JOLANDA, la zia MARIA, la sorella LICIA, il fratello TULLIO, la nonna ERSILIA, generi, cognati e nipoti.
I funerali avranno luogo sabato 16 marzo alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1991

Partecipano commossi i condomini di Vicolo delle Primule 1.

Trieste, 15 marzo 1991

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia ved. Sardo

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARIA, NIVEA e GENEVIA, i generi, i cari nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 marzo 1991

ALBANESI / SI NORMALIZZA LA SITUAZIONE A BRINDISI

E' finita l'emergenza

Lattanzio ribatte alle critiche: «Ho fatto del mio meglio»

Dall'inviato
Stefano Cecchi

BRINDISI — Otto giorni dopo, l'emergenza finisce così com'era cominciata: ancora albanesi ad invadere le banchine del porto, incolonnati fra due file di carabinieri, abbracci e sorrisi, saluti. Unica differenza: la destinazione.
Sono tornati in Albania quei cinquecento ex profughi che alle 18,22 di ieri hanno ripreso il mare sull'«Espresso Grecia», il traghetto messo a disposizione dal governo italiano per il controesodo. Loro, da cinque giorni non si muovevano dal porto. Dormivano lì, lì mangiavano. Delusi dall'Italia, «che non è quel paese che si vede dalla Tv», volevano a tutti i costi ritornare a Durazzo. E per questo non si allontanavano un minuto dala stazione marittima. «Non vogliamo che le navi partano lasciandoci qui». L'immagime di questi profughi che salgono lentamente sul traghetto, trascinandosi dietro chiuse in sacchetti dell'immondizia stracolmi le cose donate loro dalla carità di Brindisi, vestiti usati, coperte, qualche transistor, per poi salutare quando la nave si è lasciata alle spalle la costa italiana, stavolta senza piangere ma gridando ancora «Viva Italia, Viva Italia» a ringraziare quel paese che non era riuscito a trattenerli ma che li aveva comunque rivestiti e rifocillati, è la fotografia più emblematica della fine dell'emergenza a Brindisi.
Ieri mattina, per celebrarla, è tornato in città l'alto commissario Vito Lattanzio. Una riunione in prefettura per verificare «che i dati del ministero corrispondessero alla realtà», e per dare il via alle ultime partenze dalla città. In serata, dopo che nel pomeriggio altri convogli ferroviari avevano preso la via di Capua, di Monguelfo e di Susa, in città erano rimasti poco meno di duemila profughi. Dovrebbero andarsene entro oggi, al più tardi entro domani. Già da lunedì tutte le scuole saranno riconsegnate al provveditore. La città tornerà ad essere quella di sempre. «In fondo — sbottava quasi amareggiato un funzionario della Digos di scorta a Lattanzio — questa è stata un'esperienza bellissima. Abbiamo pesato il carattere di questa città».
Finisce l'emergenza, non terminano le scaramucce nei Palazzi del Potere. Residuo di polemiche roventi. E mentre il magistrato indaga per accertare se tutto è filato liscio nella fasi drammatiche dei soccorsi, fra sindaco, prefetto e alto commisario si ostentano soltanto sorrisi di circostanza. Nessuno ammette responsabilità. Nessuno accetta critihe. Guai. Ieri è stata la volta di Lattanzio a uscire petto in fuori: «Dare le dimissioni? Questa è una valutazione politica che va fatta in sedi politiche, anche se in una situazione d'emergenza il primo ad essere protetto dovrebbe essere proprio il ministro della protezione civile. Il magistrato sta indagando sui soccorsi? Per quanto mi riguarda, io ce l'ho messa tutta. E ho avuto la sensazione che anche gli altri abbiano fatto il possibile. Comunque, non sta a me indagare». Una difesa forte del proprio comportamento. Più tiepida, quasi d'ufficio per gli altri. Per il prefetto, «che non scordiamoci qui rappresenta lo Stato». Per lo stesso sindaco, «che è la prima autorità di protezione civile». Una posizione netta e defilata, attenta a non scivolare in possibili tranelli. Anche i più innocui. Gli chiedono: «Qualcuno ha proposto due medaglie d'oro alla città. Lei quante medaglie consegnerebbe allo Stato?». Risposta senza fantasia: «Io ho un concetto diverso dello Stato. Siamo tutti italiani».
Finisce l'emergenza a Brindisi, non finisce l'emergenza in Italia, nella varie località dove sono stati fatti defluire i ventimila profughi. Per ora vivono a spese dello Stato in tendopoli allestite in campeggi spesso sul mare. Ma è una situazione provvisoria. Che non può durare. La stagione turistica bussa alle porte. «Devono ripartire entro il 15 maggio», continuano a tuonare i sindaci. Ma ripartire per dove?
Il lavoro langue. Mentre le richieste di affidamento minori sono tantissime (circa 4.000), le offerte di lavoro arrivate fin qui al comune di Brindisi sono solo 869. Molte di queste tendopoli sono situate in zone dove la percentuale di disoccupazione è altissima. C'è il rischio di nuove guerre di poveri. C'è il rischio che la criminalità di periferia finisca per mettere gli occhi su questa banda di disperati, fra qualche tempo disposta a tutto. «La malavita locale già ci sta provando — denuncia Don Alberto, parroco di Mesagne — Tramite qualche falso volontario, avvicina gli albanesi e gli offre il miraggio di soldi facili».

Altri albanesi hanno invaso ieri le banchine del porto di Brindisi. Unica differenza rispetto ai giorni scorsi, la destinazione. Cinquecento profughi hanno infatti ripreso il mare per tornare in patria

ALBANESI / EUROPARLAMENTO

L'Italia «assente e impreparata»

Esortati i governi Cee a provvedere ai profughi

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha chiesto ieri a Strasburgo alla commissione europea di cooperare con «misure straordinarie» con il governo italiano per garantire un'accoglienza adeguata ai profughi albanesi.
In una risoluzione approvata a larga maggioranza per iniziativa di tutti i gruppi politici, meno l'estrema destra, e controfirmata dal verde Langer, dalla Dc Cassanmagnago Cerretti e dalla socialista Magnani Noya, il Parlamento della Cee ha anche invitato il governo italiano a «compiere ogni sforzo» per assicurare «condizioni accettabili sotto il profilo umanitario» ai profughi di Tirana.
Diverse critiche nei confronti dell'operato delle autorità italiane, di fronte all'arrivo in massa di profughi a Brindisi, sono emerse dal breve dibattito urgente dedicato dall'assemblea comunitaria ai «boat people» albanesi. Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, ha denunciato «l'assenza del governo nei primi giorni»: «Le autorità italiane — ha aggiunto — si sono fatte sorprendere impreparate». L'antiproibizionista Marco Taradash ha denunciato «l'egoismo» dei Paesi comunitari, e in particolare dell'Italia, di fronte ai profughi dell'Albania: «Se si guarda il Tg 1 a Tirana — ha detto — non si ha una immagine giusta dell'Italia».
Per la portavoce socialista Maria Magnani Noya, tutta la comunità deve farsi carico delle migliaia di rifugiati «che fuggono dal fallimento del comunismo», e vengono «abbandonati a se stessi». L'esponente del Psi ha chiesto alla Cee di concedere aiuti immediati alla popolazione albanese e un intervento speciale in favore dei figli dei profughi, che hanno bisogno — ha ricordato — di cibo, vestiti e scuole.
La Pds Adriana Ceci ha insistito sulle «impreparazione» dell'Europa davanti al dramma dei profughi albanesi, che non hanno trovato sulle sponde euro-occidentali «il faro della democrazia, e neppure l'ombra del benessere».
Rispondendo per la commissione Cee, il commissario Frans Andriessen ha affermato che le possibilità di intervento della comunità «a favore dell'Albania e dei profughi albanesi» sono molto limitate, a causa degli imperativi di bilancio.
Tirana ha chiesto alla Cee aiuti «per diverse centinaia di milioni di ecu», ha detto Andriessen: Bruxelles — ha concluso — si informa per determinare i bisogni reali del Paese.
L'assemblea di Strasburgo ha comunque rilevato che «i problemi devono essere risolti tramite il dialogo politico fra tutte le forze coinvolte» e ha invitato il governo di Tirana a tener conto delle legittime aspirazioni democratiche del popolo.

MAFIA E DELITTI ECCELLENTI

Il Pds fa quadrato
Raffica di querele

Dall'inviato
Ettore Serio

Un superpartito trasversale degli affari a Palermo

PALERMO — Franco Miceli, uno dei comunisti finito nella maxi inchiesta sui delitti politici, è stato eletto mercoledì sera segretario provinciale del Pds. Ha avuto una larghissima maggioranza e gli è stata evitata ogni tipo di contestazione. Gli ex comunisti insomma fanno quadrato. Preannunciano querele a raffica e attaccano con una durezza inconsueta il lavoro dei magistrati. L'asse Falcone - Pci - Orlando che aveva cominciato a scricchiolare l'anno scorso, sembra essersi definitivamente spezzato. La requisitoria viene definita da Pietro Folena «un po' governativa», il capogruppo dell'assemblea regionale Gianni Parisi va giù più duro etichettandola come «andreottiana e martelliana». Oggi sarà a Palermo Occhetto e c'è attesa per le sue dichiarazioni, insieme a quelle di Falcone, impegnato in un convegno sulla mafia.
Il più esplicito, varcando i limiti dell'azzardo, è l'ex sindaco Leoluca Orlando, ora capo della «rete». A Samarcanda aveva accusato i giudici di tenere nel cassetto le prove dei delitti politici. Ieri ha sollecitato la Procura a dare un volto agli assassini rimasti ignoti. Uno di essi — ha detto Orlando — avrebbe un nome, quello «di Vito Ciancimino, davanti al quale i giudici si sono fermati un passo prima della conclusione, forse per non coinvolgere i politici con i quali era in contatto, e cioè l'eurodeputato Salvo Lima ed il presidente del Consiglio Andreotti». Neanche il Pds si è spinto a tanto.
L'asprezza delle reazioni non riesce però a mascherare un autentico imbarazzo. Se è vero infatti che le accuse ai dirigenti del Pci non hanno alcun rilievo giudiziario (e infatti non è partito neanche un avviso di garanzia) dalla requisitoria esce un quadro dell'arcipelago comunista totalmente diverso che dà un grosso scossone al culto della «diversità» tanto caro ad Enrico Berlinguer. Dalle voci raccolte dai magistrati e riportate come «ricostruzione storica» emerge un partito spaccato tra una componente intransigente, impegnata senza tentennamenti nella lotta alla mafia ed al malgoverno, e una fetta che aveva visto nella solidarietà nazionale la strada per inserirsi in quel «comitato d'affari» tanto denunciato negli ultimi dieci anni, che non disdegnava di associarsi con i «signori degli appalti». Il fatto più curioso è che i «pentiti» questa volta vengono dall'interno: uno è Paolo Sanna, milanese, ex segretario dell'Unione inquilini, poi espulso dal partito per indegnità, l'altro è Elio Rossitto, un economista allevato nella Cgil e poi trasmigrato nella Dc.
Si tratta naturalmente di dichiarazioni da prendere con le pinze, come è sempre bene fare nelle storie di mafia. Ma che siano impressionanti non c'è dubbio. Elio Sanfilippo, ex segretario cittadino, è accusato di avere «lottizzato con la mafia il settore della speculazione edilizia». E l'avv. Pippo Amato, adesso passato coi cussuttiani, di La Torre, il leader assassinato, avrebbe detto che era un «grande corruttore». La Lega delle cooperative agricole viene sospettata di avere compiuto irregolarità amministrative per intascare i contributi Cee concessi per la distruzione della produzione agrumicola eccedente.
Tutti gli interessati contestano e preannunciano querele. E, del resto, nella stessa requisitoria si dice che molte delle accuse si sono rivelate infondate. Il fatto però che siano state ritenute degne di essere inserite nella «ricostruzione storica» del periodo in cui maturarono i delitti di Michele Reina (segretario provinciale dc), Piersanti Mattarella (presidente della Regione, anche lui dc) e Pio La Torre (segretario regionale pci) dovrebbe significare che i magistrati la ritengono in qualche modo credibile. Il risultato è che il quadro venuto fuori dal maxiprocesso, basato sulle rivelazioni di Buscetta, per la parte politica risulta rovesciato. E viene smentita anche quella che sembrava la grande intuizione di Dalla Chiesa: che gli imprenditori catanesi erano venuti a Palermo con l'avallo dei boss della «cupola» e dei corleonesi. Ora invece si riportano espressamente le «voci» che per il Palazzo dei congressi l'impresa Costanzo aveva partecipato all'appalto su sollecitazione di Lima e D'Acquisto che volevano così opporsi all'alleanza fra Cimino e Pci che parteggiavano per la Tosi. La quale avrebbe versato una tangente di 480 milioni ai comunisti. Che rilievo dare a queste rivelazioni? Sul piano giudiziario, nulla. Sono appunto voci, non suffragate da uno straccio di prova, propagate (nel caso di Rossitto) con nove anni di ritardo. Ma resta il fatto che sono finite dentro alla requisitoria e che il Pds si trova oggi in una situazione molto simile a quella in cui è rimasta invischiata la Dc ai tempi del maxiprocesso con le dichiarazioni dei pentiti. Anche in quel caso senza conseguenze giudiziarie, tranne che per Ciancimino. In più si trovano davanti alla riabilitazione di Salvo Lima, l'uomo che hanno più osteggiato: Lima alleato e amico di Mattarella in conflitto con Ciancimino. Il prof. Rossitto ieri sera ha tenuto però a precisare che lui non ha mai parlato di un'amicizia Lima - Mattarella, ma solo del conflitto tra Lima e Ciancimino. Vuol dire che si tratta di una deduzione dei magistrati. E la cosa è ancora più inquietante.
La requisitoria insomma dà una nuova versione della storia politico-amministrativa della Palermo degli inizi degli anni Ottanta, caratterizzata da una fetta della Dc (tra cui c'era anche Lima) che insieme al Pci tentava di «cambiare le regole» della gestione amministrativa, scontrandosi con un «superpartito degli affari» trasversale, in cui c'erano altri comunisti. I morti, i «cadaveri eccellenti», stanno tutti nel primo schieramento.
Vero, falso? Impossibile dirlo. Certo nel maxiprocesso queste cose non c'erano.

Achille Occhetto

SCIOPERI

Senza giornali per due giorni

ROMA — Domani e domenica non saranno in edicola i quotidiani per uno sciopero proclamato dai giornalisti dei quotidiani e delle aziende di stampa a sostegno della vertenza contrattuale. I giornalisti della Rai e delle altre emittenti radiotelevisive faranno giovedì 21 marzo uno primo sciopero totale, mentre i periodici non saranno in edicola la settimana di Pasqua.
Sullo sciopero la Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «I giornalisti dei quotidiani e delle agenzie di stampa scioperano a sostegno della piattaforma per il rinnovo del contratto, in difesa dell'autonomia professionale e della qualità del lavoro e della vita della categoria. La giunta della federazione nazionale della stampa italiana, riunita ieri insieme alla commissione contrattuale, ha infatti deciso le prime azioni di lotta annunciate subito dopo l'interruzione delle trattative con gli editori».
«I giornalisti dipendenti dei quotidiani editi in gestione cooperativa parteciperanno soltanto alla prima giornata di sciopero. Le modalità dello sciopero dei giornalisti dei periodici saranno decise in una riunione che si svolgerà a milano lunedì prossimo e saranno in ogni caso finalizzate ad impedire l'uscita dei settimanali nella settimana dal 24 al 30 marzo. La commissione paritetica di garanzia della Fnsi si riunirà nuovamente il 19 marzo per decidere le ulteriori iniziative di lotta».
In un comunicato lo Fnsi rende inoltre noto che «tutte le organizzazioni sindacali aziendali sono invitate a sospendere le trattitive ed i confronti aziendali su nuove iniziative, investimenti, trasformazioni tecnologiche».
I giornalisti delle agenzie di stampa — continua la Fieg — si asterranno dal lavoro dalle 7 di oggi 15 marzo alle 7 di domenica 17 marzo; I giornalisti dei quotidiani del mattino si asterranno dal lavoro in modo da impedire la pubblicazione delle edizioni di domani e domenica 17 marzo; I giornalisti dei quotidiani del pomeriggio si asterranno dal lavoro in modo da impedire la pubblicazione delle edizioni di oggi e domani»..
La federazione italiana degli editori (Fieg), in relazione alla vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico ha comunicato a sua volta che: «le trattative sono state interrotte per iniziativa della Fnsi che ha ritenuto all'improvviso di mutare il metodo di confronto concordato inizialmente tra le parti per l'esame completo della vasta piattaforma rivendicativa presentata. Gli editori hanno confermato — prosegue la Fieg — fino all'ultimo la propria disponibilità ad approfondire i vari temi della trattativa, riservandosi, alla conclusione, di esprimere un giudizio complessivo anche sulle richieste di carattere economico. La Federazione nazionale dalla stampa ha, invece, preferito interrompere il dialogo, privilegiando la scelta conflittuale.
Le risposte negative formulate — secondo la Fieg — fino a quel momento dagli editori riguardano richieste che mirano allo snaturamento dell'impresa editrice attraverso l'emarginazione del ruolo dell'editore; alla mortificazione del ruolo del direttore che dovrebbe divenire ostaggio dei corpi redazionali, da assumere solo se ad essi gradito e da licenziare nel momento in cui diventi ad essi sgradito: alla esaltazione dei poteri di controllo e di veto dei corpi redazionali sulla gestione editoriale».
Secondo la Fieg inoltre» le richieste economiche, sulle quali la discussione non è peraltro nemmeno iniziata, comportano, un incremento del 60 per cento dei trattamenti contrattuali in vigore».

ALBANESI / LA VICENDA DEL TESORO DELLA CORONA

Ritorna a casa l'oro di Tirana

Centocinquanta tonnellate che il governo britannico intende restituire al paese

ROMA — Le 150 tonnellate d'oro che il governo britannico ha promesso di restituire all'Albania ora che il Paese si accinge a riallacciare normali relazioni diplomatiche con l'Occidente sono al centro di una complicata vicenda che dura da oltre mezzo secolo.
L'unica cosa certa è che si tratta del tesoro della corona messo in salvo poche ore prima dell'occupazione del Paese da parte delle forze armate italiane. Come sia giunto in Inghilterra ancora non è chiaro, possiamo tuttavia immaginare come uscì dall'Albania.
Accadde l'8 aprile del 1939, giorno di Pasqua, quando, scegliendo una data particolarmente odiosa, Mussolini ordinò l'invasione del Paese. Questa operazione militare decisa in fretta dopo che l'alleata Germania aveva invaso la Cecoslovacchia, doveva consentire agli italiani di impadronirsi del Paese nel giro di poche ore.
Ma non andò così, sia, come vedremo, per la congenita impreparazione delle nostre forze armate e sia per l'astuzia di re Zog.
Questo re (un ex capo tribù di religione musulmana che, prima di impadronirsi dell'Albania, aveva servito nell'esercito turco) era asceso al trono grazie alla protezione dell'Italia fascista. Personaggio spregiudicato, furbo come un levantino e solito a giocare su più tavoli, Zog non mantenne il giuramento di fedeltà che lo legava a Mussolini. Rifiutò, per esempio, di sposare una Savoia o, comunque, una nobile italiana, preferendo impalmare l'ungherese Geraldina Appony, bellissima (aveva 25 anni meno di lui), ma spiantata. Rifiutò anche di rinnovare i trattati che legavano il suo Paese all'Italia cercando protezione o aiuti economici presso altri Paesi.

Le ricchezze furono messe in salvo da re Zog poco prima dell'invasione italiana dell'8 aprile 1939 e presero certamente la via di Londra.

Malgrado l'opposizione di Vittorio Emanuele III, il quale non riteneva valesse la pena di tentare un'avventura per conquistare «quei quattro sassi», Mussolini e Ciano decisero agli inizi del 1939 di mettere a punto il piano per la conquista.
L'operazione fu comunque avviata in maniera dilettantesca. Ai primi di aprile Roma emanò una serie di ultimatum ai quali re Zog rispose cercando di guadagnare tempo. Infatti, quando la sera del 7 scattò il piano d'invasione, il sovrano fece in tempo a lasciare Tirana con Geraldina, il figlio di pochi mesi e una lunga carovana che trasportava tutte le ricchezze della corona comprese, probabilmente, le 150 tonnellate d'oro che, dopo essere state poste al riparo in Grecia presero evidentemente la via di Londra.
Così, quando la mattina dell'8 aprile Galeazzo Ciano e i suoi poterono atterrare a Tirana, il bottino era scomparso. Per la verità, Ciano, nel suo diario non ammette la beffa. Si limita a sottolineare che il palazzo reale era stato saccheggiato da delinquenti comuni che re Zog aveva liberato prima della fuga.
Come si è detto, l'avanzata su Tirana da parte delle truppe italiane sbarcate a Durazzo, malgrado non incontrassero resistenza (in tutto si contarono undici caduti) fu molto più lunga del previsto. I motivi del ritardo li spiega lo stesso Ciano nel suo diario: «In tutto l'esercito non siamo riusciti a rimediare il battaglione di motociclisti che doveva arrivare di sorpresa a Tirana». Poi aggiunge che anche le comuncazioni risultarono impossibili perché «i radiotelegrafisti richiamati alle armi non sapevano adoperare le radio da campo».
Sarà con questo esercito che fra poco più di un anno Mussolini affronterà la seconda guerra mondiale.

PROFUGHI

Il 'pericolo' dall'Est

ROMA — Il problema dei profughi e dei rifugiati politici vissuto in questi giorni dall'Italia potrebbe assumere in futuro in Europa dimensioni preoccupanti. Il potenziale migratorio dell'Unione sovietica è infatti immenso: da un sondaggio compiuto su un campione rappresentativo di 3 mila persone risulta che il 16 per cento della popolazione desidererebbe lasciare il paese. Lo scenario è stato ipotizzato ieri alla conferenza internazionale sulle migrazioni da Jean Claude Chesnais dell'Istituto per gli studi demografici di Parigi. Secondo Chesnais tutto dipenderà comunque dalle evoluzioni politiche in Urss. Se l'irrigidimento della politica interna non intralcerà la distensione, il volume di immigrati dovrebbe raggiungere uno o due milioni all'anno.

PRINCIPE

E' morto un Borbone

PARIGI — Il principe Guy di Borbone-Parma, nipote di Vittorio Emanuele III, è morto all'età di 50 anni. Il decesso è avvenuto il 10 marzo scorso ma la famiglia ha deciso di renderlo noto soltanto ieri. Il principe era figlio di Louis di Borbone-Parma e della principessa Maria di Savoia, sorella del re Umberto II d'Italia. La scia un figlio, il venticinquenne Louis, avuto dalla moglie, Brigitte Peu-Duvallon, figlia di un ex comandante della polizia di Cannes.
Lo scomparso era cugino di primo grado del granduca Jean del Lussemburgo, di Simeone II di Bulgaria, di Otto d'Asburgo e dell'erede al trono italiano il principe Vittorio Emanuele di Savoia. Gui di Borbone-Parma era nato a Cannes nel 1940.

ROMA

Transenne in centro

ROMA — L'operazione «transenna selvaggia» decisa dall'amministrazione capitolina per ridurre i costi (7 miliardi all'anno) della vigilanza dei varchi del centro storico, scatterà lunedì. Saranno 66 le strade del centro che al posto dei vigili saranno parzialmente chiuse al traffico dalle transenne, mentre nei restanti 54 varchi continueranno a prestare servizio i vigili urbani. Per il momento, quindi, l'iniziativa di scoraggiare con l'installazione di una transenna l'accesso a quanti ogni giorno cercano di farla fanca approfittando della distrazione del vigile o della sua assenza, sarà attuata in forma ridotta. Le transenne collocate saranno solo 200 e questo perchè l'asessorato non è riuscito a consegnare a tutti i residenti i permessi di ingresso.

LA RISPOSTA AL COMITATO SUI SERVIZI SEGRETI

Gladio: parla Cossiga

Polemica l'assenza di Tortorella (Pds) all'incontro di oggi

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Cinquanta cartelle fitte fitte, piene di date, riferimenti, osservazioni. Ma ad ascoltare la lettura di quelle cinquanta cartelle, con le quali il Capo dello Stato questa mattina risponderà ai quindici quesiti posti dal Comitato servizi in ordine al caso Gladio, mancherà il vicepresidente del Comitato servizi, Aldo Tortorella (Pds).
Il gran rifiuto Tortorella l'ha fatto con una dichiarazione diffusa dlle agenzie nel tardo pomeriggio. «Ritengo utile — ha detto Tortorella — che si giunga all'acquisizione della risposta dell'onorevole Cossiga alle domande poste dal comitato di controllo sui servizi di sicurezza. L'incontro si svolgerà tuttavia senza possibilità di interlocuzione da parte dei membri del comitato». «Ho accettato questa procedura — ha proseguito — che è stata voluta dal Quirinale e fatta propria dai presidenti di Camera e Senato, per non ritardare l'indagine su Gladio, già tanto ostacolata, oltre che per il doveroso rispetto ai presidenti delle camere. Poichè tuttavia la procedura non obbliga alla presenza all'incontro e poichè questa presenza è resa irrilevante dall'impossibilità di porre quesiti, non parteciperò all'incontro».
Per un appuntamento lungamente atteso, già fissato per il 23 dicembre e poi disdetto, è un'altro colpo di badile che approfondirà il solco fra il capo dello Stato ed almeno una parte della commissione; Cossiga non fa infatti mistero del suo «disagio» non solo nei confronti di Tortorella ma anche del senatore Pierluigi Onorato della sinistra indipendente, già poco amato prima, ma soprattutto «reo» agli occhi del presidente di aver firmato l'appello dei giudici pacifisti.
E' stata anche la sensazione che l'accoglienza al Quirinale sarebbe stato molto fredda (già in altre occasioni Cossiga si è mostrato gelido nei confronti di autori di dichiarazioni «sgradite») a convincere Tortorella a disertare l'appuntamento? «Con Tortorella ne abbiamo parlato nei giorni scorsi — osserva Onorato — ma io ho deciso di non lasciare scoperto un appuntamento tanto importante, anche perchè spero che ci sia la possibilità di arrivare a una qualche forma di contraddittorio, anche se ufficialmente non è previsto». Onorato quindi ci sarà, e al Quirinale dovrebbe esserci, anche se permane un limitato margine d'incertezza, anche il missino Tatarella.
Le domande alle quali Cossiga risponderà, il cui testo è top secret, vertono sulle origini della struttura «gladio-stay behind», sugli elementi sulla base dei quali è stato dato il giudizio di legittimità dell'organizzazione, sui criteri di selezione e reclutamento, sul ruolo che lo stesso Cossiga ha detto di avere svolto alla fine degli anni '60 in qualità di sottosegretario con delega ai servizi e sull'attivazione di Gladio in casi come i sequestri Moro e Dozier. Un'altra domanda dovrebbe riguardare gli eventuali legami tra la struttura prevista nell'accordo Cia-Sifar del '56 e il progetto di golpe messo a punto dal generale De Lorenzo nel '64. Pare tuttavia che Cossiga sia assolutamemente deciso, come del resto testimonia la storia di questi mesi, a non accettare un quesito del genere, ritenuto «provocatorio».
Non è infine chiaro (neppure ad alcuni commissari) se le cinquanta cartelle di risposta rimarranno vincolate al segreto al quale sono tenuti i componenti della commissione o verranno rese pubbliche.

BLOCCO DEI BENI

La linea dura sui sequestri ora è legge dello Stato

ROMA — Il Senato ha approvato in via definitiva il decreto del governo contro i sequestri. Si tratta di un provvedimento che in sostanza abbraccia la cosiddetta «linea dura» che dispone l'obbligatorietà del sequestro dei beni dei rapiti. Inoltre il giudice potrà anche disporre il sequestro dei beni dei parenti del rapito quando vi siano fondati motivi di ritenere che essi possano essere utilizzati per il riscatto.
Il sequestro dei beni potrà avere una durata massima di un anno (è questa una delle modifiche introdotte dalla Camera, in quanto il testo del governo non fissava un limite). Viene vietata inoltre la stipula di contatti di assicurazione per coprire il rischio del pagamento del riscatto.
Sono disposte norme per un migliore collegamento interforze nella lotta ai sequestri di persona e il governo viene delegato ad adottare misure per il cambiamento delle generalità dei «pentiti». Il ministro dell'Interno Scotti ha detto che «il provvedimento si propone da un lato una risposta adeguata al vasto allarme sociale suscitato dai sequestri di persona a scopo di estorsione e dall'altro di fornire una disciplina organica per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia e sono spesso esposti al pericolo di vendette trasversali».
Secondo Scotti «è comprensibile che permanga il dubbio se il sequestro dei beni dei rapiti sia in ogni caso in grado di scoraggiare il fenomeno delittuoso. D'altronde la linea della fermezza adottata dal governo consente di colpire questo odioso delitto nel suo aspetto remunerativo che è il movente principale che innesca ulteriori spinte criminose». Scotti ha inoltre sottolineato l'importanza di aver fatto rientrare gli atti di intermediazione nella fattispecie del reato di favoreggiamento.

NEI GUAI IL RE DELLE ACQUE MINERALI

Il Pm accusa Ciarrapico per il crac Ambrosiano

Nel mirino due finanziamenti attribuiti da Calvi al re delle acque minerali per circa 39 miliardi: secondo il giudice Dell'Osso, che ha fatto riferimento a una recente perizia, i fondi in questione «vennero concessi al di fuori di corrette logiche di erogazione del credito». Il ruolo di Clara Canetti moglie del banchiere.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Anche il re delle acque minerali Giuseppe Ciarrapico contribuì all'insolvenza del Banco Ambrosiano e deve essere rinviato a giudizio. Questa l'opinione del sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso, rappresentante dell'accusa al processo per il crac dell'istituto di via Clerici e inquirente in tutte le inchieste stralcio sulla vicenda. In questi giorni il magistrato ha depositato una requisitoria di 126 pagine. In esse si ricostruisce la storia di due finanziamenti che la Fidieco International Enterprise, società del gruppo Ciarrapico, ricevette dal Banco Ambrosiano tra l'81 e l'82. Si tratta di due diversi fidi, uno da 4 miliardi e 126 milioni, l'altro da 35 miliardi che, secondo il dottor Dell'Osso, fu erogato senza che vi fossero le garanzie necessarie in questi casi e scavalcando di fatto l'ufficio fidi della banca che aveva espresso le sue perplessità.
«Le intere risorse finanziarie del gruppo non erano sufficienti a far fronte, nel corso dell'esercizio 82, a un esborso pari al finanziamento ricevuto», scrive Dell'Osso, che si basa sui risultati di una perizia, fatta eseguire quest'anno, dalla quale risulta che «i finanziamenti in questione vennero concessi al di fuori di corrette logiche di erogazione del credito».
Che l'operazione non sia stata ben condotta lo ammette anche Tancredi Bianchi, lo studioso di politiche monetarie scelto da Ciarrapico come consulente di parte, sia pure stigmatizzando il comportamento della banca. Nella sua relazione a un certo punto si legge: «Il modello impropriamente imitato dall'Ambrosiano in quel periodo era quello delle banche di interesse nazionale, collegate con Mediobanca. Tale modello, gestito con altissima professionalità e nei confronti di una clientela di particolare standing, ha dato risultati assai egregi. Con riferimento al Banco sarebbe giusto affermare che non si trattò di una buona imitazione». Ciarrapico in seguito è stato uno dei pochi a onorare il suo debito, ceduto dalla liquidazione dell'istituto al Nuovo Banco Ambrosiano, sia pure, come dice Dell'Osso, con una svalutazione del 30 per cento. Ma questo alla legge non interessa perché la Fidieco non fu in grado di rifondere il debito al momento della liquidazione del Banco e quindi contribuì a danneggiarne il patrimonio.
Secondo il giudice, alla base della concessione di quell'apertura di credito così anomala ci sono «I particolari accordi che intercorsero tra Roberto Calvi e Ciarrapico». Il re delle acque minerali comparve all'orizzonte del banchiere quando questi fu arrestato per illeciti valutari. Ed è stato lo stesso Ciarrapico a ricostruire i suoi contatti con Clara Canetti Calvi, moglie del presidente del Banco, preoccupata per la situazione del marito detenuto: «La Calvi — ha detto Ciarrapico in un interrogatorio — sapendo che ero amico dell'on. Andreotti mi chiese se era possibile avere un incontro con lui. Io dissi che mi sarei interessato e quella sera stessa, da una cabina pubblica, telefonai all'on. Andreotti, il quale mi disse che non aveva nulla in contrario a ricevere la Calvi». Il giorno seguente un gruppo composto da Ciarrapico, Clara Calvi con la figlia e Francesco Pazienza parte in aereo alla volta di Roma. Il mattino dopo, alle 8, il colloquio con Andreotti nel suo studio, ma senza Pazienza che resta in strada: «Il colloquio fu cordiale. La signora Calvi si lamentava perché riteneva che il marito non avesse un'adeguata assistenza legale. Andreotti allora propose il nome del professor Guarino».
In sostanza, conclude Dell'Osso, quando Calvi, uscito di prigione, si occupò delle richieste di finaziamento della Fidieco, non si trovò di fronte a un cliente qualunque, ma a una società il cui dominus era Ciarrapico, persona che si era attivata per aiutarlo in un momento di disgrazia.

IL CASO «ARS ET LABOR»

La Camera dà il via libera al giudizio contro De Carli

UDINE — Semaforo verde della Camera al procedimento penale contro contro il deputato socialista pordenonese Francesco De Carli (nella foto) raggiunto nei giorni scorsi da una informazione di garanzia emessa dalla Procura della repubblica di Udine in merito alla vicenda della cooperativa «Ars et labor» dichiarata fallita.
La giunta per le autorizzazioni a procedere ha infatti dato il via libera. L'ipotesi di reato è quella di bancarotta fraudolenta prevista dalle leggi fallimentari. In passato analoga richiesta sempre nei confornti del deputato friulano, avanzata nel corso dell'indagine relativa a una ipotesi di contravvenzione, era stata respinta.
La cooperativa, nata nel 1949 a Torviscosa, assunse un ruolo di primo piano nella ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976. Venne infatti incaricata dal commissario di governo di costruire 600 alloggi prefabbricati. Altri 900 saranno costruiti dalla coperativa in Campania e Basilicata. L'«Ars et labor» è un colosso con un fatturato che sfiora i 20 miliardi. Commesse andate a male, errate immobilizzazioni finanziarie, la generalizzata crisi del settore edilizio sono i fattori di una rapida e inarrestabile discesa fino alla messa in liquidazione.
L'onorevole Francesco De Carli assume la presidenza della cooperativa, incarico che mantiene per quasi due anni, quando già la barca comincia a nufragare. Nel marzo del 1987 il tracollo. Il duputato accettò l'incarico per spirito di servizio: «Credo nella cooperazione di produzione lavoro: in un certo senso questo compito —disse— rientra nelle mie mansioni politiche».
La magistratura apre una inchiesta. Nella sua rovinosa caduta la cooperativa trascina il dottor Giovanni Battista Gennari, componente del consiglio di amministrazione e procuratore speciale per la Sezione Sud, e il fratello Ludovico, già presidente del consiglio di amministrazione rinviati a giudizio (al secondo è attribuito un ruolo marginale) con l'accusa di bancarotta fraudolenta per distrazione di tre miliardi che avrebbero trovato una destinazione diversa da quella della casse della coop.

I DIFENSORI DI PERRUZZA CHIEDONO LA SUA ASSOLUZIONE

'Lo zio di Cristina è innocente'

Contestate le prove del Dna - Dubbi anche sulle cause della morte della piccola

L'AQUILA — L'assoluzione «per non aver commesso il fatto» dalle accuse di omicidio volontario pluriaggravato, ratto a fine di libidine e occultamento di cadavere è stata chiesta dalla difesa di Michele Perruzza, il muratore di Balsorano accusato dell'omicidio di Cristina Capoccitti.
Alle arringhe dei legali della difesa, gli avvocati Leonardo Casciere e Domenico Buccini, è stata infatti dedicata la penultima udienza del processo dinanzi alla Corte d'Assise dell'Aquila. Questa mattina, dopo le eventuali repliche del pubblico ministero e parte civile, i giudici entreranno i camera di consiglio per la sentenza, prevista per il pomeriggio.
Dubbi sulla validità degli indizi, sull'attendibilità dei testimoni e delle perizie e sulle reali cause della morte, che potrebbero anche escludere l'ipotesi dell'omicidio volontario, sono gli elementi sui quali punta la difesa di Michele Perruzza nel sostenere la sua estraneità all'omicidio della nipotina, avvenuto la sera del 23 agosto 1990.
«Contro l'imputato — ha sostenuto l'avvocato Casciere — non ci sono prove, come sostiene l'accusa, ma solo una serie di indizi». La difesa non ha nascosto la gravità della posizione dell'imputato «ma Michele Perruzza — ha detto Casciere — di fronte ad altre strategie difensive da noi prespettategli, ha risposto che preferiva rischiare l'ergastolo piuttosto che ammettere sue responsabilità riguardo a un crimine mai commesso».
Sulle perizie, la difesa ha ribadito le osservazioni già fatte dal perito di parte, professor Angelo Fiori, specialmente riguardo all'attendibilità delle prove del Dna, «infallibili — è stato evidenziato — solo nel determinare l'esclusione e non l'attribuzione di tracce ematiche a un individuo».
Anche per quanto riguarda le cause della morte, secondo i difensori non va sottovalutata l'ipotesi che «la bambina, nel cercare scampo da chi la insidiava, sia caduta battendo la testa, abbia subito una commozione cerebrale e che, pertanto, la morte asfittica sia riconducibile alla commozione cerebrale e non allo strangolamento».
Quanto ai testimoni, infine, «il fatto che nessuno abbia spezzato una lancia in favore dell'imputato è da attribuire — secondo la difesa — al clima che si è subito determinato nel piccolo borgo di casa Castella, chiaramente dimostrato dalle scritte sui muri che incitano a cacciare dal paese l'omicida e la sua famiglia nonché dal tentativo di incendio dell'abitazione di Michele Perruzza».
«Nessuno in aula — ha detto l'avvocato Casciere — ha voluto confermare la benché minima circostanza in favore dell'imputato perché tutti hanno avuto il timore di dover poi rendere giustificazione per aver aiutato quello che già viene additato come il mostro di Balsorano».

PROSCIOLTO

Non punibile il ragazzo che uccise per gelosia

L'AQUILA — Si è conclusa con il proscioglimento dell'imputato, ritenuto non punibile per omicidio volontario perché incapace di intendere e di volere al momento del fatto, l'inchiesta del tribunale dei minorenni dell'Aquila sulla morte del piccolo Domenico La Canale, di 5 anni, ucciso nell'agosto scorso nel reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale Santa Maria di Collemaggio da un altro ricoverato, A.N. di 16 anni, geloso delle attenzioni del personale sanitario nei confronti del bambino.
Una perizia disposta dal Gip definisce il giovane omicida «socialmente pericoloso»; la sua pericolosità sarà però verificata comunque ogni anno con una perizia.
A.N. confidò a un infermiere di aver percosso e strangolato Domenico. In seguito, interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Giansaverio Cappa, il ragazzo confessò di avere ucciso Domenico per «punirlo» delle attenzioni che riceveva.
Entrambi i pazienti erano stati ricoverati per problemi psichici derivati da gravi carenze affettive. Si trova, e resterà, presso la Cooperativa 24 luglio dell'Aquila, sotto il controllo di uno psichiatra. E' ritenuto pericoloso per sé e per gli altri.

Sgarbi? Solo fumo

ROMA — La notorietà di Vittorio Sgarbi evidentemente dà fastidio a molti e tra questi c'è l'onorevole Ilona Staller (nella foto), in arte Cicciolina. La deputata radicale, proprio alla vigilia di una discussione in aula — a Montecitorio — su un paio di richieste di autorizzazione a procedere (una per resistenza a pubblico ufficiale) è andata in sala a riferire che «su Sgarbi non fanno effetto le provocazioni sessuali», almeno quelle attivate dalla stessa Cicciolina. «Sgarbi è tutto fumo», aggiunge delusa Cicciolina. Forse un'anticipazione di un futuro libro di memorie, proprio come quello che verrà pubblicato a giorni dalla sua amica-concorrente Moana Pozzi?» «Non so, vedremo», ha risposto ambiguamente l'on. Staller, che è parsa preoccupata per le voci di elezioni anticipate.

IL TRAFFICO D'ARMI ATTUATO DALLA VALSELLA

Le mine all'Iraq: due condanne

Depositata la sentenza che conferma le 'triangolazioni' con società di Singapore

BRESCIA — Si è conclusa ieri mattina con il deposito della sentenza che riguarda gli ultimi due imputati, la cui posizone era stata stralciata il 20 febbraio scorso, la vicenda giudiziaria legata all'attività «Valsella meccanotecnica» di Castenedolo (Brescia), l'azienda bresciana accusata di avere esportato nove milioni di mine anticarro e antiuomo in Iraq tra il 1982 e il 1985 con il sistema della «triangolazione», tramite una consociata in Estremo Oriente, la «Valsella Ltd Singapore» e un'azienda pure di Singapore, la «Cci» che assemblava le mine.
I giudici del tribunale di Brescia hanno depositato il verdetto che riguarda Cesare Somigliana, 56 anni, milanee, ex presidente dell'azienda bresciana e Gabriel Van Deuren, 66 anni, di Ginevra, amministratore del «Coftec», una società coinvolta nell'affare delle mine all'Iraq.
Anche in questo caso com'era stato a conclusione del processo ai primi sette imputati, le condanne sono state «patteggiate».
Van Deuren e Somigliana, la cui posizone era stata stralciata per motivi procedurali, sono stati condannati a un anno e 8 mesi di reclusione ciascuno con il beneficio della sospensione condizionale della pena.
Nello stesso tempo i giudici hanno anche depositato le motivazioni scritte della sentenza del traffico di mine un affare di oltre 232 milioni di dollari.
Sulla scorta dell'ingente mole di documenti sequestrata nel corso dell'inchiesta dalla Guardia di finanza, il tribunale ha ritenuto provata la «triangolazione».
In sostanza i vertici dell'azienda di Castenedolo a fronte di difficoltà di sostenere le autorizzazioni ministeriali per la cessione delle mine all'Iraq, a quel tempo impegnato nella guerra con l'Iran, sarebbero riusciti comunque a fare arrivare il materiale bellico al regime di Saddam Hussein con il «by-pass» costituito a Singapore.
«Ma la realtà sostanziale — si legge nelle motivazioni — è quella di una assoluta signoria da parte della Valsella meccanotecnica sulle operazioni commerciali, di una accorta regia che le ha consentito, dietro il paravento di una società creata ad arte a Singapore, di commerciare liberamente con il cliente iracheno pur in assenza delle licenze di esportazione in quel Paese».
Nella prima «tranche» del processo erano state «patteggiate» altre sette condanne che avevano riguardato i vertici della Valsella ai tempi dei fatti e i responsabili di altre società coinvolte nel traffico. Tutte pene comprese tra un anno e mezzo e un anno e 10 mesi.

RAPINA NEL COMASCO

Fatto il «colpo» nella villa fuggono con un ostaggio

COMO — Il figlio di un industriale comasco Flavio Aliverti di 19 anni è stato preso ieri in ostaggio, dopo una rapina nella villa di famiglia, da alcuni banditi che lo hanno rilasciato poco dopo fuggendo con preziosi e argenteria per circa 100 milioni di lire. I carabinieri hanno fermato qualche ora dopo due banditi sospettati di far parte del commando.
Secondo quanto accertato dagli inquirenti cinque banditi armati e mascherati sono entrati durante la notte nella villa di proprietà di Genesio Aliverti, 56 anni, imprenditore, a Lurate Caccivio (Como). Oltre all'imprenditore nel palazzo si trovavano la moglie Caterina Vitali, 52 anni e i due figli Flavio di 19 e Daniela di 16 anni che sono stati legati e imbavagliati. Dopo aver rubato preziosi, orologi in oro e contanti per circa 100 milioni, i quattro hanno preso in ostaggio il figlio maggiore Flavio, fuggendo a bordo della sua auto. Il giovane è stato rilasciato poco dopo nei boschi di Appiano Gentile (Como).
Due ore dopo i carabinieri di Desio (Milano) hanno fermato a Palazzolo Milanese (Milano) Casimiro Stabile, 26 anni, di Limbiate (Milano) e Felice Terracciano, 29 anni, milanese.

AUTRICE DI «ORE PERSE» ERA FIGLIA DEL CRITICO TV SERGIO

Caterina Saviane stroncata dall'eroina

MILANO — «Non vogliamo dire niente, non c'è nulla da dire». Si chiudono a riccio nel silenzio gli amici di Caterina Saviane, la giovane scrittrice «arrabbiata» uccisa da un'overdose la notte di martedì. Nessuno se la sente di fare commenti su una vita che è banale definire bruciata e che si è esaurita nel più squallido dei modi: nel bagno della casa di un'amica con una siringa conficcata nel braccio, con l'inutile corsa dei lettighieri e dell'ambulanza al più vicino ospedale.
A Milano circola, da qualche tempo, una partita di eroina cattiva e le «overdosi» sono state più di cinquanta dall'inizio dell'anno. La «roba» è tagliata male e uccide facilmente. Anche per Caterina non c'è stato nulla da fare.
Caterina Saviane, scrittrice simbolo del Movimento del '77, aveva esordito nel mondo delle «belle lettere» molto giovane a diciotto anni con un libro dal titolo che sapeva di profezia «Ore Perse». Fu subito un grosso successo. Un'intera generazione si identificò nei suoi problemi e nelle sue ansie descritte in modo crudo e senza giri di parole.
«E' un libro — disse la Saviane in una delle sue poche interviste — che ho scritto per grafomania. E' logico che, se uno scrive una cosa e la sente, vuole farla conoscere anche ad altre persone. Per questo ho deciso di farlo pubblicare.»
Dopo «Ore Perse» la Saviane non pubblicò altro. Ma nessuno si sentiva di negarle l'etichetta di scrittrice, dato che il libro, accolto molto bene all'uscita, non era caduto nel dimentaicatoio, a differenza di molta altra pubblicistica del periodo. Inoltre scriveva articoli per giornali e riviste mantenendo inalterata la sua prima definizione, quella di essere un'«incazzata nera». E in questo la aiutava un carattere ruvido.
Un anno fa le sue idee in fatto di arte e letteratura avevano sembrato trovare una realizzazione concreta in una rivista chiamata «La Pubblicazione», ideata con l'amica e collega Silvia Angelini. Vi potevano scrivere tutti quelli che, come lei, erano «incazzati neri». Le prime 80 righe erano pubblicate gratuitamente. La rivista visse pochi numeri, poi chiuse. Subito dopo la Angelini morì e, si suppone, Caterina Saviane fu ripresa dal giro della droga.
Del privato di Caterina Saviane si sa molto poco. La nascita a Treviso, nel 1960, due genitori celebri (il padre è il noto critico televisivo Sergio Saviane, la madre, Annamaria Gonzaga Nembrini, è giornalista), una vita trascorsa in gran parte nella capitale, la difficile ricerca di un equilibrio in un mondo, per certi versi, ribaltatosi rispetto agli anni del Movimento: questi gli scarni elementi di una biografia chiusa da un'overdose. Della fine, invece, si sa tutto. Negli ultimi dieci giorni Caterina Saviane era ospite a a casa di un'amica. Martedì sera, verso le 22, si è chiusa in bagno. Dopo un po' di tempo l'amica, preoccupata, è andata a chiamarla e l'ha trovata agonizzante. Causa della morte: l'eroina.
[Luisa Ciuni]

SOLENNE CERIMONIA NELL'AULA MAGNA

Gorizia laurea Shevarnadze

Senza battute a effetto, il neo dottore ha parlato di Urss, comunismo e Golfo

PROFILO POLITICO
Un georgiano costretto a pensare da russo

Shevardnaze non è un uomo stanco. Le sue recenti dimissioni da titolare del ministero degli Affari esteri dell'Unione Sovietica non devono trarre in inganno: egli ha scelto di ritirarsi non già a causa di logoramento di natura fisica, bensì per esercitare un garbato diritto al dissenso nei confronti delle forze conservatrici che, nel suo paese, intendono contrastare vivacemente i principi basilari della perestrojka.

Il discorso con il quale Shevardnadze ha accettato, ieri a Gorizia, la laurea honoris causa in scienze internazionali e diplomatiche, conferitagli dall'Università di Trieste, ha confermato l'esistenza, nel diplomatico georgiano, di energie vive, di convinzioni radicate e di opinioni autorevoli, determinate a incidere ancora in modo molto sensibile nel complesso sistema dei programmi politico-diplomatici dell'epoca contemporanea.

Disinvolto difensore della scelta della perestrojka, coerente sostenitore delle conquiste ottenute con la liberalizzazione dei regimi dell'Europa orientale, Eduard Shevardnadze si inquadra in una dimensione storica che privilegia l'entità dei mutamenti intervenuti, a detrimento delle potenzialità negativamente esplosive che tali mutamenti hanno creato.

Se, da una parte, però, il suo linguaggio risulta piacevolmente intelligibile per quella comunità internazionale che, come lui stesso, crede nella trasparenza, nel rispetto delle norme giuridiche che regolano il diritto internazionale e i diritti dell'uomo, nell'appoggio e nel consolidamento dell'autorità dell'Organizzazione delle Nazioni unite, vi è, d'altra parte, che alcuni suoi argomenti non trovano altrettanta giustificazione nella realtà odierna. Scarso spazio, infatti, è stato concesso dal relatore ai problemi inerenti alla politica interna dell'Unione Sovietica; la sua tacita solidarietà con le scelte di Gorbaciov in fatto di repressioni delle rivendicazioni autonomistiche dei popoli sovietici federati rimane in contraddizione con la politica della perestrojka e con quella del perseguimento dell'equilibrio degli interessi.

Il rammarico per il rallentamento del processo di disarmo convenzionale e strategico fra Est e Ovest non può essere presentato come un evento a sé stante, senza essere posto ai postulati della democrazia o con il mancato sollecito rispetto degli accordi precedentemente presi, in materia di disarmo e di verifiche.

La politica americana segue ancora il principio del «doppio binario», espresso a suo tempo da Kissinger. Si sa perfettamente che ogni atto di costruttiva cooperazione da parte di Washington è collegato alla manifesta dimostrazione, da parte di Mosca, di gesti politici tali da produrre evoluzioni politiche in sintonia con i valori universali di democrazia e di rispetto dei diritti dell'uomo e dei popoli. Si sa, quindi, anche, che la stagnazione nel campo dell'intesa diplomatica sovieto-americana è condizionata in modo non trascurabile dalla linea adottata da Mosca in relazione agli eventi delle repubbliche baltiche.

Ciò nondimeno, Shevardnaze fa soltanto un brevissimo accenno alla questione dei movimenti interni di carattere indipendentistico. In questo senso, egli sviluppa la diplomazia del «silenzio causale», inserendosi in prima persona nel quadro della politica tuttora attiva, della politica, cioè, relativa a chi, potenzialmente, avrà ancora un ruolo molto importante, nell'ambito della diplomazia internazionale.

In questo suo tormentoso silenzio riguardo la piaga delle aspirazioni centrifughe dei popoli dell'Unione Sovietica, tuttavia, si cela tutto il dramma di un uomo «non russo» che, malgrado tutto, si vede costretto, in nome degli interessi superiori dello Stato, a ledere la naturale solidarietà che un georgiano garantirebbe a un lituano e a un estone. Nel concetto della «santa madre Russia» di Dostoievsky vi è senz'altro qualcosa di eterno.

[Stefano Pilotto]

Dall'inviato
Furio Baldassi

GORIZIA — «Se avessi immaginato che agli ex ministri viene riservata una simile attenzione, mi sarei dimesso molto prima!». Eduard Shevarnadze, anzi, il «dottor» Shevarnadze ammicca verso il pubblico, il ciuffo bianco che non vuole star fermo. Sgorga il primo applauso di una serie interminabile. Un tributo, sì, al neo laureato honoris causa in scienze diplomatiche dell'Università di Trieste, ma allo stesso tempo all'uomo ombra della perestrojka, al diplomatico principe dei cinque anni che hanno sconvolto il mondo, e non solo metaforicamente.

A rendergli omaggio, nell'Aula magna della sede distaccata goriziana, quasi un'organigramma completo della vita regionale. Ci sono il presidente della giunta Biasutti, i presidenti delle Province di Gorizia e Trieste, Crisci e Crozzoli, il sindaco di Gorizia Scarano, con al fianco il collega di Nuova Gorizia Sergej Pelhan. Non ci sono invece, stranamente, rappresentanti del Comune di Trieste. L'ex seminario accoglie a stento la muraglia umana di giornalisti, studenti e semplici curiosi che vogliono vedere da vicino il fautore della «diplomazia del sorriso», per usare l'espressione del professor Umberto Gori, uno dei docenti goriziani.

«Bisogna ricercare l'uomo per festeggiare la pace», afferma il preside della facoltà di Scienze politiche dell'ateneo triestino, professor Coccopalmerio. E il tono è quello di chi è assolutamente certo di aver compiuto la scelta giusta. Lui, il georgiano dall'espressione imperscrutabile, annuisce e ringrazia con lo sguardo, poi ringrazia e annuisce ancora. E' feeling a prima vista tra questo grande «ex» e l'inedita platea. «Riconoscimento doveroso a un amico della pace e della collaborazione», sintetizza Biasutti. «Acuto interprete della società di oggi e grande fautore della Casa comune europea», incalza il Rettore Borruso.

Shevarnadze non perde una battuta, visibilmente compiaciuto. Quando arriva il suo turno l'emozione è palpabile. E lui non fa a calarla. Parla di «grande onore», di un'Università, quella di Trieste, «che può rivendicare, forse più di qualsiasi altra istituzione accademica, una particolare comprensione del ruolo della politica e della diplomazia per le sorti della gente». E, a non lasciar dubbi sulla sua conoscenza della questione, aggiunge un accattivante commento sul ruolo storico della questione di Trieste.

Non cerca colpi ad effetto, né vuole strappare applausi, Shevarnadze. Valuta le questioni, le soppesa, quasi, e poi le propone all'uditorio, trasformate in incisi di disarmante logicità. «Non direi la verità — ammette — se affermassi di avere sempre pensato come penso oggi». Un atto di onestà intellettuale che non è da tutti. Un'ammissione, peraltro, che sgorga dalla coscienza di chi non è giunto subito alla consapevolezza che il socialismo «non ha niente in comune con un sistema di controllo totale da parte dello Stato, di spersonalizzazione dell'individuo e di distribuzione livellatrice».

L'analisi di Shevarnadze viaggia costantemente sul filo della storia, per ricostruire quel processo di formazione delle civiltà che, dice, «è sempre andato avanti attraverso tragedie e trionfi, intuizioni ed espiazioni, attraverso l'affermazione delle nuove idee sui vecchi errori». Quasi una pubblica autocritica per chi, come aveva ricordato nelle note biografiche dell'uomo politico il professor Gori, a sette anni aveva dedicato una poesia nientemeno che a Stalin.

Altri tempi e altri uomini. Adesso fa quasi impressione sentire da un uomo politico dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche un'affermazione come quella che lancia in platea sulla crisi del Golfo Persico. Dice: «Vorremmo confidare che l'aver strozzato l'aggressione al Kuwait non rappresenti solo un precedente storico, ma anche l'ultima battaglia delle forze della democrazia contro il male del totalitarismo». L'applauso è spontaneo e quasi irrefrenabile.

E poi ancora: la Casa comune, la necessità di bloccare la proliferazione nucleare e garantire la sicurezza mondiale. Il resto è toghe accademiche, quelle del consiglio di facoltà, cerimonie formali, entusiasmo genuino. «Noi, Rettore dell'Università conferiamo a Eduard Shevarnadze...». L'uomo giusto, giurano in tanti.

Il neo dottore si compiace nel leggere il diploma di laurea. (foto Bumbaca)

L'EX MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO

Resta sempre uomo del dialogo

'Contro Saddam e contro soluzioni totalitarie in Urss'

GORIZIA — «No, non credo che nella politica della nuova mentalità si sia superato il punto di non ritorno. In Europa, è vero, è stato fatto molto, ma le strutture sono state solo dfelineate». Eduard Shevarnadze, ex ministro degli Esteri sovietico, neo laureato honoris causa in scienze diplomatiche dell'Università di Trieste, si guarda attorno, l'espressione stanca ma egualmente concentrata. Quella di un uomo che, pur essendosi chiamato fuori dal magmatico governo dell'Urss, le cose le vive egualmente in maniera intensa. «Mi chiedete del dissidio tra Gorbaciov ed Eltsin sull'assetto delle repubbliche baltiche? Credo ci sia ancora tempo per risolverlo. E' un po' tardi, è vero, ma resta un margine ragionevole di tempo per mettersi attorno a un tavolo e parlarne. L'importante, però, è che si affrontino concretamente tutti i problemi».

La sede decentrata dell'ateneo triestino ribolle di folla. Notabili, docenti, persino cacciatori di autografi. Il georgiano alterna le battute ad analisi lucide, definitive, che butta sul tavolo con assoluta nonchalance. «La situazione in Unione sovietica, dite? E' molto, molto complessa. Comunque esistono delle possibilità concrete di risolvere le problematiche più inquietanti. Per ottenere questo risultato bisogna appoggiare le forze democratiche. Attenzione, però: di solito quando si parla di sostegno si fa riferimento, nel mio Paese, a una persona fisica, al presidente o al primo ministro. Ed invece è l'intera società sovietica che deve adoperarsi in tal senso».

Pochi dubbi anche sulle scelte dell'Urss in tema di Medio Oriente. Già nel suo discorso durante la cerimonia di conferimento della laurea, Shevarnadze aveva dipinto Saddam Hussein come «il criminale che ha scelto la sua punizione». «Il comportamento di Saddam Hussein — ha aggiunto — deve ricondurre alla ragione i nostalgici del pugno duro, della dittatura». Sull'intera questione mediorientale, l'ex ministro ha ribadito il possibile ruolo di mediazione dell'Urss, in virtù dei suoi rapporti «storici» con arabi e palestinesi, ma ha lanciato anche un insperato messaggio a Israele. «Un esame globale ed attivo della situazione — ha detto — non può prescindere dalla normalizzazione dei rapporti con Israele, diversamente il rapporto resta univoco».

Parallelo finale, sull'esplosiva situazione sovietica e quella, non meno tesa, della Jugoslavia. «Le due repubbliche — ha annotato l'ex ministro — sono composte entrambe su base federativa, e presentano determinate specificità e tradizioni diverse. L'importante è che in entrambi i casi la soluzione politica e pacifica prevalga sulle tensioni».

[f. b.]

CASA
L'esproprio a fini di utilità pubblica

Scopo dell'espropriazione di un bene immobile è quello di permettere la realizzazione di opere d'interesse generale, superando eventuali opposizioni (si pensa subito alle strade e alle ferrovie, e viene in mente qualche film western). L'Italia, subito dopo la formazione del Regno unitario, emanò la legge fondamentale del 25 giugno 1865 n. 2359, che regolava in modo chiaro e semplice la materia dell'espropriazione.

Per i beni espropriati veniva fissata un'indennità, corrispondente al valore che essi avrebbero avuto sul libero mercato, assicurando in tal modo l'indifferenza del proprietario quanto meno sotto il profilo economico, mentre spesso l'esproprio era sentito come un'ingiustizia sul piano dei sentimenti. Le valutazioni delle indennità erano affidate a periti nominati dal Tribunale e, in seguito, agli Uffici tecnici erariali.

Seguirono leggi particolari, prima fra esse per importanza, la cosiddetta legge di Napoli del 1885, che ebbe effetto per il risanamento di vaste zone della città e fu poi estesa all'intero Paese. Caratteristica di quella legge fu l'abbattimento dell'indennità a circa la metà del valore venale. Per inciso va ricordato che ancor oggi la legge di Napoli viene applicata dalla nostra regione per l'edilizia popolare, senza alcun fondamento tecnico o giuridico, ma soprattutto senza giustificazione etica, poiché non si vede per quale motivo un cittadino, epropriato per case popolari, debba ricevere la metà di un altro, espropriato per scuole e ospedali.

Le procedure dell'esproprio sono soggette a regole ben precise, sia nella dichiarazione di pubblica utilità, sia nelle procedure e nei termini temporali, pena l'annullamento dell'esproprio o il pagamento da parte dell'Ente espropriatore di pesanti penalità. In particolare, i termini di tempo fissati per l'iter procedurale e per l'esecuzione dell'opera sono elementi essenziali, ed eventuali proroghe possono essere giustificate solo da motivi veramente gravi e non solo, come ora normalmente accade, da inefficienza burocratica.

Anche dell'occupazione d'urgenza, pur prevista, si fa ora un uso improprio, perché l'utilizzo dell'opera pubblica, che ha causato l'esproprio, segue spesso a grande distanza di tempo l'occupazione del bene. Le motivazioni addotte per gli espropri si sono anch'esse estese in maniera enorme, specie negli scorsi decenni. Attraverso i vincoli urbanistici si è venuto a creare un intreccio di interessi che colpiscono alcuni e favoriscono altri. Ma, si noti, i vincoli urbanistici preordinati ad espropri non possono venir protratti oltre il quinquennio.

Nuove leggi si sono susseguite, dirette a colpire la proprietà privata. Citiamo in particolare le due leggi-ponte, la legge 22.10.71 n. 865 (legge per la casa) e la legge 28.1.77 n. 10 (legge Bucalossi). La prima di esse introduceva formule giuridiche, inesistenti nella nostra concezione di società, quali l'esproprio generalizzato, il diritto di superficie, le indennità di esproprio rapportate e un ipotetico valore agricolo (anche in Piazza del Duomo). Queste belle «invenzioni» non hanno avuto eseguito, specie dopo che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 5 del 1980, eliminava dalla scena l'indennità «agricola» per i suoli edificabili. Del resto anche nel caso di suoli agricoli, il cosiddetto valore agricolo medio è risultato essere un'astrazione inapplicabile.

Si può opporsi all'esproprio? Difficilmente un'opposizione può evitare l'esproprio, ma può avere per risultato l'aumento dell'indennità in un accordo bonario, la correzione di qualche tracciato sfavorevole nei confini interessati, il miglioramento degli accessi ai suoli residui in caso di esproprio parziale. E' anche opportuno ricordare che il proprietario espropriato può obbligare l'ente espropriatore ad acquistare piccoli appezzamenti inutilizzabili, esterni all'esproprio, mentre, per converso, particelle espropriate, chiamate relitti perché non utilizzate ai fini dell'opera, possono venire retrocesse al proprietario che ne facesse richietsa. Quello dell'esproprio è quindi un problema di grande rilevanza sociale perché incide su vaste categorie di cittadini, i quali ora, dopo i tentativi, da parte dell'imperante demagogia degli anni settanta, di espropriare il valore del bene, oltre che il bene stesso, sono nuovamente protetti dalla legge fondamentale del 1865, «attestato di sapienza e di tecnica» (come fu detto), la quale «ha 120 anni e gode di ottima salute» (come fu scritto).

Marino Bolaffio
Associazione della proprietà edilizia

PORDENONE
Condannato il ladro che uccise il metronotte

PORDENONE — Il giudice delle udienze preliminari del tribunale di Pordenone ha condannato a 20 anni di reclusione Giuseppe Montesel, 29 anni di Faè di Oderzo, riconoscendolo colpevole di omicidio, tentato omicidio e rapina impropria. La notte del 1.o luglio scorso Montesel era stato sorpreso all'interno del mobilificio Elit di Maron Brugnera, dove si era introdotto per compiere un furto, insieme con Mauro Cester, 23 anni anch'egli di Faè di Oderzo. Un metronotte aveva fatto accorrere via radio la polizia, entrando poi insieme agli agenti nel capannone. Mentre Cestar si era subito arreso, Montesel, prima di essere immobilizzato, aveva invece estratto una pistola, sparando alcuni colpi che provocarono la morte del metronotte e il ferimento di un poliziotto.

Popoli e culture diverse in un convegno a Maniago

PORDENONE — I problemi della convivenza pacifica tra i popoli e l'incontro tra culture diverse all'interno di un progetto di società multietnica saranno affrontati domenica prossima a Maniago nel corso di un convegno sul ruolo e le prospettive della cultura dell'Est e dell'Ovest. Scopo dell'iniziativa (organizzata a scadenza annuale dal Comune, dalla biblioteca e dalla rivista «Confronto») è quello di richiamare l'attenzione sul ruolo degli intellettuali e della cultura nel processo di integrazione tra i popoli. All'incontro di domenica parteciperanno Juri Franco, giornalista sloveno, Jri Kaplan, di Carta '77, Maria Kaplanova, deputato cecoslovacco, Darko Bratina, docente universitario, Italo Martinazzi, giornalista, Giorgio Rivolta, ricercatore, Luciano Cecchinel, poeta.

A Venezia il consolato della Repubblica ungherese

VENEZIA — Il consolato della Repubblica di Ungheria per il Nord-Est è ufficialmente in funzione. Con una cerimonia nella sede di Venezia, che guarda piazza San Marco, il neo console onorario Enrico Zoppas ha rivolto alle autorità e al corpo consolare presenti un saluto nel quale ha ricordato come ai legami e ai rapporti del passato, Ungheria e Italia abbiano aggiunto forti ragioni del presente.

Dopo aver detto che la legge per le aree di confine offre molteplici occasioni a tutto il Nord-Est, il console ha annunciato che la sede consolare di Venezia diventerà per tutti gli operatori economici un punto di riferimento nei contatti con la realtà ungherese.

Concorso per 144 allievi ufficiali nell'Accademia aeronautica

UDINE — Si comunica che sulla Gazzetta ufficiale del 22 febbraio 1991, sono riportate le norme del concorso per titoli ed esami per l'ammissione di 144 allievi ufficiali alla prima classe dell'Accademia aeronautica, anno accademico 1991'92. Le domande potranno essere presentate entro l'8 aprile 1991.

WEEK-END

A Trieste cantano i Pooh

Trieste
Trio del «Verdi»

● Grande attesa per i due concerti che domani ore (ore 20.30) e domenica (17) i Pooh terranno al Politeama Rossetti.

● Nella galleria d'arte «Al Bastione» di via Venezian 15 domani alle 18 verrà tenuta a battesimo la mostra di Karl Kern. Fino al 29 marzo. Feriale 15.30-20. Sabato 10-12.30, 15.30-20. Festivo 10-12.30. Lunedì chiuso. ● Al Teatro «Giuseppe Verdi» domenica alle 11 si esibirà il complesso da camera del teatro. Musiche di Vivaldi.

● Il Nauticamp si può visitare fino a domenica in riva Nazario Sauro.

● La commedia di Luigi Pirandello «Ma non è una cosa seria» con Ugo Pagliai e Paola Gassman viene rappresentata domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 al teatro Cristallo.

● Ultime repliche al teatro di via Ananian dello spettacolo della Compagnia Farit «Squalo 14» di Riccardo Tramontini. Sarà rappresentato questa sera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

● «I mesi» è il tema della mostra di Mario Chianese che verrà inaugurata questo pomeriggio alle 18 nella galleria «Cartesius». Fino al 27 marzo. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Domani alle 18.30 alla galleria «Juliet's room» di via della Guardia 18 «vernice» della mostra personale del giovane artista pisano «Godot». Fino al 30 marzo. Martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

● Continua nella Galleria Rettori Tribbio 2 la mostra del pittore isontino Sergio Altieri. L'esposizione resterà aperta fino al 22 marzo. Feriali 10.30-12.30, 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Fino al 5 aprile allo studio d'arte «Nadia Bassanese» si può visitare la mostra personale di Paolo Patelli che presenta una serie di lavori realizzati a New York. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Nelle sale del Bastione Fiorito si possono vedere dal vivo insetti, rettili, anfibi, aracnidi esposti alla mostra «Natura misteriosa - Colori bellezza e mistero del mondo animale». Si può visitare tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30. Fino al 21 aprile.

● Concerto del trio del teatro Verdi di Trieste domenica alle 11 al «Verdi» di **Muggia**. Si esibiranno Ondina Altran (soprano), David Kanarek (corno) e Giovanna Bellesi (arpa). Musiche di Berlioz, Strauss, Debussy, Tournier, Saint-Saens e Schubert.

● Nello studio «Tommaseo» prosegue la mostra personale di Agostino Perrini. Fino al 3 aprile.

● Nella sala dell'azienda di soggiorno di **Sistiana** si può visitare la mostra dal titolo «Genesi di una cassapanca». Fino al 15 aprile, da lunedì a sabato dalle 9 alle 14. Domenica chiuso.

«Isontino
Lazar Berman

● Nella casa di cultura di **Gorizia** espone la pittrice Maria Grazia Persolja. Chiuderà domenica.

● Sono di scena le donne nello studio d'arte «Exit» a **Gorizia** che espone questa speciale rassegna. Saranno esposte opere di Patrizia Devidè, Vera Glumac, Silvia Klainscek, Ani Tretjak, Ana Zavadlav. Fino al 30 marzo.

● Nella sala conferenze della biblioteca comunale di **Ronchi dei Legionari** questa sera alle 18 si inaugura l'esposizione «Tra gatti, galline e maghi» di Rosanna Nardon. Fino al 29 marzo. Da lunedì a venerdì dalle 15.30 alle 18.30.

● Oggi alle 20.30 al teatro Comunale di **Monfalcone** si esibirà il pianista Lazar Berman di Leningrado.

● Nella galleria d'arte «Il segno» di **Cormons** domani aprirà i battenti la mostra di Alessandro Perissutti. Fino al 12 aprile.

Friuli
Pierangelo Bertoli

● Va un scena da stasera al teatro Zanon di **Udine** (ore 21) il nuovo spettacolo di Paolo Hendel dal titolo «Caduta libera».

● «Omaggio a Diamante» è il tema dell'esposizione allestita alla galleria «Il Ventaglio» di **Udine** che sarà inaugurata domani alle 18.30. Resterà aperta da fino al 6 aprile. Orario: 10-12.30 e 17-19.30.

● Stasera al teatro «Verdi» di **Pordenone** suoneranno i Pooh.

● Lunedì prossimo al «Dance club» di **Buttrio** concerto del cantautore Pierangelo Bertoli.

Veneto
Esposizione di occhiali
Le mostre di Venezia.

● Si può visitare al museo Correr la mostra «Le vedute di Roma di Giovanni Battista Piranesi» provenienti dalla Arthur Ross Fondation di New York. L'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 16 per tutto il mese di marzo e dalle 9 alle 19 fino al 7 aprile.

● Fino al 31 marzo a Palazzo Fortuny si può visitare la mostra «Paolo Gioli, gran positivo nel crudele spazio stenopeico». L'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 19 di ogni giorno tranne il lunedì.

● Resterà aperta fino al 2 giugno al Palazzo Ducale la rassegna «Capolavori della pittura europea dal Museo nazionale di Bucarest». Orario: 9-19.

● Prosegue nello spazio espositivo di Calle Vallaresso della Venice Deisgn Art Gallery la mostra di Giuseppe Capogrossi. Fino a marzo. Orario: 9.30-19.30.

● Nella sede di San Samuele della Venice Design Art Gallery continua la mostra di grafiche di Pierre Alechinsky. Fino a marzo. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30.

● «Le Dolomiti nei manifesti» è il tema di una mostra che si può visitare fino al 31 maggio nel museo Bailo di **Treviso**. Orario: 9-12 e 14-17.30. Chiuso lunedì.

● E' stata prolungata fino al 21 aprile la mostra «Treviso 700 anni di Occhiali» che si può visitare nella sala capitolare del seminario di **Treviso**. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dallel 15 alle 17.30. Escluso giovedì.

Oltreconfine
Festival del Jazz

● Questa sera a **Lubiana** al «Centro culturale Cankariev Dom», alle 20, concerto dell'orchestra sinfonica della Rtv slovena. Dirige Lior Shambadal. Musiche di Gabrijelcic, Espalj e Stravincki.

● Sempre oggi a **Lubiana**, al Centro Cankariev dom, alle 20, per il trentaduesimo Festival Internazionale del Jazz, recital della cantante Cassandra Wilson.

● Altra proposta odierna: a **Capodistria**, la teatro cittadino, alle 20, il complesso cameristico «Slovenicum», diretto da Uros Lajovic, esegue composizioni di Mozart.

● Domani a **Lubiana**, alla Società filarmonica, alle 19, concerto dei solisti del teatro dell'Opera. Dirige Wolfgang Scheidt. Musiche di Mozart.

● Sempre domani al Cankariev Dom, alle 22, concerto del «Sam Rivers Trio».

● A **Lubiana**, alla galleria Moderna, è allestita una personale di Enzo Cucchi. Esposti 40 disegni di piccolo formato creati dall'artista tra il 1975 e il 1989. Visite: feriali 10-18; festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 20 marzo.

● A **Fiume**, al Museo del Mare, mostra «Ritratti antichi in Istria e in Dalmazia»: 38 sculture risalenti al periodo tra il III secolo a.c. e il IV d.c.. Visite: soltanto feriali - lunedì escluso - dalle 9 alle 13. Fino a domani.

● Al «Cankarjev dom» di **Lubiana** è allestita una vasta retrospettiva del fotografo ceco Josef Sudek (1896-1976). Visite: feriali, 12-20. Festivi 15-18. Fino al 31 marzo.

● Alla galleria «Sporer» di Abbazia è allestita la mostra «Arte sacra». Visite: tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

(a cura di Maurizio Cattaruzza)

RUBRICHE

REDDITI
La soglia minima che bisogna dichiarare

Quando si parla di tasse, le domande, anche quelle che sembrano quasi banali, richiedono meditazione e, spesso, ripensamenti. La risposta a chi, guardando già alla dichiarazione del mese di maggio, ci chiede se il reddito minimo da dichiarare — il così detto zoccolo duro — riguardi una sola o più categorie di reddito, sembra delle più semplici.

Articolando meglio la domanda, ci si interroga sull'obbligo di non scendere al di sotto di prefissate soglie minime, in presenza di reddito di lavoro autonomo e d'impresa. E la richiesta di chiarimento trova fondamento nella evidente considerazione della unicità della capacità contributiva che ciascuno di noi esprime: è il reddito complessivo cioè che, semmai, sarò obbligato a dichiarare, pagando tributi su entità economiche «inventate» dalla legge.

E qui è d'obbligo una prima osservazione: quale il fondamento di una pretesa che vale esclusivamente per chi tenga un tipo di contabilità invece di un altro? Sul piano sostanziale nessuno. Ma così è scritto nelle «tavole» e così dobbiamo comportarci.

La domanda di fondo però è un'altra: se lo zoccolo colpisca entrambi i redditi prodotti e cioè sia quello di lavoro autonomo, sia quello d'impresa. Ed anche in questo caso la risposta è, purtroppo, quella meno favorevole alle nostre tasche. La regola del reddito minimo, per i soggetti che non si trovino (anche per mancato esercizio di opzione) in contabilità ordinaria, vale — distintamente — per le due cennate categorie di reddito.

Con la conseguenza che una «posizione» tenuta in vita nella previsione di un futuro avvio, condurrà sicuramente alla dichiarazione di un reddito minimo di lire 12 milioni e 60 mila per le prestazioni di servizi e di lire 9 milioni per le altre attività.

Ma la risposta non è ancora sufficientemente chiara. E' infatti necessario precisare che i due zoccoli operano secondo le seguenti regole.

Quello del lavoro autonomo scatta solo se nel corso del periodo d'imposta il totale dei compensi percepiti superi il tetto dei 18 milioni: chi si trovi nelle condizioni di calcolare il proprio reddito mediante l'applicazione di coefficienti fissi, non avrà dunque problemi di zoccolo se non avrà superato il fatturato dei 18 milioni. Quello del reddito d'impresa entra comunque in funzione quando il reddito — calcolato a costi e ricavi — risulti inferiore a quello derivante dalla applicazione delle regole previste per le imprese minime, con ricavi fino a 18 milioni di lire.

A questi due moduli dovrà dunque prestare attenzione chi ci interroga, verificando se — zoccolo assicurato per il reddito d'impresa — sia applicabile anche quello del lavoro autonomo.

E il nostro contribuente, potendo procedere su due zoccoli, potrà molto probabilmente godere di notevole stabilità!

[Lorenzo Spigai]

SPELEOLOGO / LA RICOSTRUZIONE DELLA TRAGEDIA

Fatale lo sbaglio della corda

Nel sacco c'erano due funi: è stata estratta quella più corta, slegata dal discensore

Nella foto l'imbocco dell'abisso Martel, a pochi chilometri da Prosecco. L'altra notte Roberto Nardone, attraverso questo pertugio, si è calato nella grotta ma ha calcolato male la lunghezza della corda estratta dal sacco. Un volo di oltre sessanta metri, una tragedia alla quale hanno assistito impotenti i cinque compagni del gruppo Lindner di Fogliano Redipuglia. (Italfoto)

Un errore di cui nessuno ha potuto accorgersi - L'uomo conosceva sufficientemente bene l'abisso poichè si era calato altre volte

E'stato un tragico errore di valutazione a provocare la morte dello speleologo udinese Roberto Nardone, calatosi l'altra sera nell'abisso «Martel», poco lontano da Prosecco. Gli accertamenti degli uomini della sezione speleologica del Corpo nazionale di soccorso alpino e dei carabinieri della stazione di Prosecco hanno confermato quanto si era già intuito nelle ore immediatamente successive alla tragedia. Nardone si è servito di una corda troppo corta per raggiungere il fondo del primo pozzo dell'abisso, a 38 metri di profondità.

L'uomo aveva nel sacco due corde, una lunga 22 metri, l'altra 112. Per calarsi nella cavità con il discensore, Nardone non si è accorto di essersi assicurato con la corda più piccola. Aveva estratto dal sacco il capo della corda sbagliata. Un errore di cui nessuno ha potuto accorgersi. Sembra, inoltre, che al termine della corda non fosse stato stretto alcun nodo. Il discensore ha potuto così scorrere liberamente.

Nardone, che conosceva sufficientemente bene l'abisso per esservisi calato già altre volte, voleva compiere una discesa notturna insieme a cinque compagni del Gruppo Lindner di Fogliano. E'sceso per primo. Gli amici, rimasti all'esterno, hanno sentito solamente un grido disperato. Il corpo dell'uomo è precipitato per una sessantina di metri. Alcuni compagni hanno raggiunto il primo telefono per dare l'allarme agli uomini del centro di soccorso speleologico di Borgo Grotta Gigante, coordinati dal delegato regionale Sergio D'Ambrosi. Ormai, però, non si poteva fare più nulla.

Il medico del soccorso speleo, Umberto Tognolli, raggiunto il corpo dello sventurato, non ha potuto fare altro che constatarne il decesso. I carabinieri della stazione di Prosecco hanno intanto informato il magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo che ha autorizzato la rimozione della salma. Il corpo di Nardone è stato riportato in superficie alle prime ore del mattino. Lascia la moglie e due figli in tenera età.

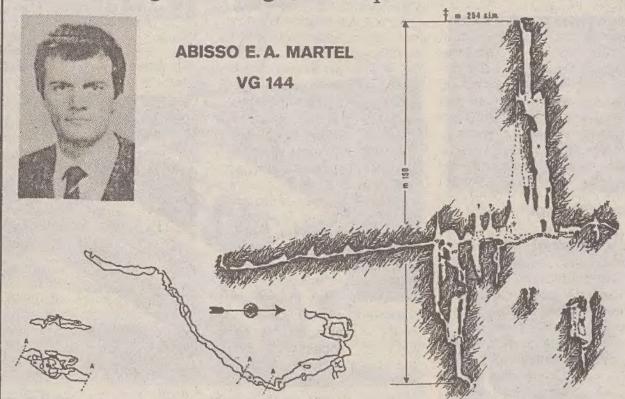
L'abisso «Martel» è una delle mete tradizionali degli speleologi della regione. Si trova a pochi metri di distanza dalla stazione ferroviaria di Prosecco, ai margini della strada che porta a Rupinpiccolo. L'ingresso della cavità venne scoperto in modo del tutto casuale, nel 1895. Il proprietario del fondo, mentre stava togliendo un albero in una dolina coltivata, notò quel buco e informò della sua scoperta il Club Touristi Triestini. Nello stesso giorno venne effettuata la prima ricognizione.

L'abisso «Martel» è profondo 150 metri e incuriosisce in modo particolare gli studiosi triestini. Correnti d'aria e reperti dalle caratteristiche simili a quelli rinvenuti nella grotta di Trebiciano, hanno suggerito l'ipotesi dell'esistenza di un corso d'acqua sotterraneo. Gli scavi, tuttavia, finora non hanno dato esito. Sul fondo, inoltre, fino a poco tempo fa era possibile trovare resti di animali. La stazione di Prosecco costituisce un centro rilevante per il traffico del bestiame. Pezzi di animali che erano morti durante il trasporto vennero quindi gettati in fondo alla grotta.

[Roberto Degrassi]

SPELEOLOGO / LA VITTIMA

Le grotte: una grande passione

Lascia la moglie e due figlie - I casi precedenti

Nel riquadro lo sfortunato speleologo Roberto Nardone e nel disegno i meandri della grotta Martel, una cavità carsica molto nota, profonda 150 metri e scoperta sul finire del secolo scorso da un contadino della zona.

Doveva essere solamente un allenamento serale. Niente di particolarmente impegnativo. Roberto Nardone aveva raggiunto Prosecco nella prima serata. L'obiettivo era calarsi per qualche ora nell'abisso e fare rientro a casa nel cuore della notte. Un modo come un altro per coltivare quella che era diventata più di una semplice passione.

Nardone aveva trovato nel gruppo ricerche carsiche Lindner di Fogliano un circolo di amici con cui dividere l'interesse per la speleologia. Dal primo gennaio scorso era entrato nel gruppo del soccorso nelle grotte. Una specializzazione che dimostra una riconosciuta conoscenza della disciplina. Il curriculum di Nardone attesta, infatti, una lunga serie di esercitazioni. Anche l'abisso «Martel» rappresentava un itinerario conosciuto. Lo speleologo vi si era già calato in passato e in più occasioni. Nardone aveva una ditta di manutenzione di apparecchi per le sale giochi.

La morte dello speleologo friulano non è che l'ultimo anello di una tragica catena. Il due luglio di tre anni fa l'abisso dei serpenti, una delle più profonde cavità del Carso in territorio jugoslavo, ha inghiottito il corpo di una giovane speleologa triestina, la ventenne Manuela Borella. Nel gennaio dell'anno scorso Massimiliano Puntar, 22 anni, precipitò in un abisso del Canin, mentre stava prestando soccorso a un altro speologo che era rimasto intrappolato tra le pareti del Veliko Sbrego. Un altro speleologo triestino, Claudio Benedetti, 23 anni, venne stroncato dal freddo nel novembre di un anno fa, dopo una notte passata all'addiaccio sul monte Cavallo, a quota duemila, nei pressi di passo Pramollo.

Molti gli infortuni occorsi a speleologi locali. Nell'ottobre dell'89 Roberto Manfreda, 24 anni, si fratturò il bacino e quattro costole in un volo di cinque metri nel primo pozzo della «Grotta del monte dei pini», a un chilometro da Gropada. Nel settembre di quattro anni fa Andrea Battista, 23 anni, cadde per 40 metri nel secondo pozzo della «Grotta delle traversine», vicino San Pelagio. Andrea Canciani, 26 anni, nel novembre '87 precipitò per 30 metri in un abisso a Borgo Grotta Gigante mentre nel marzo dello stesso anno Fulvio Richter, 33 anni, rimase bloccato in una cavità per due giorni interi.

Nel novembre dello scorso anno si concluse con il lieto fine l'avventura di due speleologi triestini, rimasti intrappolati con due compagni friulani nella grotta di Liscovaz. Vennero messi in salvo dai soccorritori dopo sei ore di arduo lavoro, quando il livello dell'acqua che aveva invaso la cavità sembrava troppo alto per far sperare in un epilogo positivo.

PONTEROSSO

Auto sotto il canale: «Il Comune dica che parcheggi fare»

Tombesi invita il sindaco Richetti a esprimere un'indicazione politica per la realizzazione dei posteggi proposti dal Consorzio tra privati

Ed ora tutti attendono che il Comune prenda una decisione per risolvere la questione dei parcheggi in centro città. Commercianti, Camera di Commercio e sindacati sollecitano da tempo un incontro (rinviato una quindicina di giorni fa e mai riprogrammato) per approfondire i diversi aspetti della questione. In ballo c'è innanzitutto la proposta di realizzazione di un posteggio per auto sotto il canale Ponterosso o, in alternativa, una piattaforma galleggiante sul modello delle città nordiche.

Per tentare di sbloccare la situazione si è mosso Giorgio Tombesi, presidente della Cciaa, convocando per la prossima settimana una riunione della sezione commercio estendendo l'invito ai rappresentanti dell'amministrazione comunale. Nel frattempo Adalberto Donaggio, in qualità di rappresentante dei commercianti, si incontrato con i funzionari dell'Ente porto per definire gli aspetti burocratici e le modalità da seguire per il rilascio delle concessioni legate al progetto di parcheggio sul canale. Si è trattato di un incontro tecnico e amministrativo (una disamina della modulistica da riempire e della documentazione da allegare), è stato sottolineato dagli interessati, che non comporta alcuna conseguenza sul piano decisionale e politico. Un «preparar le carte», in sostanza, in attesa di una decisione da parte dell'amministrazione comunale.

Sulla complessa questione viabilità e traffico, e sul progetto Ponterosso Central Park in particolare, Tombesi ha anche scritto una lettera al sindaco Richetti invitandolo a rompere gli indugi. «E' quanto mai opportuno — scrive — che il Comune esprima una indicazione politica e tecnica, anche di massima, sulla volontà o meno di acconsentire alla richiesta del Consorzio privato Ponterosso Central Park e Ciet per la realizzazione del posteggio sotto il canale».

Il presidente ricorda che il Consorzio Ponterosso Central Park e il Ciet (Consorzio imprese edili triestine) hanno stipulato un accordo di collaborazione per la progettazione, costruzione e gestione di parcheggi sotterranei sotto il canale Ponterosso e che i relativi oneri sono previsti a carico delle due realtà.

«Poichè — continua Tombesi — il progetto richiede un notevole sforzo economico e organizzativo, è evidente che lo studio di fattibilità non può venir realizzato se non in prospettiva di ottenere la concessione o quanto meno assicurazioni in tal senso». Viene inoltre sottolineato che la «limitrofa provincia di Udine ha già dato soluzione con la realizzazione in centro città di parcheggi sotterranei a tariffe ben al di sotto di quelle attualmente praticate a Trieste, ottenendo un risultato altamente positivo».

«Se il Comune intende veramente contribuire al recupero del centro urbano storico e commerciale — è il commento del presidente dell'ente camerale riferendosi alle lungaggini decisionali — deve consentire al capoluogo della regione di dotarsi di infrastrutture adeguate alle opportunità che si profilano all'orizzonte, permettendo all'iniziativa privata di operare nei limiti delle possibilità e delle convenienze».

I commercianti, sulle stesse posizioni della Camera di Commercio, rilevano che la pedonalizzazione del centro potrà trovare consensi maggiori tra la stessa cittadinanza qualora venga limitata la circolazione di quelle automobili in cerca di un parcheggio.

INCHIESTA DELLA MOBILE

«Caccia» in via San Michele con sequestro di droga

Alla guida di quell'automobile c'era la persona «sbagliata». La prontezza di riflessi di una pattuglia della Squadra Mobile ha consentito il sequestro di 36 grammi di droga, probabilmente eroina. In via Bramante l'equipaggio della Mobile aveva incrociato una Fiat Ritmo condotta da Renato Filippi, 34 anni, via Flavia 12, noto agli agenti e non abilitato alla guida. La pattuglia si è insospettita e ha inseguito l'auto raggiungendola alla fine di via San Michele. Gli agenti hanno identificato le tre persone (il Filippi, appunto, il trentunenne M.P., pregiudicato, e una giovane, F.M., 29 anni, originaria di Milano ma da anni residente in città) che viaggiavano sulla Ritmo.

Durante le operazioni di identificazione, tuttavia, il terzetto ha mostrato segni di insofferenza. A questo punto gli agenti li hanno dirottati in Questura per completare il riconoscimento. Proprio davanti all'ingresso, la ragazza ha cercato di disfarsi di due bustine, senza farsi notare dagli agenti. Le è andata male. L'automobile è stata sequestrata e la droga contenuta nelle bustine è stata inviata al laboratorio d'analisi. Dovrebbe trattarsi di eroina.

In un'altra operazione, una pattuglia della Volante l'altra notte ha sorpreso alla guida di una Fiat 500 due pregiudicati, Diego Volpi, 29 anni, Viale XX Settembre 52, e Diego Persano, 34 anni, via Barbariga 1. Dopo un breve inseguimento, i due sono stati raggiunti in via Carducci. L'auto era stata rubata qualche ora prima in Piazza Duca degli Abruzzi. Volpi e Persano sono stati denunciati alla magistratura per furto aggravato.

FURTO

Preziosi spariti

«Colpo» in un appartamento in via Diaz, approfittando dell'essenza della padrona di casa. Leonarda Curaba, 31 anni, via Diaz 14, si è accorta che la porta d'ingresso del suo appartamento al pianoterra era stata forzata con un cacciavite. All'interno, la casa era stata messa completamente a soqquadro. Dalla camera da letto era sparito un portagioie contenente una collana d'oro e un anello d'oro con tre pietre incastonate. La donna era uscita alle 9 e ha fatto rientro verso le 13.30. La Mobile indaga.

DRAMMA IN VIA BAIAMONTI

Tenta il suicidio per tre volte: grave dopo il volo nel vuoto

Nella stessa mattina, vinta dallo sconforto e dalla disperazione, ha tentato per tre volte di togliersi la vita. Dopo essersi gettata dalla finestra, Maria Luisa Rozic, 41 anni, via Baiamonti 101, si trova ora ricoverata con prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara.

A dare l'allarme sono stati ieri mattina, verso le 11.30, alcuni inquilini del palazzo. Sul prato, nel cortile interno, giaceva riverso il corpo della donna che si era gettata dalla finestra del suo appartamento al quarto piano. Il caposquadra dei vigili del fuoco Candotti, accorso sul posto con un'ambulanza, ha prestato i primi soccorsi. L'erba aveva attutito l'impatto e la Rozic era ancora cosciente.

Il corpo è stato sollevato con la «barella a cucchiaio» e, mentre la donna veniva portata a Cattinara, un'altra squadra dei vigili del fuoco agli ordini di Nunzio Concas si è calata con la scala a ramponi nell'appartamento per un sopralluogo. Un intervento che si è rivelato provvidenziale: l'abitazione era infatti satura del gas che fuoriusciva da un fornello lasciato completamente aperto. Una «bomba» pronta a esplodere.

Nel bagno i vigili del fuoco hanno inoltre trovato un coltello e un asciugamano macchiati di sangue. Un'altra testimonianza della disperata ricerca della morte da parte della donna. Probabilmente è stata proprio l'esasperazione a spingerla a spalancare la finestra e a cercare il salto nel vuoto. Assistita dal Cim, secondo quanto ha riferito l'anziana madre, la Rozic viveva da sola nell'appartamento.

FERITO

Cade dalla scala

Spiacevole infortunio sul lavoro di un giovane commesso. Ieri mattina, alle 11.30, Alessandro Dussi, 27 anni, via Forlanini 37, mentre stava sistemando uno scatolone su uno scaffale, nel magazzino del negozio di abbigliamento «Benetton» in Corso Italia, è caduto da una scala, da un'altezza di un paio di metri. Una singolare disavventura che costringerà il giovane a rimanere fermo per un mese. I medici dell'ospedale di Cattinara gli hanno riscontrato infatti una contusione al rachide cervicale e sospette lesioni ossee.

SEGGI DESERTI IN TUTTE LE FACOLTA'

Elezioni all'Università: vittoria dell'astensionismo

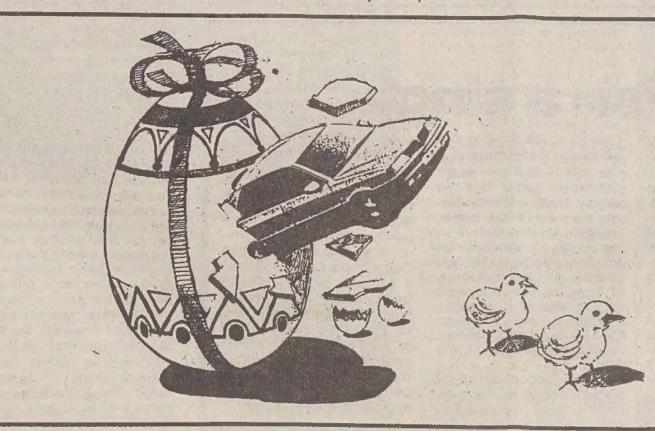
illenovecentododici su 17.201 aventi diritto, l'11,11 per cento. Tanti sono stati i votanti alle elezioni universitarie per il rinnovo delle componenti studentesche negli organi accademici. Come dire che su cento studenti addirittura 89 hanno preferito evitare le urne: un dato decisamente sconsolate. Non che si si aspettasse qualcosa di più. Da molti anni ormai il partito dell'astensionismo, o meglio del disinteresse, domina nelle consultazioni elettorali dell'Ateneo. Due anni fa, in occasione del voto precedente, la partecipazione era stata praticamente analoga con un'affluenza finale dell'11,4%.

Lo abbiamo già detto nei giorni scorsi: all'Università erano in molti a non sapere nemmeno delle imminenti elezioni, quasi nessuno era al corrente dei programmi presentati dalle varie liste. «Gli eletti non sono rappresentativi e, all'interno dei consigli, non contano nulla» ci avevano detto i molti interpellati «per quello non andiamo a votare». Le aspettative sono state confermate in pieno.

Per l'elezione dei rappresentanti degli studenti nei consigli di facoltà e di corso di laurea, la percentuale di votanti più alta è stata registrata a Scienze matematiche, naturali con quasi il 20 per cento. Abbastanza bene, relativamente al contesto generale, anche Ingegneria (16,70%) e Medicina (14,90%). Nella media Economia e commercioa (11,46) e la Scuola per interpreti (10,66). A Farmacia ha votato l'8,73%, il 7,48 a Magistero e il 6,48 a Lettere e filosofia. Chiude abbondantemente ultima, la facoltà di Giurisprudenza, con un'affluenza di appena il 4,79%: un'elezione per pochi intimi. I risultati, con i nomi degli eletti, saranno resi noti nella giornata di sabato.

IERI SERA

Incendio sul Lanaro

Un incendio di vaste proporzioni e probabilmente di origine dolosa si è sviluppato ieri sera sul Monte Lanaro. L'allarme è stato dato attorno alle ore 20 alla caserma dei vigili del fuoco di Opicina. Sul posto sono intervenuti anche la forestale di Udine e i volontari di Sgonico e Duino-Aurisina, competenti quando si tratta di fiamme nei boschi. Attorno alle 22.30, considerato appunto che non erano in pericolo abitazioni, i vigili del fuoco sono rientrati. Ma forestale e volontari hanno lavorato per tutta la notte.

DOMENICA
Con il Pri a congresso arriva La Malfa

I numeri sono già decisi. La maggioranza che fa capo al segretario provinciale del Pri, Paolo Castigliego, ha il 62,2 per cento dei voti congressuali (37 delegati). La mozione che fa invece riferimento agli assessori comunale e provinciale, Sergio Pacor e Giovanni Cervesi, si attesta sul 37,8 dei consensi interni (16 delegati).
La riconferma di Castigliego è dunque scontata, anche se il XIV congresso provinciale dell'edera si limiterà a eleggere la direzione. In una nota della segreteria si rileva fra l'altro che la mozione della minoranza non mette in luce differenze sulla linea politica. Da qui l'invito di Castigliego ad un ripensamento da parte della minoranza su una conclusione unitaria del congresso. Il dibattito sarà insomma sicuramente interessante.
I lavori si apriranno domani alle 15.30 al Centro congressi della Fiera e saranno introdotti dalla relazione del segretario provinciale Castigliego. Continueranno nella mattinata di domenica nel corso della quale, alle 11, ci sarà l'intervento del segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa. La Malfa non ha voluto quindi mancare all'appuntamento congressuale in quella che è la sua roccaforte del Friuli-Venezia Giulia. «La Trieste che vogliamo» (è il titolo della due giorni) assume così contorni di grande rilevanza.
Tra le delegazioni presenti, vengono segnalate quella dell'Assemblea costituente dell'Unione degli italiani in Jugoslavia, con i professori Antonio Borme e Maurizio Tremul. Ci sarà anche un rappresentante dei profughi albanesi giunti a Trieste.
I 55 delegati (45 di Trieste e 10 di Muggia) sono stati eletti dalle assemblee di sezione sulla base, come si diceva sopra, di mozioni differenziate. Gli iscritti di Muggia all'unanimità e la netta maggioranza di quelli di Trieste hanno approvato l'opera e la linea politica del segretario.
Al congresso quindi, non ci saranno colpi di scena. Ma il dibattito metterà in evidenza le singole posizioni. Staremo a vedere se, alla presenza di La Malfa, il Pri triestino saprà trovare quell'unità che in molti al suo interno auspicano.

COMMERCIO / LA ZONA PEDONALE ANCORA CONTESTATA
Auto in affanno perpetuo
I negozianti intanto si consorziano per rilanciare lo shopping in centro

Fabrizio Zadnich

Marina Vlach

Michele Valente

Claudio Scialpi

Manuel Laghi

Renzo Sagues

In alto un'automobile mentre viene rimossa con il carro attrezzi municipale e nel riquadro il «messaggio disperato» di un rappresentante veneto. (Italfoto)

La chiusura del centro rischia di portare al collasso l'attività commerciale cittadina. Carenza di posteggi, marcata fiscalità dei vigili urbani, repentino aumento delle tariffe orarie dei parcheggi a pagamento, totale assenza di informazione verso gli acquirenti di oltreconfine su come e dove poter lasciare le automobili, stanno creando enormi disagi a operatori commerciali, finanziari, artigiani e liberi professionisti.
Ed è proprio per mettere in risalto le difficoltà provocate dal provvedimento comunale e iniziare un dialogo costruttivo con le autorità, che si è costituito il consorzio «Trieste centro». «Fino a ora — spiega Marina Vlach, uno dei soci fondatori di questa nuova realtà associativa — le lamentele e le proposte indirizzate all'assessorato competente non hanno ricevuto risposte. I danni economici non riguardano solo i negozianti, ma anche tutti i liberi professionisti che operano nel centro. Quando è entrato in vigore il provvedimento di chiusura del traffico, l'assessore Cecchini aveva promesso che sarebbero state fatte delle verifiche per ricucire e appianare eventuali difficoltà. Sollecitazioni da parte nostra in questo senso ci sono state, ma dal Municipio non è ancora arrivata nessuna indicazione in proposito».
«"Trieste centro" — puntualizza Marina Vlach — non nasce con l'intento di creare polemiche, ma con l'obiettivo di pubblicizzare e studiare assieme al Comune iniziative che pur nel rispetto di una parziale chiusura delle vie cittadine al traffico, possano rilanciare il capoluogo giuliano. Rischiamo, infatti, andando avanti di questo passo, di perdere turisti (e quindi potenziali clienti) facendo un favore alle piazze di Monfalcone, Gorizia, Udine e Pordenone». «La nostra — sottolinea Michele Valente, rappresentante della Fipe (Federazione pubblici esercenti) all'interno del consorzio — non è una provincia che punta sul settore industriale. Trieste, in particolare, vive grazie al commercio e al terziario. Gli esercizi pubblici del centro da novembre hanno registrato un enorme calo nelle vendite: ristoranti, bar, e locali che in genere erano molto frequentati, ormai sono costretti a chiudere presto alla sera, perché i clienti ora preferiscono andare in periferia, dove hanno la garanzia di trovare un posto per la macchina senza rischiare di trovare spiacevoli "sorprese"». Come se ciò non bastasse, i negozi alimentari sono in difficoltà a causa della disinformazione che regna tra gli stessi vigili urbani. «I furgoni dei fornitori — continua Valente — non hanno il permesso di transito, perché per effettuare le consegne di generi alimentari il "pass" non è necessario. E così spesso per errore o per disinformazione, i vigili che trovano nell'isola pedonale un mezzo sprovvisto della fatidica "R", non esitano a chiamare il carro attrezzi o a lasciare sul parabrezza una multa. E' vero che una volta interpellati ammettono l'errore, ma i disagi ormai sono già stati provocati».
Per Claudio Scialpi, proprietario di una concessionaria e un'autorimessa in via Geppa, la situazione è davvero drammatica. «Sono stato costretto a licenziare uno dei miei tre dipendenti — racconta — e se gli affari andranno avanti di questo passo non escludo la possibilità di dover chiudere l'attività. E' da più di quarant'anni che faccio questo lavoro e una crisi nelle vendite come in questo periodo non l'ho mai registrata. Il lavoro nell'autorimessa, poi, è ridotto all'osso da quando è stato vietato il transito in via Geppa».
[an. bul.]

COMMERCIO / TROPPI I DISAGI PER GLI OPERATORI
Un 'esodo' verso la periferia

I timori degli operatori commerciali cittadini non fanno ben sperare per il futuro. Secondo Manuel Laghi, titolare dell'omonima catena di negozi di abbigliamento, sono gli stessi triestini che ormai costretti a raggiungere il centro solo con i mezzi pubblici, tendono ad andare a fare i propri acquisti in periferia. «Il rischio — nota Laghi — è che, con l'andare del tempo, il ruolo del centro e della periferia vengano invertiti. Le conseguenze sono facilmente immaginabili!».
Ma i problemi non finiscono qui. Per Renzo Sagues, amministratore immobiliare, garantire ai condomini interventi di manutenzione è diventato impossibile. «Idraulici, pittori, tubisti — racconta — tendono a non fare interventi nelle case del centro: almeno una multa, ormai, non si può più evitare. Una volta, addirittura, un operaio per saldare una tubatura in uno stabile, ha dovuto trascinarsi dietro la bombola di acetilene per via Mazzini, perché il vigile non gli aveva permesso di transitare con il furgone. Non parliamo poi dei disagi a cui vanno incontro gli inquilini — continua Sagues — quando devono venire nel mio studio, in piazza Benco, per prendere parte alle riunioni condominiali».
Molto grave è anche della crisi in cui versa il mercato di Ponterosso. «Gli acquirenti di oltreconfine — puntualizza Fabrizio Zadnich, proprietario di una bancarella di abbigliamento — si possono contare sulle dita delle mani. Venire a Trieste per uno jugoslavo è un rischio, ed molto più conveniente acquistare in altre località della regione. In difficoltà adesso sono soprattutto le bancarelle di frutta e verdura, dove la merce invenduta il giorno seguente deve essere gettata».
In Jugoslavia, Trieste è considerata la z c ittà delle multe z e ai valichi confinari viene distribuito gratuitamente un opuscolo con tutte le informazioni su quanto si deve pagare e dove trovare l'automobile prelevata dal carro attrezzi della polizia municipale. E questa, sicuramente, non è una bella propaganda.

in diretta
riflessioni in punta di penna di Etta Carignani su donna e società

Università di Trieste: una realtà di grandissimo prestigio — e dire che una grossa parte della borghesia per tanti anni se n'è resa conto appena — abbagliata quasi esclusivamente dalla realtà economica. Passavano per Trieste uomini di eccezionale spessore come il professor Bachelet e quasi quasi la città non se ne accorgeva...
Oggi no: tutti hanno preso coscienza che la nostra università è un fiore all'occhiello per ognuno di noi, che vi operano personalità prestigiose e che la città tutta deve essere fiera di questa istituzione e degli uomini eccellenti che fanno onore non solo a Trieste ma al nostro Paese. Tra gli «eccellenti» il professor Domenico Coccopalmerio, preside della facoltà di scienze politiche e promotore del «corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche» inaugurato l'8 gennaio 1990 a Gorizia alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti. L'importanza e lo spessore di questa realtà erano stati illustrati alla città di Gorizia nel novembre dell'89 nel corso della tavola rotonda «Gorizia e l'Università», manifestazione organizzata — come prima uscita — dalla sezione Ande di Gorizia presieduta da Federica Formentini alla presenza di tutte le autorità costituite e della segretaria nazionale dell'Ande Antonella Danese.
Ma torniamo al professor Domenico Coccopalmerio, che oltre a essere una personalità scientifica di primissimo piano, è anche un uomo abilissimo nelle pubbliche relazioni. Non solo ha avuto il presidente Andreotti all'inaugurazione, come ho scritto, ma è riuscito ieri, in un colpo maestro: alle 10.30 è atterrato all'aeroporto di Ronchi dei Legionari l'aereo della presidenza del Consiglio dei ministri da cui sono scesi Eduard A. Schevardnadze e la sua gentile consorte che si sono diretti alla volta di Gorizia. Ore 11.30: conferimento della laurea honoris causa in scienze internazionali e diplomatiche a Shevardnadze nell'aula magna della sede universitaria di Gorizia.
Non avrei mai pensato di avere l'onore di incontrare nel corso di una stupenda cerimonia e al pranzo che è seguito, questo uomo prestigioso, questo grande regista della diplomazia mondiale che ha massimamente contribuito alla fine della guerra fredda, al quale da sempre l'America guarda e che ritiene punto di riferimento e interlocutore preferenziale per la diversione di equilibri così difficili e precari, nonché garante di quella che è stata la linea di politica estera dell'Unione Sovietica, tant'è che Gorbaciov lo ha subito richiamato dopo il breve soggiorno in Italia a Mosca per l'incontro con il segretario di Stato Baker.
«Shevardnadze ricomincia da Roma» si legge su un quotidiano del 13 corrente, e si elencano i suoi incontri e i suoi molteplici impegni, ma della laurea non una parola. Eppure è stato questo il punto di partenza, il richiamo della visita in Italia di questo personaggio che «dalla scena politica non è mai uscito». Questa è la «prima uscita» del presidente dell'associazione di politica estera, nonché capo del nuovo, appena costituito, circolo di ricerca di Mosca, dopo le sue famose dimissioni, cosicché è attraverso i contatti diretti con lui si potrà meglio intuire, cercare di capire la realtà di questo difficile momento che sta attraversando l'Unione Sovietica e avere anche una chiave d'interpretazione della situazione dell'Urss in bilico tra la riforma e la conservazione.
Grazie professor Domenico Coccopalmerio per questa iniziativa che va a onorare l'università di Trieste, che è la madre del corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche e che è di stimolo a Gorizia, nella quale la realtà dei giovani frequentatori del corso sicuramente ha portato e porterà nuova vivacità e nuova vita. Grazie anche per l'immagine da lei concepita di una scienza senza frontiere, senza campanilismi, impersonificata dalla presenza del prorettore dell'università di Udine, di Trieste, della sede universitaria di Gorizia, di esponenti dell'università di Fiume e del sindaco di Nova Gorica.
Annotazioni personali: la colazione è stata organizzata nel Castello Formentini a San Floriano. La signora Shevardnadze, dolcissima, piuttosto giovane, appariva molto provata, tant'è che a un certo momento ha chiesto di potersi riposare un po'. Perché tanta stanchezza? E' stata la commozione, la commozione di constatare il merito, l'enorme suo successo e, soprattutto, gli scroscianti applausi dei giovani che vedono in lui il garante delle certezze che cercano: un'Europa senza confini, un mondo senza guerre e, in una parola, un avvenire di pace.
[e. c. m.]

LO SCAPOLO SOTTO LA «LENTE» DELL'ISTAT
Solo, «macho» e molto disincantato
Sbarazzino, dai 30 ai 40 anni scopre che «la libertà non ha prezzo» - Lontano da vincoli e responsabilità

La solitudine coltivata fra le mura di una casa vuota. E l'incapacità di reagire, di finirla con le fantasie dell'infanzia, per incominciare ad essere uomini. Anche a Trieste c'è chi «annega» le reminiscenze di una culla infranta nell'immagine di uno specchio riflettente. A sostenere che la solitudine sia più diffusa di quanto si possa credere sono le indagini Istat.
Ma è una solitudine dall'aspetto bifronte: il single, infatti, indora la pillola affermando che «soli è bello», meno faticoso, quasi liberatorio. Le statistiche ci hanno provato a identificarlo: età tra i 30 e i 40 anni, alto livello di istruzione, reddito medio-alto, impegnato in professioni libere e nei servizi. Di solito, vive da solo da circa 3-4 anni. C'è dell'altro: i single più invecchiano, più si impratichiscono nelle faccende domestiche: le persone di mezza età (dice l'Istat) lavano piatti e lucidano specchi con una «nonchalance» degna delle più agguerrite massaie, pur arricciando il naso nel momento in cui si tratta di rimboccarsi le maniche. E se la «ramazza» di casa rischia di mandarli in fibrillazione, c'è sempre il residence «tutti i comfort», con tanto di servizi comuni (ristoranti e lavanderie) e a basso costo.
A ingannare la solitudine ci pensa la segreteria telefonica, compagna fedele e discreta. Soprattutto, del tutto innocua: quando «rompe», basta staccare i fili. Informatissimi (oltre la metà, secondo le stime italiane riferite all'88, leggono un quotidiano ogni giorno), hanno fatto dell'eros il baluardo della vita sentimentale il «baluardo» dell'eros (il 54 per cento dichiara infatti che l'attività sessuale è diventata più vivace), mentre c'è anche chi si è lasciato «intimidire» dall'Aids (32 per cento). Single è vantaggioso, dunque. Ma perchè si decide di mettere il lucchetto al coinvolgimento sentimentale? E' sempre l'Istat a dare una risposta: il 42,4 per cento è un single «forzato»; il 30,4 per cento ha fatto il passo ben sapendo dove metteva i piedi; il 14,4 per cento per affermare la propria indipendenza; il 12,6 per cento per divorzio e separazione. Quanto alla bilancia dei pro e dei contro del vivere da solo, l'indipendenza sembra l'«amante» più gradita (54,3 per cento), seguita dalla libertà di orari (37,5 per cento), dalla possibilità di stare più fuori di casa (28,4 per cento). Per contro, il single fugge dalle responsabilità (11,5 per cento) e dai vincoli matrimoniali (6,5 per cento). Quanto al prezzo del vivere da solo, il 44,3 per cento dichiara che è più costoso che vivere in coppia; per il 44,3 per cento, dipende dall'organizzazione; solo una minoranza lo considera più economico (11,4 per cento). Il single è un gran selezionatore di amicizie (evita le coppie, specie con figli); ma fugge dalle ghettizzazioni frequentando gruppi misti. Nel sociale, il lavoro è il suo più grande «alleato», lo sperone per spezzare il ghiaccio della solitudine. Altro particolare: chi vive da solo non ricorre alle inserzioni dei «cuori solitari», considerate soluzioni «da disperati». Infine, l'età d'oro per approdare al successo varia secondo il tipo di professione: dai 18 ai 25 anni per gli informatici e i matematici; dai 30 ai 35 per i ricercatori scientifici e i diplomatici; dai 35 ai 40 per i sociologi e i giornalisti; dai 40 ai 45 per i magistrati e gli stilisti; dai 45 ai 50 per i dirigenti e i militari di carriera.

MASCHI RESIDENTI NEI 12 RIONI DI TRIESTE

Nominativo circoscrizioni	% Divorziati	Divorziati	Separati	Coniugati	Celibi	Vedovi
Città nuova - Barriera nuova	26,7	220	660	3.293	1.993	285
San Giacomo	21,3	278	834	5.209	3.052	472
Barriera vecchia	19,8	322	966	6.377	3.776	564
S. Vito - Città vecchia	18,5	227	681	4.885	3.262	460
San Giovanni	15,6	114	342	2.906	1.373	254
Roiano - Gretta - Barcola	13,5	187	561	5.501	2.995	372
Chiadino - Rozzol - Melara	12,8	173	519	5.423	2.941	341
Cologna - Scorcola	12,6	133	399	4.198	2.312	303
Servola - Chiarbola	12,2	160	480	5.228	2.453	311
Altopiano Est (Opicina)	11,7	71	213	2.407	1.369	137
Altopiano Ovest (Prosecco)	11,3	28	84	965	542	71
Valmaura - Borgo S. Sergio	11,0	206	618	7.473	4.040	406
Totale maschi residenti 12 rioni	15,8	2.136	6.408	53.916	30.926	3.980

Fonte: elaborazione Andis Trieste su dati Ufficio statistica del Comune di Trieste al 31 dicembre 1990.

FESTA DELL'UOMO CON L'ANDIS
I quartieri «divisi» a single

Quartiere che vai, usanza che trovi. La città sembra fatta a fette quando si tratta di single. E se le triestine hanno il «piglio» dell'indipendenza, anche gli uomini non sembrano far complimenti, mettendo in fila una discreta fila di «cuori solitari». A tracciare una mappa della situazione, scandagliando le statistiche rione per rione, ci ha provato l'Andis.
Non sono mancate alcune difficoltà: i consultori dei rispettivi quartieri, sorvolando sull'analisi della crisi tra uomo e donna, tendono a «dirottare» il problema chiamando in causa la consulenza legale.
Due sono gli aspetti emersi nel corso dell'indagine: un numero consistente di celibi che hanno scelto di vivere da soli e la tendenza, da parte delle giovanissime (dai 15 ai 19 anni) a sposarsi.
Quanto ai single, lo «screenig» dei dodici rioni cittadini è il seguente: capeggia la graduatoria Città nuova-Barriera nuova con il 26,7 per cento di uomini soli (divorziati); segue San Giacomo con il 21,3 per cento; Barriera vecchia con il 19,8 per cento; S.Vito-Città vecchia con il 18,5 per cento; S.Giovanni con il 15,6 per cento; Roiano-Gretta-Barcola con il 13,5 per cento; Chiadino-Rozzol-Melara con il 12,8 per cento; Cologna-Scarcola con il 12,6 per cento; Servola-Chiarbola, 12,2 per cento; l'Altopiano est (Opicina) 11,7 per cento; l'Altopiano ovest (Prosecco) 11,3 per cento; Valmaura-Borgo S.Sergio 11 per cento.
A queste percentuali vanno aggiunti i separati, considerabili come «potenziali» single (l'Ufficio statistica del Comune li considera ancora sposati).
In questo quadro «single», l'Andis propone una serata dedicata agli uomini. L'appuntamento è per domenica, alla discoteca «Vertigo Club» di via Canale piccolo 2. La festa inizierà alle 22 (nel pomeriggio si terrà la Festa degli uomini di domani). Per le iscrizioni, l'Andis di via Foscolo 18 è aperta oggi dalle 10 alle 12; domenica ci sarà ancora tempo per partecipare iscrivendosi direttamente al locale.

PENA RIDOTTA IN APPELLO
Tenta di rubare nella casa del compagno di degenza

Per trovare un po' di pace in casa d'altri Salvatore Guastafierro, 24 anni, via dell'Industria 22, si trovò in un inferno: si buttò da una finestra, fu ricoverato in disperate condizioni all'ospedale e, dimesso, venne imputato di tentato furto aggravato. Condannato a sei mesi di reclusione e 600 mila lire di multa con i benefici ricorse con l'avvocato Sergio Padovani e la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Arrigo Mellano, gli ha ridotto la condanna a 4 mesi e 200 mila di multa. Nel dicembre di un paio d'anni fa, Guastafierro fu ricoverato in un luogo di cura e divise la stanza con Claudio Antoniani, 57 anni, via Santa Teresa 4, con il quale strinse amicizia. Dimesso riuscì a impadronirsi delle chiavi di casa del compagno di degenza e dopo tre giorni le usò per entrare nel suo alloggio al secondo piano dello stabile. La cognata del malato, che abita al piano sottostante, udì un sospetto tramestio e si allarmò anche perché il cagnolino del congiunto stava abbaiando senza sosta. Aprì la porta, vide un'ombra e qualcuno le gridò: «Non chiami la polizia, mi rovina». Non ascoltò il suggerimento e fece telefonare alla Mobile. Gli agenti accorsi entrarono nell'appartamento e subito sentirono un tonfo: Guastafierro si era lanciato nel vuoto da una finestra precipitando al suolo aveva strappato gli stenditori per la biancheria e avvoltolato nei cordini giaceva bocconi nel cortile interno della casa. Soccorso, fu accolto nel reparto di rianimazione dell'ospedale. Gli inquirenti accertarono che aveva preso le chiavi di Antoniani e quando si riebbe lo interrogarono: l'indiziato non negò la sottrazione ma disse di essere entrato nell'alloggio che sapeva deserto per cercare un pò di pace e di serenità.

Guai a catena per Massimo Zulian, 28 anni, Strada del Friuli 240/1: la sera del 5 luglio scorso fu ricoverato in preda a malore all'ospedale per una presunta overdose di eroina. Il caso fu segnalato alla Mobile che scoprì nella casa del giovane 250 milligrammi di eroina. Per detenzione della droga verrà processato il 24 ottobre prossimo.
La sera del 2 luglio scorso durante un servizio di controllo in piazza Hortis una pattuglia della guardia di finanza si accorse che un passante, Sergio Punis, 25 anni, salita di Raute 48, si stava allontanando piuttosto velocemente e nell'affrettato cammino aveva buttato al suolo un minuscolo involto che, aperto, risultò contenere poco meno di un grammo di eroina. Lo stupefacente è stato sequestrato e per detenzione dello stesso Punis verrà giudicato il 7 novembre dal Tribunale.
Un invalido civile Gianfranco Zanin, 37 anni, via Dell'Acqua 14, sarebbe stato vessato da Dario Gigli Fanò, 41 anni, via Pagano 5, che voleva spillargli quattrini. Il 28 luglio scorso, mentre stava appoggiato a una macchina all'esterno di un locale di via Timeus, Gigli Fanò lo afferrò alle spalle, gli sferrò un cazzotto ferendolo a un occhio. Guarì in una decina di giorni. Interrogato, Zanin finì con l'ammettere che Gigli Fanò legato da vincoli familiari a una sua parente acquisita, bussa quattrini quando sa che riscuote la pensione. All'ultimo incontro lo avvertì che avrebbe dovuto prestargli del denaro o dargli il ciclomotore perché, in altro caso, gli avrebbe dato un pugno anche sull'occhio sfuggito al primo assalto. Imputato di tentata estorsione e di lesioni, Gigli Fanò verrà processato il 7 novembre dal Tribunale penale.
Sarebbe durata un anno la persecuzione di Vittorio Rosso, 37 anni, Scala Santa 39, a Elisabetta Tortorici. Prospettandole che avrebbe potuto avere seri incidenti, avrebbe indotto la signora a riscattargli al Monte di Pietà i gioielli che egli aveva impegnato. In questo modo la Tortorici avrebbe finito con lo sborsare oltre 5 milioni di lire. Il 9 ottobre dell'89 la signora si decise finalmente a denunciarlo e, imputato di estorsione, Rosso verrà processato il 24 ottobre prossimo.
[Miranda Rotteri]

TRIBUNALE
«Ero», altra condanna

Sei mesi di carcere, due milioni e mezzo di multa. E' questa la pena applicata ieri dai giudici del Tribunale, ad Alessandro Mondo, 28 anni, via Brigata Casale 122. Nello scorso agosto era stato sorpreso da agenti della «volante» mentre si disfava di una bustina con della polvere bianca. Il giovane stava scendendo per via San Michele in sella a un motorino. La polvere bianca era eroina, esattamente 500 milligrammi di cui 145 di principio attivo. Poco più di una dose media giornaliera, almeno secondo le tabelle del Ministero della sanità. Per questo il difensore, l'avvocato Giovanni Ghezzi, ha chiesto e ottenuto il minimo della pena ulteriormente ridotta di un terzo per il «patteggiamento».

SANTIN / MORIVA DIECI ANNI FA IL PRESULE DEL CORAGGIO

Un vescovo tra storia e mito

Articolo di
Diego de Castro

Il 17 marzo ricorre il decimo anniversario della morte dell'arcivescovo monsignor Antonio Santin, vescovo di Trieste. Egli fu una delle più grandi personalità che io abbia mai incontrato durante la mia lunghissima vita ed aveva, in grado elevatissimo, qualità che ben di rado possono trovarsi contemporaneamente in una stessa persona: una intelligenza veramente superiore, una energia indomita, un coraggio che si estendeva sino al rischio della stessa vita, una elevata capacità organizzativa e pragmatica e, nel medesimo tempo, una aperta comprensione per il prossimo, un grande rispetto per le opinioni altrui, una bontà profonda ed una spiritualità che potrei definire evangelica.
Il vescovo Santin fu una persona molto amata, quasi adorata dai suoi diocesiani, ma poco gradita ai piccoli politici (non ai grandi politici) ai quali dava fastidio la sua eccezionale personalità ed il fatto che egli fosse, come io mi ero permesso di definirlo, «un vescovo italiano e non un italiano vescovo». Basti ricordare le dichiarazioni di un vero politico, Vittorio Vidali il capo carismatico dei comunisti triestini, rilasciate al momento della morte dell'arcivescovo, per rendersi conto di come fosse stimato da chi era idealmente all'opposto estremo.

Un uomo vero

Quando, al Circolo della Cultura e delle Arti, presentai il suo libro «Al tramonto» scrissi su questo giornale che, a Trieste, esistevano tre persone entrate ormai nel mito: il vescovo, Vittorio Vidali e Biagio Marin. Ma mi venne lo scrupolo che gli fosse sgradito io lo mettessi a fianco del capo dei comunisti ed andai a chiederglielo. Mi rispose che, di Vidali, aveva molta stima perché era uomo di parola e non gli importava affatto se, in politica, avesse idee diametralmente opposte alle sue, dato che era in buona fede.
Amava molto ricordare le sue umili origini. Una volta portai lui ed il suo segretario, protetti da miei vecchi impermeabili, da Nervi a Rapallo, in un canotto di gomma munito di un potente motore che lo faceva planare, quasi volando sul mare, in uno scintillio di spruzzi. Tornati a riva, mi ringraziò dicendo che come sapevo egli era figlio di un povero pescatore e che dal tempo in cui, da bambino, andava in barca con suo padre non aveva mai provato quella stessa intensa gioia di essere in stretto contatto con il mare, come l'aveva riprovata quel giorno.
Il suo coraggio cominciò a manifestarsi molto presto, quando, nel 1938, aggredì verbalmente Mussolini in visita a Trieste, per un discorso tenuto in un momento nel quale i rapporti tra Chiesa e fascismo erano piuttosto tesi. Mi raccontò lui stesso, ridendo, la faccia che fece il duce, balbettando qualcosa per scusarsi, nel vedere il giovane vescovo scagliarsi contro di lui con espressioni violente circa quanto pochi giorni prima egli aveva detto.

Salvò la vita a molti ebrei

Pochi sanno, credo, che nel 1944 durante l'occupazione nazista di Trieste e quella dell'Istria interna da parte dei partigiani slavi, il vescovo, accompagnato dal suo solo segretario, si recò più volte colà per riferire sulla situazione al Vaticano. Queste sue relazioni sono pubblicate in uno dei volumi della Segreteria di Stato di Sua Santità «La Santa Sede e le vittime della guerra. Gennaio 1944-luglio 1945. Atti e documenti della Santa Sede relativi alla seconda guerra mondiale», Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1980 (i titoli ed i testi sono scritti in francese, ma li ho riportati in italiano, per comodità del lettore). Penso che le relazioni di ben pochi prelati italiani abbiano avuto un simile onore, non certo dovuto a particolari simpatie per il vescovo, dato che, quando al tempo del trattato di Osimo egli risultò scomodo, furono accettate quelle sue dimissioni che, per limiti di età, aveva presentato qualche anno prima. E ciò, malgrado una petizione per cui fosse lasciato ancora in carica, firmata dalle più illustri personalità triestine e diretta alla Santa Sede.
Durante l'occupazione nazista, il vescovo salvò la vita a moltissimi ebrei, perseguitati politici e persone in pericolo sfidando un potere che era certamente ben più feroce di quello prebellico fascista. Si rammaricava sempre di non essere riuscito a salvare Paolo Reti e ad evitare le torture a don Marzari. Con la sua consueta onestà morale, il vescovo dichiarò che, durante i terribili quaranta giorni dell'occupazione slava non aveva avuto personalmente alcuna minaccia né alcun fastidio. Pochi giorni prima era andato durante i combattimenti in corso a trattare la resa dei tedeschi asserragliati nel castello di San Giusto.
Nel 1947 andò a Capodistria sconsigliato da tutti, per impartire la Cresima. Era suo dovere, diceva, perché era vescovo anche di quella città.

Non si piegò neppure agli Alleati

I comunisti slavi lo picchiarono a sangue, strappandogli e calpestando la croce pettorale. Gli salvò la vita una donna, bisbigliandogli che non si facesse portare in barca a Trieste, perché aveva sentito i compagni dire che avrebbero simulato un incidente in mare per farlo annegare.
Più volte parlammo dell'accusa, che gli veniva rivolta, di avere sentimenti antislavi e troppo filo italiani; mi spiegò, che non di rado, aveva tenuto omelie in slavo (non so se in sloveno o in croato) e che l'unica cosa a cui era contrario era quella che i preti slavi in cura d'anime facessero politica attiva nazionalista, come non ammetteva che la facessero quelli italiani. I preti dovevano tenersi al di fuori dei nazionalismi accesi. Nel 1953, fu accusato di essere antislavo anche da Gaetano Salvemini (altra grande personalità, ch'io conobbi molto bene in America, nel 1946), evidentemente male informato da ambienti triestini ben identificabili e da un velenoso libretto sul vescovo scritto da un noto sloveno. Tanto sicuro di sé era monsignor Santin che offrì a Salvemini di accettare che gli desse querela con facoltà di prova. Se non si piegò a Mussolini, ai tedeschi, agli slavi, non si piegò nemmeno di fronte agli Alleati. Durante gli incidenti del novembre 1953 dopo i due morti del primo giorno il vescovo chiese al generale Winterton di poter parlare ufficialmente alla radio per calmare gli animi. Il generale gli rifiutò il permesso ed il vescovo gli rispose pubblicamente che nemmeno i nazisti avevano osato un tanto e che perciò era peggio di loro. Winterton, allora, mi pregò, essendo io il suo consigliere politico italiano, di andare dal vescovo a presentargli tutte le sue scuse. Vi fu, poi, la questione dei funerali delle vittime dei tumulti. Eravamo tutti convinti che altre violenze si sarebbero verificate durante il corteo funebre. Riuscì a convincere Winterton di non mettere sulle strade alcun soldato o poliziotto in uniforme e telefonai al vescovo dicendogli di aver trovato una macchina scoperta perché egli potesse precedere le bare durante il corteo. Mi rispose, nel dialetto che sempre usavamo: «A pie, mi come tutti i altri» e fu la sua presenza in paramenti sacri assieme ai vecchi canonici lottando contro la bora, da San Giusto a Sant'Anna ad imprimere una tale ieratica solennità alla cerimonia che, malgrado le ottanta-centomila persone immobili sui marciapiedi tutto si svolse in un clima di tanta elevata civiltà che di esso parlarono tutti i giornali del mondo.

Trattative segrete

Ed ora accenno ad un episodio del quale non ho mai fatto parola. Nel settembre 1953, Pella aveva mandato le truppe al confine per far capire agli Alleati che occorreva risolvere la questione di Trieste, perché v'era pericolo di una guerra con la Jugoslavia. Il 13 settembre, tenne un discorso in Campidoglio (al quale Andreotti — come scrive — ostentatamente non si recò) allo scopo di distogliere l'attenzione italiana e internazionale sulle trattative segrete che stava conducendo con gli angloamericani, per la spartizione del Territorio Libero tra l'Italia e la Jugoslavia. Conoscevo gli armeggi, ma non ufficialmente. Andai dal vescovo dicendogli di promettermi il segreto di confessione, qualora gli avessi detto una cosa. Lo promise ed io gli spiegai che Pella stava cedendo quell'ultimo pezzo dell'Istria che De Gasperi aveva cercato di salvare chiedendogli se poteva fare qualcosa. Rimase esterrefatto. Rispose che non poteva far nulla ma sperava che io fossi pessimista come al solito. Poche settimane dopo venne la dichiarazione dell'8 ottobre 1953, che ci dava in amministrazione provvisoria la zona A e dava la zona B alla Jugoslavia, ma un documento segreto dichiarava la spartizione definitiva. Com'è noto per la violenta reazione di Tito, la proposta cadde nel nulla. Quando, nel 1954, ricominciarono le trattative per la spartizione ed io, intuendolo ma non avendo prove, detti le dimissioni, il vescovo su «Vita Nuova» scrisse un articolo intitolato: «Coerenza» e più tardi con il rettore Ambrosino e il procuratore generale Consalvo si recò a Roma per protestare con il presidente del Consiglio Mario Scelba. Ma quest'ultimo non aveva nessuna colpa; aveva trovato una situazione totalmente pregiudicata da Pella. Per ironia della sorte, nell'ottobre 1954, i triestini applaudirono Pella e fischiarono Scelba.
Negli anni successivi quando venivo a Trieste, andavo sempre a trovare monsignor Santin. Pella, in una lettera manoscritta al segretario generale degli Esteri, dopo l'8 novembre 1953, aveva affermato che i più duri a cedere l'ultimo pezzo dell'Istria erano, a Trieste, il vescovo ed il consigliere politico (che ero io). Ho sempre considerato un onore quello di essere stato accomunato a Santin dal presidente del Consiglio di allora. L'ultima volta che incontrai il vescovo fu all'ospedale. Mi raccontò di quando gli misero il «pace maker». Disse che, dal suo costato gli era uscito sangue ed acqua, come racconta il Vangelo che venne a Cristo, dopo il colpo di lancia. Questo gli era sembrato tanto bello perché era un Venerdì Santo. Quando lo salutavo, di solito, gli baciavo l'anello pastorale quel giorno ci abbracciammo, forse presaghi in quel nostro incontro che fosse l'ultimo.
Trieste ha tre vie, se non erro, intestate a suoi grandi vescovi. Penso che se una via — e molto importante — fosse dedicata ad Antonio Santin, il suo nome non sfigurerebbe nemmeno rispetto a quello di Enea Silvio Piccolomini che divenne Papa, con il nome di Pio II. Lo scrittore Quarantotti Gambini ha affermato che, se Santin fosse stato un generale e non un vescovo, Trieste non sarebbe stata occupata dagli slavi di Tito nel 1945.

SANTIN / COMMEMORAZIONI IN SUFFRAGIO

Quella campana a suo nome

I vescovi Lorenzo Bellomi ed Eugenio Ravignani.

Nel decimo anniversario della sua scomparsa, l'arcivescovo Antonio Santin sarà ricordato dalla diocesi tergestina con una serie di significative cerimonie che hanno avuto inizio ieri e che termineranno domenica (Il 17 marzo 1981 moriva il presule istriano). La sua figura e la sua opera sono state ricordate ieri pomeriggio nell'aula magna del seminario da monsignor Eugenio Ravignani, attuale vescovo di Vittorio Veneto, un tempo suo stretto collaboratore. «A tutti — ha detto Ravignani — credo egli abbia lasciato l'esempio di una dirittura morale senza incrinature». La commemorazione di Ravignani (nella Italfoto) è stata preceduta dalla cerimonia di dedicazione al nome di Santin della ristrutturata casa del clero, presieduta dal vescovo Bellomi. Domenica un solenne rito di suffragio presieduto da Bellomi avrà luogo alle 17 nella cattedrale di San Giusto dove Santin è sepolto. Poi, alle 18.45, nella chiesa di Sant'Antonio nuovo verrà benedetta dal vescovo una nuova campana dedicata al presule scomparso. Infine, la diocesi sta lavorando a un convegno ad alto livello sul suo magistero episcopale.

SANTIN / PARLA IL SEGRETARIO PARTICOLARE

«Lo vidi piangere a Monte Grisa»

Don Ettore Malnati ricorda gli atti di fede e devozione

«La sera del 22 novembre, festa di S. Cecilia, mi recai nella basilica della Santa in Trastevere. Un paese incantato: l'atrio ampio, solenne, il tempio illuminato a festa, la cripta antica, i ricordi e la Cappella Sistina che cantava incomparabilmente. Qui si placa ogni tormento e l'anima respira pace. Chiesi alla grande martire la fermezza viva della fede e l'amore di Cristo». E' un appunto dell'arcivescovo Antonio Santin che si può leggere nei suoi diari dal Concilio scritto in data 26 novembre 1963.

Da queste poche righe scritte al termine di una faticosa giornata di lavori conciliari si può percepire la sensibilità del sacerdote, dell'uomo di fede, del cristiano autentico e fervente. Di monsignor Santin si parla più come uomo «pubblico» che come uomo di fede. Sotto questo aspetto abbiamo voluto cogliere i tratti dello scomparso arcivescovo e in ciò ci ha aiutato il suo segretario particolare, don Ettore Malnati «Il tempo di formazione trascorso nel monastero benedettino di Zatiene — dice don Ettore — ha inciso sul suo fascino ascetico. La sua spiritualità era prettamente sacerdotale. Così annotava durante gli esercizi spirituali del 1967: «Se io vescovo fossi santo, avrei un clero più santo. Vescovo santo e un gruppo di sacerdoti santi eleverebbero la vita religiosa dei fedeli. Il primo impegno di un vescovo è di essere sempre più perfettamente, sempre più santamente vescovo».

Come si svolgeva la sua giornata tipo?

«Alle 4.30 in cappella recitava lodi, faceva meditazioni, si preparava per la Santa Messa. Alle 6 celebrava, poi dieci minuti di ringraziamento. Colazione e lavoro di Curia. Amezzogiorno l'Angelus. Nel pomeriggio alle 14.20 rosario, alle 15 recita del vespero e del mattutino. Nel mese di maggio ogni sera la funzione con pietà e solennità. Erano d'obbligo per la piccola comunità del Vescovado la novena dell'Immacolata e del S. Natale, con le varie antifone, salmi e inni cantati. Prima di cena recitava completa. E prima di coricarsi un saluto alla Madonna che venerava con tanta pietà. A queste pratiche egli fu fedelissimo, erano parte della sua vita. La devozione nel ricevere l'Eucarestia quando purtroppo negli ultimi tempi non poteva celebrare, commuoveva. Attendeva quel momento con le mani giunte e con gli occhi velati di pianto. E di tanto in tanto un'invocazione piena di dignità e di fede verso il suo Dio e il suo tutto».

L'Eucarestia e la Madonna erano i principali riferimenti della sua devozione. Come si manifestava?

«La sua devozione per l'Eucarestia lo fece difensore dell'opportunità di mantenere la processione cittadina del Corpus Domini che nei primai anni SEttanta alcuni avrebbero voluto abolire. Per poter essere preparato a sostenere il tragitto, un mese prima ogni giorno con il segretario faceva da via Cavana l'erta di via S. Michele. Ma il Corpus Domini del '74 purtroppo non resse e a metà tragitto, sfinito, cedette. Volle ugualmente salire con l'automobile a S. Giusto per adorare e impartire alla sua gente la benedizione del Signore. La prima volta che lo vidi piangere fu davanti al simulacro della Madonna di Monte Grisa decapitato e oltraggiato. Lì compresi il perché la Madre lo esaudì quando nell'ora della prova per Trieste egli a Lei si rivolse. La Vergine lo ascoltò perché egli le era figlio affezionato e devoto».

Qual'era il suo rapporto con il pensiero della morte? Come l'ha affrontata?

«Per un uomo che vive di fede la morte non può fare paura. Così durante gli esercizi del '67 annota: ''La morte. Ci penso spesso. L'ho vista da vicino negli altri e in me. La so vicina. Ma non la conosco. Potrei farmi una predica sulla morte. Quante ne ho fatte? Ma non la conosco. So cos'è, che cosa comporta. Ma per conoscerla, bisogna che essa ci prenda. Bisogna essere suoi. Allora la vedrò, la sentirò. La vedrò? E se viene come un ladro? Pero vedrò Dio, vedrò Gesù. Dio, sì, lo vedrò. Lui sarà giudice. Ma può Dio non essere Padre? La fiducia me l'ha insegnata Gesù. Ed è così bella questa lezione, che non la dimentico. Gesù, tu sei morto per aprirmi il Paradiso''».

[Sergio Paroni]

AL VIA IL CONCORSO NAZIONALE INDETTO DAL COMUNE

Gara d'arte per il nuovo stadio

Pittori e scultori in lizza per «abbellire» l'impianto sportivo - Costo: più di un miliardo

'TRANQUILLI'
Vicedomini premiati

Fulvio Di Marino, proretttore della nostra Università degli studi, ha consegnato a Francesco Antoni il 29° Premio «Lucia Tranquilli», istituito dall'omonima fondazione per onorare annualmente la nostra concittadina che pre tanti anni fu giornalista del «Piccolo».
Francesco Antoni è stato dichiarato vincitore per la sua tesi di laurea in storia del diritto italiano su «I Vicedomini di Trieste», vale a dire sui due ufficiali del Comune che, a partire dal secolo XIV, ebbero l'incarico di trascrivere su appositi registri testamenti e contratti, al fine di conservarli e di garantirne la genuinità dinanzi alla pubblica fede.
Lo studio di Antoni parte dal diritto romano e descrive l'inserimento e l'evoluzione dell'istituto nella vita comunale italiana del medioevo, illustrandone i metodi d'elezione, le modalità della «vicedominazione», la tenuta dei cosiddetti «quaderni» nonché dell'archivio segreto che custodiva i dati più importanti della vita del Comune e della sua politica esterna. L'autore esclude che nelle nostre terre la genesi storica dei vicedomini tergestini sia ispirata a modelli preesistenti.

Un bassorilievo bronzeo di Nereo Rocco farà bella mostra di sé nell'accesso alle tribune? Un discobolo di marmo in piazzale Valmaura segnerà la zona deputata allo sport? Probabilmente sì. A differenza del Grezar, infatti, il nuovo stadio sarà abbellito da alcune opere d'arte. Quali e di chi lo diranno i risultati del concorso nazionale il cui bando è stato appena pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. A norma di legge, visto che la 717 del 1949 e la 237 del 1960 dispongono che nella costruzione di edifici pubblici gli enti devono destinare — pena la non collaudabilità dell'opera stessa — una quota pari al 2 per cento della spesa prevista per la realizzazione di opere d'arte da inserire nel contesto dell'opera stessa «per il suo abbellimento». Due per cento che tradotto in lire significa 820 milioni per il primo lotto e 500 per il secondo.
La necessità di reperire questi fondi e, soprattutto, di provvedere all'«abbellimento» artistico dello stadio, l'avevano fatte notare quasi due anni fa i consiglieri dicci Eugenio Ambrosi e Giuseppe Pangher in un'interrogazione al sindaco. L'atto scatenò un putiferio e i due consiglieri rischiarono l'impopolarità: come pensare alle opere d'arte quando a malapena si riusciva a tener dietro alla costruzione delle gradinate? Invece i due consiglieri avevano ragione e i soldi alla fine erano saltati fuori: per la prima aggiudicazione sono stati messi a disposizione i denari del Fondo Trieste, che aveva inviato il nulla osta all'impiego di tale contributo con nota del Commissario del Governo in Regione il 13 dicembre '89.
E adesso siamo al dunque: la gara è cominciata. La Uil-Arti non ha perso tempo, anzi

Il manifesto predisposto dal Comune di Trieste per rclamizzare il concorso nazionale per le opere artistiche del nuovo stadio.

l'ha anticipato, mettendosi a disposizione già da alcune settimane di chiunque volesse avere maggiori informazioni in proposito. Pittori e scultori possono rivolgersi alla sede di via Polonio 5 dalle 9 alle 12 (escluso il sabato) e dalle 17 alle 19 (esclusi mercoledì e sabato).
La gara si svolge grossomodo su cinque assetti: un monumento a scala urbana — cioè una statua, una fontana ecc. — in piazzale Valmaura; la dicitura esatta è «realizzazione statuaria e opere d'inserimento connesse, quali pavimentazione, schermi visivi, arredo urbano, verde ecc., in un'unica aggiudicazione». Poi la decorazione dei quattro accessi, e la decorazione dei capitelli, cioè «quattro interventi artistici così strutturati: gradinata Ovest: 1 mascherone da riprodursi 12 volte; gradinata Est: 1 mascherone da riprodursi 12 volte; curva Nord: 1 mascherone da riprodursi 9 volte; curva Sid: 1 mascherone da riprodursi 9 volte. Il quarto e quinto assetto prevedono nove quadri inseriti nei parapetti delle scale d'accesso alle gradinate Est e Ovest, e sei quadri inseriti nei parapetti delle scale d'accesso alle curve Nord e Sud.
L'esame delle proposte artistiche sarà affidato a un'apposita commissione giudicatrice che, coma vuole la legge, sarà così formata: quattro rappresentanti del Comune di cui almeno uno deve essere un'artista o critico d'arte tra i quali sarà eletto il presidente (saranno il sindaco, l'assessore alla cultura, il presidente della Biennale di Venezia e il segretario generale della Quadriennale statale d'arte di Roma); dal soprintendente per I Beni artistici e ambientali del Friuli Venezia-Giulia; dal progettista dell'opera e da tre rappresentanti di pittori/scultori nominati dal ministero per i beni culturali e ambientali su designazione dei sindacati di categoria a carattare nazionale. I concorrenti avranno tempo 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando di concorso per consegnare i loro progetti. Così se i termini per l'inaugurazione dello stadio saranno rispettati (settembre), al taglio del nastro il nuovo impianto sportivo si presenterà senza «abbellimenti». Poco male in fondo, visto che, come qualcuno ha già fatto notare, quella straordinaria e costosissima opera d'ingegno e d'arte che sarà il nuovo stadio servirà al massimo per ospitare partitelle di serie «C».

TORNA ALLA LUCE UN ANTICO CARRO-AMBULANZA

Un «blasone» per la Cri

Il cimelio appartiene alla collezione di Diego de Henriquez

STORIA

«La guardia medica»

«Poliambulanza», poi «Guardia medica», infine «Cri». Sono queste nel corso degli anni le tre «ragioni sociali» del servizio di pronto soccorso che ha operato nella nostra città. Tre nomi per un'unica missione. Quella di aiutare chi sta male e ha bisogno di cure. All'origine de la «Poliambulanza» e a la storia dei primi quarant'anni della «Guardia medica», Silvio Benco ha dedicato nel 1928 un volume ora introvabi e. Una delle più prestigiose firme nella storia de «Il Piccolo» descrive la situazione della «Guardia medica» senza tra asciare alcun aspetto. Narra degli ambulatori, del «progressivo allargarsi dei provvedimenti d'igiene sociale», del dispensario del latte.

«Molti triestini ricordano ancora le famose boccettine di latte che centinaia di madri andavano ogni giorno a prendere al Dispensario» scrive tra l'altro Benco. Poi fa il punto sul servizio di trasporto. «La Guardia Medica non disponeva più soltanto delle modeste lettighe a braccia del primo suo arredo; il suo parco si era arricchito di due vetture per il trasporto dei malati, di un carro ambulanza di due lettighe a ruote, di una lettiga da campo, di una sedia- barella; una delle vetture le era stata offerta in dono da un mugnifico benefattore. Due cavalli erano sempre pronti nella scuderia per casi d'urgenza».

«Il numero delle prestazione aveva raggiunto nel 1906 la cifra di 16.034 e nei primi quindici anni di vita dell'istituzione, questa aveva avuto occasione di prestarsi a consulto e a soccorso più di 168 mila volte. La sola Guardia Ostetrica, riparto speciale della Guardia Medica, era intervenuta durante il 1906 in 236 casi»

Quattro ruote coi raggi di legno e coi cerchi di ferro. Il posto di guida in alto a cassetta per raggiungere meglio i cavalli con la frusta. Un abitacolo dipinto in color avorio con una barella deposta sul fondo. Ieri questa antica ambulanza della «Guardia medica» è uscita da un capannone della collezione «de Henriquez» dov'era conservata da molti decenni. I dirigenti locali della Cri nemmeno sapevano esistesse e quando l'hanno potuta esaminare sono stati felici come collezionisti di fronte a un ritrovamento inaspettato. Di fatto il carro-ambulanza rappresenta una sorta di blasone, di marchio «doc», che la sezione triestina della Cri potrà esibire nelle occasioni che contano.

«Veniamo da lontano» potrebbe essere lo slogan con cui presentare alla cittadinanza questo cimelio. Oppure ancora: «C'è un grande passato nel nostro futuro». Una prova definitiva degli antichi legami tra i triestini e il loro servizio di pronto soccorso. Un legame sottoposto a verifica nelle scorse settimane, quando decine di migliaia di firme hanno fatto sì che il medico restasse sulle «Ume».

«Faremo restaurare quest'ambulanza» ha detto il presidente della Cri, l'avvocato Giulio Gallo mentre osservava le strutture del telaio realizzate più di settanta anni fa, parte in legno, parte in ferro. Accanto all'antico mezzo due crocerossine in divisa bianca e coi gradi sulle spalline. Il quadro era completo e faceva tanto «Addio alle armi». In effetti il carro dovrebbe essere appartenuto all'Esercito italiano, quello del re-soldato, di Caporetto, del Piave e di Vittorio Veneto. Così almeno ha assicurato Aldo Bobek, custode a Padriciano di quanto dovrebbe costituire in un futuro sempre più indeterminato il «Museo Diego de'-Henriquez». «Non so dove il professore l'abbia trovato salvandolo da sicura distruzione. Dopo il restauro dovrebbe essere magnifico. Basta osservare le balestre poste sia longitudinalmente, sia trasversalmente per smorzare gli effetti delle buche» ha detto ancora Bobek. Accanto al carro la Cri aveva posto una luccicante «Ume», la più moderna in servizio a Trieste. Potrebbe essere importante per il museo recuperare anche le altre ambulanze che testimoniano l'evoluzione tecnica del servizio di pronto soccorso. Gli anelli mancanti nell'evoluzione della specie.

In alto, il carro-ambulanza uscito ieri dai depositi del museo de Henriquez: la Cri non ne sapeva dell'esistenza. Sopra, Ada Orel Rosso e Romana Olivo Succhielli posano in divisa da crocerossine accanto all'antico cimelio: all'interno si scorge la barella d'epoca del tempo della Grande guerra. (Italfoto)

FLASH

Concorsi scuole

E' possibile consultare il calendario dello svolgimento delle prove di esame scritte o scrittografiche per concorsi ordinari a cattedra nelle scuole e istituti di istruzione secondaria di secondo grado presso la segreteria provinciale Snals di Trieste, via Paduina 4, tel. 370205, lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17.30 alle 19.30.

Mazzuchin alla Cee

La prof. Enrica Mazzuchin Marin, presidente dell'Irssae, è stata designata quale rappresentante dell'Italia sui problemi dell'orientamento nel Comitato consultivo della Cee in relazione a progetti formativi mirati attivati dalla Comunità. Tale designazione rappresenta un meritato riconoscimento della professionalità del Presidente che da anni cura con impegno e competenza questo aspetto formativo.

Telefono rosa

Venerdì, 15 marzo, alle ore 20, il «Centro delle Donmne» di via Baseggio, 73 (presso la sede di Gretta del Pds) propone un incontro con le donne di «Telefono Rosa», per conoscere l'iniziativa e i risultati di questo periodo di attività.

Convegno Antel

Il direttore dei lavori pubblici della Provincia di Trieste e vicepresidente nazionale dell'Antel, Giampaolo Grandi ha tenuto la relazione centrale al convegno nazionale, di Bologna, dal titolo: «La città che funziona». Grandi ha trattato i temi inerenti le nuove leggi 142 e 241 del 1990 defirrendole «nuovi strumenti per la gestione della città e del territorio». Si è quindi soffermato sui contenuti e sulle previsioni per l'attività degli enti locali ponendo in risalto la valutazione del ruolo dei tecnici in rapporto proprio alle scelte da compiere sul territorio.

SICET A CONGRESSO

Il sindacato attacca: «Iacp da rivedere»

La modifica del testo unico della legge regionale 75 dell'82, con particolare riferimento alla revisione dei meccanismi che determinano i canoni e le graduatorie per gli alloggi Iacp: è la battaglia che il Sicet, Sindacato inquilini casa e territorio, intende intraprendere nel prossimo futuro. Il primo colpo di cannone sarà «sparato» nel corso della due giorni del congresso territoriale del sindacato in programma a partire da questa sera alle 17 in via dell'Istria 57, nella sala «Grandi» dell'Enaip.

A undici anni dalla fondazione voluta dalle Acli e dalla Cisl, il Sicet rilancia i temi che a Trieste hanno caratterizzato l'attività di tutela degli inquilini e si propone come punto di riferimento per la ricerca della soluzione dei problemi che da sempre attanagliano l'Istituto case popolari triestino.

«Ci rendiamo conto che gestire questa specie di colosso dai piedi d'argilla non è un'impresa facile — spiega il segretario uscente del Sicet Flavio Dambrosi — soprattutto a causa delle evidenti carenze di organico attuali. Prendiamo atto della buona volontà dimostrata dai vertici dell'Iacp nell'ultimo periodo, ma riteniamo che ormai l'esigenza di un cambiamento radicale non sia più prorogabile. Abbiamo delle idee precise e delle proposte concrete, vogliamo coinvolgere nel dibattito le forze politiche ed economiche dell'intera regione. Noi faremo la prima mossa, poi aspetteremo delle risposte. E' chiaro che, se queste dovessero tardare a venire, dovremo comunque farci valere, per ripagare la fiducia di chi créde in noi. Perciò siamo disposti a indire una petizione popolare e, se necessario, giungere anche a un referendum regionale».

Come già accennato, la riforma della legge 75'82 è l'obiettivo principale del Sicet. Essa è giudicata «non più rispondente alla funzione sociale per cui è sorta, poiché crea disparità di trattamento tra individuo e individuo per l'incongruenza dei punteggi di assegnazione e tra provincia e provincia per la diversità dei canoni e dei finanziamenti». A tal proposito c'è da rilevare la netta opposizione del Sicet agli aumenti dei canoni d'affitto Iacp triestini intervenuti recentemente a Trieste. Una presa di posizione analoga viene da parte dell'esecutivo provinciale di Rifondazione comunista e della segreteria del Sunia che ritengono gli aumenti «inaccettabili», soprattutto in considerazione del fatto che tali oneri aggiuntivi hanno colpito maggiormente le categorie sociali più deboli.

Ritornando al congresso del Sicet, nel corso dei lavori i vertici del sindacato proporranno tra l'altro la ristrutturazione interna dell'Iacp, con l'intenzione di eliminare le riscontrate inefficienze di gestione e migliorare la qualità del servizio offerto al pubblico.

Sul piano generale, Dambrosi auspica che il suo sindacato possa superare i compiti di mera tutela degli inquilini e rivestire il ruolo di collegamento tra le esigenze dei singoli cittadini e gli enti pubblici coinvolti nella gestione del territorio.

Questi e altri argomenti verranno dibattuti stasera e domani mattina, alla presenza del segretario nazionale del Sicet Carlo Pagnocco e di numerosi rappresentanti istituzionali invitati. Il congresso Sicet vivrà anche un momento elettivo con la nomina dei delegati locali ai congressi regionale e nazionale e il rinnovo del direttivo provinciale.

[a. b.]

CANONI IACP

Rateizzazione degli aumenti

L'utente potrà pagare in 12 mesi anziché in 6

La presidenza dell'Iacp di Trieste dopo aver preso in considerazione la situazione di disagio specie da parte di ceti meno abbienti in merito agli aumenti registrati nei canoni di locazione del nuovo anno, ha deciso di proporre (e lo farà nella prossima seduta del consiglio d'amministrazione) una rateizzazione degli stessi aumenti. Il provvedimento è a favore proprio di dette categorie verso le quali si intende adoperarsi per il meglio (rateizzazioni in 12 mesi anziché 6 come previsto attualmente).

Ma cosa riguardano gli aumenti dell'Iacp triestino? Sempre dall'Istituto spiegano che nei bollettini del nuovo anno sono stati calcolati gli arretrati dell'anno precedente, il 1990, inerenti il piano finanziario per il biennio '90-'91 il quale ultimo è stato approvato dal nuovo consiglio d'amministrazione, presieduto dall'avvocato Emilio Terpin, solo a settembre del '90.

Vi è poi un'altra parte di incremento che riguarda l'adeguamento sulla base dell'indice Istat, come previsto da provvedimento regionale a copertura del dato inflattivo. C'è da registrare, in senso positivo invece, il mancato aumento del costo dei servizi. L'Istituto, ricordando che un canone Iacp nella nostra provincia va dalle 15.000 lire mensili di minimo al massimo fissato nell'equo canone conferma, infine, il proprio massimo impegno ne perseguimento degli obiettivi fissati di risanamento dell'ente e degli alloggi da esso dipendenti.

Gli alloggi Iacp di Valmaura.

Sono nato

La rubrica «Sono nato» si arricchisce di nuovi fiocchi rosa. Mamma Annunziata Salvati e papà Vincenzo Bernardo presentano con piacere la loro piccola Maria Chiara, di tre chili e 540 grammi. Invece Manuela Gentili e Maurizio Cappellani «consegnano» all'obiettivo del nostro fotografo la neonata Federica, vispissima bimba dal peso di tre chili e 280 grammi, che nella foto in basso posa assieme ai fratelli Gabriele (10 anni) e Stefania (8).

Il servizio offerto da questa rubrica di successo è aperto a tutti: chiunque lo desideri può telefonare alla segreteria di redazione del nostro quotidiano, al numero 7786226, ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30. Il nostro fotografo sarà a disposizione dei neonati e le fotografie della famiglia al completo sarà ospitata sulle pagine de «Il Piccolo».

Mamma Annunziata mostra orgogliosa la piccola Maria Chiara. (Italfoto)

Manuela Gentili e Maurizio Cappellani posano con la neonata Federica e gli altri figli, Gabriele e Stefania. (Italfoto)

MODALITA' ELETTORALI

Le Coop alle urne rinnovano i vertici

Si è rimessa in moto la «macchina» per il rinnovo degli organi sociali delle Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli, la più grande organizzazione di vendita a libero servizio della regione. Il complesso sistema dà modo a tutti i soci, che sono migliaia, di prendere parte alla designazione dei rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione, al collegio dei sindaci e al collegio dei probiviri. L'elezione avviene attraverso più momenti, che le Cooperative Operaie hanno voluto ricordare con una nota.

In particolare i soci potranno presentare — dalle ore 9 di martedì 26 marzo alle ore 19 di venerdì 5 aprile, durante l'orario di ufficio 8-12, 16-19 (escluso sabato e festivi) — nello studio del notaio dottor Luciano Pstor, in via San Spiridione 6, liste di candidati contenenti non più di nove nominativi eleggibili a consiglieri, due a sindaci effettivi e uno supplente e tre a probiviri, purché sottoscritte da almeno 500 soci presentatori.

L'assemblea per l'elezione delle cariche sociali si terrà lunedì 15 aprile alle ore 17, nella sede sociale, in prima convocazione e, martedì 16 aprile nella stessa sede e alla stessa ora, in seconda convocazione. Ai soci non presenti all'adunanza, secondo le norme statutarie e il regolamento elettorale, le schede di votazione verranno recapitate per posta a cura della giunta elettorale. Queste, rispedite a cura del socio, dovranno pervenire allo studio del notaio Pastor, entro le ore 10 del 31 maggio.

Le norme elettorali, approvate dal consiglio di amministrazione nella riunione del 5 marzo scorso, verranno pubblicate sul Bollettino sociale e sono sin d'ora disponibili presso il Servizio soci, in via Giacinto Gallina n. 6.

AIBES

Un corso per barman

L'Associazione Aibes (Associazione barmen e sostenitori), sezione di Trieste, organizza un corso superiore di perfezionamento nei saloni dell'Hotel Jolly. Al corso potranno partecipare, in numero limitato, anche persone simpatizzanti che non operano nel settore.

Il corso inizierà il 3 aprile ed avrà uno svolgimento bisettimanale; il mercoledì ed il giovedì dalle 15.30 alle 18.30 per la durata di dieci lezioni. Le lezioni verranno tenute da esperti professionisti triestini. Per informazioni ed iscrizioni si prega gli interessati di rivolgersi al fiduciario Luciano Tomini, al bar Politeama di viale XX Settembre n. 34 telefono 774208.

Quello stand albanese al Nauticamp

Al salone nautico delle Rive c'è un motivo di particolare curiosità: la presenza albanese. E' la prima volta che Tirana ha accettato di partecipare a una rassegna fieristica occidentale. Ma, ironia della sorte, a rappresentare l'Albania sono i Cantieri di Durazzo, la città dalla quale in questi giorni sono scappate ventimila persone nel sogno della terra promessa. Nell'immagine di Italfoto, la visita allo stand, dove sono esposti solo pannelli fotografici, del sindaco Richetti e del presidente camerale Tombesi.

RILANCIATO IL RUOLO DELL'ISTITUTO NAUTICO

Diportismo al passo coi tempi

«Dalla nave mercantile all'imbarcazione da diporto: travaso di tecnologie ed esperienze» è stato il tema della tavola rotonda, promossa dall'Istituto tecnico nautico statale di Trieste «Tomaso di Savoia Duca di Genova» nel contesto del Nauticamp '91. Moderatore il preside professor Mizzan, il professor Stenner, insegnante dell'istituto, ha trattato «Il ponte integrato», mentre l'ingegner Marchetti, in rappresentanza della Compagnia generale Telemar, ha toccato l'argomento della sicurezza in mare illustrando in particolare i progressi tecnologici nel settore dell'elettronica e della comunicazione.

Il comandante Russo, arrivato appositamente da Santa Margherita Ligure in rappresentanza della Anadi, ha relazionato sulla problematica della sicurezza in mare in funzione dei problemi assicurativi. L'ingegner Lodato, presente per la Lega Navale, ha invece illustrato il progetto per un centro di assistenza al diportismo nautico a Trieste promosso dalla Lega Navale che, oltre ad incentivare ed assistere il turismo nautico, potrebbe anche rappresentare un valido punto di riferimento e di esperienze per i giovani diplomati all'istituto Nautico.

Molto interesse ha destato, in particolare tra gli studenti, l'intervento del navigatore Antonio Solero che, partendo dalle personali ed avventurose esperienze in Oceano, ha sottolineato la differenza esistente tra la navigazione senza supporto tecnologico e quella assistita dalle più sofisticate apparecchiature oggi a disposizione dell'uomo.

Ha poi perso la parola il capitano Chersi, skipper della Scuola vela Grado di porto S. Vito, il quale, pur riconoscendo il valore delle tecnologie più avanzate, ha ribadito l'importanza di una preparazione alla navigazione adeguata, ponendo così l'accento sull'opera svolta dagli Istituti nautici e dalle scuole nautiche con particolare menzione all'Istituto nautico di Trieste, uno tra i più prestigiosi — ha detto — d'Italia.

Proprio per dare la possibilità di conoscere le potenzialità della scuola nell'occasione del Nauticamp l'Istituto tecnico nautico statale «Tomaso di Savoia Duca di Genova», situato in piazza Hortis 1, rimarrà aperto a studenti, genitori e quanti volessero visitarlo, domani dalle 15 alle 19 e domenica dalle 9 alle 13.

MUGGIA

L'acqua viene «persa»? Ecco i rimedi possibili

Dovrebbero iniziare fra meno di un mese i primi lavori sulla rete idrica muggesana, molto simile a un colabrodo. Il Comune ha così deciso di iniziare la riparazione delle numerose perdite che si verificano, e sempre più di frequente, lungo le proprie condutture.

«Con questo primo intervento — ha affermato l'assessore muggesano ai lavori pubblici, Italo Derossi (Dc) — cerchiamo almeno di andare a limitare il più possibile la fuoriuscita di acqua causata dalle fughe, presenti un po' ovunque nel territorio». I lavori saranno possibili grazie ad uno speciale stanziamento di 600 milioni dal commissariato del governo.

A Muggia il problema dell'acqua, accomunato poi a quello del metano, rappresenta l'urgenza prioritaria da risolvere. Da anni esso costituisce un periodico e puntuale boccone amaro da digerire per i muggesani, che pagano le bollette quasi il doppio rispetto ai cittadini di Trieste, sulla stessa quantità d'acqua. Da tempo si sta parlando di un serio intervento per portare finalmente a conclusione questa situazione di disagio.

Il Comune di Muggia è sulla via di una convenzione con l'Acega per la ristrutturazione della rete idrica e la gestione del servizio da parte della municipalizzata. Ma non è escluso che, scaduto il termine fissato a fine aprile dal Consiglio rivierasco per una risposta in merito da Trieste, ci sia un'intesa con una società privata (è stato fatto, ad esempio, il nome dell'Italgas). Per l'intervento sulla rete idrica di Muggia il Comune avrebbe a disposizione cinque miliardi, erogati appositamente dalla Regione e giudicati sì un primo passo significativo, ma ancora non sufficienti per un risanamento complessivo. La spesa sarebbe stimata, secondo uno studio specifico già al vaglio della Regione, attorno agli undici miliardi e mezzo.

«Lo spreco d'acqua a Muggia — ha asserito Derossi — è, a detta degli esperti, ben oltre la media nazionale. Cercheremo per ora di riparare le perdite il più possibile, in modo che chi interverrà in seguito per risanare interamente l'acquedotto non sia aggravato da ulteriori problemi». A detta dell'assessore muggesano, «le perdite dovrebbero essere così più contenute, almeno per un periodo».

[Luca Loredan]

Il centro di Muggia dovrebbe essere servito molto meglio dall'acquedotto dopo la scoperta dei «punti» cruciali delle perdite.

MUGGIA / POLITICA

Il Pri è pronto al congresso schierato con Castigliego

Il Partito repubblicano di Muggia è tutto con il segretario provinciale uscente Paolo Castigliego. L'assemblea sezionale istroveneta, riunita l'altra sera in vista del prossimo congresso provinciale dell'Edera che si terrà domani e domenica presso il padiglione congressi della Fiera di Trieste, ha votato infatti all'unanimità la mozione numero uno. Essa fa capo alla maggioranza triestina del partito, capitanata proprio da Castigliego, e appoggia la linea nazionale del Pri.

Muggia ha espresso dieci delegati che saranno presenti al congresso provinciale, al quale parteciperà pure lo stesso segretario nazionale Giorgio La Malfa.

Con il voto della sezione muggesana, dopo quello di lunedì scorso a Trieste, la maggioranza di Castigliego risulta ancor più consolidata. Domani e dopodomani, il 65 per cento dei delegati (37 in tutto) al congresso provinciale del Prì sosterranno la mozione del segretario uscente, mentre il restante 35 per cento (18 delegati), ovvero la componente minoritaria, si ricollega alle posizioni del vicepresidente alla Provincia di Trieste, Giovanni Cervesi, e all'assessore triestino alla cultura, Sergio Pacor.

Nel corso dell'assemblea sezionale muggesana, lo stesso Castigliego ha proposto un intervento in merito alla situazione politica locale, definita «un'anomalia». «La passata amministrazione — ha affermato Castigliego — ha risposto alle esigenze di Muggia in un solo anno, rilevando le inefficienze delle giunte precedenti, che poi si sono riproposte anche con l'amministrazione attuale». Secondo il Pri, l'unica possibilità di governo stabile per il comune costiero resta la formula del pentapartito.

[l. l.]

PDS

Un ricordo di Pacco

Il Pds di Muggia e il Comune celebreranno domani la figura di Giordano Pacco a 25 anni dalla sua scomparsa. L'opera di Pacco, che fu il primo sindaco del centro rivierasco, sarà ricordata alle 18 al teatro Verdi. Parleranno di lui Walter Bordon (parlamentare del Pds), Nico Costa (membro del Consiglio nazionale del Pds), Claudio Tonel (già vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia), Giorgio Vodopivec (presidente dell'Associazione degli sloveni) e Fernando Ulcigrai (sindaco attuale).

S. DORLIGO

Strada per Caresana

Il sindaco di San Dorligo della Valle, Marino Pecenik, attraverso un'ordinanza, ha riaperto da ieri mattina alle 10 la strada di Caresana. «Dopo aver preso atto — si legge nel documento firmato dal sindaco — che sono stati ultimati tutti i lavori necessari al ripristino della strada e alla conseguente riapertura del traffico veicolare lungo le due arterie interne di Caresana, la strada in questione viene riaperta alla circolazione degli autoveicoli».

Il provvedimento si riflette direttamente sull'arteria provinciale da e per Crociata di Prebenico, a sua volta restituita completamente al traffico. Va ricordato che la strada era rimasta chiusa dal 22 febbraio fino a ieri a causa di una serie di lavori viari che potevano minacciare l'incolumità pubblica.

DUINO-AURISINA

RaiUno scopre la Baia

«Botta e risposta» polemico in tivù fra Predonzan, Locchi e Piano

POLITICA

Consiglio «a vuoto»

Prima riunione, ieri sera, per il Consiglio comunale di Duino-Aurisina. Ne restano altre due (stasera alle 18 e lunedì alla stessa ora) per esprimere una nuova giunta che scongiuri il commissariamento. La seduta di ieri è stata dedicata soprattutto a questioni tecniche. Si è discusso di due contributi provinciali, nell'ambito della legge 142 sulle Autonomie locali, per la palestra del Centro sociale di Sistiana e per l'acquisto di attrezzature ricreative. Poi, dopo aver illustrato i risultati dell'incontro di una delegazione giuntale con il Consiglio di fabbrica e la direzione della CarTimavo, l'assessore Caldi (da molti indicato come il futuro sindaco) ha preso la parola per puntualizzare l'impegno del gruppo consiliare socialista sul problema dei 31 dipendenti licenziati dalla ditta Zenith. Caldi ha inoltre sottolineato la necessità di richiedere la revisione di alcune regole d'assunzione dettate dalla direzione della Cartiera con la crescita del limite d'età per i nuovi assunti, che oggi prevede un massimo di 29 anni. In merito alla seconda variante del piano di lottizzazione, Caldi ha enumerato quelli che dovrebbero essere i cambiamenti nel progetto per l'attuazione dell'impianto di depurazione. Prima della votazione, però, il consigliere del Msi, Scapin, ha chiesto una pregiudiziale sospensiva affinché non si giunga al voto finché una delegazione formata da sindaco e capigruppo non otterrà un impegno scritto dalla direzione della CarTimavo. Alla base della richiesta sta la convinzione del missino che la Cartiera non favorisca le assunzioni tra la popolazione comunale. Dopo una sospensione richiesta dal sindaco per una consultazione fra i capigruppo, la maggioranza ha respinto la pregiudiziale, ribadendo l'impegno comunale a seguire la linea di condotta già adottate.

«La grana», rubrica fissa di «Uno mattina», il contenitore giornaliero di RaiUno, ha ospitato ieri il controverso caso della Baia di Sistiana. Ospite in studio di Puccio Corona era il presidente regionale del Wwf, Dario Predonzan. Dalla sede Rai di Trieste è poi intervenuto il sindaco di Duino-Aurisina, Dario Locchi, mentre l'architetto Renzo Piano (l'artefice del progetto-Sistiana) ha avuto modo di partecipare telefonicamente, da Genova, al breve «botta e risposta»: un quarto d'ora in tutto.

Non è mancata la polemica, specie fra Piano e Predonzan, anche in relazione alle immagini che passavano sul video. «Quella che vediamo — hanno sottolineato l'architetto e il sindaco — è soltanto una parte della Baia, la sua faccia migliore. Tutto il resto è girato in Val Rosandra. E poi non compare per nulla la cava, che oggi è già gravemente compromessa. Per correttezza bisognerebbe mostrare anche quella».

Predonzan ha esordito criticando «le dimensioni eccessive dell'intervento turistico, che prevede 253 mila metri cubi di cemento (più altri 'interrati') su 60 ettari di terreno, 18 dei quali appartengono al demanio pubblico».

«Tutto ciò — secondo Predonzan, che parlava a nome di Wwf e Lega ambiente — è una terribile minaccia per una zona di grande pregio paesaggistico, anche perché possono arrivarvi, nei momenti di punta, 5 mila persone e 3 mila automobili. Chiediamo al ministro Facchiano di dare parere negativo sul progetto entro il 17 marzo, che è un termine perentorio per bloccarlo».

Molto diverso il parere di Locchi. «Occorre distinguere — ha detto il sindaco — fra la Baia, stupenda e abbandonata, e la cava dismessa. Quest'ultima, che ospiterà il 90 per cento dell'intervento, è già una grande 'ferita' lungo il profilo della costa e non possiede alcuna valenza ambientale particolare. L'opera, del resto, prevede 300 miliardi d'investimento, che daranno lavoro a 500 persone. L'architetto Piano ha recepito tutta una serie di suggerimenti degli ambientalisti, tanto da modificare il progetto originale optando per 2500 parcheggi sotterranei. Lo studio d'impatto ambientale ha offerto un parere favorevole, i due terzi della superficie d'intervento riguardano un'area di scarso valore ambientale, alla fine ci sarà soltanto un 2.2 per cento di verde in meno rispetto a oggi».

Piano ha difeso il suo lavoro. «Non avrei mai accettato di predisporre un progetto operativo — ha rimarcato — se questo si aggiungesse ai troppi che già hanno fatto scempio delle coste italiane. La Baia resterà protetta: il 70 del volume edificativo investirà la cava e il resto verrà completamente 'sommerso' dal verde. Siamo tutti d'accordo nel dire che questo tratto di costiera è stupendo, ma, ahimè, è altrettanto abbandonato e rovinato dallo scempio della cava».

«Le ferite della cava — ha replicato Predonzan — possono rimarginarsi spontaneamente. Quello sulla Baia di Sistiana non sarà affatto un intervento modesto: è prevista una 'cintura' di edifici alta tre piani, che corre intorno all'anfiteatro naturale. L'idea della 'mascheratura' vegetale, in ogni caso, sarà condizionata dal parere della Capitaneria di porto triestina, competente sull'area demaniale».

A questo punto, Piano ha dato l'impressione di perdere la pazienza. «Il ruolo degli ambientalisti — ha detto — è importante, ma altrettanto importante è la corretta informazione. Nessun mare di cemento investirà la Baia: ci baseremo su un edificio già esistente, ovvero la struttura portante d'un vecchio albergo, aggiungendo intorno ad essa migliaia di alberi».

Il conduttore del programma, Puccio Corona, ha poi cercato d'investire Locchi del ruolo di «garante super partes». «In realtà — ha concluso il sindaco duinese — l'ipotesi di lavoro ha già ottenuto una serie di pareri favorevoli: Anas, Usl, Commissione regionale per i beni ambientali, Soprintendenza. Lo stesso soprintendente triestino ha poi proposto alcune modifiche migliorative, pienamente recepite dall'architetto Piano. Infine, il Comune ha promosso un sondaggio fra la popolazione e l'89 per cento della gente della zona si è dichiarata sostanzialmente favorevole all'idea».

SISTIANA / PROBLEMI

Allarme «verde» a Roma: Wwf e Lega attaccano

ROMA — «Lo scempio del megaprogetto turistico della Baia di Sistiana va bloccato». Antonio Jannello, Fulco Pratesi ed Ermete Realacci, a nome delle principali associazioni ambientaliste, hanno lanciato ieri a Roma il loro appello al ministro per i beni culturali, Facchiano, affinché intervenga (ai sensi della legge Galasso) per sostituire la Regione Friuli-Venezia-Giulia bloccando il progetto-Baia (nella foto). «Il ministro — ha detto l'architetto Jannello, presidente della fondazione Umberto Zanotti Bianco e già segretario di Italia nostra — ha tempo fino a domenica per firmare. Altrimenti, le indebite ingerenze delle forze economiche che stanno dietro l'operazione avranno il sopravvento». «E' una vergogna urbanistica — ha aggiunto Fulco Pratesi — che piccoli Comuni debbano valutare e decidere, senza le strutture tecniche necessarie, su megaprogetti che riguardano aree d'interesse nazionale». Le tesi degli ambientalisti sono state contestate da Quirino Cardarelli, responsabile della «Finsepol» (la finanziaria che promuove il progetto), che ha partecipato alla conferenza stampa. Citando un sondaggio della Swg, Cardarelli ha detto che «l'89 % degli abitanti è favorevole a un progetto di basso impatto ambientale». Dopo l'approvazione del Consiglio comunale di Duino-Aurisina e il rapido varo alla Commissione regionale per i beni ambientali, l'ipotesi non è piaciuta agli ambientalisti, che per bloccarla l'hanno trasformata in questione nazionale. Lo scontro si è così spostato a Roma, dove si sono mossi i vertici di Wwf e Lega ambiente e si è mobilitato un gruppo di uomini di cultura (Giuseppe Montalenti, Giulio Carlo Argan, Giorgio Bassani, Elena Croce), con una petizione al ministro.

[a. f.]

La Basilica si «rinnova»

Il Santuario di Muggia vecchia, con la Basilica dedicata a Santa Maria Assunta, sta cambiando look. I lavori di rifacimento sono iniziati già da un mese: puntano al consolidamento delle pietre del campanile e, parallelamente, alla sistemazione del tetto della chiesa. L'opera, curata dalle Belle arti, proseguirà fino a estate inoltrata. Al termine l'edificio si presenterà in veste rinnovata, pur nel pieno rispetto dei suoi schemi architettonici. I lavori non causano nessun problema ai fedeli della parrocchia, che possono continuare a partecipare regolarmente a messe e funzioni, tutte officiate da monsignor Vittorio Cian. (Foto Balbi)

SGONICO

«Una Zona artigianale costretta ad attendere ormai da troppo tempo»

E' trascorso ormai quasi un anno da quando, a Sgonico, la giunta comunale ha approvato il progetto per la realizzazione della nuova Zona artigianale. Ma, da allora a oggi, nessun passo è stato ancora fatto in direzione di un probabile inizio dei lavori.

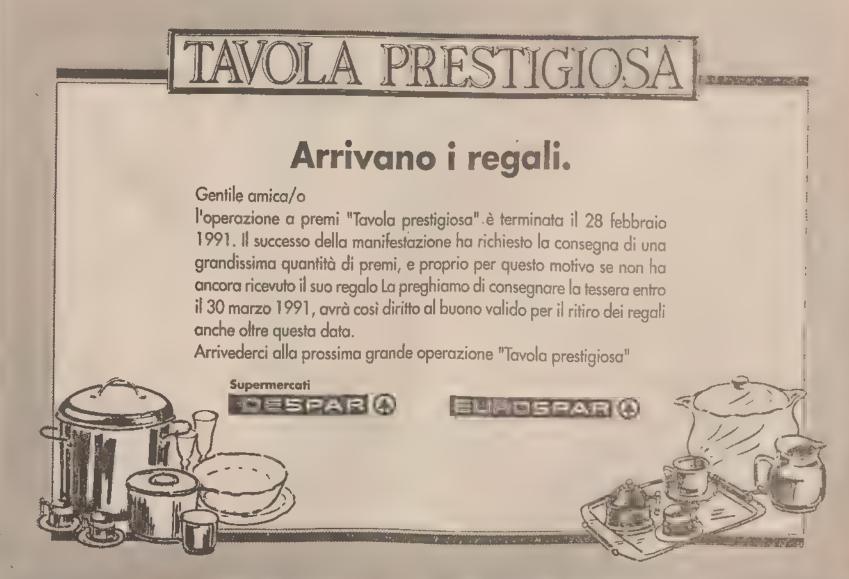
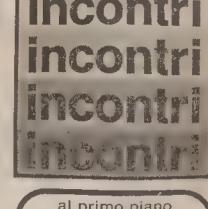
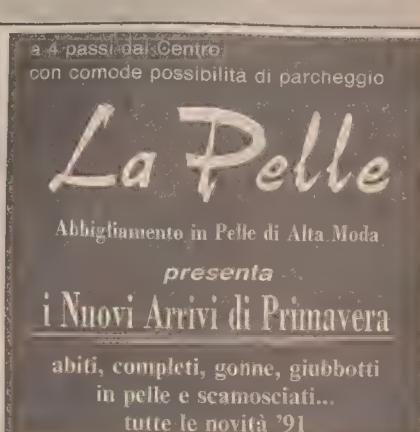
Il motivo all'origine di questa situazione di stallo risiede, secondo il sindaco del centro carsico, Miloslav Budin, in alcuni «inspiegabili rallentamenti e intoppi di natura burocratica, che si sono verificati negli uffici del Comune di Trieste e che hanno frenato l'avvio dell'iniziativa». Nessuna risposta è infatti giunta dagli organi competenti del capoluogo di provincia, cui fanno capo tutte le questioni riguardanti l'area dell'abitato di Prosecco, interessata territorialmente al progetto della nuova Zona artigianale e della quale potrà eventualmente usufruire assieme alla comunità di Sgonico.

Il terreno al centro della vicenda è uno spazio adibito a usi civici che si trova lungo la vecchia strada statale 202, nel sito occupato dall'ex cantiere della ditta impegnata nei lavori di costruzione della nuova autostrada. La sua posizione risulta quantomai atipica, occupando infatti un perimetro a cavallo di due zone di competenza, sul quale, per poter intervenire, è necessaria l'autorizzazione di più organismi. Oltre che al Comune di Trieste, quello di Sgonico ha perciò avanzato la richiesta d'autorizzazione al Comitato per l'amministrazione separata degli usi civici di Prosecco, un ente da tempo operante sull'Altipiano e formato da chi conosce da vicino i problemi di quella zona.

«Ma mentre quest'ultimo ha espresso parere positivo nei confronti dell'iniziativa — dice Budin —, il municipio triestino non si è ancora fatto vivo, bloccando così la possibilità di procedere nell'iter per l'approvazione definitiva che prevede l'ulteriore consenso del commissario regionale agli usi civici. Così, da quando si è iniziato a discutere della realizzazione della nuova zona, all'inizio del 1990, nulla di concreto è ancora stato fatto. Il progetto prevedeva innanzitutto il ripristino dell'area interessata, con lo sgombero dell'ammasso di detriti accumulatisi durante i lavori di scavo dell'arteria autostradale, e quindi l'installazione di alcune attività artigianali o industriali».

Fra esse, alcune di quelle già esistenti nella vicina zona produttiva dalla quale dovrebbero venire spostate al fine di realizzare in loco iniziative sempre di carattere industriale, ma anche di alto livello tecnologico. Sono circa tre ettari di terreno che il Comune di Sgonico ha richiesto con l'intenzione d'impiegarli per soddisfare le esigenze dei propri cittadini, che hanno urgente bisogno di spazio per sviluppare le loro iniziative.

Tutta l'operazione per la realizzazione della nuova zona, compresi i lavori d'installazione delle condutture idriche e dell'energia elettrica, prevede una spesa complessiva di alcune centinaia di milioni. Ora, a parecchi mesi dalla prima approvazione, a Sgonico ci si domanda il perché di un così lungo (e immotivato, dice Budin) silenzio di Trieste. Il sindaco sembra non voler attendere ancora a lungo.

[Roberta Vlahov]

Università terza età

Aula magna via Vasari 22. 16-17.30 prof. L. Cattin - Medicina - Apparato digerente: cirrosi epatica. Sede aula A: 16-17 prof. C. Corbato - Il teatro greco antico. 17.30-18.30 professoressa L. Segrè - Letteratura italiana - Umanesimo: caratteri generali. Sede aula B: 16-17 professoressa G. Franzot - Lingua francese II corso. 17.15-18.15 professoressa G. Franzot - Lingua francese III corso. Ore 10.30 aula A - sig. A. Lapel: corso tecnici Tv.

Ragazzi alla «Dante»

Oggi alle 18.15 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri» si terrà, con ingresso libero, una relazione a più voci da parte di alcuni ragazzi della scuola media dal titolo «Passeggita per Trieste dal volto neoclassico a quello neoromantico di Miramare» con proiezione.

PICCOLO ALBO

Gatto maschio rosso tigrato coda difettosa smarritosi Opicina via di Basovizza. Pregasi telefonare 303724.

Cagnolina tipo york-shire rinvenuta sabato notte 9 marzo, circonvallazione Monfalcone v. Boito, distributore Agip. Rivolgersi a «La Cuccia» tel. 0481/480922.

MOSTRE

Personale alla Cartesius

Oggi alle 18 sarà inaugurata alla galleria Cartesius di via Marconi 16, la mostra personale di Mario Chianese. L'esposizione, con uno scritto sul catalogo di Dario Ferin, potrà essere visitata sino al 27 marzo con orario feriale 11-12.30 e 16.30-19.30, festivo 11-13, lunedì chiuso.

STATO CIVILE

NATI: Careri Giorgia, Carignani Gregorio, Stein Ludovica, Valè Valentina, Postogna Ilaria, Denizman Daniel, Grassini Sarah, Malalan Maja.

MORTI: Stefani Mario di anni 67, Schwara Carla 91, Scandul Antonio 91, Bembi Giuseppe 84, Apostoli Desiderato, De Pol Mario 97, Della Pietra Giordana 76, Mosetig Carmela 87, Possa Rita 95, Bertok Angela 89, Trevisini Ruggero 79, Pellizzaro Esmeraldo 74, Rossignoli Antonietta 92, Vizzari Rosario 69, Sbicego Paolo 28, Cerovaz Carlo 66.

Ore della città

Associazione medica

Oggi alle 18 nella sala del Circolo ufficiali di Trieste, in via dell'Università 8, Francesco E. Baralle (direttore della componente di Trieste dell'Icgeb dell'area di ricerca) terrà una conferenza dal titolo: «Ruolo della biologia molecolare in medicina». Ai medici presenti sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.

Cenacolo azzurro

Oggi alle 20.30 al Savoia Excelsior Palace di Trieste «Cenacolo azzurro» nel 130.o anniversario del Regno d'Italia.

Conferenza yoga

«La chiave della serenità» possono, e in che modo, le tecniche yoga aiutarci a superare i problemi della vita quotidiana?: conferenza di Paolo Benussi alle 20.30 all'Associazione «L'Arcobaleno» in via San Francesco 34-36. Ingresso libero.

Lega nazionale

La Lega nazionale e l'Associazione nazionale commissariato militare organizzano la confernza della sorella Romano Olivo sul tema: «Infanzia abbandonata in Romania» che avrà luogo nella sede sociale di corso Italia 12, oggi alle 18.30.

Scv Cottur mountain bike

Essendo già iniziata l'attività di mountain bike la società Cottur sollecita per chi non lo avesse ancora fatto, a ritirare la tessera della Fci per la partecipazione all'attività 1991; alla sede via Crispi 9/12 tel. 771423 dove sarà reso noto il calendario delle manifestazioni.

Alcolisti anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti possono essere d'aiuto. Riunioni: martedì ore 19.30 giovedì ore 17.30, in via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388.

Volumi letterari

Oggi alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, Ivan Verc, straordinario di lingua e letteratura russa all'Università di Trieste, presenterà i due primi volumi: Storia della letteratura russa a cura di Vittorio Strada (edito da Einaudi). Strada, dell'Università di Venezia, sarà presente e parteciperà alla discussione. La manifestazione è organizzata in collaborazione con la casa editrice Einaudi.

«Che fiore è?»

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale, Cepacs promuove un ciclo di incontri sul tema: «Che fiore è? Introduzione alla conoscenza della flora regionale», tenuti dal professor Carlo Genzo. Informazioni alla segreteria del Cepacs, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, (tel. 308706) in via della Fornace 7.

Gita a Ravascletto

Lo Ski club Union informa che domenica 17 marzo si svolgerà una gita a Ravascletto-Zoncolan, con partenza alle 6.30 e ritorno in serata. Gli impianti a monte sono regolarmente in funzione. La segreteria di via Valdirivo 30 è aperta dalle 17 alle 19 (sabato escluso), tel. 761470.

Unione micologica

Continua il ciclo di conferenze organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino dell'Umi, in collaborazione con la Associazione nazionale scienze naturali, e del Circolo di commercio e del turismo. Oggi nella sala del circolo (via S. Nicolò 7), alle 18, Franco Favet (Anisn) parlerà su: «L'acquacoltura: problemi e prospettive».

Puntoforte di Godina

Puntoforte è il nuovo negozio di abbigliamento riservato esclusivamente alle taglie alte per uomo e signora. Dalla misura 50 alla 60 una scelta completa e sapientemente coordinata di capi selezionati con la cura e la competenza di Godina che spazia dallo sportivo all'elegante. Puntoforte di Godina in via Oriani 3. Per trovare quello che prima non si trovava.

Triangoli agli asparagi

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi fa la legge servar la degge.

Le maree

Oggi: alta alle 8.52 con cm 40 e alle 21.18 con cm 53 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.01 con cm 38 e alle 14.58 con cm 51 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.24 con cm 41 e prima bassa alle 3.29 con cm 45.

Dati meteo

Temperatura massima: 15; temperatura minima: 10; umidità 47; pressione 1018,6 stazionaria; cielo: nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 8,6.

Un caffè e via...

In un caffè freddo possono essere esaltati i pregi di una miscela, se è di buona qualità, ma altrettanto i lati negativi. Degustiamo l'espresso al Bar Bottiglieria Micheli - via Cavana 7 - Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Giotti 1, tel. 761952; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89, Aquilinia - tel. 232253; Fernetti tel. 416212, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti 1; via Belpoggio 4; via dell'Istria 35; via Flavia 89 Aquilinia; Fernetti - tel. 416212, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 35, tel. 727089.

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Alte pressioni livellate caratterizzano le regioni peninsulari pertanto sulle Venezie si prevede per le prossime 24 ore cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli dai quadranti orientali, temperatura in aumento nei valori massimi, visibilità discreta, mare poco mosso.

NUVOLOSO - PIOGGIA - TEMPORALE - NEBBIA - NEVE
VENTOSO - SOLEGGIATO - VARIABILE - MARE MOSSO - AGITATO

VENERDÌ 15 MARZO 1991 — SANTA LUISA

Il sole sorge alle	6.13	La luna sorge alle	5.36
e tramonta alle	18.10	e cala alle	17.30

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	10	15	**MONFALCONE**	8	18,2
GORIZIA	9	18	**UDINE**	6,4	17,6
Bolzano	5	20	Catania	8	17
Venezia	4	15	Bologna	5	17
Torino	5	16	Milano	6	18
Firenze	5	23	Genova	11	17
Falconara	3	13	Pisa	5	20
Pescara	3	15	Perugia	8	18
L'Aquila	-1	15	Campobasso	6	12
Roma	9	20	Napoli	8	18
Bari	6	14	Palermo	12	18
Reggio C.	10	21	Cagliari	12	18

Sulle regioni più meridionali della penisola e sulle due isole maggiori molto nuvoloso con precipitazioni sparse più frequenti sulle zone orientali e con possibilità di qualche isolato temporale; nel corso della giornata tendenza a miglioramento sulla Sardegna. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti più consistenti sulle zone appenniniche del centro. Temperatura: in lieve aumento, nei valori massimi, sulle zone joniche; senza notevoli variazioni sulle restanti regioni.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	5	16	Madrid		n.	p.
Atene	sereno	7	16	La Mecca		n.	p.
Bangkok	sereno	28	34	C. del Messico		n.	p.
Barbados	sereno	25	30	Miami		n.	p.
Beirut	pioggia	10	14	Montevideo		n.	p.
Berlino	sereno	6	15	Mosca		n.	p.
Bermuda	nuvoloso	15	21	New York	nuvoloso	-1	6
Bruxelles	sereno	10	18	Nuova Delhi	sereno	15	31
Buenos Aires	sereno	20	27	Nicosia	sereno	9	18
Il Cairo	sereno	11	24	Oslo	pioggia	1	2
Caracas	nuvoloso	20	28	Parigi	nuvoloso	4	18
Chicago	sereno	-2	2	Pechino	variabile		4
Copenaghen	nuvoloso	3	8	Rio de Janeiro	nuvoloso	23	46
Francoforte		n.	p.	San Francisco	sereno	8	13
Hong Kong	nuvoloso	19	19	Santiago	sereno	8	28
Honolulu	sereno	21	27	San Juan	nuvoloso	22	27
Islamabad	sereno	7	24	Seul		n.	p.
Istanbul	nuvoloso		8	Singapore	variabile	24	33
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei		n.	p.
Gerusalemme	sereno	7	16	Tel Aviv	sereno	12	20
Johannesburg		n.	p.	Tokyo		n.	p.
Kiev		n.	p.	Toronto	sereno	-10	2
Londra		n.	p.	Vienna	sereno	10	15

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Triangolo con lati disuguali - **7** Acquavite di qualità - **14** Lingua... incomprensibile - **16** Dà una febbre asmatica - **17** Espressione risolutiva - **19** Lo portavano in Cina - **21** Fa stragi nel pollaio - **22** Adunanza diocesana - **23** Avanti Cristo - **24** L'osso del gomito - **25** Heather dello spettacolo - **26** Canta in «Turandot» - **27** Perfida - **28** Lotta con mani e piedi - **29** Un circolo - **30** Taranto - **31** Lucertolone australiano - **32** Strumenti musicali a bocca - **33** Con Trinidad forma uno Stato insulare dell'Atlantico - **34** Un formato ridotto - **35** Buona qualità - **37** Un pelo in botanica - **38** Piccola superficie circoscritta - **39** Un foro vivo.

VERTICALI: 2 Può essere telefonica - **3** Lello, attore - **4** Confezionata in matasse - **5** Dea della giovinezza - **6** Novara - **8** I serpenti - **9** Nome dell'attore Bramieri - **10** Difettuccio - **11** Ancona - **12** Sembra una moglie, ma non lo è - **13** Il risultato della sottrazione - **15** Severo avvertimento - **18** Allatta figli altrui - **19** Il nasuto spadaccino - **20** Quantità medicinale - **22** Ottimo pesce di mare - **23** Soccorso - **25** Gomma per suole da scarpe - **26** Savane sudamericane - **28** La capitale dell'Afghanistan - **29** Bordi stradali - **31** Finisce in pagella - **32** Pellicola - **33** Numero dispari - **34** Fatte per me - **36** In giro - **37** Verona.

REBUS: (4, 8)

(Bidue)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: la pace
Indovinello: la sedia elettrica

Cruciverba

A	M	B	U	L	A	N	Z	A	■	T	R	U	C	E
R	■	U	R	A	L	I	■	M	A	R	O	S	I	■
M	A	D	A	M	A	■	M	A	L	E	S	I	■	S
A	S	I	N	A	■	S	A	B	I	N	E	■	R	C
T	I	N	O	■	S	A	L	I	C	I	■	B	U	E
O	L	I	■	N	U	V	O	L	E	■	B	U	O	N
R	O	■	S	E	P	A	R	E	■	F	A	N	T	E
E	■	R	I	G	E	L	I	■	B	A	S	K	E	T
■	C	A	L	U	R	A	■	F	A	R	S	E	■	T
D	E	G	A	S	■	S	A	L	U	M	E	R	I	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4

Affrettatevi a correre ai ripari! Una persona sconosciuta insidia il vostro partner, e chi sa mai che... Dunque, parlate chiaro con la persona che amate e, soprattutto, cercate di incontrare il misterioso rivale: combattere un fantasma è molto difficile, un uomo vero molto, molto meno.

Toro 21/4 - 20/5

Sembrerà che il lavoro prenda una brutta piega. Niente paura, è solo la Luna che fa sentire un suo influsso malevolo che distorce la realtà dei fatti. Avrete qualche noia coi motori, con la macchina e l'elettricità in genere. In amore, invece, tutto va per il meglio, anche più del previsto.

Gemelli 21/5 - 20/6

Dovrete scrivere una lettera difficile e importantissima per il futuro della vostra attività. Piuttosto di combinare un guaio, rivolgetevi ad una persona più esperta e in grado di consigliarvi per il meglio. La vostra vita sentimentale subirà un rapido miglioramento. Salute ottima.

Cancro 21/6 - 21/7

La vostra eccessiva allegria sarà davvero fuori luogo. Colpa di Giove che vi regala fin troppo brio in un momento che, invece, richiederebbe maggiore serietà ed impegno. Solo nella serata la vostra vèrvè potrà ben adattarsi al clima godereccio di una serata tra amici. Forma discreta.

Leone 22/7 - 23/8

Dovete scrivere la parola «fine» nei confronti di un rapporto sentimentale che, ormai, non ha più senso. Non stiamo parlando del vostro attuale partner, ma di una vecchia fiamma che di quando si riaffaccia nella vostra esistenza dando più grattacapi che gioie. Salute ok.

Vergine 24/8 - 22/9

Sarete tentati a mandar tutto e tutti al diavolo. Non siate così irascibili, però, e siate certi che questo stizzoso malumore proviene tutto da Marte forte e maldisposto. Una lunga serie di telefonate vi impedirà di dedicarvi pienamente al lavoro. Cercate di non programmare il futuro.

Bilancia 23/9 - 22/10

La paura di non riuscire è la peggior cosa per chi deve lavorare. Non pensate all'insuccesso, quindi anche se il vostro compito sarà oggi più importante del solito. Una buona notizia verrà dal fronte dell'amore: il vostro partner ha organizzato una piccola gita o vacanza fra poco tempo.

Scorpione 23/10 - 22/11

Dio li fa e poi li accoppia, si dice. Pare proprio che non sia vero, a vedere la vostra nuova fiamma. Siete, infatti, uno l'opposto dell'altra e, se ci pensate bene, troverete anche voi che nulla vi unisce. Come potete sperare, allora, di costruire un futuro insieme? Pensateci...

Sagittario 23/11 - 21/12

Mostratevi comprensivi verso una persona giovane ed inesperta che ha fallito o ha preso un grosso abbaglio, anche se così facendo vi ha procurato dei guai. L'amore non porterà novità di rilievo, se non una certa tensione tra voi ed il partner. Una dieta a base di frutta vi aiuterebbe.

Capricorno 22/12 - 20/1

Finite in fretta il lavoro che tanto vi assilla, altrimenti rischierete di perdere la pace. Una volta tanto, siate duri e autoritari con i colleghi e i sottoposti, perché l'ambiente lavorativo si va troppo rilassando e non è certo questo il momento più adatto per mettersi a giocare.

Acquario 21/1 - 19/2

Ottimi supporti astrali per chi desidera impegnarsi in un lavoro commerciale, mentre tutte le attività pratiche e manuali sono sfavorite dal cattivo rapporto Mercurio - Marte - Saturno. Disguidi burocratici attendono i nati nella seconda e terza decade. Per tutti, buone notizie in amore.

Pesci 20/2 - 20/3

La vostra allegria vi aiuterà a vincere una stanchezza che deve addebitarsi a tutta una settimana lavorativa in cui vi siete spremuti al massimo. Questa sera non uscite con gli amici o con il partner, ma andate diritti filati a letto. Questo è il consiglio delle stelle per il vostro bene.

UNA «GRANA»

«Gli ex militari della Zona B senza pensione»

Care Segnalazioni,

mi rivolgo all'on. Sergio Coloni. Sono un profugo giuliano (non della zona B) che ha prestato servizio militare in Jugoslavia negli anni 1949-51. Chi mi paga la pensione per questi due anni?

L'Inps non me li riconosce, la Jugoslavia nemmeno. Non è giusto perdere due anni di pensione in questo modo. Il mio non è un caso isolato, comunque il numero non dovrebbe contare se la causa è giusta. Di questo problema è stato interessato chi di dovere a Roma? Se no, la pregherei vivamente di prendersi a cuore questo caso, per risolverlo in qualche modo, lei che tanta parte ha avuto nel far riconoscere ai profughi della ex zona B ulteriori due anni in computo pensione.

Guido Boico,
presidente onorario

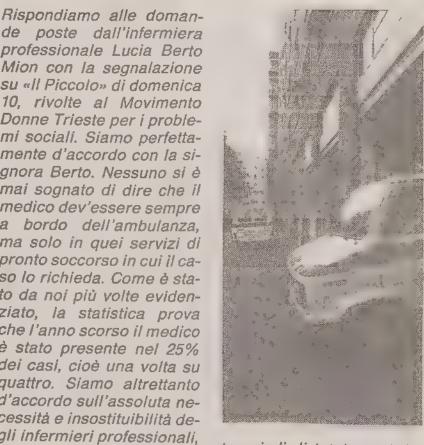
"Con l'«agevolata» minore inquinamento"

Con riferimento all'articolo apparso sulle Segnalazioni del «Piccolo» del 13 marzo, mi permetto di rilevare quanto segue. I triestini hanno la benzina agevolata oltre-confine. Il potenziale consumo nella provincia di Trieste è di circa 160-180 milioni di litri annui, e la rete triestina ne vende solamente un terzo. La benzina italiana contiene 15 g/l di piombo contro i 60 g/l di quella jugoslava, e pertanto la benzina jugoslava inquina 4 volte di più. Con il rinnovo dei contingenti agevolati e il loro adeguamento si ottengono due risultati: il primo di ridurre l'inquinamento cittadino e il secondo di salvaguardare 200 posti di lavoro.

Ottorino Millo
presidente Associazione gestori
impianti stradali di carburante - Trieste

SANITA' / I RUOLI SULL'UME

'Stabiliti dalla legge i compiti dei medici'

Rispondiamo alle domande poste dall'infermiera professionale Lucia Berto Mion con la segnalazione su «Il Piccolo» di domenica 10, rivolte al Movimento Donne Trieste per i problemi sociali. Siamo perfettamente d'accordo con la signora Berto. Nessuno si è mai sognato di dire che il medico dev'essere sempre a bordo dell'ambulanza, ma solo in quei servizi di pronto soccorso in cui il caso lo richieda. Come è stato da noi più volte evidenziato, la statistica prova che l'anno scorso il medico è stato presente nel 25% dei casi, cioè una volta su quattro. Siamo altrettanto d'accordo sull'assoluta necessità e insostituibilità degli infermieri professionali, i quali però devono prestare un'opera complementare a quella del medico: infatti, come la signora Berto certamente sa, agli infermieri è proibito per legge prestare determinate cure e somministrare farmaci, cose che restano strettamente riservate alla competenza del medico. Si tratta quindi di tutelare gli infermieri anche da eventuali illeciti penali.

La campagna di raccolta firme promossa dal Movimento Donne Trieste per i problemi sociali e sottoscritta con tanto slancio da più di 24.000 triestini in pochi giorni, ha quindi il preciso scopo di consolidare e confermare il suddetto quadro operativo che era stato messo a rischio dalla delibera della giunta regionale n. 3312/89 istitutiva del servizio 118. Questa delibera prevede un infermiere professionale quale caposervizio della centrale operativa di ciascuna provincia e inoltre prescrive anche quale caposquadra responsabile a bordo dell'ambulanza un infermiere professionale. Proprio in attuazione di quanto prescrive questa delibera, risulta che a Udine, da quando è entrato in funzione il 118 e cioè da giugno a ora, mai nessun medico è intervenuto a bordo delle ambulanze (eccezion fatta per l'unità coronarica mobile). Contrariamente, però, a quanto dice la signora Berto, se venisse così attuato il servizio 118 a Trieste, sarebbero indispensabili almeno 40 infermieri che dovrebbero inevitabilmente essere sottratti alle ben note carenze dei reparti ospedalieri.

Lori Gambassini

«Vigilantes scortesi»

Credo doveroso segnalare un episodio quanto mai antipatico occorso sabato 23 febbraio in un supermercato di largo Barriera.

Mia moglie è stata avvicinata, mentre usciva dalla cassa, da un addetto — mai qualificatosi — che la invitava a seguirlo in ufficio. Qui si trovava una «signora», anch'essa rimasta sconosciuta; i due hanno controllato che tutti gli articoli che si trovavano nella borsa della spesa corrispondessero a quanto rappresentato sulla ricevuta fiscale — e naturalmente la verifica non ha rivelato alcuna anomalia — poi, non contenti, hanno svuotato in malo modo la borsetta personale, restituendola dopo essersi resi conto che nulla era stato rubato al supermercato. Hanno pure minacciato di chiamare i carabinieri, e, all'invito di mia moglie a farlo, i due la «rilasciavano», non senza che la «signora» si lasciasse andare ad espressioni triviali ed offensive.

Giunta a casa mia moglie — visibilmente scossa — mi ha raccontato l'episodio. Immediatamente ho telefonato a detto supermercato ed al telefono ho parlato con quella «signora» che ancora non fornendomi le generalità, si è qualificata come la direttrice dello spaccio. Alle mie rimostranze, fatte peraltro in modo estremamente civile, la «signora» mi ha risposto con una nuova frase ingiuriosa ed irripetibile, sbattendo giù la cornetta.

Il lunedì successivo ho telefonato alla direzione generale della catena di negozi. Ho parlato con un signore gentile — che questa volta si è qualificato — chiedendo quanto meno delle scuse scritte per l'incivile comportamento del personale della filiale. Mi è stato assicurato che avrebbe provveduto con tempestività, ma fino ad ora non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione.

Noi siamo clienti regolari del detto magazzino da sei anni ed effettuiamo acquisti tre-quattro volte la settimana, quindi dovremmo essere ben conosciuti per non essere volgari taccheggiatori. Si può ammettere che un controllore faccia il proprio dovere, si può anche ammettere che possa prendere un abbaglio, ma quanto meno ci si aspetterebbe un comportamento civile ed educato da chi ha importunato senza ragione. In futuro eviteremo di entrare in un tale magazzino.

Purtroppo non c'erano testimoni altri che i due suddetti anonimi o vi assicuro che sarebbe partita una querela.

Bruno Gasparini

«Aquilinia ha bisogno di bus»

In merito al potenziamento delle linee 20 e 47 nel rione di Aquilinia i quattro esponenti della Lista Frausin in seno al consiglio circoscrizionale di Zaule, Stramare e Rabuiese, intendono precisare che non possono che gradire l'interessamento di tutte le forze politiche che esprimano la volontà di cooperare alla risoluzione di questo annoso problema. I consiglieri circoscrizionali vogliono però ricordare che, sino al loro insediamento, nessuno aveva mai prestato attenzione alle gravi carenze che affliggono questo rione dal punto di vista dei trasporti pubblici. Soltanto dopo che questo consiglio ha presentato il problema all'allora assessore Aldo Derin, qualcosa ha iniziato a muoversi. Lo stesso Derin e poi il sindaco Fernando Ulcigrai, il vicesindaco Claudio Mutton e l'assessore competente Franco Altin si sono prontamente adoperati per pervenire a una soluzione, approvando inoltre la scelta del consiglio circoscrizionale di far partire una petizione popolare tuttora in corso.

I consiglieri circoscrizionali della Lista Frausin intendono inoltre esprimere la loro irritazione nei confronti dell'Ente regionale che ha «tagliato fuori» dal nuovo piano regionale per il commercio il centro commerciale di Montedoro, approvando il polo Dreher di Quirino Cardarelli e il polo di via Italo Svevo gestito dalle Cooperative operaie. Malgrado le assicurazioni che il vicepresidente regionale Gioacchino Francescutto aveva fatto al sindaco Ulcigrai nell'incontro di febbraio, Muggia una volta ancora è stata penalizzata.

Non vorremmo, inoltre, che questa inspiegata «bocciatura» fosse un metodo meschino per costringerci a fare in fretta, accettando magari, come contropartita, anche altri insediamenti da noi ritenuti nocivi e pericolosi.

Nereo Tarlao
capogruppo Lista Frausin
consiglio circoscrizionale
Zaule, Stramare e Rabuiese

SANT'ANTONIO NUOVO / SESTA CAMPANA

'Nell'eco dei rintocchi gli ideali di un nostro intrepido Pastore'

Quando si pensa alle campane, chi ha letto il capolavoro manzoniano non può non tornare con la memoria allo «scampanare a festa lontano» seguito da «uno scampanio più vicino, anche quello a festa», che preludono alla conversione dell'Innominato. Oppure, restando sempre al romanzo, ad Ambrogio, il campanaro, che, chiamato a gran voce da don Abbondio, «dà di piglio alle brache, se le caccia sotto il braccio, come un cappello di gala, ... corre al campanile, afferra la corda, e suona a martello. Ton, ton, ton, ton... ».

Qui c'è anche un dato tecnico caratteristico, le corde; dato che vale ancor oggi, ma per un numero insignificante di campane, essendo le altre tutte a movimento elettrico.

Campane! E' evidentemente un aggettivo sostantivato.

Il nome sotteso è aes, bronzo. Bronzo campano, bronzo della Campania, dove furono fusi i primi esemplari dal suono dolce e squillante, molto diverso da quello degli antenati delle vere e proprie campane, che portavano il nome di signum (segno) o clocca. In epoca romana precedente e contemporanea allo sviluppo del cristianesimo c'erano i «tintinnabula», i tintinnaboli, che evidentemente, come dice il nome onomatopeico, facevano tin, tin, e servivano per dare avvisi nei templi, alle terme, nei mercati.

Di campane-campane si può parlare appena nel secolo Sesto.

Nel Medio Evo erano di dimensioni piccole. La loro mole cominciò ad aumentare nel secolo Decimo.

Le campane pendevano anticamente a fianco della chiesa o sul tetto. Dopo il Mille furono inventati i campanili.

A Trieste, nella grande chiesa del Borgo Teresiano, sta per essere benedetta la sesta campana. In la bemolle, 445 chili di peso, 903 mm di diametro base, un metro di altezza. Verrà aggiunta alle cinque esistenti, nel campanile verso via Paganini. Questa del 1991 starà in compagnia di una del 1815, che apparteneva alla chiesa barocca demolita nel 1828, di due rifatte nel 1921, dopo la prima guerra mondiale e di due rifatte nel 1952, dopo la seconda.

L'idea della sesta è partita dal signor Bruno, il popolare raccoglitore di cartoni di via delle Torri, che aprì di sua iniziativa la sottoscrizione, offrendo un milione e chiedendo che fosse fatta a ricordo di monsignor Santin.

L'occasione è giunta adesso, nel decimo anniversario della morte del grande arcivescovo.

La benedizione sarà impartita da monsignor Bellomi, alla presenza di monsignor Ravignani, vescovo di Vittorio Veneto.

Realizzatore della stessa, Clocchiatti di Colugna di Udine (che sia soltanto una curiosa coincidenza che si chiami Clocchiatti il fonditore di una campana, che una volta sarebbe stata chiamata «clocca» (da cui «cloche» francese e «die Glocke», tedesco?).

Lo stemma di monsignor Santin ricorderà la persona cui è dedicata. La scritta, Santi Antonio e Giusto, il primo patrono del tempio in testa al Canale, il secondo patrono della città e della diocesi.

Dettata dal canonico monsignor Luigi Parentin, l'epigrafe dice: Pietate ac liberalitate civium tergestinorum/ donata / laudo Deum — plebem convoco - festa decoro - defunctos ploro./ Per me sit grata et perennis memoria Episcopi Antonii Santin nostrae civitatis strenui Pastoris/ A.D. MCMXCI - XVI Kal. april. anno X sui exitus/ Ad laudem Dei atque sanctorum Iusti et Antonii/ sonet laetanter et salubriter in auribus nostris/ vox tua, Domine./ Donata dalla pietà e generosità dei triestini - lodo Dio - convoco i fedeli - onoro le solennità - suffrago i morti. Per me sia perenne e grato il ricordo del Vescovo Antonio Santin pastore insigne e coraggioso della nostra città.

Nell'anno del Signore 1991 il 17 marzo, decimo anniversario della morte. A gloria di Dio e dei santi Giusto ed Antonio - suoni lieta e festosa per noi la tua voce, o Signore.

Che questa campana, assieme con le altre, non abbia mai a fare ton, ton, ton, ton, come quella di Ambrogio. Invitandoci alla preghiera, suoni per noi invito alla fedeltà a quegli ideali, cui tante volte con tanta convinzione e fermezza ci invitò, emulo del cardinal Federigo, il Pastore intrepido, che intendiamo onorare anche con questo umile gesto.

can. Gaetano Tumia

COMUNE

«Autentiche difficili»

Allego una copia di una richiesta fatta al Comune di Trieste sperando che una sua pubblicazione possa rendere più efficiente e più incisivo l'operato del nostro Comune.

Dato che diverse volte si ricorre ai centri civici per la legalizzazione di firme e dato che ho riscontrato alcune non definite delimitazioni all'accettazione di tale incarico da parte dei funzionari comunali, gradirei sapere se esiste un preciso regolamento nel quale sia previsto il numero o la qualità dei documenti da autenticare.

E' mia fondata convinzione che la legge 4 gennaio 1968 n. 15 e le successive aggiunte e modifiche non faccia alcuna distinzione tra documenti ma preveda unicamente la procedura da seguirsi da parte del pubblico funzionario.

Se tale è l'intendimento di questa Pubblica amministrazione, gradirei che ai centri civici siano inviate opportune istruzioni onde non creare fastidiose ragioni di attrito che diverse volte notiamo dopo lunghe attese.

Mario Cason

A BOLOGNA FINO AL 17 MARZO

«Saiedue 1991»

Rassegna internazionale di componenti per l'edilizia

UN APPUNTAMENTO OBBLIGATO PER L'EUROPA E IL MONDO

Gli anni Novanta parleranno europeo anche nell'edilizia? La risposta sicuramente più precisa, ricca, convincente la dà il Salone di Bologna che si sta svolgendo fino al 17 marzo 1991. In una cornice degna dell'avvenimento il SAIEDUE festeggia i dieci anni di vita con un fuoco d'artificio di idee, proposte, progetti. In tutti i comparti che la grande rassegna presenta, oltre mille espositori disegnano, per quanto riguarda l'edilizia, il profilo dell'Europa che si avvia ad entrare nel terzo millennio con un programma carico di ambizioni. Un programma destinato a segnare il futuro prossimo e lontano.

I SETTORI ESPOSITIVI
Architettura e Finiture d'interni

Controsoffitti - Partizioni interne - Pareti attrezzate Carte da parati - Rivestimenti tessili - Scale e Caminetti Apparecchi e sistemi di illuminazione.

Pavimenti e Rivestimenti

Legno - Marmi - Graniti - Pietre naturali - Moquettes - Resilienti - Rivestimenti murali.

Serramenti

Finestre - Porte - Facciate continue - Tende ed accessori - Vetri e cristalli - Sistemi di protezione e sicurezza.

Finestre e Porte: tecnologie, sistemi ed accessori

Maniglieria - Ferramenta Guarnizioni e finiture - Sistemi e gamme - Semilavorati (pannelli e profilati) - Tecnologie, macchine e sistemi per la produzione.

Tecnologie per il recupero e la manutenzione degli edifici

Trattamenti di consolidamento e di conservazione Intonaci e Rivestimenti-Idrofughi e impermeabilizzanti Isolanti termici e acustici - Pitture - Smalti - Vernici, Adesivi e Sigillanti - Attrezzi e Apparecchiature per lavori di manutenzione.

Arredo Urbano

Attrezzature per il verde pubblico, parchi gioco, parcheggi - Cabine e chioschi Illuminazione pubblica - Segnaletica e impianti pubblicitari - Pavimentazioni - Panchine e sedili - Fontane e fioriere - Delimitazioni e recinzioni.

Impianti sportivi e ricreativi - Piscine

Impianti sportivi completi Palestre polifunzionali - Coperture - Piste e pavimentazioni - Impianti natatori Spogliatoi e docce - Tribune Segnaletica e accessori.

ELARGIZIONI

— In memoria del dott. Marcello Ravalico da Giuseppe Ravalico e famiglia 250.000 pro Cri.
— In memoria del conte Rondinini Bosco da Marucci Rondinini Bosco 50.000 pro Fameia Polesana, 50.000 pro L'Arena di Pola.
— In memoria di Giacomo Boie nel VII anniv. dalla figlia Mariuccia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Livio Busato per il compleanno (15/3) dai suoi cari 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Cesare per l'onomastico (15/3) da Enza 25.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria del caro Mario Chermaz per il compleanno (15/3) dalla moglie Olga 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Antonio Cociancich (15/3) dalla moglie 40.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Bisiacchi 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Francesca Cuccagna nel XII anniv. (15/3) dal figlio 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Gussini (15/3) da Mario e Luciana 50.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Luciano Katalan nel II anniv. (15/3) dalla moglie Uccia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro Kersevan nel V anniv. (15/3) dalle figlie e generi 100 .000 pro Centro di rianimazione (prof. Mocavero).
— In memoria del prof. Luigi Sangiorgio nel trigesimo (15/3) dalle fam. Ferro, Rosignoli, Sangiorgio e Lucia Grasso 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 275.000 pro Convitto Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Edi Luisa nell'anniv. (15/3) dalla moglie Luciana, dal figlio Elio, nuora e nipoti 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Eleonora Martinuzzi ved. Fabbri dagli inquilini dello stabile di via Revoltella n. 18 80.000; da Livia e Daria Kokelj 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Manlio Zapettini nel I anniv. (15/3) dalla moglie Nella e dalla sorella Pia 50.000 pro Andos.
— In memoria di Giuseppe Lepri da Ondina Biecher 50 000 pro Croce Rossa Italiana.
— In memoria di Giuseppe Lupo dai colleghi ed ex colleghi regionali 420.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Montanari da Riri e famiglia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Pangerz-Pardi da Nichi e Norma Vendrame 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Pavan dalla Procura della Repubblica di Trieste 57.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesarina Stokely da Clementina Scabar 30.000 pro Padri cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Bruno Stradiot da Luisa Polazzo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valter Smiul dalla moglie, figlio e nuora 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alfredo Pastori da Arnaldo Perossa 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Etta Pecelli dai cugini Cermeli e Corti 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Pignatelli da Emanuela e Norita 25.000 pro Ass. Volontari Ospedalieri.
— In memoria di Daissi Rasman Gelussi da Gilda e Mario Perini e Lia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Marcello Ravalico da Paola Caatnia 200.000 pro Ass. «Goffredo de Banfield»; da Sergio Semacchi e famiglia 100.000 pro Div. Cardiologica; da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ida Sabini dal figlio Benvenuto 50 000 pro Airc.
— In memoria del prof. Giovanni Schiavon dalla moglie 50.000 pro Chiesa S. Apollinare.
— In memoria dei defunti di Casa Savoia da G.T.D.E. 50.000 pro Movimento monarchico Guardie d'onore al Pantheon.
— Da Edo Cossetto 10.000 pro Astad.
— In memoria di Antonietta Sartore ved. Antonello da Marisa e Piero Garbassi Lepore 50.000; da Lilia Garbassi e Nino Del Piero 50.000 pro Chiesa S. Pio X; da Manuela e Vittorio 100.000 pro Centro di riferimento oncologico (Aviano).
— In memoria del com.te Claudio Semacchi da Sergio Semacchi e famiglia 100 000 pro Div. Cardiologica, da Marisa Longo Semacchi e figli 100.000 pro Lega tumori Manni; da Anna Maria, Doris, Elio e Marino Zennaro 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Enrico e Giorgio Svara dalla moglie e mamma Norma 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giovanni Battista Valentino da Giulio Pittino 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

FOOTBALL AMERICANO / SERIE A2

Hurwits: pronti i Muli

Domani sera in via Flavia il debutto contro i modenesi

FOOTBALL

La «rosa» dei Muli

Presidente:
Guidi Giuliano.

Coach:
Simonetti Fulvio.

Medico:
dott. Frausin Livio.

Offensive line:
65, Dorsa Massimiliano; 86, Fabian Andrea (r); 62, Perotti Angelo; 64, Senni Stefano; 55, Spano Paolo; 50, Piuca Claudio; 54, Chellini.

Running backs:
34, Colautti Walter; 26, Manzin Corrado (r); 36, Nordio Marco II; 2, Rusich Bruno.

Receivers:
3, Colautti Paolo; 5, Guarnieri Marco; 4, Russiani Stefano; 6, Montemurro Luca.
Quarterbacks:
18, Giavi Gianluca; 11, Zingale Stefano.

Defensive line:
59, De Petris Ercole; 37, Flaminio Fabrizio; 77, Galmonte Fabio; 53, Vidoli Roberto; 90, Nordio Marco I; 71, Generoso Eugenio.

Linebackers:
13, Lonzar Riccardo; 52, Petri Marco; 58, Pribaz Maurizio; 51, Vidoni Massimiliano; 31, Bresich Cristiano.

Defensive Backs:
46, Bandiera Andrea (r); 22, Fonda Andrea; 23, Godina Roberto; 32, Vidotto Ezio; 60, Sabadin Massimo; 24, Giacomin Michele; 45, Balzo.

La formazione dei «Muli» che nella prima giornata della serie A2 ospiterà domani sera i Vipers di Modena sul campo di via Flavia. (Foto de Rota).

Li avevamo lasciati lo scorso anno con un buon secondo posto di girone nel loro campionato di serie A2 e con una poco fortunata apparizione ai play off, ed ora, a qualche mese di distanza, come ogni anno nel periodo del disgelo spuntano di nuovo. Di chi si parla? Ma di quei testardi «Muli» del football americano.
Infatti, come ogni anno nel mese di marzo, anche questo anno sta per prendere il via il campionato nazionale di football americano che per l'ottava volta vedrà tra le concorrenti anche la squadra che rappresenta la nostra città. Per chi pensa di ritrovarsi alle prese con la compagine degli scorsi anni va precisato che, al contrario, numerose sono le novità che i Muli versione '91 presentano. Prima fra tutte quella del nome, infatti per la stagione entrante i triestini abbineranno il loro al nome della «Hurwits Shop» che, come gli appassionati ricorderanno, già in passato aveva legato il proprio marchio al mulo dei triestini. E per il nome di un concessionario di automobili che scompare dalle maglie verdi dei giocatori subito un altro ne arriva, quasi a voler significare una correlazione di robustezza tra giocatori ed automobili. Quest'anno appunto i ragazzi del presidente Guidi porteranno sulle maglie il logo della succursale Fiat di Trieste.
La società giuliana ha inoltre concluso il discorso sponsorizzazioni con un'altra «vecchia conoscenza» infatti il settore giovanissimi Under 16 dei biancoverdi riprenderà la mai dimenticata dicitura Foscolo Muli grazie all'interessamento dell'Istituto Ugo Foscolo. Inoltre la parte assicurativa della società verrà supportata dall'Agenzia Lloyd Adriatico di via Cassa di Risparmio. A queste novità di livello economico seguono poi quelle dell'organico.
Anche qui ci sono, oltre ad una certa ossatura di atleti presenti anche nelle passate stagioni, alcuni nuovi inserimenti che porteranno nuovo ossigeno alla società ed inoltre ci saranno anche alcuni graditi rientri come Piuca, Nordio senior e Generoso che per alcuni anni si erano allontanati dall'organico triestino. Un organico che comprende una quarantina di elementi che dovrebbero garantire un buon campionato. Anche per questa stagione non sono previsti ingaggi di giocatori statunitensi in quanto la società biancoverde sta cercando di portare a termine un graduale ringiovanimento e rinfoltimento del parco giocatori. Pertanto le mire per il prossimo campionato sono quelle di ben figurare ma soprattutto di riformare un team che, negli anni a venire, possa riportare Trieste ai massimi livelli del football nazionale. Per tante cose che cambiano confermato invece il posto di allenatore per Fulvio Simonetti che lo scorso anno ha saputo gestire al meglio il poco materiale umano a disposizione. Si parlava prima di ringiovanimento; infatti la società sta dando ampio spazio ai giovanissimi che vogliono avvicinarsi a questo sport con il settore Under 16 ed il flag football. A tale proposito in questo periodo uno degli allenatori del settore Under 21, Lonzar, sta effettuando delle visite informative nelle scuole superiori triestine proprio con lo scopo di far appassionare a questa disciplina altamente formativa il maggior numero di giovani.
Campionato al via dunque, e la serie A2 vede opposti i Muli nel girone A ad altre quattro compagini: le Aquile di Ferrara, una nobile decaduta, una delle cinque partecipanti al primo campionato italiano di football; i Blackhawks di Cernusco, che questo anno inglobano anche giocatori di rango provenienti da altre squadre dell'interland milnaese ormai scomparse (Seamen); i Vipers di Modena, altra nobile decaduta che ai tempi era nota con il nome di Falchi; e per finire i cugini Fighters di Pordenone. Un girone abbastanza compatto con squadre che, sulla carta, potrebbero equivalersi ma solamente a giochi iniziati si potrà effettivamente valutarne la potenzialità, sia perché non si conoscono ancora gli ultimi risvolti del mercato giocatori, sia perché non sono ancora note le qualità degli stranieri da poco arrivati.
I Muli giocheranno tutte le partite casalinghe al sabato sera con inizio alle 20.30 e, tanto per concludere con un altro revival, si ritornerà a giocare — a cominciare da domani sera — sul terreno di via Flavia, lasciando l'erba di Prosecco.
Il calendario del girone A della A2 1991 prevede per i Muli i seguenti impegni: 16/3: Muli-Vipers; 23/3: Interdivisionale Muli-Skorpions (Va); 6/4: Aquile-Muli; 13/4: Blackhawks-Muli; 20/4: Muli-Fighters; 27/4: Muli-Aquile; 11/5: Muli-Blackhawks; 19/5: Vipers-Muli; 1/6: Fighters-Muli; 8/6: Interdivisionale Apaches (Fi)-Muli; 22/6: Play-off.

[Sirio Sergo]

PALLAMANO / CIVIDIN

Imola a Chiarbola

Una partita relativamente facile per i verdeblù

Tornerà all'ordinaria amministrazione la Cividin domani ospitando l'Imola; dopo Rubiera, Ortigia e Bressanone, affrontate di fila, per i verdeblù si apre la prospettiva di una partita agevole, al cospetto di un avversario penultimo in classifica con soli 7 punti all'attivo (2 dei quali concessi proprio dai triestini all'andata). Ed è quanto di meglio potesse aspettarsi la formazione di Lo Duca in questo frangente: sono usciti infatti con le ossa rotte dal trittico con le grandi i giocatori campioni d'Italia. Al di là del bottino di punti non troppo esaltante (2 in 3 gare) c'è da fare i conti con l'assenza di Settimio Massotti, infortunatosi gravemente al ginocchio nel corso della partita di Bressanone, che ora rischia di disertare tutto il campionato. Ci sono possibilità di rivedere il numero 10 in campo per le semifinali dei play-off, ma da adesso fino ad allora Lo Duca dovrà fare a meno di uno dei suoi giocatori più importanti. Bisognerà dunque assestare tatticamente la squadra senza l'apporto di Massotti e proprio a questo scopo la gara interna con l'Imola potrebbe servire da primo banco di prova, per allestire e verificare soluzioni alternative. Di Massotti si ricordano prevalentemente i gol, ma il suo apporto è sempre fondamentale anche in chiave difensiva e di preparazione al tiro; un giocatore completo in altre parole che, fra l'altro, possiede un fisico eccezionale, sempre importante nel campionato italiano di pallamano.
Cividin-Imola dunque sarà il primo esame in vista dei play-off, verso i quali è concentrata l'attenzione della squadra e della società.
Sentiamo Lo Duca: «Nell'affrontare Rubiera, Ortigia e Bressanone l'importante era dimostrare di essere all'altezza dei nostri più probabili rivali in sede di play-off e mi sembra che ci siamo riusciti. Fra l'altro abbiamo confermato la nostra forza fra le mura di casa, tutt'ora imbattute in questo campionato ed è su questo che si fondano le nostre speranze per l'immediato futuro. Per quanto concerne l'infortunio di Massotti — afferma il "prof" — siamo certamente in difficoltà ma la squadra deve sapere reagire; anche perché è praticamente dall'inizio dell'anno che siamo costretti a fare a meno di qualche titolare, perciò siamo abituati alle situazioni di emergenza». Appuntamento a Chiarbola (inizio ore 19) dunque per gli appassionati che saranno vicini alla squadra campione in carica anche in questo frangente che potrebbe rivelarsi decisivo per il prosieguo del campionato.

[Ugo Salvini]

PALLANUOTO / DOMANI

Panauto-Bologna alla «Bianchi»

In trasferta a Roma (con le Fiamme Oro) la Triestina

Un terzo del cammino del campionato di A2 di pallanuoto si è già completato e il turno di domani sera dovrebbe rispecchiare l'equilibrio delle forze già mainfestatosi nelle prime fasi, almeno per quanto concerne la testa della classifica. Il torneo infatti non ha espresso una squadra ammazzacampionato e ci sono ben 6 compagini nell'arco di 3 punti a guidare la truppa; fra di esse vi è anche la Triestina, che sta gestendo al meglio le proprie forze, rappresentando forse la sorpresa più bella del girone. Domani sera la formazione allenata da Felice Tedeschi sarà nuovamente di scena a Roma, questa volta in casa delle Fiamme Oro, squadra che occupa l'ultima posizione in graduatoria con soli 2 punti all'attivo. In serie B invece tutto è ancora da definire, perché tre turni sono pochi e una sola squadra, la Rari Nantes Bologna, è riuscita a tenere il ritmo costante a punteggio pieno, ma domani i bolognesi saranno attesi alla verifica della Bianchi proprio dalla Panauto Equipe e sarà una specie di prova del nove per gli attuali capolista, in quanto la piscina triestina è stata avarissima di punti in questa stagione con le viaggianti. Si preannuncia dunque un sabato particolarmente interessante per le nostre compagini; la Triestina a Roma sarà ricevuta da un avversario che ha saputo vincere solo nella giornata d'esordio, perdendo poi costantemente e sempre di strettissima misura. Come dice il tecnico Tedeschi, i romani sono favoriti dal fatto che, essendo in servizio militare, possono allenarsi praticamente come dei professionisti, ma il tecnico della Triestina è ugualmente fiducioso: «Vinceremo senz'altro — dice Tedeschi — perché ho constatato un grosso recupero morale nei miei uomini dopo la sconfitta con il Catania. La battuta d'arresto è stata esaminata approfonditamente dalla squadra che ne ha tratto insegnamento. A Roma cercheremo di migliorare ulteriormente per evitare questo tipo di passi falsi». Grande attesa anima anche la vigilia in casa rossonera: l'appuntamento casalingo con la capolista sta eccitando la fantasia dei giocatori di Loncarevic, attesi a una prestazione di carattere d'orgoglio che li proietterebbe ai vertici in caso di vittoria. Sabato scorso, con l'altra bolognese, l'Universo, il comportamento dei triestini è stato ottimale, anche per domani ci si attendono i gol di Stella e Plazonic e la difesa di Cattaruzzi. Se i triestini sapranno contenere il numero di falli, giocando in formazione tipo fino alla fine, il successo sarà alla loro portata.

[Ugo Salvini]

FIDAL / COMITATO REGIONALE

L'atletica premia i suoi campioni

Appuntamento a Cordenons anche per molti triestini

L'appuntamento è da molti anni la conclusione di una stagione agonistica e le premiazioni per l'atletica verranno fatte domani pomeriggio a Cordenons con inizio alle ore 16 presso il centro culturale A. Moro.
Le società triestine saranno adeguatamente rappresentate in ogni categoria di premi. L'ostacolista Margaret Macchiut (Cus) vanta a esempio la miglior prestazione nazionale sui 100 metri ostacoli allieve con il tempo di 14''72. Questa prestazione si accompagna al titolo di campionessa italiana e a una maglia azzurra.
Ci sarà poi Alessia Alberico con il suo primato regionale sui 5 km di marcia. Le farà da spalla Elena Verzegnassi che ha fatto il primato sulla stessa distanza, ma tra le juniores. Migliore prestazione regionale anche per Gabriella Gregori (Edera) sugli 80 m ostacoli cadette. Tra gli uomini vantano migliori prestazioni regionali Diego Cafagna (Act, 5 km marcia allievi) e Antonio Tosiani (Act, 3 km marcia cadetti).
Nelle maglie azzurre rientra la già citata Verzegnassi con l'aggiunta della giavellottista Claudia Coslovich (Bor nel 1990 ma ora «emigrata» a Torino) e di Renata Rossi.
I campioni italiani (oltre alla Macchiut) sono risultati Marco Corsi ed Edoardo Scocchi. Vantano medaglie d'argento la Coslovich e gli allievi dell'Act Giovanni Righi (martello), Diego Bressan (asta), Diego Cafagna (marcia), Federico Glavina (staffetta 4X400 m). Al terzo posto Elena Verzegnassi, Laura Makovec (100 m ostacoli promesse), Igor Sedmach (triplo promesse), Marina Raccar (lungo cadette), Lorenzo Cotterle (asta) e Marco Starec (giavellotto cadetti).
Tra le società sono in lista il Cus per due terzi posti nel campionato di società, l'Act per merito delle sue allieve e il Marathon con i cadetti.
A Cordenons a ricevere i premi saranno pure gli amatori con titoli italiani a proprio credito. Tra questi Claudio Brigante, Luigi Ciccolo, Jolanda Corelli, Massima Ranzato, Fulvio Tassini e Rodolfo Crasso. Quest'ultimo vanta una specie di primato nel presiedere da 45 (!) anni una società di atletica e per questo aggiungerà un nuovo riconoscimento alla sua raccolta. Nell'elenco dei premi speciali anche il nome di Bruno Facchettin, giudice di atletica internazionale.
Si apre intanto domenica con la gara in via Romolo Gessi l'ottava edizione del Trofeo Città di Trieste con la collaborazione dell'Alleanza Assicurazioni, del comitato Fidal Amatori e delle società podistiche che organizzano le otto prove del Trofeo distribuite nell'arco di tutto l'anno.
La prima prova, organizzata dalla Sezione podistica Acega, valevole anche quale campionato provinciale su strada, partirà domenica alle 9.30 da via Romolo Gessi. La gara è aperta a tutti.

[b. k.]

Qui neve ***

Un fine settimana tra il poco nuvoloso e il variabile, ma il servizio meteo annuncia anche qualche possibile precipitazione, attende gli sciatori che si dirigono verso le località montane nell'arco alpino del nord-est.
«Neve primaverile» scrivono i bollettini delle Aziende turistiche, anche se in quota sopra i mille metri negli ultimi giorni le temperature si sono abbassate favorendo la tenuta del manto nevoso.
E' comunque sconsigliato, specie a quote elevate, uscire dalle piste, onde evitare di causare pericolose slavine. Riportiamo i dati comunicati dalle singole località.
A Piancavallo: 20-90 cm di neve primaverile compatta; tutte le piste aperte a eccezione della Salomon e Contatto; aperti 10 impianti.
Forni di Sopra-Varmost; 40-110 cm di neve con impianti e piste tutti aperti.
Zoncolan: 120 cm di neve primaverile e impianti aperti.
Sella Chianzutan: da 20 a 40 cm di neve sciroccosa con tutti gli impianti in funzione.
Tarvisio: da 40 a 130 cm di neve compatta con tutti gli impianti e le piste aperte a eccezione della «B» del Priesnig.
Sella Nevea: da 70 a 240 cm di neve con sette impianti aperti su nove.
A Passo Pramollo la neve va da 120 a 140 cm e tutti i 22 impianti sono in funzione.
Nella zona dei Tre confini, in Carinzia, è segnalata neve da 30 a 110 cm con ottima condizione delle piste.
A Sappada sono aperti gli impianti Monte Siera, Duemila, Campetti di Cima, Campetti di Bach, Pista Nera; neve da 40 a 90 cm.
A Cortina d'Ampezzo vengono segnalati 25 cm di neve primaverile in fondo valle e 120 cm di neve buona oltre i 2000 metri; tutti gli impianti sono in funzione.
Nel comprensorio di San Candido in Val Pusteria, la neve «bagnata» va dai 25 ai 60 cm; gli impianti sono tutti aperti e si può sciare fino a valle.
Buona anche la situazione nell'Alta Badia (25-90 cm), a Campo Tures-Valle Aurina (20-150) e nella Val Gardena-Alpe di Siusi (140 cm in quota).
In Trentino, tutti gli impianti aperti in Valle di Fassa, come pure a Madonna di Campiglio (85-190) e ad Andalo-Fai della Paganella (10-220 cm).

TENNIS

Serie C al via

Come ogni anno il mese di marzo coincide con la ripresa dell'attività tennistica. Prima ancora dei tornei individuali, domenica 17 marzo partiranno i campionati a squadre di serie C maschile e femminile. A contendersi il titolo di campione regionale maschile, vinto l'anno scorso dal Tennis Club Triestino, saranno ai nastri di partenza 16 squadre che sono state suddivise in due gironi. Il campionato osserverà una settimana di sosta in concomitanza della Pasqua; le semifinali incrociate avranno luogo il 12 maggio e la finalissima la domenica successiva in campo neutro. Girone I: T.C. Triestino A, T.C. Campoformido A, C.T. Latisana, A.T. Opicina, T.C. Garden F.V.G. B, T.C. Pordenone, Circolo Ferriera Servola, A.T. Campagnuzza. Girone II: Euro Tennis Cordenons, T.C. Garden F.V.G. A, T.C. Grado, C.T. Zaccarelli, T.C. Triestino B, S.T. Monfalcone, Polisportiva S. Marco, T.C. Campoformido B. Favorito della vigilia il T.C. Triestino con l'Euro Tennis Cordenons, il T.C. Garden F.V.G., il T.C. Campoformido come possibili outsider. Da citare il ritorno a questa competizione del Circolo Ferriera di Servola e l'affacciarsi della Polisportiva S. Marco per la prima volta alla ribalta della serie C (dovrà comunque emigrare sui campi di Gradisca per le partite casalinghe in quanto non dispone di campi coperti.
In campo femminile risultano iscritte 10 squadre che sono state divise in due gironi. Girone I: S.T. Monfalcone A, A.T. Opicina, C.T. Gorizia, T.C. Muggia, S.S. Gaya. Girone II: T.C. Pordenone, T.C. Garden F.V.G., T.C. Triestino, T.C. Caneva, S.T. Monfalcone B.
Anche per le donne il torneo avrà inizio il 17 marzo e si concluderà domenica 21 aprile.

[f. z.]

BASKET / PANORAMA DELLE SERIE MINORI

Latte Carso e Jadran troppo appagate Bene le interiste, Stella luccicante

Neppure la serie C cestistica sfugge alla regola di un fine settimana che si è rivelato davvero infausto per il basket cittadino. Latte Carso e Jadran escono infatti a mani vuote dai confronti che li hanno visti opposti rispettivamente all'Italmonfalcone e al San Donà.
Si tratta, senza ombra di dubbio, di un momento no che trova ampio riscontro nell'osservazione dei risultati ottenuti negli ultimi cinque turni: in questo lasso di tempo, su dieci partite globalmente disputate dalle due squadre, si registrano due soli successi (quelli conquistati in trasferta dalla Servolana) e ben otto sconfitte (le cinque consecutive dello Jadran e le tre casalinghe del Latte Carso).
Non è facile risalire con esattezza alle cause che hanno condotto a questo stato di cose. Tuttavia pare legittimo aggiudicare una buona fetta di responsabilità alla demotivazione che ha influito, magari inconsciamente, sul rendimento dei giocatori. Non è d'altra parte facile mantenere la necessaria tensione quando, come è accaduto qualche settimana fa, la classifica segna un posizione che allontana lo stimolo di un possibile promozione ed al contempo rende improbabile il rischio della retrocessione.
Non bisogna neppure però trascurare il fattore infortuni che ha avuto il suo ruolo sulle prestazioni del Latte Carso, costretto a rinunciare per qualche turno a uomini importanti quali Briganti e Laudano.
In casa Jadran si è patita invece l'assenza forzata di un giocatore-cardine come Merlin che è per giunta coincisa con il manifestarsi di una stanchezza, soprattutto mentale, accusata dai più giovani, impegnati contemporaneamente anche nella categoria juniores.
Gli incontri pur sfortunati del fine settimana trascorso hanno però messo in luce, specie per lo Jadran, confortanti miglioramenti che, con il pieno recupero degli organici, fanno nonostante tutto sperare in un'onorevole conclusione di campionato.

Serie D

La settima giornata di ritorno è stata decisamente di marca Inter. L'Inter 1904 e l'Inter Muggia che domenica prossima si incontreranno sono state infatti le uniche squadre triestine a poter sorridere. L'Inter 1904 ha colto una vittoria improtantissima, seppur parzialmente vanificata dal trionfo del Martignacco-Cagiva che continua ad appaiare gli amaranto nel quartultimo posto. I triestini dopo un inizio stentato hanno dapprima recuperato e in seguito dominato il Beretich dimostrando così una forza di reazione che potrebbe rivelarsi fondamentale in queste ultime otto partite, come fondamentale sarà il pieno recupero di Radovani, domenica sceso in campo dopo due settimane di febbre, e di Jurkic, scavigliato. Prosegue l'ottimo girone di ritorno dello Zerial arredamenti che è andato ad espugnare il campo dell'Ardita Gorizia. bene tutti i muggesani anche se va senza dubbio segnalata la prestazione di Sculin. Il numero 12 biancoverde si è distinto oltre che per motivi tecnici per dedizione e attaccamento ai colori sociali. Sei punti al capo e un vistoso cerotto al volto, ricordo del match di dieci giorni fa a Portogruaro non gli hanno impedito di allenarsi regolarmente e di scendere in campo a Gorizia e risultare anche uno dei migliori.
Pesante sconfitta del Dino Conti in quel di Caorle. Per gli uomini di Grisoni è proprio il caso di dire che il campionato comincia ora, visto che queste ultime otto giornate riservano tutta una serie di scontri diretti che decideranno la permanenza dei muggesani in serie D. Il morale della squadra è comunque alto e in vista di questi scontri in cui non si può sbagliare ciò non può essere che positivo poiché significa che nella squadra c'è la necessaria serenità per affrontare al meglio questo rush finale. Sconfitte interne per Don Bosco e Cgs Bull. I primi, privi di Just, in panchina per onor di firma, Furlan e Aiello colpiti da una giornata di squalifica sono riusciti ad impensierire la formazione di Sacile, soprattutto grazie alla buonissima difesa press degli ultimi minuti. Il tutto, purtroppo, è stato vanificato dalle scarsissime percentuali al tiro registrate nel finale. Piace segnalare anche il rientro di Massimo Bassi, assente dai parquet da quasi un anno causa un'operazione al menisco, ed autore già domenica di una decina di minuti di buon livello. Il Cgs Bull ha giocato per oltre 35 minuti alla pari ed in alcuni tratti anche meglio della capolista Emas, purtroppo nel finale i triestini hanno dovuto inchinarsi alla maggiore esperienza dei friulani, comunque ora sia per il Don Bosco che per il Cgs Bull il campionato non ha più niente da dire, salvo che servire da vetrina per i giocatori. E le due squadre sono ora chiamate a dare una mano ad Inter 1904 e Dino Conti, cercando di fermare quelle che sono le dirette concorrenti per la salvezza.

Promozione

Chi l'avrebbe mai detto? Dopo settimane e settimane passate a tessere sperticate lodi nei confronti del Kontovel, alla sesta giornata di ritorno ci troviamo a commentare un clamoroso riaggancio da parte della Stella Azzurra. Bisogna però specificare che i carsolini hanno giocato una partita in meno e sono premiati «ipso facto» dalla media inglese che li vede attestarsi a +2. Per il pubblico questa della vittoria del Cicibona sul Kontovel è certamente un'ottima notizia, perché ora sia in vetta sia in coda la situazione si sta facendo più interessante e, dando per spacciato il Sokol, ora saranno in tre a lottare per non retrocedere. In casa Stella Azzurra la tensione è forte visti gli impegni alquanto gravosi che l'aspettano nel prossimo futuro (vedi Cus e Fincantieri) anche se la fiducia nei propri mezzi non manca; oramai il dado è tratto e le prossime giornate potrebbero ridare significato ad un campionato che sembrava averlo perso. In centroclassifica le squadre non fanno voli pindarici, visto il divario che le separa dalla vetta e, nonostante ciò, si stà giocando un basket ad alto livello che ha dalla sua l'enorme esasperazione del risultato. Ne è palese esempio la partita Santos Autosandra-Dlf che ha offerto agli occhi del pubblico un gioco velocissimo e gradevole che ha maggiormente premiato i padroni di casa con gli juniores particolarmente in luce. Tra Barcolana e Sokol, invece, non c'è mai stato equilibrio e con questa vittoria i ragazzi di Romoli potranno risollevare un po' il morale. Hanno trovato spazio anche i così detti gregari che hanno ottenuto ben 30 punti di vantaggio sugli sfortunati avversari. Contro lo Scoglietto Deste ha superato sé stesso confermandosi come un autentico fuoriclasse; il Fincantieri ha avuto il merito di saper bloccare i due punti di riferimento degli avversari e cioè Bisca e Poretti, grazie anche alla concreta prestazione dell'ex Travisan. Ciò nonostante, coach Radesich, ha detto di aver apprezzato l'operato di Bisca che se non si è distinto nei punti segnati, si è reso utile in altre specialità quali i rimbalzi e la difesa. Il Cus, memore della disfatta di cui è stato protagonista all'andata contro il Libertas Dual Soft, ha ben pensato di stabilire immediatamente le gerarchie ponendo tra sé e l'avversario un sostanzioso margine. Nel finale i ragazzi di Zorzin tentavano vanamente una zone-press e servivano adeguatamente Degrassi, distintosi per punti segnati, ma Vecchioni e Carretti rintuzzavano abilmente ogni tentativo di reazione dei biancorossi portando a casa i due punti.

PATTINI

«Sociale» al Jolly

Domani e domenica si svolgeranno sulla pista di via Giarizzole i campionati sociali del Pattinaggio Artistico Jolly. Circa novanta atleti dai tre anni in su saranno impegnati in varie prove, tra esercizi liberi e obbligatori. Saranno proprio i più piccoli pattinatori del sodalizio triestino pluricampione d'Italia ad aprire le ostilità, impegnati ad eseguire un percorso obbligato opportunamente studiato dal c.t. Elvia Levi Vitta e dagli altri maestri della società.
Viva è l'attesa per vedere a confronto il pluricampione del mondo Sandro Guerra e l'attuale detentore del titolo italiano negli esercizi obbligatori Francesco Cerisola. Ma non mancheranno sicuramente di strappare applausi anche le esibizioni di Loiri Morea e Giovanni Melideo, vicecampioni europei di coppia artistico, David Vitta, vicecampione europeo nella categoria cadetti, di Giuliano Grisoni, di Francesca Pergola, e della piccola Adara Coslovi, grande speranza del Jolly di domani.
Il primo appuntamento del week end al Jolly è fissato per le ore 14.30 di domani. Domenica esibizioni a partire dalle ore 9 e nel pomeriggio a partire dalle ore 14 le prove più spettacolari: quelle del libero per i cadetti, junior e senior.
Il programma di domenica pomeriggio: ore 14 libero cadetti-junior-senior; ore 15.30 libero regionale; ore 16.15 danza esordienti-ragazzi; libero coppie artistico.

SGT

Kendo: «stage»

Domani e domenica si terrà a Trieste, nella sede della Società ginnastica triestina, uno stage di kendo che vedrà la partecipazione del maestro giapponese Satoru Kanaki, settimo dan Kyoshi e insegnante di kendo presso l'università nipponica di Kanazawa. Il maestro Kanaki è stato invitato in Italia dalla Confederazione italiana kendo (Cik) e attualmente sta visitando le palestre dell'Associazione italiana kendo (Aik). In questi giorni si trova a Trieste, nel dojo della Sgt, per una serie di lezioni che hanno lo scopo di migliorare il livello del kendo praticato nella nostra città sia da un punto di vista sportivo che da un punto di vista spirituale. Il dojo triestino si conferma così come uno dei più vitali all'interno dell'Aik. Significativo a questo proposito il fatto che nel corso dell'ultimo anno di attività il Kendokai Sgt abbia ospitato i maestri Kochi Hasegawa, Yutaka Asano e per ben due volte il maestro Yoshiharu Watanabe. Ora è quindi il turno di Satoru Kanaki e in seguito è previsto l'arrivo di altri maestri sia dal Giappone che dall'Inghilterra.
In occasione del soggiorno triestino del maestro Kanaki è dunque organizzato uno stage che, come detto, si terrà nella sede della Società ginnastica triestina domani dalle 16 alle 18 e domenica dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 14 alle 16.
Allo stage parteciperanno, oltre al maestro Kanaki e i kendoka triestini, le punte di diamante del kendo italiano, con atleti provenienti dal Milano, Brescia, Bergamo, Mestre e Gallarate.

CALCIO

SERIE B / ALLENAMENTO AL GREZAR IN UN'ATMOSFERA GRIGIA

Triestina con scarso sprint

Soltanto due reti (una su autogol) per i «titolari». A tempo pieno il rientro di Consagra. I consueti dubbi di formazione per il mister

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Di allegro ieri pomeriggio al Grezar solo il pallido sole a creare un'idilliaca atmosfera primaverile e in netto contrasto con il clima cupo e bigio dei giocatori sul campo: abbastanza mesto questo ritorno allo stadio dopo due settimane d'assenza. Allora si veniva dalla tonificante vittoria sul Barletta e si partiva carichi di fiducia e speranze per la doppia trasferta. Ieri nessuno aveva troppa voglia di scherzare ed anche la partita d'allenamento contro la «primavera» si è svolta in un silenzio monacale, senza le usuali esclamazioni, i rimbrotti o le prese in giro che caratterizzavano questo tipo di impegno.

S'è rivisto Trombetta, ancora bisognoso delle grucce e attualmente impegnato in un lavoro di ricostruzione muscolare in piscina; lungo il campo corse a ripetizione per Terracciano, con esercizi nella sabbia e tanta fatica sui gradoni della curva. Il ragazzo ora sta bene ed i medici confidano di metterlo in condizione di riapparire in campo per Pasqua.

A tempo pieno invece il ricupero di Angelo Consagra, ancora una volta presentatosi ben in forma: l'auspicio è che questo ritorno avvenga senza più tanti condizionamenti fisico-psichici e che il giocatore possa esprimersi con continuità per questo ultimo, quasi drammatico scorcio di stagione.

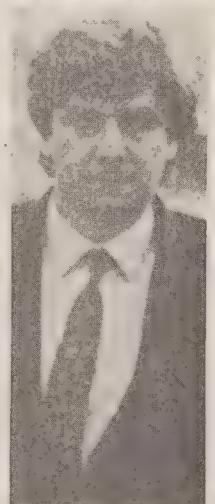
Consagra ieri è stato schierato dal primo all'ultimo minuto, nel suo consueto ruolo di libero (gli esperimenti per ora sembrano sospesi) nella squadra titolare assieme a Corino e Donadon in difesa, Picci sulla sinistra (il giocatore è squalificato ma ha retto il ruolo che domenica sarà di Di Rosa, ieri bloccato da un leggero attacco di influenza intestinale), Cerone con Conca, Urban e Luiu a centrocampo; davanti Scarafoni e Rotella. Nel primo tempo nella porta «titolare» Riommi, con Drago dalla parte degli allenatori assieme al «libero» Costantini. Nella ripresa i due portieri si sono scambiatidi squadra e Rotella è passato coi «primavera» lasciando il suo posto a Marino.

Due le reti messe a segno dai titolari: la prima una prodezza di Scarafoni su punizione da fuori area (schema Rotella, Urban e tiro di Scarafoni nell'angolino alto alla destra del portiere), la seconda frutto di un'autorete su gran corner di Luiu, a mezza altezza a rientrare, deviato dopo una finta di Urban sul secondo palo. Per il resto parecchie occasioni: un incredibile palo centrato da Rotella, alcune prodezze di Drago su tiri di Scarafoni, Urban e ancora Rotella e nel secondo tempo molte conclusioni sbagliate di poco.

Non si può parlare di un allenamento particolarmente frizzante, parecchie azioni hanno destato perplessità nei pochi presenti per la lentezza della manovra, per certe imperdonabili indecisioni, per il ritardo nel passaggio, per l'idiosincrasie al tiro in porta. Come già avevamo notato una settimana fa a Salsomaggiore, la squadra, nonostante i buoni propositi più volte ribaditi, non dà la sensazione di trovare in se stessa la capacità di reazione. Non riusciamo a vedere undici «leoni» in campo e finchè gli alabardati non riusciranno a compiere questa metamorfosi, e qui non parliamo di fatto tecnico ma psicologico, ben difficilmente, crediamo, invertiranno la sciaguarata marcia di questo campionato.

Per tornare alla formazione di domenica, contro l'Ancona, pensiamo che Veneranda l'abbia già intesa per almeno nove undicesimi. E'evidente che Consagra farà parte dela squadra ed è altrettanto evidente che dopo la parentesi modenese anche Urban sarà a tempo pieno della partita. Il «mister» pensa a tornare alle due punte, avendo constatato l'improponibilità del tridente: a fianco di Scarafoni sarà Rotella o Marino ? Veneranda non lo dice ma ci sembra che un altro dubbio possa esserci per il numero 1. A domenica la risposta.

SERIE B / QUALCHE PREOCCUPAZIONE PER LA TRASFERTA DI TARANTO

Udinese, una preparazione nervosa

UDINE — Se l'è presa con i suoi, Adriano Buffoni, dopo il poco amichevole match di mercoledì contro la selezione slovena del professor Verdenik.

«D'accordo — dice il tecnico — in campo si è visto un po' di tutto, dalle provocazioni ai falli inutili, alla direzione arbitrale ricca di interpretazioni errate. Ho detto ai miei che non è così che si deve reagire. Certo, è necessario imporsi, ma senza farsi prendere dal nervosismo cercando di ottenere giustizia da soli. Così facendo, anche in campionato, a cominciare da Taranto, dove sicuramente non ci attende un incontro dai toni soft, potremmo andare incontro a qualche guaio».

Doveva essere un'amichevole, quella di Capodistria, finita 1-1 davanti a duemila persone che hanno impresso all'incontro il clima dei due punti. E invece, dopo la rete iniziale di De Vitis, gli slavi hanno provato il lecito e l'illecito per ottenere un risultato per essi evidentemente prestigioso. E a farne le spese è stato alla fine Mimmo Oddi, per sua stessa ammissione un temperamentale, espulso a causa delle reiterate proteste susseguenti a un suo fallo, peraltro giustamente rilevato.

Un allenamento sui generis, dunque, più utile all'assuefazione a toni agonisticamente elevati che all'affinamento di schemi e situazioni tattiche. Ma forse non tutti i mali vengono per nuocere, e ha ragione Buffoni a prendersela con la squadra, incapace di mantenere i nervi a posto in presenza di un clima fondamentalmente inconsueto. Perché a Taranto, domenica, ci sarà senz'altro battaglia contro un avversario reduce da una pericolosa serie negativa, fatta di tre sconfitte consecutive, multata di venticinque milioni a causa delle escandescenze del suo pubblico durante e dopo la partita, perduta in casa con il Padova, e priva di uno dei suoi uomini migliori, Turrini, squalificato per due giornate. Un incontro, quello dello «Jacovone», che riveste un'importanza capitale sia per i rossoblù di Nicoletti, caduti nelle zone pericolose della classifica, che per i bianconeri di Buffoni, alle prese con un momento della stagione in cui è necessario accumulare punti con costanza nell'ottica di un aggancio alle alte vette, ora quanto mai a portata di mano.

Smaltiti i toni agonistici capodistriani, l'Udinese si è ripresentata ieri pomeriggio al Moretti per il quotidiano training fatto di ginnastica defaticante, proposizione di situazioni tattiche e partitelle a calcio-tennis nel ridotto antistante la tribuna. E anche Vanoli, rimasto fuori mercoledì a causa della botta al ginocchio destro subita contro la Reggiana, e Marronaro, assente a Capodistria per l'indolenzimento a un polpaccio, si sono aggregati al gruppo compatto. Anche se il più preoccupato dei due in prospettiva a Taranto appare il primo: «Attendiamo di osservare la reazione del ginocchio prima di sbilanciarci riguardo la possibilità della mia presenza in campo contro il Taranto. Io, comunque, sono ottimista».

E ottimista, a questo punto, è anche l'opinione pubblica, quanto mai convinta, soprattutto dopo la buona prestazione contro la Reggiana, in un'Udinese in grado di agganciare la quota promozione. Anche se, dopo Taranto, i friulani sono attesi a un doppio turno terribile, in casa contro l'Ascoli di Sonetti, e allo Zaccheria contro la capolista Foggia, decisivo per le sorti bianconere nell'immediato futuro.

[Edi Fabris]

SERIE B / IN ARRIVO L'ANCONA

Guerini con formazione già fatta

Basta un risultato positivo per una definitiva svolta

ANCONA — Trieste, obiettivo tranquillità. Non perdere per l'Ancona significherebbe uscire definitivamente fuori da un brutto tunnel che sembrava, sino a qualche settimana fa, non finire mai.

«Per noi questa partita potrebbe essere la svolta — ammette Guerini —, se dovessimo uscire con un risultato positivo potremmo guardare con tranquillità al finale del campionato». Guai, allora, snobbare gli alabardati. Anche se numeri e prestazioni potrebbero aprire la strada all'Ancona ad una nuova impresa esterna. Gaspari ha visionato la Triestina domenica a Modena dove ha perso di brutto, consolidando ancora di più l'ultimo posto della graduatoria. La «spia» parla di una squadra quasi allo sbando. «Guai sottovalutarli — ammonisce Guerini — per loro è la partita dell'ultima spiaggia. E da questi incontri può uscire di tutto. Dobbiamo invece essere ben coscienti del loro momento per non avere sorprese. Figuriamoci poi se l'Ancona, vista la classifica, si può permettere di sottovalutare qualcuno».

Fuori per squalifica Lorenzini ed Ermini, l'Ancona si ritrova un Minaudo e un Guerini in più in panchina. Il piccolo tornante ieri si è mosso in disparte ma il suo rientro appare quanto mai probabile, se non certo. Guerini ha concluso i due turni di squalifica e si appresta a ritornare a bordo campo. «E' stata dura — dice Guerini — star fuori. Ma la squadra ha risposto bene anche senza di me. Tre punti in due partite che sono serviti a interrompere la nostra serie negativa. Statene certi però. Non mi vedrete più squalificato».

Domenica c'è proprio l'arbitro Monni a dirigere l'incontro con la Triestina, l'arbitro che lo scorso anno causò al mister bresciano una lunga squalifica. Guerini non si scompone più di tanto: «Non aprirò bocca stavolta, giuro». Dicevamo di Minaudo. Si è mosso in disparte, non ha partecipato alla partitella a ranghi ridotti organizzata all'ultimo momento al Di Gregorio di Montemarciano per l'improvvisa decisione da parte del Comune di non concedere il dorico per la sgambatura infrasettimanale. Gadda, domenica, aveva parlato di «campo di patate», e qualcuno, a Palazzo del Popolo non ha gradito.

«E' assurdo — sbotta Guerini mentre dirige l'allenamento — io come allenatore vengo criticato, se il campo Dorico è messo male la colpa è nostra?». Tovalieri e Bruniera sono usciti con una caviglia malconcia. Il «Di Gregorio» non è attrezzato per incontri... sostenuti. «Ma li recupereremo — dice Guerini — certo che con quel terreno così duro potevamo anche rischiare».

L'Ancona parte questa mattina per Trieste e domani effettuerà l'ultima rifinitura. Senza Ermini e Lorenzini squalificati e con il probabilissimo impiego di Minaudo, ecco l'undici che scenderà in campo: Nista; Fontana, Minaudo, Bruniera, Cucchi, Deogratias; Messersì, Gadda, Tovalieri, Di Carlo, De Angelis. In panchina Rollandi, Bertarelli, Vecchiola, Airoldi e Turchi.

[Fa. Pi.]

SERIE B / LA SETTIMA GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

Verona - Foggia scontro di big

E' fuor di discussione che il match clou della settima di ritorno in serie B sia Verona-Foggia, che rappresenta uno scontro al vertice tra la terza e la prima in classifica: l'importanza della partita è però mitigata dalla considerazione che, grazie al cospicuo vantaggio di ben otto punti sulla quinta in classifica già messo da parte, i satanelli potrebbero benissimo perdere al Bentegodi senza compromettere alcunché della loro entusiasmante stagione. In effetti nel capoluogo della Capitanata si pensa già più al prossimo campionato (Zeman ha dichiarato che come stranieri gradirebbe giocatori dell'Est europeo) che a quello presente, e tuttavia il compito per il Verona non si presenta facile tenendo conto dello splendido momento degli antagonisti, mai sconfitti nel ritorno in cui anzi hanno subito una sola rete al passivo in sei incontri.

Dello scontro al vertice tra terza e prima potrebbe approfittare la seconda per avvicinare la prima o staccare vieppiù la terza, in quanto l'Ascoli (che sul suo campo sinora è stato formidabile quanto il Foggia e rimane su quattro vittorie casalinghe consecutive) sarà impeganto tra le mura amiche da quel Pescara che, pur in serie positiva malgrado ostico calendario (si è svegliato anche l'ex alabardato Bivi con una doppietta, primi suoi gol in questo campionato!), sinora sui campi altrui ha trovato gloria solo a Salerno.

Più complesso il compito da cui sono attese la quarta (Lucchese) e la quinta (Reggiana) in classifica, dovendo entrambe rendere visita a squadre decisamente pericolanti. Gli uomini di Orrico, maestri in pareggi, saranno in quel di Cosenza, ove i locali grazie anche al rientro del loro bomber Marulla devono sempre per forza di cose puntare alla vittoria, atteso che dei campi altrui continuano a ritornare con le mani desolatamente vuote. I granata di Marchioro saranno invece sul campo di quel Barletta che in settimana ha sostituito Esposito con Clagluna (che ha dichiarato di voler mantenere lo schieramento a zona), e che non può più perdere essendo precipitato da centroclassifica al quartultimo gradino mediante una serie di tre sconfitte consecutive iniziata a Trieste. Ad ogni modo, sembra di poter dire che in ambedue le partite un pari soddisferebbe egregiamente le opposte esigenze.

In una situazione analoga se non addirittura identica è l'Udinese, che nel gruppo delle inseguitrici emerge per rendimento nel periodo abbastanza nettamente malgrado i suoi 25 punti contro i 26 delle altre; i friulani saranno sul campo di quel Taranto che già all'andata strappazzarono con soverchia facilità e che rimane su tre sconfitte consecutive di cui due casalinghe: vedremo se nl confronto indiretto gli uomini di Buffoni sapranno imitare la Lucchese, vincitrice allo Iacovone domenica scorsa.

Nel folto gruppo a quota 26 ci sarà a Messina lo scontro diretto tra i locali e quella Cremonese che da quando ha sostituito Burgnich con Giagnoni ha ripreso a correre. Dal gruppo potrebbe perciò emergere il Padova, che domenica scorsa a Verona ha dato prova della bontà del lavoro di Colautti; i biancoscudati riceveranno all'Appiani la visita di quel Brescia che lontano da casa ha fatto solo due pareggi nelle ultime sei uscite. Ben più complesso invece il compito per l'Avellino, che sarà a Modena in una partita che i canarini vorranno aggiudicarsi a tutti i costi.

Due le partite tra squadre impelagate nella lotta per la salvezza, a cominciare da quella di Salerno dove i locali cercheranno di mettere fine alla loro parabola discendente (un solo punto nelle ultime quattro partite) afrontando la diretta concorrente Reggina, che non subisce gol da tre partite, dimostrando ancora la sua validità difensiva. Qui un ennesimo pari (specialità in cui i granata campani sono secondi solo alla Lucchese) difficilmente potrebbe appagare i locali, attesi al riscatto dal solito trabocchevole pubblico.

La Salernitana continua infatti il suo dominio, almeno per quel che riguarda gli incassi, con una media di 16.550 paganti e abbonati a partita, davanti a Foggia (14.542), Verona (13.983), Udinese (11.623), Pescara (10.600), Avellino (9.754), Messina (9.300), Reggina (8.717), Padova (8.400), Taranto (8.133), Reggiana (7.631), Cosenza (7.523), Ascoli (7.317), Lucchese (7.117), Cremonese (6.725), Triestina (6.358), Ancona (6.146), Brescia (5.546), Barletta (5.185), Modena (4.875). Come dire che il pubblico di Trieste, pur non essendo certo cospicuo, ha tuttavia sinora fatto molto meglio della squadra relegata al desolante ultimissimo posto. Ciò introduce il discorso su Triestina-Ancona, che è scontro diretto di bassa classifica pur essendo gli uomini di Guerrini abissalmente distanti da quelli di Veneranda, in quanto l'Ancona vanta nulla più di due soli punti di vantaggio sulle quattro squadre al momento assise sul quartultimo pericoloso gradino.

[Giancarlo Muciaccia]

NUOTO / COPPA DEL MONDO

Azzurri, un solo oro per la Sossi nei 400

Argento a Postiglione (200 rana) e bronzo a Fiscon, Civallero, Vigarani e Cassio. Da Bianchin e Sacchi i nuovi primati italiani

MILANO — Altri due primati italiani ogni vasca sono stati migliorati durante la tappa italiana della Coppa del mondo di nuoto. A firmarli sono stati ancora una volta Luca Bianchin e Luca Sacchi. Il primo ha portato il nuovo limite dei 100 dorso a 55''71: il precedente (55''92) lo aveva stabilito lo stesso Bianchin, in mattinata, nelle eliminatorie, strappandolo a Stefano Battistelli (56''10). Sacchi ha ritoccato quello sui 200 misti portandolo a 1'59''98, migliorando un record già suo (2'00''11). Per entrambi il primato non è però servito per vincere le rispettive finali, nelle quali si sono imposti il canadese Tewksbury (53''89) e il tedesco Hladky (1'59''92).

Nella terza e ultima giornata del meeting, ospitato a Milano nella piscina «Samuele», soltanto un'azzurra è salita sul gradino più alto del podio: Cristinia Sossi nei 400 stile libero ha vinto agevolmente in 4'11''91, davanti all'australiana Ayre Brooke (4'13''29) e alla compagna Giuliana Fiscon (4'14''30). Francesco Postiglione nei 200 rana (2'14''32) ha toccato alle spalle del sovietico Volkov (2'11''70) mentre, nella stessa gara Fabrizio Civallero è riuscito a piazzarsi terzo (2'16''09). Bronzo anche per Lorenza Vigarani sui 100 dorso (1'02''67), vinti dalla tedesca Hase (1'01''65), e per Roberto Cassio nei 200 farfalla (2'00''17), aggiudicati dal canadese Gery (1'58''67).

Nelle batterie del mattino è stato clamorosamente eliminato il campione del mondo dei 200, Giorgio Lamberti: si è classificato nono con 50''98. La sua preparazione, è stato detto dai tecnici, punta esclusivamente agli impegni estivi.

I 100 stile libero sono stati vinti: fra le donne da Regina Dittmann (57''12) mentre terza si è classificata Livia Copariu (57''71), la rumena tesserata per l'Aurelia Nuoto di Roma; fra gli uomini da un sorprendente Alexander Popov (49''26). Medaglie d'oro anche per Julie Mayer sui 200 farfalla (2'12''73), Elena Volkova sui 200 rana (2'27''68), Uwe Dassler sui 400 stile libero (3'48''81) e Nancy Sweetnam sui 200 misti (2'14''06).

Il «circo» della Coppa del Mondo si sposta ora a Bonn dove il 16 e 17 marzo è in calendario la seconda tappa delle sette in programma. Per gli azzurri sono stati convocati: Merisi, Postiglione, Consiglio, Cassio e Sacchi per gli uomini; Susin, Bianconi, Dalla Valle, Sossi e Giordano per le donne.

A margine della Coppa del mondo, in un tentativo isolato, la Rari Nantes Calpeda Veneto ha stabilito con 4'18'' il record italiano ogni vasca della 4x200 stile libero.

SCI / ULTIMI IMPEGNI PER LA COPPA DEL MONDO

Due discese e un SuperG in Canada senza l'irraggiungibile Girardelli

SCI / LA SITUAZIONE

Marc e Petra devono solo ufficializzare il trionfo

LAKE LOUISE — Con i trofei di cristallo praticamente già nelle mani del lussemburghese Marc Girandelli e della austriaca Petra Kronberger, la Coppa del mondo di sci alpino è in questo fine settimana alla sua penultima tappa 1990-'91. I discesisti sono di turno in Canada, a Lake Louise, le sciatrici negli Stati Uniti, a Vail. Il gran finale si svolgerà dal 20 al 24 marzo a Waterville Valley (Usa).

In vetta alle due classifiche generali le posizioni sono ben delineate con Girardelli e Kronberger pressoché inattaccabili e in attesa di ufficializzare il loro trionfo. Al primo bastano altri dieci punti in Canada o attendere la decisione di Alberto Tomba, l'unico potenzialmente in grado di contendergli il globo di cristallo, di prendere il via nel supergigante di Lake Louise. La seconda può venire insidiata dalla francese Carole Merle, staccata di 117 punti. Ancora da decidere invece molte delle graduatorie di specialità, fatta eccezione per lo slalom gigante maschile, nel quale ha trionfato Tomba e del superG femminile dove ha prevalso la Merle.

Questa la situazione nelle discipline in cui la lotta per la Coppa del mondo di specialità è ancora aperta:

UOMINI

Libera (restano due gare, Lake Louise): due candidati, Franz Hainzer (Svi, 114 punti) e Atle Skaardal (Sve 80).

SuperG (una gara, a Lake Louise): quattro candidati, Heinzer (40 punti), Gunther Mader (Aut 26), Frank Piccard (Fra) e Skaardal (25).

Slalom (una gara, a Waterville Valley): due candidati, Marc Girardelli (Lux 110 punti) e Ole Christian Furuseth (Nor 102).

DONNE

Libera (due gare, a Vail): otto candidate in 44 punti, Chantalk Bournissen (Svi 110 punti), Petra Kronberger (Aut 90), Sabine Ginther (Aut 82) e Carole Merle (Fra 76).

Slalom gigante (due gare, a Vail e Watterville Valley): sette candidate in 42 punti, Vreni Schneider (Svi 80 punti), Anita Wachter (Aut 55), Kronberger (Aut 40), Pernilla Wiberg (Sve 40) ed Eva Twardokens (Usa 40).

Slalom (una gara, a Waterville Valley): nove candidate in 21 punti col trio formato da Kronberger (Aut 68 punti), Bianca Fernandez Ochoa (Spa 67) e Ingrid Salvenmoser (Aut 63) ai vertici. Seguono: Wiberg (Sve 54), Christine von Gruningen (Svi 53), Monika Maierhofer (Aut 52) e Schneider (Svi 52).

Forse Marc in pista domenica se Tomba si decidesse a gareggiare. Grande attesa per Runggaldier e Ghedina entusiasti di Lake Louise

LAKE LOUISE — Sulla pista olimpica, tracciata nel cuore delle montagne rocciose canadesi, al confine dello stato d'Alberta e quello della Columbia britannica, la coppa del mondo di sci alpino maschile affronta gli ultimi impegni stagionali della velocità: due discese e un supergigante. Assente di rilievo nelle libere il leader della coppa, Marc Girardelli. L'austrolussemburghese, ormai irraggiungibile, è andato a riposare il suo ginocchio sinistro malato, nella vicina Panorama. Ma domenica sarà al via del SuperG, e magari potrebbe anche trovarsi di fronte ad Alberto Tomba, che avrebbe manifestato una mezza idea di tornare a questa specialità.

Oggi e sabato i più prestigiosi specialisti si daranno comunque battaglia nelle due ultime libere di coppa, su una pista di 3.550 metri con un dislivello di 1000, che parte da un'altezza di 2.663 metri. Durante le prove cronometrate, lo svizzero Franz Heinzer, campione iridato a Saalbach, ha confermato il suo felice stato di forze, che ormai mantiene sin dallo scorso dicembre. «La pista mi piace, non è tanto facile, ha tre bei salti, io spero di fare ancora un po' di punti per vincere la coppa di specialità già con la prima discesa». Heinzer ha 114 punti contro gli 80 del norvegese Atle Skaardal, suo diretto inseguitore.

Nel clan azzurro c'è grande attesa soprattutto per le prove di Peter Runggaldier e Kristian Ghedina che negli allenamenti hanno dimostrato di non temere il ritmo degli avversari più rarpidi. «Qui posso fare una buona gara — ha detto Runggaldier — pensavo, da come me l'avevano descritta, che la pista fosse diversa, più piatta, più facile, invece abbiamo trovato un percorso molto impegnativo, sul quale è proibito sbagliare, perché le possibilità di recupero sono molte scarse».

Kristian Ghedina è sempre alle prese con il suo mal di schiena. Porta una pancera con la parte posteriore in plastica rigida. «Ma durante la gara non me la metto — ha detto l'atleta cortinese — perché nelle prove ho visto che mi frena un po'. Io spero di fare un'ottima gara, ho visto che la pista permette eccellenti velocità. Mi auguro solo che il mal di schiena non mi perseguiti».

Lo sport in TV

10.30	Montecarlo	Pattinaggio artistico, campionato del mondo
11.30	Rai 3	Ciclismo, Trofeo Cee
13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.30	Teleantenna	Pianeta basket
15.00	Montecarlo	Pattinaggio artistico, campionato del mondo
15.10	Rai 1	Ciclismo, Tirreno-Adriatico
15.30	Tele +2	Calcio
16.00	Rai 3	A tutta neve
16.30	Rai 3	Pallamano femminile
17.15	Tele +2	«Eroi», profili di grandi campioni
17.20	Rai 2	Sci, Coppa del mondo, discesa libera
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	Wrestling spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
19.30	Tele +2	Sportime, quotidiano sportivo
20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Tele +2	Calcio campionato tedesco
22.30	Teleantenna	Caleidoscopio
22.30	Tele +2	Il grande tennis
23.50	Montecarlo	Mondocalcio
23.50	Italia 1	Calciomania
24.00	Tele +2	Tennis Atp Tour
0.35	Rai 1	Pattinaggio artistico
1.50	Montecarlo	Pattinaggio artistico

IPPICA / LA TRIS A TORINO

I penalizzati stavolta sono favoriti

Sono Gregorio Magno ai 40 metri con Israele e Iuta Ks

TRIESTE — Fuori quadro venerdì scorso nella Tris triestina, i penalizzati hanno subito una occasione immediata per rifarsi in quella che si corre questo pomeriggio all'Ippodromo di Stupinigi, alle porte di Torino. Venti i trottatori al via, tre i nastri di partenza, e tre i soggetti che si avvieranno dietro a tutti, nell'ordine Israele, Gregorio Magno e Iuta Ks. Difficile prescindere da questo terzetto che dovrebbe impiparsene dei 40 metri di penalità.

Premio Murray Mir, lire 27.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Francis Caf (P. Demuru); 2) Iledra (W. Lagorio); 3) Iperico Sir (B. Gelormini); 4) Indi Chic (L. Orlandi); 5) Giordy (M. Nuti); 6) Ira Vinci (G. Giannelavigna); 7) L'Egiziana (L. Calorio); 8) Egbert (F.F. Fulici); 9) George Hardy (G.P. Romanelli); 10) Greg Fc (A. Milani).

A metri 2080: 11) Lemon Suice (L. Gennero); 12) Lisaro (P. Carazza), 13) Lacca Jet (A Guzzinati); 14) Erding del Pri (Gio Racca); 15) Little Rock (S. Milani); 16) Liala (M. Barbini), 17) Eldorado (C. Versino).

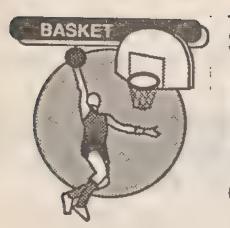
A metri 2100: 18) Israele (M. Visco); 19) Gregorio Magno (G. Bechis); 20) Iuta Ks (L. Berggren).

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) Gregorio Magno 20) Iuta Ks. 17) Eldorado. Aggiunte sistemistiche: 18) Israele. 15) Little Rock. 14) Erding Del Pri

[m g.]

STEFANEL / IN VISTA DI BENETTON

Recupero assicurato

Crosato: «Eccesso di pressione» - Nessuna crisi e nessun taglio

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - Perfettamente allineata per affrontare il rush finale della regular season la Stefanel si appresta a ricevere la visita dei cigini trevigiani della Benetton. In una partita che possiede e manifesta risvolti particolarissimi, che si descrive attraverso motivi come quelli del derby, della aspirata rivincita e così via. Un appuntamento importante, quindi, ed anche delicato per il momento...delicato nel quale avviene.

Una vittoria, una buona vittoria sulla Benetton risolverebbe, indubbiamente, come d'incanto, tutti quei problemi (reali o inventati) che sembra abbiano un po'frenato, in quest'ultimo periodo, la felice marcia della squadra neroarancio. Un pacchetto di contrattempi, piccoli o grandi a seconda dei punti di vista, delle benevolenze o delle malvolenze, venuti, quasi per dispetto, a produrre tutti insieme il loro effetto negativo.

Ma evenienze che non hanno scosso la vita della società: «Certamente alcuni risultati ultimi non sono stati del tutto soddisfacenti -ammette il vice presidente Renzo Crosato - ma ciò non toglie che noi si sia in perfetta linea con gli obiettivi che ci eravamo prefissati all'inizio del campionato, ovvero la partecipazione ai play-off. Questo obiettivo noi l'avevamo pianificato sulla base di trenta incontri: ne mancano quattro, fra quaesti, ne siamo pienamente convinti, riusciremo a raccogliere i punti necessari e sufficienti».

Negli ambienti della società di Passeggio Sant'Andrea non si vuole assolutamente sentir parlare di crisi: «Se così fosse - aggiunge Crosato - tutte le società del campionato, tranne forse e per diversi motivi, Firenze e Milano, dovrebbe compiere lo stesso tipo di analisi». Come non si vuole sentire parlare di tagli: «Sono una strana erba prodotta da uno strano prato».

Una reazione fisiologica, in pratica, quella della squadra, adirittura non inattesa. Sopratutto perchè, fattori che non devono essere assolutamente dimenticati, i giovani della Stefanel sono costantemente sottoposti a pressioni davvere sostanziose.

E non da oggi, dovendo tenere presente quanto di estremamente positivo è stato fatto in queste ultimissime stagioni. «I nostri ragazzi - dice Crosato - hanno letteralmente bruciato le tappe, compiendo in pochi mesi quanto generalmente si richiede in anni di lavoro, pesante e continuo. Nemmeno in America ciò avviene, se ci è permesso il paragone, per così dire, irriguardoso: prima dei 22 anni quasi nessun giovane dei colleges entra a far parte di squadre dell'Nba. Poi è destinato a una stagione di panchina, di esperienza, di consolidamento».

Il paragone con Sylvester Gray viene automatico: il giovane Usa è stato catapultato in una situazione di forte responsabilità, dovendo comprendere e digerire un tipo di gioco al quale non era abituato: è umano e comprensibile che talvolta accusi qualche battuta a vuoto, sopratutto se per un calo di tensione generale non ha il necessario supporto da parte dei compagni. «Anche lui - è sempre l'opinione di Crosato - ha risentito l'eccesso di pressione, di tensione nervosa, anche perchè tutta una serie di inconvenienti e di indisponibilità (come gli infortuni a ripetizione di Cantarello, l'indisponibilità dell'altro lungo, La Torre, e così via) ha caricato alcuni giocatori più degli altri, costringendone adirittura alcuni a ricoprire ruoli che non sono looro abituali».

Una fase di stanchezza, sopratutto nervosa mentale. Non di stanchezza fisica: «I ragazzi sono in forma - sostiene Crosato - non sono mai stati reattivi, fisicamente, come adesso. Testimone il preparatore atletico Paolo Bellati. Sono più che sicuro che, magari già da domenica prossima, sapranno ritrovare i ritmi migliori. Magari con il supporto, la tangibile simpatia da parte del pubblico triestino.

Una richiesta di appoggio che il pubblico triestino abbia già spontaneamente dato, visto che, per l'appuntamento di domenica a Chiarbola, non vi è più un biglietto a dispossizione: tutto è andatò esaurito già ieri nel breve giro di alcune ore. Vi è grande attesa e vi è grande speranza che tale avvenimento coincida con il totale recupero individuale e collettivo da parte dei neroarancio. I ragazzi di Tanjevic sono, come ha assicurato Crosato, tutti in buone condizione fisiche (Gray dovrebbe recuperare senza problemi una leggera distorsione accusata nell'allenamento di ieri): le premesse ci sono perchè le... promesse vengano mantenute appieno.

STEFANEL / DAVIDE CANTARELLO

Quasi un secondo esordio

TRIESTE — Quasi un nuovo esordio. Per Davide Cantarello la partita di domenica contro la Benetton costituirà in pratica un ricominciare la stagione. L'aver superato, così in fretta e così positivamente tutto gli acciacchi sofferti in questi ultimi mesi, costituisce di per se stesso una premessa per un rilancio in grande stile, anche se «di vero esordio non si può parlare - commenta il pivot neroarancio - perchè ormai il compionato sta vivendo le sue ultime battute».

Le situazione fisica attuale è in effetti promettente: «La caviglia è a posto già da diverso tempo e non mi proccupa più, il ginocchio, a venti giorni dall'intervento, sembra non dia fastidio. Ieri mi sono allenato, abbiamo fattoi una partita fra di noi e mi sembra di aver tenuto bene per tutti i minuti di impegno. E' una senzazione piacevole, promettente, anche se penso che la mia attuale forma non possa essere ottimale visto che ho potuto allenarmi ben poco in queste ultime settimane».

Annche prudenza, quindi. E saggiamente. Ma tutto il mal...Questo periodo di intervallo, di forzato riposo potrebbe avere, per contrasto, effetti positivi. Uno stacco di tensione, un ricaricarsi. «In effetti ora mi sento molto più carico, ha molta più voglia di fare, non foss'altro per riscattare un campionato che fin'ora, sopratutto per i tanti inconvenienti che mi sono capitati, non è stato certamente esaltante».

Un esordio da play-off, si potrebbe definire. «Spero che il mio contributo in questo momento del campionato e per il proseguio della stagione sia veramente importante. Anche per sollevare i miei compagni, come Meneghin, Fucka o Sly, dal superlavoro al quale sono stati sottoposti. E spero di esserlo in modo particolare domenica prossima, nella partita contro la Benetton».

L'accenno, il pensiero all'incontro incombente è di prammatica: «Non si tratta della partita dell'anno, della partita più importante: tutte le partite sono importanti, ma questa, indubbiamente riveste un sapopre particolare. Prima di tutto perchè a questo punto bisogna fare punti, e poi perchè è una specie di derby, nel quale si respira un'antagonismo particolarissimo».

Cantarello rientra in un'atmosfera che lui definisce tranquilla, aldilà di quanto può apparire all'esterno: «Siamo tranquilli adesso che stiamo per finire il campionato così come lo eravamo quando l'abbiamo cominciato, anche se consapevoli che il momento non è dei migliori. Ma tengo a sottolineare che ciò non può cancellare quanto di bello e di piacevole, anche per il pubblico, abbiamo fatto fino ad adesso». Un messaggio indiretto agli «incontentabili» tifosi neroarancio.

[al. ca.]

TACCUINO

TENNIS

Connors allenatore

TENNIS. Jimmy Connors è il nuovo allenatore di Thomas Muster: lo ha annunciato lo stesso numero 1 del tennis austriaco precisando che l'ex leader delle graduatorie mondiali si occuperà della sua preparazione in particolare nei tornei negli Usa e nelle prove del grande slam. L'accordo tra Connors, che è attualmente molto indietro nelle classifiche, e Muster è per ora annuale. «Ci siamo allenati insieme — ha spiegato Muster — ad Indian Wells ed io gli ho semplicemente chiesto di occuparsi in futuro di me». Muster, che stava attraversando un periodo di cattiva forma anche per alcuni infortuni, è 14.o nelle classifiche Atp, ma conta molto sulla stagione dei tornei su terra, superficie adatta alle sue caratteristiche, per risalire tra i primi dieci.

CICLISMO. Lo svizzero Pascal Richard, della Helvetia, ha vinto la seconda tappa della Tirreno-Adriatico di ciclismo, Maddaloni-Frosinone di km 206, battendo in volata il francese Luc Leblanc. La volata del gruppo, giunto a una ventina di secondi dal tandem di testa, è stata vinta dall'italiano Maurizio Fondriest, terzo. Federico Ghiotto ha conservato il primato in classifica generale. L'olandese Jean Paul Van Poppel si è aggiudicato la quinta tappa, da Dieulefit a Marsiglia di 223 km, della Parigi-Nizza di ciclismo. Il vincitore ha preceduto il francee Christophe Capelle ed altri nove compagni di fuga, tra i quali Pascal Lance, che ha conquistato la maglia bianca di leader della classifica generale, strappandola al compagno di squadra, lo svizzero Tony Rominger.

GENTILE. Nando Gentile, il play della nazionale e della Phonola, infortunatosi nella partita Italia-Unione Sovietica sarà regolarmente in campo domenica prossima nella gara di campionato con la Clear Cantù. Gentile, al quale sono stati applicati nove punti di sutura all'arcata sopraccigliare dopo avere urtato contro un tabellone pubblicitario durante una fase della gara, giocherà con una maschera protettiva contro i canturini, nel difficile confronto in programma al «Palamaggio». Intanto sono migliorate le condizioni di Enzino Esposito. Il giocatore, che ha saltato la partita di sabato a Varese, ha ripreso ad allenarsi a pieno ritmo e ha svolto una seduta atletica assieme a Sergio Donadoni, bloccato da fastidi muscolari.

VELA. Il danese Thorkil Kristensen ha vinto la gara di apertura di course-race del «Gran Premio di Sicilia», unica tappa italiana della Coppa del mondo di windsurfer professionisti. Kristensen ha preceduto il francese Fabien Pendle con un distacco minimo. Terzo l'olandese Stephan Van Den Berg. Kristensen e Pendle hanno regato fianco a fianco fin dal primo bordo, distanziando gli altri.

ARBITRI. Questi gli arbitri designati per le partite del campionato italiano di serie «A» di basket in programma domenica 17 marzo (27.a giornata, 12.a di ritorno). Serie «A/1»: Knorr Bologna-Rangers Varese: D'Este e Pozzana; Phonola Caserta-Clear Cantù: Garibotti e Nuara; Filanto Forlì-Il Messaggero Roma: Cazzaro e Zancanella; Philips Milano-Auxilium Torino: Nelli e Penserini; Scavolini Pesaro-Libertas Livorno (16 marzo): Cagnazzo e Bianchi; Panasonic Reggio C.-Sidis Reggio E.: Zanon e Deganutti; Pall. Firenze-Filodoro Napoli: Paronelli e Casamassima; Stefanel Trieste-Benetton Treviso: Colucci e Grossi. Serie «A/2»: Lotus Montecatini-Aprimatic Bologna: Tallone e Righetto; Telemarket Brescia-Billy Desio: Fiorito e Maggiore; Tombolini Livorno-Glaxo Verona: Facchini e Pironi; Reyer Venezia-Turboair Fabriano: Pallonetto e Giordano; Teorema Arese-Kleenex Pistoia (16 marzo): Reatto e Marotto; Fernet Branca Pavia-Banco Sardegna Sassari: Montella e Pascucci; Emmezeta Udine-Ticino Siena: Tullio e Zeppini; Corona Cremona-Birra Messina Trapani: Guerrini e Morisco.

BASKET / CAMPIONI

Facile vittoria Scavolini sull'inglese Kingston

PESARO — Scavolini Pesaro batte Cadbury Kingston 97-85 (52-38) in un incontro valido per la Coppa dei Campioni.

Scavolini: Gracis 11, Magnifico 13, Boni 11, Cook 22, Daye 16, Zampolini 4, Costa 3, Grattoni 14, Labella 1, Cognolato 2.

Kingston: Duncan 16, Stiller 3, Canningham A. 27, Byrd 7, Griffinths 2, Henlan 4, Clark 18, Gordon 8. N.e.: Tomaschek e Cunningham M.

Arbitri: Mas (Spa) e Ceizel (Cec).

Note: tiri liberi Scavolini 22/29, Kingston 7/9. Tiri da tre punti Scavolini 5/16) Gracis 1/2, Cook 2/6, Daye 0/1, Zampolini 0/3, Grattoni 2/4); Kingston 4/11 (Duncan 2/5, Stiller 1/3, Cunningham 0/1, Byrd 0/1, Clark 1/1). Usciti per cinque falli Gordon al 39'30". Spettatori 4.400.

AROMCAFFE' / ALLENAMENTO AL COMPLETO

Rientrate le «stelle» e le nazionali

Una buona esperienza per tutte - I dubbi di Carol Meucci

L'Aromcaffè, dopo una serie di allenamenti fatti con una formazione ridotta, finalmente ieri ha ripreso i soliti ritmi. Nell'allenamento di mercoledì, infatti, mancavano, oltre all'allenatore Pituzzi, anche ben quattro giocatrici titolari: Carol Meucci e Samantha Gori, impegnate a Monza con la nazionale, Lisa Ingram, a Milano per giocare nell'All Star Game, e Cassandra Crumpton, che, pur non avendo partecipato al grande spettacolo di basket straniero, era stata invitata ad assistervi.

Assenze rivelatesi comunque positive: Lisa Ingram, schierata con la formazione del Nord, ha giocato parecchi minuti, fornendo dei buoni assist e realizzando una bomba da 3. Una buona prestazione per la straniera biancoceleste, anche se il risultato dell'incontro, molto combattuto, è andato a favore della rappresentativa del Sud.

Convocate in nazionale, in vista dei campionati europei, Carol Meucci e Samantha Gori: note positive per il basket triestino, che, ancora una volta, vede due «mule» vestire la maglia azzurra. Il direttore sportivo dell'Aromcaffè, Odinal, a questo proposito afferma: «Una bella soddisfazione, anche perché sembra che, per quanto riguarda Samantha Gori, sia destinata, in un futuro abbastanza prossimo, a diventare un punto fisso della nazionale, una pedina stabile. Per Carol Meucci il discorso è un po' più personale...».

«L'esperienza con la nazionale è stata importante — afferma la diretta interessata —, anche perché l'allenatore ha detto che tra le venti convocate in questi giorni a Monza, dovrà sceglierne dodici per gli europei, ed è probabile che il mio nome sia su quella lista».

Ma la giovane biancoceleste sembra trovarsi davanti a un bivio: continuare a giocare a basket, oppure appendere le scarpe al chiodo per proseguire negli studi universitari. «E' una decisione che non dipende da niente di esterno — continua Carol —, è qualcosa dentro di me. Già l'altr'anno avevo pensato di lasciare. Una decisione sicura non l'ho ancora presa, ci penserò alla scadenza del contratto, ma attualmente sono più propensa a lasciare il basket e dedicarmi agli studi e ad altri interessi».

«Ho l'impressione — continua la giocatrice — di non riuscire a concentrarmi come vorrei, continuando così, sia nel basket che nello studio. Ho parlato anche con Novarina, già prima di Natale, e in questi giorni a Monza — conclude Carol — e prima del prossimo raduno devo decidere. Comunque non sarà una decisiòne che prenderò così alla leggera, ma dopo aver riflettuto e valutato».

[Fulvia Degrassi]

AVIANO / PERSONAGGIO

Il baby Andrea Mazzocut nel mirino della Benetton

AVIANO — Andrea Mazzocut, 16 anni, avianese purosangue, è uno dei «sorvegliati speciali» da parte delle grandi trivenete del basket. Classe 1975, l'emergente ragazzo della Destra Tagliamento è nel mirino degli osservatori di giovani talenti per conto di Benetton Treviso e Glaxo Verona. Per motivi rigorosamente scolastici, però, potrebbe anche decidere di rimanere a Pordenone ancora per qualche tempo.

Andrea, fisico imponente, ha iniziato a giocare a pallacanestro a 11 anni, attentamente seguito dal suo primo maestro, Stefano Merli. La sua fortuna, oltre agli indubbi mezzi fisico-atletici fornitigli da madre natura, è stata la vicinanza con i coetanei americani figli dei militari della Base Usaf. Da loro ha imparato molti trucchi e, soprattutto, ha appreso la difficile arte del «saper soffrire» su ogni palla, giocando anche (e soprattutto) per gli altri.

Attualmente, è il leader della squadra allievi nata dalla fusione fra l'Aviano e il Porcia, allenata dal bravo Loris De Filippi. Il baby Mazzocut è anche l'unico giovane cestista della provincia di Pordenone che è riuscito a entrare nella «rosa» dei selezionati per il torneo «Decio Scuri».

Studente, 185 centimetri di muscoli, playmaker di ruolo, è in grado di disimpegnarsi bene anche all'ala. Grande visione di gioco, fine palleggio, tiro velenoso da 3 punti, Andrea sa «fare spogliatoio» come pochi. Con il passare degli anni, anzichè montarsi la testa per le attenzioni da parte dei grossi club, si sta mostrando sempre più disposto a sacrificarsi in difesa, prendendo anche più di qualche botta per «coprire» i compagni.

[p. p. s.]

BORSA

1141 (+0,35%) Dopo la riunione dei riporti ha aperto debolmente. In seguito il mercato è tornato sui massimi dell'anno con l'attività concentrata sui bancari e sulle due Pirelli. In aumento gli scambi.

DOLLARO

1176,65 (+0,12%) In modesto rialzo ma sotto i massimi americani di mercoledì pomeriggio. Il biglietto verde ha risentito solo in parte delle dichiarazioni di Alan Greenspan sulla possibile riduzione dei tassi Usa.

MARCO

746,75 (-0,01%) La lira ha recuperato terreno nello Sme. Il franco francese è sceso ai minimi da Ferragosto, allargando a oltre l'1,8 per cento il suo deprezzamento nei confronti della nostra valuta. Oro stabile.

BORSA DI MILANO (14.3.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2950	5	0,2	1750	4130	5,7	3,1	20,8
Abeille	102100	2050	2,0	89100	138350	3,9	2,0	17,8
Acq. De Ferrari	8400	-100	-1,2	3067	9500	1,8	1,0	51,6
Acq. De Ferrari rnc	2750	0	0,0	1257	3370	-1,1	3,3	16,9
Acq. Marcia	322	-3	-0,9	280	741	-5,8	0,0	4,0
Acq. Marcia rnc	313	-7	-2,2	203	547	-4,9	0,0	3,8
Aedes	18100	130	0,7	12910	27090	-0,7	0,8	50,7
Aedes rnc	9310	-15	-0,2	5650	15600	-1,0	1,6	26,1
Alcatel Cavi	5910	-90	-1,5	3845	7550	5,5	2,4	16,4
…								
Fisac risp.	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H	3810	110	3,0	3300	6444	4,2	2,6	13,8
Fiscambi H. rnc	2190	10	0,5	2060	2250	0,7	4,6	7,1
Fisia	3080	-15	-0,5	2210	3830	4,4	8,8	—
Fochi Filippo	9100	0	0,0	2250	9320	-1,7	1,6	53,1
Fondiaria spa	43500	2010	4,8	37100	68189	7,0	1,1	36,1
Fondiaria spa W.	21000	700	3,4	16100	38020	4,0	0,0	—
Fornara	1275	8	0,6	313	2669	0,4	4,0	22,6
Fornara priv.	1030	-35	-3,3	800	1205	-7,2	0,0	—
Franco Tosi	32000	400	1,3	19550	36280	6,3	2,9	22,4
G Gabetti	2850	99	3,6	2370	4245	7,3	0,0	—
Gaic	1700	120	7,6	1226	3672	11,5	1,9	19,0
Gaic risp.	1626	91	5,9	1182	1650	6,9	0,0	—
Gemina	1820	30	1,7	1521	2450	-0,5	3,2	20,9
Gemina rnc	1400	8	0,6	1210	2404	-0,4	4,8	16,2
Generali	35000	-215	-0,6	27630	43198	-0,2	0,9	39,9
Gerolimich	110	0	0,0	87	133	-0,9	2,7	38,6
Gerolimich risp.	96	-2	-2,0	79	108	1,1	7,3	33,7
…								
Simint	5500	-50	-0,9	3275	8650	0,0	2,3	36,3
Simint priv.	3122	27	0,9	2500	3122	2,3	0,0	—
Sip	1405	5	0,4	1053	1730	-2,3	5,0	4,8
Sip rnc	1390	-3	-0,2	1100	1569	-2,5	6,5	4,8
Sirti	11970	-20	-0,2	8910	15235	-1,0	3,9	22,5
Sisa	1970	90	4,8	1680	3695	7,1	2,5	11,5
Sme	3230	-20	-0,6	2585	4910	2,5	3,4	25,2
Smi Metalli	1265	17	1,4	951	2275	11,9	4,3	13,9
Smi Metalli rnc	1089	0	0,0	801	1560	6,6	6,9	12,0
Smi Metalli W.	362	3	0,8	165	948	13,8	0,0	—
Snia BPD	1770	-31	-1,7	1250	3473	3,5	3,7	11,7
Snia BPD risp.	1783	18	1,0	1290	3431	4,9	4,8	11,8
Snia BPD rnc	1375	10	0,7	1019	1812	6,8	6,9	9,1
Snia Fibre	1610	-5	-0,3	1335	2075	4,1	6,2	9,0
Snia Tecnopolimeri	4800	25	0,5	3425	8020	3,6	6,5	8,0
So.Pa.F.	3710	60	1,6	2841	6590	-2,1	2,6	17,9
So.Pa.F. rnc	2321	46	2,0	1428	3851	4,5	5,0	11,2
Sogefi	2255	-30	-1,3	2010	4375	-3,4	4,4	8,0
Sogefi W.	265	0	0,0	204	360	-1,9	0,0	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar. 91 12,50%	n.r.	—
BTP gen. 92 9,25%	97,95	0,00
BTP feb. 92 9,25%	97,90	0,00
BTP feb. 92 11,00%	98,50	0,00
BTP mar. 92 9,15%	98,10	-0,10
BTP apr. 92 9,15%	97,35	0,00
BTP apr. 92 11,00%	98,20	0,15
BTP mag. 92 9,15%	97,00	0,00
BTP mag. 92 11,00%	97,85	0,00
BTP giu. 92 9,15%	96,95	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,40	0,00
BTP ago. 92 11,50%	97,95	-0,05
BTP set. 92 12,50%	99,45	0,05
BTP ott. 92 12,50%	99,30	0,05
BTP feb. 93 12,50%	99,10	0,00
BTP lug. 93 12,50%	98,45	0,00
BTP ago. 93 12,50%	98,55	0,15
BTP set. 93 12,50%	98,60	0,05
BTP ott. 93 12,50%	98,45	0,05
BTP nov. 93 12,50%	98,50	0,20
BTP 17 nov. 93 12,50%	98,30	0,10
BTP gen. 94 12,50%	98,35	0,15
BTP feb. 94 12,50	98,00	0,15
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 17 gen. 91	n.r.	—
CCT feb. 91	n.r.	—
CCT 18 feb. 91	n.r	—
CCT mar 91	n.r	—
CCT 18 mar 91	100,00	0,00
CCT apr. 91	99,95	-0,05
CCT mag. 91	99,95	0,05
CCT giu. 91	99,95	-0,05
CCT lug 91	99,95	-0,05
CCT ago. 91	100,20	0,10
CCT set. 91	100,45	0,05
CCT ott. 91	100,35	0,05
CCT nov 91	100,25	0,00
CCT dic. 91	100,15	0,00
CCT gen. 92	99,95	0,00
CCT feb. 92	100,00	0,00
CCT 18 apr 92	100.30	0,00
CCT 19 mag. 92	100,20	0,00
CCT 20 lug. 92	100,05	0,05
CCT 19 ago 92	100,45	0,20
CCT nov. 92	99,85	0,00
CCT dic. 92	99.85	0,00
CCT gen. 93	99,55	0,05
CCT feb 93	99,65	0,00
CCT mar. 93	99,85	-0,05
CCT apr. 93	99,95	0,05
CCT mag. 93	100,05	0,10
CCT ago 93	99,90	-0,10
CCT 18 set. 93	100,00	0,00
CCT 18 set 93	98,75	0,00
CCT ott. 94	98,35	0,00
CCT feb 95	99,80	0,10
CCT mar 95	98,45	0,15
CCT apr 95	98,20	0,20
CCT mag. 95	98,15	0,10
CCT giu. 95	98,05	0,10
CCT lug. 95	98,55	0,00
CCT ago. 95	97,95	0,05
CCT set. 95	97,70	0,00
CCT ott. 95	97,85	0,15
CCT nov 95	97,90	0,10
CCT dic. 95	98 05	0,05
CCT gen. 96 CV	100,70	0,00
CCT feb. 96	98,75	0,05
CCT mar 96	99,10	0,10
CCT apr 96	98,95	0,05
CCT lug 96	98.30	0,10
CCT ago 96	97,60	0,00
CCT set. 96	97,65	0,15
CCT ott. 96	96.55	0,10
CCT nov. 96	96,65	0,10
CCT dic. 96	97,00	0,21
CCT gen. 97	96,85	0,21
CCT feb. 97	97,00	0,15
CCT 18 feb. 97	97,05	0,15
CCT mar 97	97,40	0,10
CCT apr 97	97,40	0,10
CCT mag. 97	97,55	0,21
CCT giu. 97	97,50	0,26
CCT lug. 97	97,00	0,26
CCT ago 97	96,70	0,05
CCT set. 97	96,90	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	100,05	0.05
CCT ECU 84-92 10,50%	102,25	-0,44
CCT ECU 85-93 9,60%	100,55	-0,20
CCT ECU 85-93 9,75%	100,15	-0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	98,95	-0,05
CCT ECU 85-93 8,75%	98.80	0,66
CCT ECU 86-94 8,75%	99,00	0,51
CCT ECU 86-94 6,90%	93,10	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	94,30	0,16
CTR 83-93 2,50%	95,10	-0,11
CTS 20 mag. 91	98,45	0,10
CTS 22 giu. 91	97,55	0,00
CTS 18 mar. 94	83,25	0,00
CTS 21 apr. 94	83,25	0,06
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	101,10	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1	106,55	0,00
Az. Aut. FS 85-95 2	104,05	0,05
Az. Aut. FS 85-2000	102,50	0,44
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,30	0,20
Enel 72-92 7,00%	97,05	0,15
Enel 73-93 7,00%	94,90	0,00
Enel 84-92 1ª	101,20	0,40
Enel 84-93 2ª	100,65	-0,15
Enel 84-93 3ª	112,00	-0,04
Enel 84-93 4ª	111,60	0,00
Enel 85-95	104.80	0,00
Enel 85-2000 2ª	102,60	-0,24
Enel 85-2000 3ª	104,25	0,10
Enel 86-93 2ª 9.50%	95,20	-0,32
Enel 86-93 3ª	146,95	0,00
Enel 86-93 4ª	92,90	0,11
Enel 86-2001	103,75	0,05
Enel 87-93 3ª	103,00	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	92,85	0,00
Enel 87-94 2ª	103,05	0,05
Enel 88-94 1ª	102,70	0,05
Enel 88-94 2ª	102,35	0,05
Enel 88-96 3ª	101,70	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	n.r	—
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
In Stet 84-91 5,75%	n.r	—
Olivetti 87-94 6,37%	n.r.	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-06-91	88	97,509	0,26%
16-09-91	182	94,002	-0,79%
16-03-92	364	89,953	0,17%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1176,65	1187	1176,745
Marco Ted.	746,75	746	746,76
Franco fr.	219,06	220,55	219,085
Fiorino ol.	662,44	662,5	662,455
Franco belga	36,223	36,3	36,224
Sterlina	2184,3	2185	2184,175
Lira irlandese	1987	1996	1987,275
Corona dan.	194,35	195,3	194,365
Dracma	6,925	6,85	6,928
Ecu	1533,95	—	1533,85
Dollaro can.	1019,2	1015	1019,5
Yen giapp.	8,667	8,50	8,6685
Franco sviz.	861,48	854	861,665
Scellino aust.	106,139	106,5	106,1385
Corona norv	190,97	190,25	190,975
Corona sved.	202,48	202	202,48
Marco finl.	310,6	308,5	310,6
Escudo port.	8,589	8,7	8,5895
Peseta spag.	11,997	11,85	11,9975
Dollaro aust.	903,8	895	903,5
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	35	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5709-5789	5,363-375	1,855-60	1,3647-57
Yen	*1,1590-1620	*3,9526-9602	251,9-24	*1,0034-49
Marco	—	3,4056-4120	2,9271-07	*86,43-55
Franco Fr.	*29,255-415	—	9,968-84	*25,37-39
Sterlina	2,917-931	9,9635-9815	—	2,533-62
Franco Sv	*115,17-37	3,928-9356	2,5361-94	—
Lira	**1,334-344	**4,5608-5692	2184,2-7,3	*0,1157-58

*) Per cento unità (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13750	13950
Oro Londra (2)	365,1	365,6
Oro Zurigo (2)	364,7	365,7
Argento (3) (ind.)	155500	159300
Sterlina oro n.c.*	109000	115000
Sterlina oro n.c.	104000	111000
Marengo italiano	89000	96000
Marengo svizzero	92000	98000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	177,00	0,00
Cir 85-92 10,00%	96,55	-0,05
Cir 86-92 9,00%	97,50	1,03
Efib. Ital. 85-92 10,75%	117,30	-1,19
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,50	-0,10
Euromobiliare 86-93 10,00%	98,05	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	90,50	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	95,00	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	92,00	0,82
Gim 86-93 6,50%	95,90	0,94
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,95	0,51
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,20	0,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	109,00	-0,09
Marelli 87-95 6,00%	83,25	0,30
Med. Barletta 87-94 6,00%	108,10	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	87,25	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	83,00	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	111,00	0,45
Med. Italc.85-95 7,00%	281,00	1,78
Med. Italgas 85-95 6,00%	106,50	-0,19
Med. Italmob. 86-95 7,00%	261,00	1,84
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,90	0,11
Med. Marzotto 86-93 7,00%	116,10	0,52
Med. Metanop. 87-93 7,00%	123,10	2,92
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	91,50	0,55
Med. Saipem 87-92 5,00%	91,50	0,05
Med. Sicil. 87-95 5,00%	97,70	-0,05
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	90,00	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	101,00	-0,10
Med. Unicem 86-96 7,00%	127,10	0,79
Merloni 87-91 7,00%	96,35	0,00
Mont. Selm-Fert. 10,00%	98,05	0,25
Olcese 86-94 7,00%	88,00	0,00
Opere Bav 87-93 6,00%	143,50	0,98
Pirelli SPA 85-95 9,75%	103,90	0,87
Rinascente 86-93 8,50%	121,30	0,25
Saffa 87-97 6,50%	122,00	1,64
Selm 86-93 7,00%	97,85	0,15
Snia Bpd 85-93 10,00%	107,00	0,93
Zucchi 86-93 9,00%	190,50	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	233,00	0,21

MERCATO DEL DENARO

Valuta 18.03.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,500	13,250
Vista	12,875	13,125
7 Giorni	12,500	12,750
15 Giorni	12,875	13,000
1 Mese	12,875	13,000
3 Mesi	12,750	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,875-13,250); 2 mesi (12,875-13,250); 3 mesi (12,750-13,250).

BORSA DI TRIESTE

	13/3	14/3
Mercato ufficiale		
Generali*	35100	35100
Lloyd Ad.	14350	14020
Lloyd Ad. risp.	11850	11780
Ras	20900	20950
Ras risp.	10900	10750
Sai	16490	16490
Sai risp	8200	8100
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1800	1850
Pirelli risp.	1775	1819
Pirelli risp n.c.	1460	1504
Pirelli Warrant	250	250
Snia BPD*	1800	1785
Snia BPD risp.*	1790	1770
Snia BPD risp. n.c	1350	1370
Rinascente	6030	6050
Rinascente priv.	3880	3890
Rinascente risp	4260	4270
Gottardo Ruffoni	4080	4040
G.L. Premuda	2770	2750
G.L. Premuda risp.	1620	1660
SIP ex fraz.	1425	1405
SIP risp.* ex fraz.	1450	1395
Bastogi Irbs	270	267
Comau	2110	2118
Fidis	6100	6000
Gerolimich & C.	110	110
Gerolimich risp.	98	96
Sme	3250	3220
Stet*	2260	2230
Stet risp.*	2070	2040
Tripcovich	13500	13575
Tripcovich risp	7010	7000
Attività immobil.	4420	4395
Fiat*	5530	5515
Fiat priv.*	3940	3890
Fiat risp.*	4280	4250
Gilardini	3250	3250
Gilardini risp.	2730	2730
Da mine	410	410
Lane Marzotto	5980	5980
Lane Marzotto r	7100	7100
Lane Marzotto r.n.c	4550	4550

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	13/3	14/3
Iccu	1000	1000
So pro.zoo.	1000	1000
Carn.ca Ass	18500	18500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	93,70	(+2,41)
Francoforte	Dax	1576 55	(+2,23)
Londra	Ft-Se 100	2500,60	(+2,15)
Sydney	Gen	1435 90	(+0,26)
Zurigo	C. Su.	554,40	(+1,43)
Bruxelles	Gen	5777 50	(+0,16)
Hong Kong	H S.	3627 91	(-0,19)
Parigi	Cac	1816.81	(+2,01)
Tokyo	Nik	26542 33	(+0 47)
New York	D J ind	2952,23	(-0 10)

PIAZZA AFFARI

Bancari: ottime chiusure Boom per Gaic e Fondiaria

MILANO — Positiva conclusione del ciclo di marzo con l'indice Mib a quota 1141 (+0,35%): nuovo massimo dell'anno. Dopo un inizio stentato (-0,5% alle 11) il mercato ha saputo riprendersi in seguito alle ottime chiusure dei bancari, tra i più solerti a rispondere alla diffusa ripresa delle borse europee. In questo settore si sono messe in luce Mediobanca e Comit, ma soprattutto un quartetto di valori (Bna, Manusardi Credito Fondiario, Credito Lombardo) che ha registrato progressi superiori al 3 per cento.

Anche gli scambi sono apparsi più vivaci dei giorni scorsi e le contrattazioni sono così andate avanti oltre le 14. Senza particolari variazioni lo scoperto messo a nudo dalla riunione dei riporti.

All'improvviso recupero delle quotazioni, seguito da un dopo listino con la Montedison in forte tensione, hanno poi contribuito Gaic (+7,6%) e Fondiaria +4,8%). Alla base di entrambi gli spunti le ricorrenti indiscrezioni su possibili mutamenti dell'azionariato che circolano da tempo in borsa di pari passo alle ripetute smentite del gruppo guidato da Camillo De Benedetti.

Altrettanto vivace l'interesse su Ferruzzi Finanziaria, Toro, Schiapparelli e sulla Pirelli spa (+2,8%); questa risente da oltre una settimana delle aspettative su un'imminenta conclusione dell'operazione Continental. Un po' più opache, invece, le prove dei telefonici e delle altre società a prevalente capitale pubblico con isolato interesse sulla Metanopoli (+3,7%).

Oltre all'ormai cronica debolezza della Fiat (-1,2%), ieri hanno subito diffuso ribassi i titoli del gruppo De Benedetti, con Cir e Olivetti scese rispettivamente del 2,6 e 1,4 per cento. Prevalentemente offerti, poi Finrex, Mittel, Fornara privilegiata, come pure i cartari-editoriali, i cementieri e gli industriali in genere Attività in aumento nel comparto dei premi.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/3	pom.	CLAMOR	Capodistria	P. Lido
14/3	16.30	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
15/3	5.00	CAPE COD	P. Limon	39
15/3	8.00	NIPPONICA	Genova	50 (14)
15/3	12 00	CERCAL	Venezia	rada/Siot
15/3	pom.	NORASIA ADRIA	Malta	50 (10)
15/3	16.00	ROBERTA D'ALESIO	Ravenna	S.S 2

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/3	12.00	BULKGENOVA	52	Venezia
14/3	12 00	SINGA STAR	Siot 1	ordini
14/3	pom.	MELVINA	rada	Augusta
14/3	sera	TOMIS	Terni	ordini
14/3	sera	OSLO EMPRESS	Siot 4	ordini
14/3	sera	ZIM KOPER	49 (9)	Venezia
15/3	pom.	LLOYDIANA	Arsen	Barcellona
15/3	sera	CAPE COD	39	Capodistria
15/3	24.00	NORASIA ADRIA	50 (14)	ordini
15/3	notte	NIPPONICA	50 (14)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/3	12.00	MELVINA	Arsen.	rada
14/3	13.00	EL DELANTERO	rada	52

navi in rada

EL DELANTERO, SILBA, WORLD AMBER, GULTEN ISLAMOGLU.

FUSIONE / DOPO L'ASSEMBLEA CONTINENTAL

Pirelli: «Ora si tratta»

Il «match» tedesco ha sancito la superiorità del gruppo italiano

Pirelli (nella foto) si trova in una posizione di forza. Ha sconfitto di larga misura il fronte avversario compattato in fretta e in furia dal presidente della Continental, Horst Urban. La casa italiana è poi uscita indenne dagli insidiosi dietro-front della Deutsche Bank rappresentata da Ulrich Weiss.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Pirelli desidera manifestare tutta la propria soddisfazione per l'esito dell'assemblea straordinaria Continental». Inizia così il breve comunicato con il quale, nella tarda serata di mercoledì, il gruppo italiano ha voluto sancire l'esito dell'importante confronto di Hannover. Ma la soddisfazione ufficiale dura soltanto una ventina di righe. Lo stretto necessario per registrare il sintetico punto di vista del presidente della Pirelli Deutschland, Gert Silber-Bonz e, naturalmente, quello di Leopoldo Pirelli. Per entrambi è giunta l'ora della trattativa; nessuno può più pensare che esistano altre strade.
Diffuso il comunicato, piazza Cadorna è tornata muta. Quanto a riservatezza Leopoldo Pirelli è da sempre una sorta di Enrico Cuccia del mondo industriale. E l'intero management è costantemente allineato su questa linea. Adesso — lasciano intendere gli uomini più vicini all'ingegnere — è di nuovo l'ora del silenzio e della discrezione, per tornare a tessere le trattative interrotte.
Nessuno si nasconde le difficoltà di un tale percorso, ma la situazione è certamente più favorevole. Pirelli si trova in posizione di forza. Ha sconfitto di larga misura il fronte avversario compattato in fretta e furia dal presidente della Continental, Horst Urban; è uscita indenne dagli insidiosi voltafaccia della Deutsche Bank e del suo rappresentante in seno al consiglio di sorveglianza della casa tedesca, Ulrich Weiss; potrà esercitare nelle future assemblee un potere di voto corrispondente ai capitali investiti e alle azioni possedute. Ma, soprattutto, ha dimostrato di non avere bluffato sulla effettiva consistenza del suo potere di controllo alla Continental. Chi riteneva che la grande flessibilità della Pirelli a trattare fosse un sintomo di debolezza, un modo per evitare la conta dei voti, si deve ora ricredere. Allo stesso modo di chi ha temuto il ripetersi dell'avventura già vissuta da un altro ingegnere italiano in terra belga, e cioè che l'annuncio del controllo della casa tedesca fosse solo un modo di dire e non il risultato di un modo di fare.
«Questa affermazione di serietà e di stile», come l'ha definita un dirigente del gruppo italiano, è ciò che ha reso ieri festosa l'atmosfera, solitamente piuttosto dimessa, a piazza Cadorna. Anche perché — si fa notare — è una certificazione di immagine che faciliterà le trattative. La Pirelli è divenuta più credibile anche agli occhi degli scettici, e il suo piano sarà così guardato da piccoli e grandi oppositori con maggiore attenzione. A perdere smalto, invece, sono stati proprio i volti di Urban e Weiss, che escono da questo primo round come i reduci di una retroguardia.
Riemerge così con forza il documento di dieci pagine con cui Leopoldo Pirelli sintetizzò, nel febbraio scorso, il proprio progetto di integrazione. E tornano d'attualità soprattutto i motivi del matrimonio: rafforzamento della produzione e dei prodotti, della presenza geografica, nell'area commerciale, nelle sinergie economiche, nei livelli occupazionali.
Di fronte a essi, Urban, sconfitto ieri ai punti, rischia di andare al tappeto in modo anche più brusco. Alle articolate valutazioni italiane corroborate dalla forza del voto, non è in grado di presentare strategie alternative, ma si appresta anzi a presentare agli azionisti (nell'assemblea del 10 luglio) un risultato di bilancio in sensibile decremento sull'esercizio precedente. E questo dopo una serie di tre esercizi (dall''87 all''89) assai meno brillanti, in termini di livello e andamento della redditività, di quelli realizzati dalla Pirelli. E' forse troppo presto per affermarlo, ma non si può a questo punto escludere che la ripresa delle trattative possa corrispondere all'uscita dalla Continental del suo attuale presidente.

PATRUCCO

«Trattativa globale»

ROMA — La trattativa di giugno per la riforma della struttura del salario dovrà affrontare anche il problema globale della riduzione della dinamica del costo del lavoro. Per questo la confindustria siederà al tavolo con un «progetto complessivo». Con i sindacati intende affrontare i temi «tecnici» che riguardano struttura del salario, meccanismi di indicizzazione e struttura contrattuale. A un tavolo parallelo con il governo si prefige lo scopo di sciogliere il «nodo politico» costituito dal problema della crescita del costo del lavoro, in particolare nei settori della sanità, previdenza e mercato del lavoro.
Il programma è stato illustrato in questi termini dal vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, al termine dei lavori della Giunta. «Offriamo al sindacato — ha affermato — un'occasione storica se intende veramente diventare un attore di politica economica e non solo un soggetto a carattere rivendicativo». Patrucco ha ritenuto giunto il momento di muoversi in una logica di interventi strutturali, paventando un aggravamento del rischio di «deindustrializzazione» che sta interessando il settore, ricordando anche la situazione di incertezza che sta attraversando la discussione sul rifinanziamento della legge sugli interventi delle aree meridionali.

FUSIONE / LE REAZIONI

Agnelli: «Non c'è sorpresa» L'industria vede l'accordo

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Non sono sorpreso della vittoria della Pirelli, adesso ci sono le condizioni per cominciare a trattare». Così Giovanni Agnelli (nella foto), presidente della Fiat, ha commentato l'esito positivo dell'assemblea degli azionisti della Continental che mercoledì ha dato la certezza che il gruppo italiano e i suoi alleati hanno la maggioranza dell'industria tedesca di pneumatici. Ma nella giornata di ieri, in realtà, sono stati in molti nel nostro paese a commentare favorevolmente questo primo round vinto dalla multinazionale italiana. Prima di tutto piazza degli Affari, che ha festeggiato la notizia con un +2,65 per cento dei titoli della Pirelli spa (la società operativa del gruppo) e un +3 per cento (con un ulteriore apprezzamento nel dopo listino) per la Pirelli & C. (la finanziaria di controllo del gruppo).
Ma anche il Pds, per voce di Lorenzo Gianotti (membro della commissione Industria del senato), ha espresso soddisfazione per la piega presa dagli eventi. «Il voto sul punto quattro all'ordine del giorno dell'assemblea — ha detto il rappresentante della sinistra — è rilevante al di là delle conclusioni dell'intera vicenda. Indica infatti che le barriere nazionalistiche elevate da Horst Urban, presidente del consiglio di amministrazione della Continental, e, sia pure in modo più ambiguo, da Urlich Weiss, presidente della Deutsche Bank, non reggono all'impatto dell'interesse degli azionisti».
«La logica europea — prosegue Gianotti — sembra essere più forte delle operazioni strumentali al riparo della grande patria tedesca. E' stato accolto il principio che le azioni si contano, non si pesano. Il voto non dipende dal titolare ma dal titolo».
Gianotti ha concluso che «l'interesse industriale è quello di un accordo tra due aziende come Pirelli e Continental nel settore dei pneumatici. Senza l'accordo le due aziende rischiano di essere marginalizzate nella competizione tra i grandi. Altro problema è quello relativo all'occupazione e alle condizioni di lavoro: qui sicuramente i rappresentanti sindacali dei due paesi dovrebbero far sentire la loro voce».
Ma la voce dei sindacati italiani, ieri, non si è sentita. Evidentemente i nostri rappresentanti dei lavoratori non hanno, per adesso, raccolto le preoccupazioni agitate dai loro colleghi tedeschi che hanno inscenato manifestazioni contro l'ipotesi di un accordo fra l'azienda tedesca e quella italiana.
In borsa non tutti, però, danno per scontata una conclusione positiva del matrimonio fra le due aziende, e c'è chi ha fatto notare che il recupero di prezzo delle azioni Pirelli non è legato solamente alla vicenda Continental.

I PRIMI DATI DELL'ISVAP

Banche e assicurazioni un matrimonio difficile

Il presidente dell'Abi Barucci (nella foto) ha ricordato che gli istituti di credito hanno per ora incontrato difficoltà e profitti in calo.

PISA — Il matrimonio fra banche e assicurazioni ci sarà perché inevitabile, ma avrà tempi lunghi e passaggi dolorosi dopo aver perso dieci anni per essere celebrato e con un mercato deviato dal debito pubblico. Questo il quadro e le prospettive di sviluppo al convegno sui rapporti fra banche e assicurazioni organizzato a Pisa dalla Scuola superiore S. Anna e dalla università Cattolica di Milano. Su questo futuro non troppo roseo si sono detti d'accordo, anche se con sfumature diverse, il presidente dell'Abi, Piero Barucci, l'amministratore delegato della Fondiaria Alfonso Scarpa, l'onorevole Giuliano Amato, mentre i giuristi (Francesco Busnelli, Renzo Cosi e Fabio Merusi) hanno discusso in particolare il quadro istituzionale e normativo. Barucci, affermato che è legittimo per le banche aspirare alla gestione di interessi assicurativi e viceversa, e ricordato che l'Abi da sempre ha spinto verso l'integrazione, ha messo in guardia dalle difficoltà presenti nel rapporto fra banche e assicurazioni, come testimoniano le esperienze già fatte. «Le banche — ha detto Barucci — hanno per ora incontrato solo difficoltà nel gestire le assicurazioni, comparto per il quale vi sono previsioni di profitti in calo».
Per il presidente dell'Abi le banche si trovano davanti a un «passaggio importante nel gestire strumenti e risorse, in quanto la cultura della banca è oggettiva e quella delle assicurazioni soggettiva, con gli addetti, da una parte dipendenti e dall'altra (assicurazioni) in gran parte autonomi». Il «matrimonio però si deve fare perché bisogna arrivare a un mercato di capitali più forti recuperando dieci anni persi sul resto dell'Europa, ma bisogna prepararsi — ha concluso Barucci — a tempi lunghi e con alcuni dolori, anche in considerazione della fase riflessiva mondiale».
La voce delle assicurazioni è stata portata dalla Fondiaria (quarto gruppo assoluto in Italia e secondo fra i privati». L'amministratore delegato Scarpa non ha esitato a definire «povera» la natura esclusivamente commerciale degli accordi fin qui decisi fra banche e assicurazioni in Italia con lo «scatenamento sul valore aggiunto esistente, svilendo i ruoli dei partner». Per Scarpa si tratta, per ora, di una collaborazione «attestata su una posizione di basso profilo, confermata con la creazione da parte delle banche di società di prodoto. Per Fondiaria siamo in fase di transizione che comporterà una revisione delle politiche di alleanza per «lavorare a un'opzione alternativa fondata su una coalizione strategica tra banca e assicurazione sulla finanza integrata».
Per amato la «capacità di drenare il risparmio è uguale per la banca e per l'assicurazione anche se il debito pubblico e l'emissione di titoli pubblici ad alto interesse devia il mercato e ostacola il decollo di nuovi prodotti: fra questi in particolare la previdenza integrativa (fondi pensione) inesistente e che ha invece un altissimo potenziale». Non escludendo in un prossimo futuro «gruppi bancari con vertice assicurativo e viceversa secondo il principio della prevalenza», Amato rilevando per ora un «basso livello» di accordi mentre i «barbari sono sempre più armati e potenti», ha messo in guardia dalle «ubriacature da mercato», rilevando «la necessità di norme, anche europee, sulla vigilanza». Si è augurato poi la «cessazione dei privilegi» che caratterizzano il mercato assicurativo e la liberalizzazione della durata dei contratti, obiettivi non ancora raggiunti «nonostante tutti affermino di lavorare nell'interesse del cliente».
Confermando l'analisi di Barucci, Amato ha poi affermato che «le prime operazioni hanno portato nelle banche compagnie assicurative con problemi», concludendo con la previsione che «l'integrazione non sarà facile se non si smuoveranno tutti questi ostacoli» e se non «si arriverà anche a una riduzione dei tassi d'interesse».

Banca	Compagnia partecipata	% proprietà
Mps	Ticino	60
Mps	Mon. Paschi Vita	51
Cred. agricole	Ticino	40
Cred. agricole	Mon. Paschi Vita	49
San Paolo	Polaris vita	51
San Paolo	Cidas	100
San Paolo	Sipea	100
Bnl	Lavoro Vita	90
Bpn	Siat Vita	25
Cr Roma	Fata	16,4
Cr Torino	Risparmio	80
Cr Torino	Risparmio Vita	80
Banco Desio	Viscontea	11,7 (ind.)
Imi	Fideuram	99 (ind.)
Imi	Fideuram Vita	69 (ind.)
Imi	Assitalia	4
Cred. fondiario	Sasa	40
C.A. bresciano	Savoia Vita	25
Mediobanca	Fondiaria	15
Mediobanca	Generali	5,6
Arca M.B.	Arca Vita	40
Iccri	Italcasse Vita	34,4

(Fonte ISVAP)

IRI

Stet pensa a Olivetti

MILANO — Disponibilità a esaminare l'ipotesi di una collaborazione tra Stet e Olivetti e volontà di allargare la presenza in Borsa di società controllate dall'istituto. Sono stati questi due degli argomenti affrontati dal presdiente dell'Iri, Franco Nobili, in un incontro svoltosi a Milano con alcuni giornalisti riuniti nel cosiddetto «Club della finanza».
A chi gli domandava notizie sulla possibilità di intese tra Olivetti e Stet, Nobili ha confermato, come aveva fatto in passato, la propria disponibilità all'esame di una simile eventualità, anche se un'ipotesi in questo senso non è ancora stata prospettata ai vertici dell'istituto. Quanto alle future quotazioni, Nobili ha confermato la volontà di portare in Borsa la Elsag, la società della Finmeccanica attiva nell'elettromeccanica, e di far salire la Banca di Legnano dal mercato ristretto a quello principale.

IMPOSTE

Un vertice sull'Iciap

ROMA — La commissione finanze del Senato ascolterà la prossima settimana i ministri del Tesoro Guido Carli, delle Finanze Rino Formica, e dell'Interno Vincenzo Scotti sulla vicenda dell'Iciap (Imposta comunale sulle attività produttive) del 1989, definita illegittima dalla Corte costituzionale. In base a questa sentenza i comuni potrebbero dover restituire ai cittadini circa 1.900 miliardi.
La commissione stabilirà il calendario delle audizioni in relazione alla disponibilità dei ministri. Secondo la Corte non è costituzionale un'imposta pagata in relazione all'area occupata e non agganciata al reddito che deriva dall'attività svolta. La Corte ha stabilito l'illegittimità dell'imposta relativa al solo '89 (primo anno di applicazione).

PIAZZA AFFARI AL NUOVO MASSIMO DELL'ANNO

Ritorna l'ottimismo sui mercati

Record storico alla Borsa di Londra - Bankitalia: voci di riduzione del tasso di sconto

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — C'è aria di festa in piazza degli Affari. Nella riunione di ieri il ciclo di marzo si è concluso al nuovo massimo dell'anno, con l'indice Mib a quota 1141 (+0,35 per cento).
Pertanto, a due mesi esatti dall'inizio della guerra del Golfo, la cupa atmosfera che sovrastava in quei giorni tutti i mercati internazionali si è dissolta per far posto a un diffuso ottimismo.
Alla base delle rosee prospettive degli investitori ci sono i pronostici su un imminente ribasso dei tassi d'interesse americani, prospettive formulate mercoledì scorso dal governatore della Fed (l'equivalente Usa della Banca d'Italia), Alan Greenspan. Un convincimento che dopo aver messo le ali a Wall Street — nel pomeriggio di ieri tornata in prossimità di quota 3 mila dell'indice Dow Jones — ha contagiato anche le borse europee con quelle di Francoforte e Parigi, salite in misura superiore al punto percentuale. Londra, in particolare, ha fatto segnare un record storico sfondando quota 2.500.
Sempre in Italia, inoltre, il nostro istituto di emissione ha immesso ampia liquidità nel sistema, favorendo così il diffondersi di voci che davano per imminente una riduzione del tasso di sconto. Da qui diffusi aumenti (mediamente intorno ai 20 centesimi) per i titoli di Stato quotati e, dalla chiusura dei bancari in poi, una ripresa generalizzata dei corsi azionari.
In attesa di verificare oggi, primo giorno del ciclo di aprile, l'effettivo orientamento del mercato, vale la pena di guardarsi indietro.
Per il secondo mese consecutivo la borsa è tornata a dare diffuse soddifazioni agli investitori: rispetto ai riporti dello scorso febbraio è migliorata mediamente del 7,04 per cento, con punte ancora maggiori per cementieri, tessili e chimici. Altrettanto brillante l'andamento delle due Pirelli, come pure di Ras (+19,5%), Toro (+18,8%), Snia (+18,4%). Inferiore alla media del listino, invece, gli spunti di Fiat, Generali e Olivetti.
Ma è sui titioli minori che nell'ultimo mese si sono osservate le prove migliori. A eccezione della Saipem (+56,4%), trascinata all'insù dalla commessa ottenuta in Irak, i vivaci rialzi di Merloni rnc (+48,9%), Pozzi (+41,4%), sino ad arrivare al recupero della Ciga (+26,1%) sono stati determinati dagli acquisti dei fondi comuni. Questi hanno preferito fare incetta di società a limitato flottante, in seguito al momentaneo esaurirsi dei riscatti, in quanto sono sufficienti acquisti in quantitativi limitati per far salire le quotazioni e, cioè per presentare rendimenti interessanti ai rispettivi sottoscrittori.
Come l'Europa dei 12 la borsa italiana ha così mostrato di avere due distinte velocità: una per i titoli guida (bassa) e una per quelli minori (alta). Un segnale sul futuro di piazza degli Affari, questo, interpretato in maniera contraddittoria dagli addetti ai lavori.
Da una parte vi sono coloro che lo ritengono espressione di un mercato maturo, cioè destinato a salire; dall'altro vi è chi preferisce ricordare il pensiero delle autorità monetarie tedesche quando, tempo fa, fecero capire che in Europa sarebbero d'ora in poi contate solo le politiche economiche dei paesi più forti.

VARIAZIONI DI ALCUNI TITOLI

			%
ALLEANZA ASSICURAZIONI	46.990	47.500	1,09
ASSITALIA	8.740	9.100	4,12
BANCO AMBROVENETO	4.875	5.030	3,18
BANCO DI ROMA	2.690	2.810	4,46
CIR	2.480	2.391	–3,59
COMIT	4.390	4.762	8,47
CREDITO ITALIANO	2.625	2.647	0,84
ENICHEM	1.551	1.551	0
FALCK	6.990	7.630	9,16
FERRUZZI FINANZIARIA	2.261	2.395	5,93
FIAT	5.250	5.499	4,74
GEMINA	1.759	1.820	3,47
GENERALI	33.800	35.000	3,55
IFI PRIV.	13.700	14.250	4,01
LLOYD ADRIATICO	12.950	14.020	8,26
MEDIOBANCA	15.300	15.950	4,25
MONTEDISON	1.435	1.430	–0,35
OLIVETTI	3.569	3.639	1,96
PIRELLI & C.	5.840	6.590	12,84
PIRELLI SPA	1.579	1.858	17,67
RAS	17.400	20.795	19,51
RINASCENTE	5.705	6.080	6,57
SAI	14.840	16.250	9,50
SIP	1.331	1.405	5,56
SNIA BPD	1.495	1.770	18,39
STET	2.141	2.230	4,16
TORO	20.825	24.750	18,85
UNIPOL ORD.	18.220	19.780	8,56

Fonte: comitato direttivo degli agenti di cambio.

VALUTE

Il dollaro continua la sua ascesa

Gli investitori si attendono interventi delle Banche centrali

ROMA — Prosegue la fase rialzista del dollaro, che continua poco a poco ma inesorabilmente a guadagnare terreno su tutte le maggiori valute. Ai fixing europei il biglietto verde è salito a 1176,65 lire dalle precedenti 1175,35 (a Milano) e a 1,5749 marchi dai precedenti 1,5726 (a Francoforte). Nei confronti della valuta tedesca si è trattato del fixing più alto dall'inizio dell'anno. Il marco continua nel frattempo a «scivolare» poco a poco anche nei confronti della nostra valuta: alla quotazione ufficiale di Milano è stato indicato a 746,75 lire dalle precedenti 746,84.
Gli occhi degli investitori sono rimasti puntati verso eventuali interventi da parte delle Banche centrali, che nei giorni scorsi con una serie di interventi concertati hanno cercato di bloccare l'ascesa del dollaro. Gli analisti ritengono tuttavia che il mercato abbia già agito in parte da solo nel rallentare il rialzo della moneta Usa. Si guarda già al dopo weekend per vedere i segnali, in assenza di interventi, di un consolidamento del dollaro attorno agli attuali livelli. Nel corso della sessione a New York il dollaro potrebbe sfidare la barriera degli 1,58 marchi. La Banca d'Italia è intervenuta al fixing di Milano a sostegno della valuta tedesca acquistando 62 dei 149 milioni di marchi trattati al fixing. La Bundesbank, il cui direttivo nel corso della riunione quindicinale ha lasciato invariati i tassi d'interesse chiave, non è invece intervenuta alla quotazione ufficiale di Francoforte.
La lira ha guadagnato terreno nei confronti del franco francese (219,06 lire contro le precedenti 219,14), di quello belga (36,223 lire contro le precedenti 219,14) e rispetto al fiorino (662,44 lire dalle precedenti 662,54).

VISITA DI RUGGIERO

Il Kuwait confida nell'aiuto italiano

KUWAIT CITY — «Abbiamo bisogno di tutto, anche delle cose più elementari. Le nostre preferenze vanno perciò a chi per primo ci garantisce i beni dell'assistenza necessaria. Voi italiani ci avete dimostrato di essere in grado di darci una mano sostanziale come efficienza e tempestività. Fate presto. Abbiamo bisogno di voi»: queste parole dette da Saad Al Sabah, primo ministro e principe ereditario del Kuwait (numero due del Paese dopo l'Emiro), che tornerà a giorni dall'esilio volontario in Arabia, al ministro del Commercio con l'estero Renato Ruggiero, danno il significato della visita della delegazione governativo-economica italiana nel piccolo emirato.
Subito dopo l'incontro, in un'altra sala della stessa villa del centro di Kuwait City, messa a disposizione dal proprietario, davanti a Ruggiero e ai rappresentanti delle maggiori aziende pubbliche e private italiane, c'era quasi tutto il governo locale: i ministri per la ricostruzione, Al Hasawi, del commercio e dell'industria, al Rhoudan, del piano, Al Mutawa, dei lavori pubblici, Al Mhoussa, delle comunicazioni, Hayat, della sanità, Al Fouzan.
Per alcune ore nell'edificio-fortezza circondato da blindati e pattuglie le due delegazioni sono scese subito nei dettagli dell'operazione-rinascita, che ha visto l'Italia bruciare sul tempo gli altri Paesi. E' la prima visita infatti a così alto e vasto livello fatta nell'emirato dal termine dell'ostilità. «Siamo molto interessati — ha detto al termine Al Hasawi — alla collaborazione con l'Italia per aggiustare i guasti di questa enorme distruzione».
«In questi incontri — ha detto il ministro per la ricostruzione del Kuwait — abbiamo potuto capire che le aziende italiane sono in grado di intervenire presto e bene. I settori di primo intervento sono l'elettricità, l'acqua, i trasporti, i porti, gli aeroporti, l'igiene pubblica. Ma abbiamo anche il grosso problema dello spegnimento dei pozzi, per rendere nuovamente vivibile questo Paese, dove è stato perpetrato un vero e proprio crimine che non trova alcuna giustificazione».
Fortunatamente gran parte della ricchezza monetaria del Kuwait è stata posta al sicuro all'estero prima dell'invasione, per cui si potrà far fronte almeno alle prime esigenze. Altre risorse verranno reperite dal sistema bancario internazionale, ma il Kuwait, ha sottolineato Al Hasawi, conta molto sul pagamento dei danni di guerra da parte dell'Iraq. Ma la normalità economica del Kuwait potrà tornare con il ripristino dell'attività dei pozzi, che ogni giorno bruciano dai 100 ai 120 miliardi di lire. «Abbiamo voluto dare — ha detto poco dopo Ruggiero nella sede dell'ambasciata italiana — un segno concreto e tangibile della nostra disponibilità a contribuire alla ricostruzione del Paese. L'accoglienza è stata molto cordiale. Del resto loro già conoscono bene e apprezzano molte nostre imprese. Qui non c'è più niente e occorre mettere un'antenna in questo Paese anche se all'inizio sarà dura». Per quanto riguarda i finanziamenti della ricostruzione «ancora non hanno fatto richieste precise quale i crediti di aiuto. Del resto — ha aggiunto Ruggiero — per loro stessa ammissione non hanno le idee molto chiare anche perché non è stato fatto un calcolo dei danni in modo adeguato. Il risultato della nostra missione è altamente positivo e la ricostruzione del Kuwait vedrà in prima fila le nostre aziende, se queste ci crederanno».

LA RECONTA ERNST & YOUNG PROMUOVE OGGI UN CONVEGNO SULLA LEGGE DI COOPERAZIONE

Aree di confine, prospettive

Il 22 novembre 1990 il Senato della Repubblica approvava con modificazioni il disegno di legge relativo alle:
«Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e aree limitrofe».

Disegno di legge che va sotto il nome di legge sulle aree di confine.
Per questa legge si sono mobilitati tanti soggetti, ossia quelli previsti dalla legge, ognuno per le sue spettanze: organi finanziatori, organi di controllo pubblici, affinché questa legge abbia il richiesto crisma di autenticità e operatività. Persino il Fisco si è mosso per apportare un fascio di provvidenze benefiche.
Tuttavia in questo ambito di rigorosa osservaza, ci si chiede, c'è spazio per controllori privati e privati professionisti?

Per rispondere a questa domanda la Reconta Ernst & Young sas e la Precisa srl di Udine hanno voluto dare una risposta pubblica invitando gli imprenditori friulani a partecipare al convegno:
«Legge sulle aree di confine - Una opportunità per le imprese del Friuli-Venezia Giulia - Un ruolo per i professionisti d'azienda» che si terrà al Castello di Susans di Majano oggi alle ore 15.30.

La Precisa srl è una società di servizi fondata da dodici commercialisti che hanno voluto fornire agli imprenditori servizi avanzati in una economia sempre più esigente di qualificazione e strategie operative.

La Ernst & Young International di cui la Reconta Ernst & Young fa parte, è la maggiore società di revisione di bilanci a livello mondiale. Di essa fanno parte ben 68.000 professionisti di cui 5.700 soci operanti in 650 uffici in 105 paesi. Il fatturato globale per il 1989 ammontava a Us 4.460 milioni (circa 5.800 miliardi di lire). Anche a livello italiano,

La Ernst & Young International di cui la Reconta fa parte, è la maggiore società di revisione di bilanci a livello mondiale. Di essa fanno parte 68.000 professionisti in 650 uffici in 105 Paesi. A livello italiano conta 600 professionisti. Ha uffici operativi a Mosca con 50 dipendenti e a Budapest con 100, ha iniziato l'attività in Europa orientale nell'82.

essa conta 600 professionisti in 14 uffici con 45 soci. La nostra attività nei paesi dell'Europa Orientale è iniziata nel 1982, allo scopo di prestare assistenza in contratti di scambio e progetti «chiavi in mano» per conto di nostri clienti.

Nel 1987, a seguito delle innovazioni legislative introdotte in Unione Sovietica, viene creato uno specifico gruppo di lavoro con sede a Londra, la «East European Division». Oggi la E.E.D. conta circa 170 professionisti, in massima parte dislocati nei nostri uffici dell'Europa Orientale e ha stabilito fattivi rapporti di collaborazione con enti e associazioni di quei paesi.
La Ernst & Young ha uffici operativi a Mosca (50 dipendenti) e a Budapest (100 dipendenti). E' recentissimo l'accordo di collaborazione da noi stipulato a Varsavia con la Tdk Polish Association of Consultants & Advisers Ltd.

Per quanto concerne l'Unione Sovietica, nel 1989 ci siamo associati alla Vneshconsult, società leader nel campo della consulenza manageriale, con un organico di circa 500 professionisti.
La Reconta Ernst & Young sas di Udine è una società di revisione di bilanci. Attività perfettamente armoniosa in un disegno di investimenti e disinvestimenti pubblici. Quale migliore garanzia di trasparenza nell'accertamento dei patrimoni di acquisto e di vendita per gli organi pubblici che debbono partecipare alle iniziative di sviluppo?
E durante? La revisione dei bilanci per i sei anni di gestione congiunta pubblica-privata è il necessario strumento di accertamento del rispetto delle responsabilità degli amministratori e di tutela dell'informativa dei soci.
La revisione oramai è uno strumento maturo, disciplinato da norme di legge e pertanto appropriato vista la natura evolutiva della normativa.
Inoltre l'organizzazione internazionale di Reconta Ernst & Young è indispensabile per poter comprendere, osservare e verificare fatti ed eventi che avvengono nei paesi oggetto della legge:
Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Uncheria, Unione Sovietica.
In questi paesi la Reconta ha costituito uffici in collaborazione con professionisti di esperienza, per poter rispondere alle esigenze dei futuri imprenditori.
Ecco quindi come la Reconta ha affrontato e dato risposta alle esigenze dei vari soggetti che saranno chiamati ad attuare la legge.
Organizzazione territoriale e internazionale, basata su provate esperienze imprenditoriali di successo.
Quale l'impegno dei professionisti italiani?
Rispondere con professionalità alle esigenze di fornire servizi di supporto alle imprese friulane impegnate su di un piano di sviluppo economico serio e lungimirante.
Appunto: una opportunità per le imprese del Friuli-Venezia Giulia e un ruolo per i professionisti d'azienda.

Mauro Castelli
Reconta

AREE / REGIONE

Una fase nuova per l'economia

Biasutti: «è una legge che propone strumenti e servizi e, di conseguenza, richiede reali capacità manageriali e imprenditoriali in grado di utilizzarli con efficacia».

L'approvazione della legge sulla cooperazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia e di alcune aree del Veneto, che conosciamo come legge per le aree di confine, ha giustamente messo in moto tutta una serie di iniziative nel mondo economico ed imprenditoriale della regione. Si cerca di capire quali sono le opportunità offerte da questo provvedimento e quali sono gli strumenti per operare nel nuovo campo di azione aperto verso l'Est europeo. Ci sono delle riflessioni preliminari da fare in questo momento su questi indirizzi. Intanto va rilevato che questa legge conferma un cambiamento di linea nella politica economica anche della nostra regione: si è definitivamente lasciata alle spalle una impostazione assistenzialistica per imboccare una strada che risponde alle logiche del mercato, nelle quali la qualità e la competitività svolgono un ruolo fondamentale per l'affermazione delle imprese. E' una svolta, sollecitata dalla Comunità europea, ma che risponde anche ad un riconoscimento dello sviluppo avvenuto nella nostra regione e ad un ruolo più maturo della nostra economia nell'ambito nazionale ed internazionale.
Siamo quindi ad una legge che propone strumenti e servizi e, di conseguenza, richiede reali capacità manageriali e imprenditoriali in grado di utilizzarli con efficacia. E' solo in questa logica che si può correttamente comprendere la funzione dell'area finanziaria off-shore, della società finanziaria per la creazione di società a capitale misto, del centro per la documentazione e l'informazione.

Nell'incontro tra una economia che risponde al concetto del libero mercato e di quella dei Paesi dell'Est, che deve ancora realizzare il superamento dell'economia pianificata e gestita dallo Stato, questi strumenti offerti dalla legge sono essenziali. Dobbiamo anche renderci conto che nella situazione attuale i rapporti economici con i Paesi dell'Est risentono delle caratteristiche di questa fase di transizione e vanno quindi affrontati con cognizione di causa e con strumentazioni che garantiscano e siano di tutela agli investimenti. La stessa scelta di privilegiare la formazione di aziende a capitale misto risponde all'opportunità di queste cautele oltre che alla necessità di evitare una colonizzazione economica dei Paesi dell'Est che, alla lunga, potrebbe risultare non positiva per lo sviluppo stesso di quei Paesi e per l'equilibrio dei rapporti Est-Ovest.
La legge per le aree di confine, dunque, apre prospettive interessanti solo per chi capisce queste logiche e si inserisce con chiare capacità nel nuovo tipo di rapporti che si vanno instaurando tra le economie dell'Est e dell'Ovest dell'Europa.
La regione Friuli-Venezia Giulia è impegnata anche finanziariamente su queste direttrici, così come è impegnata, assieme al Veneto e alle altre realtà del Nord-Est italiano, a realizzare le infrastrutture di trasporto, comunicazione e informazione che stanno alla base di ogni discorso su questi nuovi rapporti economici.

Adriano Biasutti
presidente del
Friuli-Venezia Giulia

AREE / REGIONE

Riordino normativo degli incentivi

Saro: «adeguarsi alle norme Cee in materia di concorrenza e riordinare nel complesso il settore industriale e la politica regionale di intervento per gli anni '90».

Quello che passa per riordino degli incentivi all'industria in realtà è un condensato che trova sbocchi in due norme legislative ben distinte. Con la prima la Regione Friuli-Venezia Giulia intende adeguarsi alle norme Cee in materia di concorrenza. Il secondo disegno di legge intende invece riordinare nel complesso il settore industriale e la politica regionale di intervento. Per quanto riguarda gli elementi qualificanti del primo disegno di legge ne indichiamo alcuni. Innanzitutto viene definita la tipologia di azienda che può essere soggetta ad intervento regionale. Essa dovrà avere almeno 250 dipendenti, 30 miliardi di fatturato e/o 20 miliardi di capitale fisso investito. Gli interventi regionali potranno raggiungere il 25% degli investimenti programmati, nelle province di Trieste e di Gorizia e nella zona montana, e il 15% nel resto della regione. Gli interventi possibili riguarderanno sia il conto capitale sia i contributi in conto interesse. Altre norme qualificanti riguardano il leasing: esso non potrà superare i 500 milioni di lire per azienda, mentre per quanto riguarda la ricerca e lo sviluppo gli interventi regionali potranno coprire il 40% dei costi globali dei progetti che si ridurranno al 20% per quanto riguarda i laboratori.
Dovranno essere rivisti il funzionamento del Fondo speciale della Friulia (Legge Regionale 22/75) in modo da farlo diventare un fondo per il sostegno delle acquisizioni, delle fusioni e delle partecipazioni incrociate delle aziende regionali (l'obiettivo è quello di evitare che siano solo le imprese friulane ad esser acquisite; dobbiamo pensare di dare slancio alla nostra imprenditoria anche fuori del territorio regionale), e l'intera politica di sostegno alle joint ventures dell'Est. Al riguardo dovremo coordinare gli sforzi degli strumenti regionali già presenti sul territorio con la finanziaria che la legge per le Aree di confine ha previso a Pordenone. Risulta strategico, infatti, fornire tutta una serie di servizi adeguati alle nostre imprese interessate a sviluppare i rapporti con i Paesi dell'Est.
La seconda legge si prefigge la ridefinizione del programma regionale di politica industriale.
La norma punta al coordinamento degli strumenti finanziari regionali (Friulia, Frie, Mediocredito), il potenziamento e la gestione del vasto campo dei servizi alle imprese dando una priorità assoluta a tre questioni di fondo.
La legge dovrà contribuire a potenziare sistematicamente il rapporto delle nostre imprese con la Cee. La politica industriale comunitaria, infatti, assumerà sempre maggiore valenza e quindi è necessario mettere in grado le nostre imprese di poter interloquire con Bruxelles. In secondo luogo dovremo giungere a un centro regionale unico per quanto concerne il problema della certificazione delle qualità, sia di processo che di prodotto. Oggi esistono in regione diversi organismi che operano in questo settore. Il nostro obiettivo è quello di giungere a una razionalizzazione anche in questo campo che risulta strategico nella competizione globale. La terza priorità riguarda la commercializzazione all'estero dei prodotti regionali. Che cosa accade oggi infatti? Succede che ogni consorzio export (e la Regione li finanzia tutti spesso con spreco di energie) opera a compartimento stagno. Spesso accade che diversi organismi regionali siano presenti alle stesse fiere internazionali con le stesse proposte a discapito di altri mercati che magari risultano essere più interessanti. E' necessario giungere a un riordino globale anche in questo campo puntando a una struttura di programmazione unica.

Ferruccio Saro
assessore regionale all'Industria

AREE / OFF-SHORE TRIESTINO

Strumenti finanziari per il Centroeuropa

«La certificazione da parte del governo italiano del fondamentale ruolo che la città di Trieste può e deve ricoprire nell'ambito della Casa Comune Europea» è questo il maggior significato attribuibile alla Legge 19/91 sulle Aree di confine. In effetti la collocazione geopolitica, la storica funzione di centro emporiale al servizio del Centro Europa e l'esigenza di sviluppare la cooperazione economica e finanziaria tra l'Italia, l'Austria, i Paesi dell'Europa Centrale e Balcania, nonché l'Unione Sovietica hanno costituito le motivazioni principali che hanno portato alla stesura ed emanazione di tale legge. In particolare il dettato previsto dall'art. 3 della legge 19/91, cioè l'istituzione di un Centro di servizi finanziari e assicurativi, da realizzarsi nell'ambito dei punti franchi triestini, comprendente un mercato di emissione e compensazione di lettere di credito, una borsa per la negoziazione a termine di merci e una borsa per valutare, tariffare e negoziare i rischi assicurativi localizzati nei Paesi dell'Est Europa e nell'Urss, le vantaggiose condizioni fiscali applicate alle imprese che operano in tale centro e la quotazione di diritto presso la borsa valori di Trieste dello scellino austriaco e delle valute esteuropee rappresentano per Trieste la concreta opportunità per ricoprire nuovamente un ruolo economico significativo nell'ambito dei commerci con l'Europa centrale e balcanica e consentono un'attualizzazione del concetto di porto franco estendendo ad aspetti finanziari e assicurativi le peculiari franchigie esistenti a Trieste dal 1719 per le attività commerciali. Per la Finporto, che ha statutariamente incentrato la propria attività sul rilancio della funzione emporiale di Trieste — intendendo con ciò le attività accessorie, strumentali e comunque legate alla portualità e ai trasporti e traffici —, in considerazione della presenza dei punti franchi e dello storico ruolo di principale accesso marittimo meridionale all'Europa centrale e danubiana, si tratta di uno strumento importante che completa la gamma dei servizi disponibili per gli operatori economici. Infatti il commercio internazionale e i flussi merceologici a esso legati necessitano di strumenti e supporti finanziari e assicurativi quali borse a termine e per coperture assicurative, mercati per lettere di credito esistenti ora anche a Trieste, unico scalo nel Sud-Europa.

Perelli: «concreta opportunità per ricoprire un ruolo economico significativo nell'ambito dei commerci con l'Europa.»

La Finporto — anche in considerazione della recente formalizzazione con l'Eapt di un atto convenzionale che definisce i ruoli che la società dovrà assumere — istituire e proporre nuove ipotesi di investimento nell'area portuale triestina e lo svolgimento di un'azione di marketing strategico a favore della portualità giuliana — ha già promosso nell'ambito delle sue relazioni internazionali i contenuti della Legge 19/91 e si appresta a presentarli a un selezionato auditorio di operatori commerciali e trading companies nell'ambito del «Marco Polo Meeting Point for international trade» che si svolgerà a Milano nel giugno prossimo.

Alessandro Perelli
presidente Finporto

AREE / 83 SPORTELLI INTERESSATI

Banca del Friuli un ruolo per l'Est

Il nostro Istituto ha accolto con particolare soddisfazione la pubblicazione della Legge 19/91.
La soddisfazione deriva, innanzitutto, dalla constatazione che la zona geografica destinataria, in modo diretto o indiretto, delle provvidenze previste dal legislatore (Friuli-Venezia Giulia e Veneto limitatamente alle province di Treviso, Venezia e Belluno) è presidiata da ben 83 delle nostre filiali.
Potenzialmente, pertanto una quota preponderante della nostra clientela è interessata agli sviluppi del dettato normativo.
La nostra soddisfazione, comunque, trova conforto non soltanto in questa considerazione oggettiva, ma dalla constatazione, anche, che le scelte del legislatore coincidono in pieno con i **bisogni concreti** *dei nostri operatori.*
Gli articoli 2 e 3 della legge introducono, infatti, alcune novità assolute nel panorama normativo nazionale:
— viene giuridicamente prevista l'attività di **«scambi in compensazione»** *(finora tale attività non trovava espressa regolamentazione nel nostro ordinamento giuridico);*
— sono consentite e disciplinate attività economico-finanziarie svolte sotto il controllo nazionale ma nella logica della extra territorialità.
Le novità della Legge si coniugano con l'efficacia delle scelte.
Il legislatore, in effetti, ha voluto, in tal modo, sfuggire alla logica del «finanziamento a pioggia», tipico purtoppo di molte leggi nazionali di intervento finanziario, per imboccare la strada nuova, più volte **suggerita dal mondo accademico e da quello industriale,** *della creazione di servizi per fornire concrete opportunità agli operatori.*
Il favor legis, per le attività che si intende sviluppare nell'ambito della richiamata extra-territorialità, si esprime, ovviamente, con la leva fiscale. E ciò è un fatto coraggioso e interessante in un momento politico che vede svilupparsi dibattiti inesauribili sulle problematiche dei «capital gains».
Riteniamo sia opportuno citare la relazione del presidente Biasutti alla commissione per gli Affari comunitari, ove dice testualmente: «...è questo forse lo strumento più originale e, nello stesso tempo, più complicato della legge, dalla cui attuazione potrebbe discendere il pieno rilancio della funzione internazionale del porto di Trieste, grazie al particolare regime finanziario e tributario che andrà ad aggiungersi alle facilitazioni doganali già esistenti».
Le legge ipotizza in effetti la costituzione di:
— un centro finanziario per la raccolta di fondi e la collocazione degli stessi (sempre fra Paesi terzi), cui possono partecipare le filiali di organizzazioni finanziarie aventi sede anche al di fuori dell'ambito di applicazione della legge;
— una Borsa merci e un Centro valutario;
— un Centro finanziario assicurativo per le operazioni dell'interscambio.
Si tratta di strutture di cui gli operatori avvertono una marcata carenza ogni volta che intraprendono un'azione commerciale verso i paesi dell'Est.
La legge individua un efficace quadro di riferimento che però, purtroppo, necessita ancora di essere completato e i tempi non appaiono brevi, mentre i bisogni sono impellenti.
Il provvedimento di cui all'art. 3 fra quelli ipotizzati dalla legge assume la maggiore apertura, poiché i beneficiari sono la generalità dei soggetti giuridici e non subiscono la limitazione della «stabile e prevalente organizzazione nelle zone delimitate» (art. 2 comma 1), che vige per gli altri Istituti previsti dalla legge.
Gli stessi, infatti, possono essere semplici filiali, sussidiarie, affiliate di aziende mercantili ovvero di aziende estere provenienti dai Paesi a economia di comando.
Appare subito evidente, pertanto, come il provvedimento in parola assuma una reale dimensione nazionale e internazionale, che va ben oltre l'ambito propriamente regionale che, al primo esame, sembrerebbe cartatterizzare la legge 19.
Dal punto di vista economico, l'esclusione, in via generale, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e la riduzione al 50% dell'imposta locale sui redditi è un vantaggio di non poco conto, nel mentre il distinguo posto a favore dei soggetti provenienti dai Paesi a economia di comando accentua il respiro internazionale della legge.
Tali soggetti vengono, infatti, pienamente esclusi, per i primi dieci anni, dall'imposta locale sui redditi oltre che da qualsiasi imposizione sulle plusvalenze realizzate su partecipazioni in società e, comunque, su investimenti negli stessi Paesi.
La volontà del legislatore, è pertanto chiarissima: ponti d'oro vengono creati per quanti vorranno operare **concretamente** *per collaborare allo sviluppo dell'interscambio con i paesi dell'Est europeo.*
Sarà però indispensabile che i regolamenti di attuazione seguano in tempi rapidi e concreti, tali da consentire di instaurare procedure efficaci e semplici.
Una buona legge può infatti essere danneggiata da una cattiva burocrazia.
Naturalmente, la Banca del Friuli è pronta a prestare la migliore collaborazione a quanti, enti o imprese, necessiteranno di assistenza sia in termini di «servizio», sia in termini finanziari.

Flavio Bovo
Direttore Generale
Banca del Friuli

AREE / PICCOLE E MEDIE IMPRESE

La rete dei servizi della Cciaa di Udine

E' innegabile che il Friuli-Venezia Giulia è destinato a diventare una grande sala contrattazioni per la penetrazione commerciale nei Paesi dell'Est Europa. Ma è risaputo che i vecchi schemi delle economie pianificate metteranno a dura prova le piccole e medie imprese intenzionate ad affrontare anche duri ostacoli, pur di cogliere le future occasioni dei nuovi mercati a fianco, e non all'ombra, delle grandi imprese. Nella contrattazione c'è il rischio di perdere il filo del discorso semplicemente perché la piccola impresa non può avere l'abilità di ottenere un pronto pagamento in valuta pregiata, non trova la linea di credito, non conosce le norme che regolano gli investimenti, lo scambio commerciale, le società a capitale misto. Ecco perché è previsto che nel Friuli-Venezia Giulia si costituisca un Centro di esperti pronto ad offrire alle piccole e medie imprese le informazioni e le consulenze opportune. Un centro che sia soggetto al diritto privato ma controllato dal pubblico, perché il carattere privatistico attraverso i rappresentanti delle associazioni di categoria del suo consiglio di amministrazione, non solo possa essere di controllo ma anche di legittimazione degli imprenditori che ne utilizzeranno i servizi. E' un centro che ha bisogno di una struttura organizzativa agile, non gravata dal controllo formalistico procedurale dell'amministrazione pubblica. Si pensi, ad esempio, al fatto che il centro deve avere la possibilità di commissionare all'esterno attività lavorative o acquistare beni e servizi con una facilità e rapidità diverse da quelle che il sistema di controlli in vigore nella pubblica amministrazione consente.

Bravo: «l'ente camerale conta su una rete telematica di diciassette banche dati, una struttura per la promozione all'estero e laboratori di certificazione»

Importante caratteristica del centro è che sarà progettato per offrire servizi alle numerose imprese dell'area di confine piuttosto che a specifiche imprese in cerca di consulenti privati: saranno, quindi, attivati interventi che non abbiano carattere esclusivo e permettano, quindi, l'accesso ai servizi da parte di chi manifesti interesse in tal senso. Nell'intento di evitare meccanismi di esclusione, si dovrà praticare un contenimento dei prezzi facilitando l'accesso ai servizi. Per scegliere la sede di questo Centro servizi non è il caso di aprire polemiche di campanile, né di accettare subito per semplice comodità fisica — come sembra propenso l'Istituto per il commercio estero — che la sede sia Trieste. Non è poi un organismo che deve nascere dal nulla; se dovesse essere costituito ex novo sarebbe anti-economico e vanificherebbe preziose esperienze.
Al Centro servizi si dovrà dare sede nel luogo ritenuto più adatto a fronteggiare le esigenze delle piccole e medie imprese, dopo aver censito e analizzato le strutture similari esistenti nel territorio. Così potranno essere valutate e analizzate anche le esperienze fatte dalla Camera di commercio di Udine con il suo centro di servizi, che potrà fornire gli elementi di base per una nuova struttura più raffinata.
L'ente camerale udinese conta oggi su una rete telematica a dimensione europea con diciassette banche dati che assicurano informazioni in tempo reale, una struttura per la promozione commerciale all'estero, forte di corrispondenti in diverse aree del commercio mondiale, in grado di offrire consulenze per diversi Paesi dell'Est europeo in stretta connessione con enti bancari e finanziari. E non vi mancano laboratori di analisi e di certificazione di qualità riconosciuti dalla Cee.
Sta per essere avviato pure un servizio d'informazione per l'utilizzo dei rifiuti industriali. Il sistema camerale udinese sta aumentando la sua capacità di consulenza e d'informazione con la partecipazione continua alle iniziative del Centro internazionale per lo sviluppo delle piccole imprese dell'Università di Mosca e al processo d'informatizzazione delle realtà economiche presenti oggi nell'Unione Sovietica e in Ungheria.

Gianni Bravo
presidente Camera di commercio di Udine

MODERNIZZARE LA PRODUZIONE

Pordenone polo regionale del terziario innovativo

Quasi duecento aziende sono impegnate secondo uno studio commissionato dalla Assindustria nel sistema che esprime al meglio l'esigenza di attualizzazione industriale. La costituzione di una Finanziaria collegata alla legge sulle aree di confine contribuirà a rafforzare questo primato.

PORDENONE — L'evoluzione economica del prossimo decennio sarà influenzata in larga parte dal terziario «innovativo», da quel sistema cioè che esprime l'esigenza di modernizzazione del comparto produttivo. L'area pordenonese si sta attrezzando per quanto riguarda le attività di «servizio» alle imprese e il fenomeno ha assunto contorni tali da aver indotto l'Assoindustria a commissionare a una società specializzata uno studio sulla situazione. E' emerso che con 184 aziende (il fatturato complessivo si aggira su qualche centinaio di miliardi), la provincia di Pordenone guida la classifica regionale del terziario innovativo. E la convinzione è che la costituzione di una finanziaria collegata alle legge sulle aree di confine contribuirà a rafforzare questo primato.

«Si tratta — ha spiegato ieri alla Camera di Commercio Oreste Fasi, della F&F Consulting, presentando la ricerca — di aziende in forma societaria con almeno un dipendente e molti ricercatori e consulenti in tutti i settori». I servizi offerti si soffermano soprattutto nello studio e l'elaborazione della strategia di mercato con un riferimento specializzato alla collaborazione tra imprese, istituzioni e terziario, «per superare questo periodo in qui sembra affievolirsi la spinta spontanea del tradizionale spirito d'impresa».

In una realtà nazionale che conta 4 mila aziende, 70 mila dipendenti e 5 mila miliardi di fatturato, Pordenone rappresenta una delle prospettive di sviluppo appetibile per il terziario innovativo in quanto capace di fungere da trasmissione per l'intera area regionale. Il riferimento per tutti è l'esperienza giapponese il cui modello industriale si basa sul rendere 'artigianale' la produzione di massa affinchè le aziende possano 'personalizzare' i propri prodotti. Il tesuto produttivo della regione ben si presta a questo schema di riferimento, come già testimoniato in primo luogo dalla Zanussi, dalla Seleco e dalla Moro di Fiume Veneto.

Quattro i fattori, secondo Alberto Galgano vicepresidente nazior 'e della Fonti (la federazio ; del terziario innovativo aderente alla Confindustria), che guideranno il boom della Destra Tagliamento: un elevato parco clienti; la capacità di anticipare le esigenze delle imprese; un minor spreco dell'uso delle risorse; la mobilitazione di «intelligenze» esterne all'azienda.

Lo studio mette in rilievo inoltre che oggi circa il 20 per cento delle risorse utilizzate dalle aziende locali venga sprecato. «Se le aziende — è la proposta di Galgano — disponessero di personale preparato ad alto livello, buona parte di questo spreco sarebbe evitato consentendo un proporzionale abbassamento dei costi e l'aumento dei profitti». Ma il fattore determinante dello sviluppo del terziario innovativo del Friuli Venezia Giulia fa leva sul fatto che il successo di un'azienda non dipende più solo dalla 'somma' dell'intelligenza dei dirigenti ma dalla capacità degli stessi di «mobilitare» idee e potenzialità all'esterno. La mediazione tra queste esigenze rappresenta gli spazi di lavoro del terziario innovativo.

E su questa linea il vicepresidente della Regione, Giocchino Francescutto, ha inteso inserire le disposizioni della legge sulle aree di confine. «Uno strumento che offre 800 miliardi alla nostra regione, — ha detto — in termini di impostazione di strumenti che devono essere posti al servizio del sistema economico per farlo crescere e rendere stabile è la costituzione di una Finanziaria a Pordenone nell'ambito della legge sulle aree di confine». Dalle realtà economiche della Destra Tagliamento, è sembrato di capire, la Regione si attende risposte alle mutazioni del sistema manifatturiero sia nel campo della ricerca, che della produzione e della commercializzazione.

IL SEVERO RAPPORTO DELL'OCSE

La ricerca bocciata

In evidenza l'insufficiente correlazione fra industria e università

I correttivi proposti dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico avvalorano proprio il modello di sviluppo triestino. Il centro scientifico, l'università che colleziona significativi rapporti internazionali con le più prestigiose istituzioni in tutto il mondo possono servire per superare i problemi di un sistema che funziona sempre peggio. L'integrazione inseguita in area giuliana fra ricerca e realtà produttiva giocherà un ruolo determinante.

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Genio e sregolatezza non si addicono alla moderna ricerca scientifica. E non sarà facile per l'Italia, che troppo spesso si è affidata a questo binomio, mantenere il ritmo degli altri Paesi industrialmente avanzati, se non rivedrà profondamente il suo sistema di preparazione universitaria e soprattutto il rapporto tra la ricerca e il mondo della produzione.

Il parere, quanto mai autorevole e circostanziato, viene da un gruppo di esperti stranieri a nome dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) che ha sezionato senza pietà il nostro sistema Ricerca-Università. La sentenza dell'Ocse ha fatto dichiarare ad autorevoli commentatori la «bocciatura» del mondo accademico italiano, accusato di conservatorismo culturale, di vischiosità burocratica, di mancanza di programmazione, di scarsissima produttività. Ma l'accusa più grave riguarda l'insufficiente correlazione tra il mondo della ricerca e quello dell'industria.

Non è la prima volta che l'Italia subisce questo esame; già ventiquattro anni fa, in pieno '68, l'Ocse aveva denunciato i ritardi dell'Università italiana e quel rapporto, anzi, aveva acceso ulteriormente la fiamma della contestazione studentesca. Ora, dopo un quarto di secolo, le cose non sembrano molto cambiate, con un'Università che riesce a laureare, nei tempi previsti, solo un terzo dei suoi studenti ed ha una «mortalità» pari al 40%. Questi dati, comunque, non possono certo far cantar vittoria ai contestatori di un tempo perché il limite maggiore individuato dall'Ocse sta in un principio da sempre poco rispettato in Italia: quello di far «vincere il migliore».

L'Italia sembra affidarsi al modello giapponese (copiare e rinnovare) ma si tratta di un modello risalente a trent'anni fa. Oggi il Giappone investe nella Ricerca il 3,3 del Pil (Prodotto interno lordo), più del doppio dell'Italia, ferma al 1,34, distanziata dagli Usa (2,78), dalla Germania (2,66) e dalla Francia (2,29), che sono i più diretti concorrenti del nostro Paese.

Il panorama italiano non è, però, del tutto negativo. Abbiamo una situazione ottimale nella cosiddetta «big science», grandi progetti che vanno dalla fisica delle particelle (che necessitano di grandi impianti di accelerazione) alla ricerca spaziale, che ci assicurano posizioni quasi da primato. Paradossalmente invece, nel Paese che è stato lanciato nel firmamento economico internazionale grazie alle piccole e medie imprese (Pmi), il rapporto più debole tra il livello della produzione e quello della ricerca («small science») è proprio nelle Pmi, con pericolose conseguenze per la concorrenza con gli altri Paesi industrialmente avanzati.

Il ministro Ruberti, che ha realizzato la riforma dell'Università e della Ricerca Scientifica, non si sente certo sotto accusa e si affida al giudizio di Robert Chabbal, direttore del l'Ocse per la Scienza e la Tecnologia. «Le riforme avviate dal ministero dell'Università e della Ricerca — ha detto Chabbal — sono quelle giuste. L'Italia — sempre secondo Chabbal — presenta aspetti sorprendenti perché, malgrado investa nella ricerca risorse limitate rispetto ad altri Paesi, ottiene risultati molto al di sopra di quello che ci si potrebbe aspettare, dando prova di grande dinamismo. «Le critiche dell'Ocse, che rimangono molto severe, rappresentano — secondo il ministro Ruberti — una fotografia particolarmente importante del sistema italiano perché è fatta dall'esterno e può fornire utili suggerimenti di indirizzo per agire in questa fase di riforme in atto».

Si può infine ipotizzare che i suggerimenti dell'Ocse siano indirizzati verso un modello di sviluppo che l'area triestina sta faticosamente inseguendo. A Trieste, infatti, non solo esistono importanti centri di ricerca scientifica, ma si sta avviando un sistema di integrazione tra il mondo della Ricerca, quello dell'Università e quello delle imprese, specie piccole e medie, tecnologicamente avanzate.

L'università di Trieste, pur non essendo tra le più grandi d'Italia, ha decine di collaborazioni di ricerca con aziende ed industrie nazionali, e recentemente ha aperto dei laboratori (è il caso del Lasa) in collaborazione con una importante società regionale (la Zeltron). L'Area di Ricerca comincia a diventare un punto di attrazione per centri di ricerca avanzata, anche per industrie multinazionali (Bull), mentre il Business Innovation Center (Bic) ha «fertilizzato» concretamente l'humus industriale triestino avviando un buon numero di piccole nuove imprese impegnate nei settori tecnologicamente più avanzati.

Il modello di sviluppo sembra essere quello giusto, ma siamo sicuri che Trieste, allo stato attuale, sarebbe promossa all'esame dei severi commissari dell'Ocse?

PERMESSI

Tir: forte disagio

BOLZANO — Sono terminati ieri mattina i permessi di transito in territorio austriaco e la colonna di tir in territorio italiano ora raggiunge i 10 chilometri. A Tarvisio (Coccau) la coda è di 2 chilometri. Il disagio aumenta anche per l'agitazione dei doganieri che hanno proclamato lo sciopero degli straordinari, da oggi anche a Udine.

Per oggi pomeriggio inoltre a Womps, in Austria, è prevista una manifestazione degli ambientalisti che bloccheranno l'autostrada del Brennero proprio per protestare per il massiccio transito di autotreni. E al valico di confine italo-austriaco del Brennero anche per oggi è prevista una giornata pesante

I permessi di transito sono infatti pochi, poco più di 300. Su tutto pende poi la minaccia di blocco delle frontiere decisa dagli autotrasportatori italiani sabato scorso a Verona.

«SALTA» UN CONTRIBUTO DI 1,6 MILIARDI A FINCANTIERI

La Cee boccia gli aiuti dello Stato per la costruzione della «Calitea»

BRUXELLES — Respinti gli aiuti statali supplementari alla Fincantieri. La commissione Cee ha annunciato che il progetto di intervento del governo italiano previsto per la costruzione della nave Calitea pari a 1,6 miliardi di lire «è ingiustificato» e viola le regole della concorrenza. La decisione dell'esecutivo si basa sulle seguenti considerazioni: il piano di sostegno è stato notificato a titolo dell'articolo 6 della legge 111/'85 che regola gli aiuti alla costruzione navale per il periodo 1984-'86, approvato dalla commissione nella quinta direttiva Cee. L'articolo prevede che in casi eccezionali dovuti a una situazione di crisi nei cantieri navali, il tasso di aiuto nominale ammesso dall'esecutivo possa essere aumentato del 20%. Nel caso specifico, la Calitea, che è stata ordinata nel 1984, per il trasporto di prodotti petroliferi e terminata nell'86, ha già beneficiato di un aiuto diretto del 25%. L'aiuto supplementare oltrepasserebbe la soglia consentita di 5 punti percentuali. Inoltre, la notifica dell'aiuto è arrivata a Bruxelles dopo il 31 dicembre '86, cioè oltre la scadenza della quinta direttiva. In ultimo, il governo italiano ha annunciato che la notifica potrebbe avere seguito per altre 22 navi. In questo caso, l'apporto di capitali procurato dagli aiuti in questione rischierebbe di creare distorsioni di concorrenza nel negoziato per nuovi contratti.

PORTO DI TRIESTE

La trattativa condizionata dalla gestione del Molo VII

TRIESTE — Mercoledì pomeriggio sono iniziate le trattative per mettere a punto un programma comune sul quale impostare il rilancio del porto di Trieste e, come previsto, non è accaduto niente di particolarmente significativo. Cgil, Cisl, Uil hanno presentato i propri documenti che vanno ad aggiungersi a quelli preparati dal presidente Eapt Fusaroli e da Eapt-Cult-utenza. Il direttore Eapt, Rovelli, prima del consiglio di amministrazione di mercoledì 20, parlerà con Fusaroli, con i sindacati, con l'utenza. Il problema «number one» rimane sempre lo stesso: l'organizzazione del lavoro al Molo container, sulla quale Cgil e Cisl hanno idee molto diverse. E' possibile che il consiglio di amministrazione non prenda decisioni definitive e dia mandato ai vertici Eapt per mediare le posizioni. Intanto una cattiva notizia sul fronte dei traffici convenzionali: era previsto per oggi l'arrivo a Trieste della «Kapecod» con 1000 tonnellate di banane. Non appena si è saputo dello sciopero «bianco» dei doganieri italiani, la nave ha avuto ordine di virare su Capodistria.

S'INIZIA OGGI A CERVIGNANO

Al suo settimo congresso la Lega coop regionale

TRIESTE — Tempo di congressi per la Lega nazionale cooperative, che, tramontati i grandi riferimenti ideologici d'una volta, e alla ricerca di nuovi ancoraggi ideali e di nuove prospettive imprenditoriali. Il prossimo congresso nazionale della Lega coop — il 33.o — non sarà quindi un appuntamento di routine. Le «filiali» regionali stanno a loro volta preparando le assise locali: oggi pomeriggio, per esempio, s'inizierà all'hotel Internationale di Cervignano il 7.o congresso della Lega coop del Friuli-Venezia Giulia, che proseguirà i lavori domani. Oggi sono previsti gli interventi del presidente regionale, Enore Casanova, e dell'assessore regionale al lavoro, Giancarlo Cruder; domani parleranno l'assessore regionale all'industria, Saro, e Lelio Grassucci, in rappresentanza dei vertici nazionali della Lega.

La Lega coop regionale punta alla «costituzione di aree di intervento imprenditoriale determinate dalla tipologia delle imprese, mirate al proseguimento di strategie comuni sulla base di progetti di sviluppo definiti e concordati». Le aree interessate riguardano il trasporto merci, la distribuzione, il decentramento della pubblica amministrazione, la terziarizzazione dell'industria. La Lega coop regionale, che ha sede a Udine, associa 380 cooperative, ha 140 mila soci e 5 mila addetti, un giro d'affari di 800 miliardi. I settori di attività sono soprattutto la distribuzione, l'agricoltura, l'abitazione, i servizi, la pesca.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI impiegata contabile pluriennale esperienza lavorativa pratica contabilità computerizzata e lavori ufficio. Tel. 040/363120 dalle 8.30 alle 17 da lunedì a venerdì. (A53213)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cameriere presentarsi al Trieste Pick ore 10 via Pozzo del Mare 1. (A1195)

CERCASI perito elettronico/elettrotecnico importante azienda con sede a Romans d'Isonzo cerca per reparto manutenzione. In funzione del grado di esperienza è possibile un diverso grado di responsabilità. Telefonare ore ufficio 0481/90611-90612. (C103)

CERCASI un magazziniere spedizioniere con esperienza. Un operaio generico max 28anni. Zona lavoro Romans d'Isonzo. Tel. 0481-908918 ore ufficio. (B73)

CERCO magazziniere/autista pat. B/C zona Monfalcone. Tel. ore ufficio 0481-483705. (C106)

PIZZERIA Brigantino cerca internista pratica, presentarsi 12-13.30 via Corti 4.(A1201)

RAGIONIERA capace con esperienza sul terminale M24 cercasi per attività pubblica e commerciale. Rispondere a cassetta n. 28/2 34100 Publied Trieste. (A1129)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA forniture abiti lavoro e infortunistica cerca agente per province Go-Ts: offresi 1.500.000 fisso, provvigioni e congruo listino. Tel. 0432/522447. (A0(9)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. TRASLOCHI sgomberi appartamenti uffici, tel. 040/391800-410231. (A1211)

7 Professionisti Consulenze

AVVIATO studio medico centro città cerca professionisti per poliambulatorio. Cassetta n. 15/M 34100 Publied Trieste. (A53293)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, vecchie curiosità di ogni genere, telefonare 040/366932-415582. (A53333)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. (A1106)

Continua in 26.a pagina

RAIUNO

- **6.55** «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **11.00** Tg1 mattina.
- **11.05** «Cuori senza età», telefilm.
- **11.40** Occhio al biglietto.
- **11.55** Che tempo fa.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** «Piacere Raiuno». Conducono Piero Badaloni, Simona Marchini, Toto Cutugno.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Tribuna politica, intervista al Pri.
- **14.10** «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela. «Gli Etruschi e il mare» (2.a parte).
- **14.40** Speciale Dse: Terra, aria, acqua e fuoco.
- **15.10** Fossacesia ciclismo: Tirreno-Adriatico (3.a tappa).
- **15.45** «L'albero azzurro».
- **16.15** «Big».
- **17.35** Spaziolibero.
- **17.55** Oggi al Parlamento.
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** «Italia ore 6».
- **18.45** «Piacere Raiuno», idee per un week-end.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** I dieci comandamenti all'italiana. Un programma di Enzo Biagi.
- **21.40** Cinema insieme, fra avventura e fiaba. Film, «SCIMMIE, TORNATEVENE A CASA» (1966). Regia di Andrew V. McLaglen (1.o tempo).
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** Film (2.a parte) «SCIMMIE, TORNATEVENE A CASA».
- **23.30** Grandi mostre: «Settecento lombardo».
- **24.00** Tg1 notte. Che tempo fa.
- **0.20** Oggi al Parlamento.
- **0.25** Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo.
- **0.40** Dse: «Le avventure di Jean Jacques Rousseau».

RAIDUE

- **7.00** L'incredibile coppia, Dick Tracy, cartoni.
- **8.00** «L'albero azzurro».
- **8.30** «La famiglia Drombusch». Serie Tv.
- **9.30** «Radio anch'io '91». A cura di Gianni Bisiach.
- **10.20** Dse: inglese e francese per bambini 26.a puntata.
- **10.50** «Destini». Serie Tv.
- **11.55** I fatti vostri.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Diogene.
- **13.20** Tg2 Economia.
- **13.30** Tg2 Trentatré, Meteo 2.
- **13.45** «Beautiful». Serie Tv.
- **14.15** «Quando si ama». Serie Tv.
- **15.10** Detto tra noi.
- **16.25** Tutti per uno. La Tv degli animali.
- **17.00** Tg2 Flash.
- **17.05** Dal Parlamento.
- **17.10** Andiamo a canestro.
- **17.30** Casablanca.
- **17.40** «Rock café».
- **17.55** In collegamento via satellite con Lake Louise (Canada) sci: Coppa del mondo discesa maschile.
- **18.45** Hunter, telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Il circo nel mondo n. 4. Conduce Ramona Dell'Abate.
- **22.05** Antennati 2, La vendetta.
- **22.35** Disturbando: notizie e curiosità sul set del film «La condanna».
- **23.15** Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
- **24.00** Meteo 2 - Tg2 - Oroscopo.
- **0.10** Appuntamento al cinema.
- **0.20** Cinema di notte. «SQUADRA OMICIDI SPARATE A VISTA». (1968), film poliziesco. Regia di Don Siegel. Con Richard Widmark, Henry Fonda, Inger Stevens, Harry Guardino.

RAITRE

- **14.00** Rai regione. Telegiornali regionali.
- **14.30** Tg3 Pomeriggio.
- **14.45** Dse: «La lampada di Aladino».
- **15.30** Cervia: biliardo 4.o torneo nazionale boccette.
- **16.00** «A tutta neve».
- **16.30** Cassano: pallamano femminile qualificazione Campionato europeo Italia-Olanda (2.o tempo).
- **17.15** In diretta dagli studi di Milano «In».
- **17.40** «Vita da strega», telefilm.
- **18.05** «Geo».
- **18.35** Schegge di radio a colori.
- **18.45** Tg3, Derby, Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornali regionali.
- **19.45** «Blob cartoon».
- **20.00** «Blob», di tutto di più.
- **20.25** «Una cartolina» di A. Barbato.
- **20.30** Donatella Raffai in «Speciale chi l'ha visto?».
- **23.00** Tg3 Sera.
- **23.05** «Harem», di Catherine Spaak e Paolo Menghini.
- **0.05** Tg3 Notte.
- **0.35** Pattinaggio artistico, Monaco: Campionato del mondo programma originale femminile e danza libera.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.32: Peck, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Bolneve; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Sipario aperto, di S. Gigotti; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverdeweek-end; 13.30: Radiodetective di Aldo Zappalà; 13.45: «La diligenza», di Osvaldo Bevilacqua; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musicassette; 19.15: Gr1 Sport presenta Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Raistereouno 21.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-'91, direttore Reynald Giovanineti, nell'intervallo (ore 21.39 circa) interviste e commenti di Giorgio Martellini; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival, con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzolla. 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas; Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-meteo; 19.15: Gr1 sportmondo motori; 21.04: In contemporanea con Radiouno. Da Torino. 13.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-91 (vedi Radiouno); 22.49-23.59: Stereodrome. Con Enzo Gentile; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.02: Bolmare; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900 (r.); 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91, minicronache dal condominio; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione - Ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte», consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri, di Mario Soldati; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.20: Bolneve; 19.55: Speciale Gr2 cultura; 20.02: Conversazione quaresimale del Gr2; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notta (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.20: Bolneve; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera-meteo; 19.55: Stereodueclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact. In studio Corrado Russo; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica. Notizie e dischi di successo, in studio Cinzia Donati e Filippo Firli; 21.15: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.30: Hit 45. 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte-meteo; 23: D.j. mix; chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7:13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale: 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (r.); 14: Diapason, interpreti mozartiani a confronto; 16: Paolo Morawski e Rossella Panarese presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: Il tempo dei signori, la cultura della nobilità calabrese dell'800; 22.15: Concerti jazz (r.); 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Notturno italiano, i fatti, le voci, le musiche di un giorno condotto da Giancarlo Susanna. 5.43: Ondverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; Nord Est cultura; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Country music; 9.30: Questa è la vita; 9.45: Melodie a voi care; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dal sogno; 11.45: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Una punta di colore»; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

- **12.00** Telefilm: Boys and girls.
- **13.00** Cartoni animati.
- **13.30** Pianeta basket.
- **14.30** Film: «I DOMINATORI».
- **16.00** Documentario: «Orizzonti sconosciuti.
- **16.30** Telefilm: Un eroe da 4 soldi.
- **17.00** Cartoni animati.
- **18.00** Documentario: Incredibile ma vero.
- **18.30** Telefilm: Boys and girls.
- **19.15** Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato.
- **20.00** Telefilm: Detective in pantofole.
- **20.30** Film: «LA DOLCE ATTESA».
- **22.25** «Il Piccolo» domani.
- **22.30** Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato
- **23.15** Telefilm: Selvaggio West.
- **0.10** «Il Piccolo» domani (r.).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

- **11.45** Quiz: Il pranzo è servito.
- **12.35** Quiz: Tris.
- **12.55** Canale 5 news.
- **13.20** Ok il prezzo è giusto.
- **14.20** Quiz: Il gioco delle coppie.
- **15.00** Premiere.
- **15.05** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.35** Rubrica: Ti amo parliamone.
- **16.00** Cartoni: Bim bum bam.
- **18.15** Telefilm: I Robinson.
- **18.40** Canale 5 news.
- **18.45** Quiz: Il gioco dei 9.
- **19.35** Tra moglie e marito.
- **20.15** News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
- **20.25** News: Striscia la notizia.
- **20.40** Show: Il gioco dei giochi.
- **22.45** Rivediamoli.
- **23.15** Talk show: Maurizio Costanzo show.
- **24.00** Canale 5 news.
- **1.15** Premiere.
- **1.20** Striscia la notizia (r.).
- **1.35** Telefilm: Marcus Welby.
- **2.35** Telefilm: Operazione ladro.
- **3.35** Premiere.

ITALIA 1

- **10.45** Telefilm: Sulle strade della California.
- **11.45** Studio aperto.
- **12.00** Telefilm: T.J. Hooker.
- **12.59** News: Un minuto al cinema.
- **13.00** Telefilm: Happy days.
- **13.30** Cartoni animati: Ciao ciao.
- **14.30** Gioco: Urka.
- **15.45** Teleromanzo: Compagni di scuola.
- **16.15** Telefilm: Simon and Simon.
- **17.30** Studio aperto.
- **18.00** Premiere.
- **18.05** Telefilm: Mai dire sì.
- **19.00** Telefilm: Mac Gyver.
- **20.00** Cartoni: Scuola di polizia.
- **20.30** Telefilm: Chiara e gli altri.
- **21.30** Film: «LADRI DI SAPONETTE». (1.a visione Tv). Con Maurizio Nichetti. Regia di Maurizio Nichetti. (Italia 1989). Comico.
- **23.20** Sport: Calciomania.
- **0.20** News: Week-end al cinema.
- **0.25** News: Studio aperto
- **0.55** Telefilm: Valentina.
- **1.25** Telefilm: Kung fu.
- **2.25** Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

- **12.45** Rubrica: Buon pomeriggio.
- **12.50** Telenovela: Ribelle.
- **13.45** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.45** Telenovela: La mia piccola solitudine.
- **15.15** Telenovela: Piccola Cenerentola.
- **16.15** Teleromanzo: La valle dei pini.
- **16.45** Teleromanzo: General Hospital.
- **17.15** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **18.20** Un minuto al cinema.
- **18.30** Quiz: Cari genitori.
- **19.10** Show: C'eravamo tanto amati.
- **19.40** Telenovela: Marilena.
- **20.30** Telenovela: La donna del mistero.
- **22.35** News: Cronaca.
- **23.15** News: Week-end al cinema.
- **23.20** Film: «IL DURO PIU' DURO». Con Dennis Quaid, Carlene Watkins. Regia di Richard Fleischer. (Usa 1983). Commedia.
- **1.30** News: Premiere.

TELEMONTECARLO

- **7.30** Cbs news.
- **8.00** Cbs news (r).
- **8.30** Le spie, telefilm.
- **9.30** I giorni di Brian, telefilm.
- **10.30** Pattinaggio artistico: Campionato del mondo. Da Monaco, Libero uomini (sintesi).
- **11.20** «Potere», telenovela.
- **12.00** A pranzo con Wilma.
- **12.30** Doris Day show, telefilm.
- **13.00** Oggi news, Telegiornale.
- **13.15** Sport news, Tg sportivo.
- **13.30** Tv donna.
- **15.00** Pattinaggio artistico: Campionato del mondo. In diretta da Monaco, programma originale donne.
- **17.00** Tv donna (2.a parte).
- **18.10** Ora locale, talk show.
- **19.00** Autostop per il cielo, telefilm.
- **20.00** Tmc news, Telegiornale.
- **20.30** Settimo squillo.
- **22.30** Festa di compleanno.
- **23.30** Mondocalcio, settimanale di calcio.
- **1.00** Stasera news, Telegiornale.
- **1.20** Pattinaggio artistico: Campionato del mondo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **12.00** Musica e spettacolo per voi.
- **12.30** «Samba d'amore», telenovela.
- **13.15** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **13.45** Usa today.
- **14.00** «Incatenati», teleromanzo.
- **14.30** «Aspettando il domani», teleromanzo.
- **15.00** «Andrea Celeste», teleromanzo.
- **15.30** Andiamo al cinema.
- **16.45** Cartoni animati.
- **17.15** Motori in pista.
- **17.45** I difensori della Terra, cartoni.
- **18.15** Centurions, cartoni.
- **18.45** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **19.15** Usa today.
- **19.30** Agente Pepper, telefilm.
- **20.30** «DOPPIO MISTO». Film. Con Andrea Roncato, Gigi Sammarchi.
- **22.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- **23.15** Top class '90, show.
- **24.15** Andiamo al cinema.
- **24.30** «BELVE FEROCI», Film. Con Lorraine De Selle, John Aldrich.

TELECAPODISTRIA

- **16.00** Trasmissioni sportive.
- **18.30** Programma in lingua slovena.
- **18.45** Odprta meja, confine aperto, trasmissione slovena.
- **19.00** Telegiornale.
- **19.20** Videoagenda.
- **19.25** Lanterna magica, programma per i ragazzi.
- **20.00** I misteri del mondo, documentario.
- **20.30** Il diario di Sara, sceneggiato.
- **21.30** Dottori con le ali, telefilm.
- **22.15** Telegiornale.
- **22.30** Rubrica sportiva.

TELEQUATTRO

- **12.35** Week-end (replica).
- **13.50** Fatti e commenti.
- **14.00** Week-end (replica).
- **19.00** Filo diretto (1.a parte).
- **19.30** Fatti e commenti.
- **20.00** Filo diretto (2.a parte).
- **23.35** Filo diretto (replica).
- **0.05** Fatti e commenti (replica).
- **0.35** Filo diretto (replica).

TELEFRIULI

- **10.30** Telenovela: «Cuori nella tempesta».
- **11.00** Artisti d'oggi, Alberto Burri.
- **11.30** Telefilm: Barney Miller.
- **12.30** Telefriuli oggi.
- **13.00** Salotto in rosa.
- **13.05** Telenovela: «Rosa».
- **13.40** Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
- **14.15** Telenovela: «Cuori nella tempesta».
- **15.05** Telefilm: A Sud dei Tropici.
- **16.00** Ciao ragazzi.
- **18.00** Telefilm: Questa sì che è vita.
- **18.30** Telefilm: E' proibito ballare.
- **19.00** Marameo, giochi in diretta.
- **19.30** Telefriuli sera.
- **20.00** Telefilm: Monkees.
- **20.30** Sceneggiato: «Modì vita di Amedeo Modigliani».
- **21.30** Telefilm: Un ragazzo contro tutti.
- **22.00** Album, storie friulane.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.00** Aspettando mezzanotte.
- **24.00** Telefilm: A Sud dei Tropici.

ODEON-TRIVENETA

- **14.00** Telenovela: «Signore e padrone».
- **16.00** Telenovela: «Pasiones - La nuova storia di Maria». con Grecia Colmenares.
- **17.00** Film: «002 OPERAZIONE LUNA».
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Bull Winkle, cartoni.
- **20.30** Film: «LI CHIAMAVANO I TRE MOSCHETTIERI... INVECE ERANO IN QUATTRO».
- **22.00** Sportacus.
- **22.30** Film «CAGLIOSTRO».
- **24.00** Sportacus.

TVM

- **18.45** Cartoni animati.
- **19.00** «Ditelo nella luce». Rubrica religiosa.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** «GLI INVASORI». Film.
- **22.00** «Charlie», telefilm.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** «SENZA SCAMPO». Film.

TV / NOVITA'

Calà «d'onore»...

Presenterà la «Serata» con la Gardini e la Burt

Servizio di
Elena G. Polidori

Perduto per strada Pippo Baudo, la trasmissione prenderà il via il 5 aprile, sempre su Raidue, dal Teatro «Verdi» di Montecatini

ROMA — «Non mi sento come Pippo Baudo e non voglio somigliargli». Jerry Calà perde per un attimo la vena ironica che da sempre contraddistingue il suo personaggio e si fa improvvisamente serio. Quest'anno sarà lui, con la neo mamma Elisabetta Gardini e la star di «Ricomincio da due» Clarissa Burt, a condurre dal teatro Verdi di Montecatini Terme «Serata d'onore». E' il programma di Raidue — in onda per nove settimane il venerdì sera alle 20.30 a partire dal 5 aprile — che per molti anni è stato feudo incontrastato di Baudo, ineccepibile padrone di casa nell'ospitare i personaggi più rappresentativi del mondo dello spettacolo.
Anche se non lo ammette, Calà sembra accusare il peso della tradizione. Lo scorso anno il successo della trasmissione fu in gran parte merito del Pippo «nazional-popolare», che dopo il programma lasciò Raidue per tornare alla «natia» Raiuno e Fantastico. «Non mi sento in concorrenza con nessuno — ci tiene a sottolineare Calà — perché sono un attore e non un presentatore. Non temo, quindi, nessun tipo di confronto con Baudo, che è un grande professionista, ma non mi piace come si veste. Per quanto mi riguarda, "Serata d'onore" rappresenta un ritorno al teatro, in un vero teatro, davanti a un pubblico pagante. Sono un artista "a tutto tondo" che può essere attore, presentatore, comico e... chi più ne ha più ne metta».
Una «Serata d'onore» quindi, piena di ironia e di comicità, dove tutti gli ospiti saranno chiamati, prima ancora che a ricordare se stessi e le avventure passate nel mondo dello spettacolo, e «stare al gioco». «Non sarà certo un talk show imbavagliato e istituzionale — promette Giorgio Calabrese che, con Michele Mirabella, Nini Salerno e lo stesso Calà, è tra gli autori dei testi — perché non chiederemo ai nostri personaggi di tornare indietro con la memoria tra ricordi lagnosi e commoventi rimpatriate tra vecchi compagni di squadra. Giocheremo con loro, li «metteremo nel mezzo», faremo dell'ironia sui loro successi e affonderemo la lama nelle ferite dei loro insuccessi».
Il primo ospite d'onore a «dover stare al gioco», sarà un attore che ha costruito proprio sull'ironia e la comicità i suoi personaggi: Paolo Villaggio. Poi sarà la volta di Johnny Dorelli, di Bud Spencer, del Trio Marchesini-Solenghi-Lopez e di Raffaella Carrà. Per sapere i nomi degli altri «ospiti d'onore» bisognerà, invece, attendere che siano firmati i vari contratti. Ma già si parla di Renato Carosone, protagonista di una puntata dedicata alla città di Napoli e di una «inaspettata ricostituzione di gruppo» durante l'ultima trasmissione.
Jerry Calà, con Nini Salerno, Umberto Smaila (attuale conduttore di Colpo Grosso) e Franco Oppini (consorte di Alba Parietti) saranno ancora per una volta «Gatti di vicolo Miracoli». «In realtà — appoggia Calà — dovrei essere proprio io il protagonista dell'ultima puntata. Così ho voluto accanto a me gli amici con i quali sono arrivato al successo».
E le due «first ladies» di «Serata d'onore» cosa dicono? Per Elisabetta Gardini, raddolcita nei lineamenti dalla recente maternità, questo programma vuol dire «tornare a lavorare» dopo quasi un anno di assenza dagli schermi televisivi. La neo mamma è tutta presa dalle urla del piccolo Pietro, futura mascotte di «Serata d'onore» che, racconta radiosa, allatta personalmente: «Sono molto confusa — spiega — perché vivo con i ritmi di mio figlio. Qualche problema l'avrò certamente, ma adesso mi sento più pronta ad affrontare le difficoltà. Questo bambino mi ha dato una grande forza».
Se la Gardini sprizza gioia da tutti i pori, Clarissa Burt, invece, è apparsa stanca. Non ha ancora concluso il suo impegno con Raffaella Carrà e gli autori di «Serata d'onore» hanno previsto per lei una serie di performance canore e di ballo «che certo — dice la giovane soubrette — mi impegneranno moltissimo». C'è di più. Durante il programma della Carrà, Clarissa ha scoperto anche di saper cantare. E così ha deciso di lanciarsi nel mondo della discografia con un «album che uscirà probabilmente a settembre».

TV / FILM

«Cinema di notte» rilancia

Il programma verrà diviso in quattro cicli, a partire dal 19 marzo

ROMA — «Credo di essere fortemente soporifero. Molti dicono di utilizzarmi per prendere sonno la sera: non ho mai capito se è un complimento o no». Così Claudio G. Fava, con il suo solito umorismo, ha presentato il quinto ciclo della sua trasmissione «Cinema di notte», in onda dal martedì al venerdì, alle 24.15, su Raidue, a partire dal 19 marzo.
Questa volta il programma presenta due novità: ci sarà intanto maggiore puntualità per quanto riguarda l'orario d'inizio, con meno problemi per gli eventuali videoregistratori. La trasmissione, poi, sarà divisa in quattro cicli presentati da altrettanti critici cinematografici: Clausio G. Fava, ovviamente; Gian Luigi Rondi, Irene Bignardi e Valerio Caprara.
I cicli saranno: «Stranieri a Hollywood», ossia il contributo offerto da registi e attori al cinema americano, in onda il martedì; «I quattro colonnelli della commedia italiana» (Gassman, Manfredi, Sordi e Tognazzi), in onda il mercoledì; «La scelta di indagare», ossia una ricerca della verità attraverso film polizieschi e non, in onda il giovedì e, infine, «Uomini in fuga», l'evasione reale o metaforica in film avventurosi, western, di spionaggio e commedia, in onda il venerdì. Dopo la pausa estiva andrà in onda, all'inizio di ottobre, la seconda parte delle quattro rassegne che si concluderanno alla fine di novembre, eccezion fatta per quella di Fava che proseguirà fino a febbraio.
Raiudue, però, si occupa di cinema anche dal punto di vista produttivo. Sono ormai vari anni che si impegna in co-produzioni di successo. Ultimamente due suoi film, «Ultrà» di Ricky Tognazzi e «La condanna» di Marco Bellocchio hanno vinto rispettivamente il Premio per la migliore regia e il Premio speciale della giuria al Festival di Berlino e «Porte aperte» di Gianni Amelio concorre all'Oscar come migliore film straniero.
«Il cinema italiano — dice Giampaolo Sodano, direttore di Raidue — ha bisogno di gente che lo ami. Nel nostro Paese c'è purtroppo la tendenza diffusa di parlar male del cinema che facciamo; i critici dovrebbero essere più generosi».
La Rai già da tempo interviene finanziariamente per aiutare cinema, sia quello destinato al piccolo schermo che quello per le sale. Qualche dato: circa il 9 per cento del budget totale della Rai è investito nella «fiction», il 4 per cento per quella televisiva e il resto per quella cinematografica.
«La nostra ambizione — dice Sodano — è quella di arrivare a produrre film da soli, senza essere costretti a polemizzare con i produttori che si vergognano di affiancare il loro nome a quello della Rai».
[Anna Benassi]

Alberto Sordi un «colonnello» della commedia italiana.

TV / RAIUNO

Biagi tra i peccatori

Inizia stasera «I dieci comandamenti all'italiana»

«E' giusto che la Dc si definisca "cristiana"?»: con questa domanda Enzo Biagi aprirà alle 20.40, su Raiuno, il programma «I dieci comandamenti all'italiana» dedicato al secondo dettato «non nominare il nome di Dio invano». Risponderanno in un confronto serrato Mino Martinazzoli, esponente di primo piano della Dc, il giornalista e polemista Giorgio Bocca, e il vescovo Ersilio Tonini.
Don Sturzo aveva chiamato al principio del secolo, i cattolici alla politica sotto il nome di Partito popolare. Lo scudo crociato era poi stato scelto da De Gasperi dopo la Seconda guerra mondiale, nel momento della storica vittoria del 18 aprile 1948 contro il Fronte socialcomunista. Fu giusto cambiare il nome allora, in un momento così drammatico per il Paese? E' giusto conservarlo adesso?
Il secondo tema di cui si occuperà Biagi viaggia attraverso immagini, storie, testimonianze dirette; dallo spiritismo alle magie, all'occultismo, ai casi di apparizioni e stimmate autentiche (ma soprattutto false), presentando anche i protagonisti.
C'è chi, sul gradino più in alto, colloca il potere o il successo o la riccheza. Ne parla uno dei personaggi più affermati. Charles Forte, figlio di emigrati ciociari e ora uomo più ricco di Londra, lord, presidente della quarta industria mondiale del settore alberghiero, crede che esista una regola per il successo? Lord Forte sorride mitemente e spiega: «Sì, l'onesta?».
Altro ospite della puntata Adriano Sofri, condannato per il caso Calabresi. Biagi, inoltre, ripercorre un servizio girato nel 1962 da Ugo Gregoretti per il suo rotocalco di allora (tema: le intercessioni dei santi).

Canale 5, ore 20.40
«Il gioco dei giochi» per Lino Banfi

Il gioco come pretesto per il varietà, è il filo conduttore del «Gioco dei giochi», il nuovo programa che Lino Banfi condurrà per Canale 5 a partire dalle 20.40. Affiancato dalla figlia Rossanna, che condurrà una gara di rock'n'roll con quattro coppie di giovani ballerini, Banfi proporrà giochi di ieri e di oggi coinvolgendo tre concorrenti in studio, il pubblico da casa e soprattutto alcuni ospiti illustri. Per la puntata d'esordio, saranno impegnati nella scherzosa sfida: Francesca Dellera, Renato Pozzetto, Stefania Sandrelli con Giovanni Soldati, Enrico Maria Salerno con Laura Andreini e Walter Zenga con Roberta Termali.

Raidue, ore 22.05
«Gli antenati 2-La vendetta»

Giornalisti radiotelevisivi catapultati nelle soap-opera, annunciatrici che si improvvisano cantanti, volti noti del piccolo schermo in ruoli inconsueti. Tutto questo, e altro ancora, è «Gli antenati 2-La vendetta», il programma di Nicoletta Leggeri, con la collaborazione di Angelo Ferrari e Rosario Montesanti, che ritorna alle 22.05 su Raidue.
La serie, in dieci puntate settimanali, prende spunto da «Gli antenati», l'antologia semiseria trasmessa sempre su Raidue tra il settembre e l'ottobre del 1989.
Rispetto alla precedente edizione, basata su brani di repertorio televisivo, interviste a sorpresa, riprese «dietro le quinte» e sequenze curiose, il nuovo ciclo si presenta quasi come un varietà, caratterizzato dal ribaltamento dei ruoli tradizionali «subito» dai personaggi della tv.

Reti private, ore 21.30
Nichetti e i «Ladri di saponette»

Prima visione tv, alle 21.30 su Italia 1, per **«Ladri di saponette»**, film comico di Maurizio Nichetti dal sapore surreale interpretato nel 1989 dallo stesso Nichetti, Caterina Sylos Labini e Heidi Komarek. Due coniugi impegnati ad assistere in tv a un film neorealista in bianco e nero, vedono materializzarsi, da uno dei coloratissimi spot pubblicitari che interrompono la visione, una splendida modella, che farà irruzione nella loro vita e condizionerà anche lo svolgimento del film al quale stanno assistendo. «Ladri di biciclette». E' un originale invito in favore di un consumo «ecologico» dei film in tv.
«Li chiamavano i tre moschettieri, invece erano quattro», in onda su Odeon Tv alle 20.30, è una pellicola di cappa e spada con Ettore Manni, Tony Kendall e Gino Santercole dai toni della più facile commedia. La regia è di Silvio Amadio. Su Italia 7, alle 20.30, risate all'italiana in chiave «sexy» con **«Doppio misto»**, storia di innamoramenti incrociati tra i componenti di due coppie di sposi novelli. Con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato, Tinì Cansino e Moana Pozzi. La regia è di Sergio Martino.
Su Retequattro, alle 23.20, «prima» tv per il film di Richard Fleischer **«Il duro più duro»** (1983), con Dennis Quaid nel ruolo di un cantante fallito che si improvvisa pugile per sfamare la famiglia. Nel cast, Carlene Watkins, Stan Shaw, Warren Oates.

Reti Rai, ore 21.40
«Scimmie, tornatevene a casa»

L'offerta cinematografica sulle reti Rai sarà limitata a due soli film. Alle 21.40, su Raiuno, Maurice Chevalier è il protagonista di **«Scimmie, tornatevene a casa»**, del 1966, che andrà in onda all'interno della rubrica «Cinema insieme, tra avventura e fiaba». E' la vicenda, dai contorni fantastici, di un ricco americano che addestra alcuni scimpanzè a raccogliere le olive nella sua tenuta in Francia. La novità non è ben accolta dai braccianti del luogo, che cercheranno di far valere i loro diritti. Regista del film è Andrew McLagen. Tra gli altri interpreti, Dean Jones e Yvette Mimieux.
Su Raidue, alle 0.20, per la rubrica «cinema di notte», sarà trasmesso il film poliziesco **«Squadra omicidi, sparate a vista»**, del 1968, storia della caccia di due poliziotti a un gangster pronto a tutto, interpretata da Henry Fonda e Richard Widmark. La regia è di uno dei maestri del genere, Don Siegel.

TEATRO / LUTTO

Addio a Decroux Riscoprì il gesto

Attore, teorico, ma soprattutto grande cultore dell'arte mimica

PARIGI — E' morto a Parigi, all'età di 92 anni, l'attore e mimo Etienne Decroux, che fu il maestro di Jean-Louis Barrault e di Marcel Marceau, uno dei mimi più famosi del mondo.

La notizia di questo lutto del mondo del teatro fa tornare sulle pagine dei giornali un nome quasi leggendario, anche se semisconosciuto alla maggior parte degli spettatori del teatro d'oggi. Attore, regista e teorico dello spettacolo, il nome di Etienne Decroux è e resterà legato soprattutto alla sua attività di mimo. Della riscoperta di questa antica arte, perfetta già ai tempi dei Greci e poi coltivata anche dalla Commedia dell'arte, Decroux fu l'artefice pressoché solitario negli anni Venti, e poi il maestro indiscusso di tanti grandi protagonisti, da Marceau a Orazio Costa, fino alla prima generazione degli attori del Piccolo Teatro di Milano, dove egli insegnò nel 1954.

Nato a Parigi il 15 luglio 1898, Decroux aveva già fatto diversi lavori quando, nel 1923, fu ammesso alla scuola del mitico Theatre du Vieux Colombier, che Jacques Copeau aveva fondato undici anni prima. Su quel palcoscenico si riunivano i migliori artisti francesi, e i più innovativi, quelli che — seguendo la lezione di Stanislawskij — avrebbero fatto lievitare l'intero teatro europeo; i loro nomi sono famosi non solo in Francia: Valentine Tessier, Louis Jouvet, Charles Dullin.

Accanto a Dullin, Decroux fu direttore di scena del Vieux Colombier, dedicandosi assieme a ricerche mimiche, nella prospettiva di un teatro che facesse a meno del testo, della parola, della musica e della scenografia: un teatro assoluto del gesto e del silenzio.

Il frutto maturo di queste ricerche si vide nel 1931 con lo spettacolo «La vie primitive» al Theatre Lanery, al quale partecipò anche Barrault. Oramai Decroux aveva un suo metodo e una sua scuola di mimo, a Boulogne-Billancourt (alla periferia di Parigi), che progredirono durante tutti gli anni Trenta. Fra i saggi d'insieme della scuola rimasero celebri «Camping» (1941) e «Le passage des hommes sur la Terre» (1942), che fecero conoscere a un vasto pubblico quello che era, propriamente, lo «stile Decroux».

Nominato nel 1943 maestro di mimica all'Ecole de l'Atelier du Theatre Sarah Bernhardt, egli lavorò in più occasioni per la compagnia di Jean-Louis Barrault, allora al culmine della propria carriera di attore-regista; per lui compose fra l'altro quel «Combat antique» che fu tra gli elementi più notevoli di una celebre edizione dell'«Antonio e Cleopatra» di Shakespeare, allestito nel 1945 alla Comédie Francaise.

Nel dopoguerra intrecciò sempre più strettamente l'attività didattica con quella di direttore di una sua compagnia, che girò diverse volte l'Europa. Anche il cinema francese lo utilizzò spesso, negli anni Trenta e Quaranta; e il suo ricordo, in tale campo, resta legato almeno alle pantomime di «Les enfants du Paradis», del 1945, accanto a Barrault.

[m. g.]

TEATRO / TRIESTE

A nozze con l'alibi

Cristallo: «Ma non è una cosa seria» di Pirandello

Paola Gassman e Ugo Pagliai nella commedia di Pirandello che debutta domani e resterà in cartellone fino al 24 marzo. (Foto Lepera)

TRIESTE — «Ma non è una cosa seria»: una delle più note commedie di Luigi Pirandello (che precedette di poco la creazione della famosa trilogia di «teatro nel teatro») andrà in scena al teatro Cristallo domani alle 20.30, settimo appuntamento della stagione di prosa della Contrada.

Proposta dalla Compagnia Mario Chiocchio, è interpretata da Ugo Pagliai e Paola Gassman. La regia è di Alvaro Piccardi, scene e costumi di Stefano Ghiglia (in cartellone fino a domenica 24 marzo, i lunedì esclusi, con doppia rappresentazione sabato 23 e la stessa domenica 24).

La trama è semplice, ma — come sempre, in Pirandello — altamente significativa nel denunciare la falsità dei rapporti sociali. Alla Pensione Torretta lavora Gasparina, una povera ragazza ormai rassegnata ai maltrattamenti di tutti gli avventori (fra questi molti «tipi»: il vecchio professor Virgadamo, la Maestrina Terrasi, il signor Barranco). Una sera, mentre i clienti stanno come al solito divertendosi alle spalle della poveretta, entra Memmo Speranza, che annuncia di voler sposare Gasparina: ma solo come alibi, per potersi poi divertire con tutte le donne. Il mâtrimonio insomma sarà una cosa poco seria. In cambio, la ragazza avrà un tetto sicuro.

Gasparina acconsente e inizia la sua vita da reclusa, senza vedere mai il marito. Qualche tempo dopo, però, Memmo si pente della propria decisione. Gasparina viene a saperlo e allora rivela al marito che un vecchio cliente della Pensione Torretta, il signor Barranco, la voleva insistentemente in sposa.

A questa notizia Memmo rimane sconvolto. E' come se appena in quel momento si accorgesse della moglie, della sua avvenenza e soprattutto delle sue qualità interiori. Si rende dunque conto di amarla, tanto che quella che dapprima non era «... una cosa seria», lo diventa, e per sempre.

Della commedia di Pirandello, rappresentata per la prima volta il 22 novembre 1918 a Livorno con la Compagnia di Emma Gramatica, vennero realizzate due riduzioni cinematografiche, a cura di Mario Camerini, una nel 1920 e l'altra nel 1935.

TEATRO / ROMA

Maupassant, scherzo salace

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Prima rappresentazione mondiale», cita orgogliosamente il cartoncino di invito per «Casa turca al petalo di rosa», di Guy de Maupassant, messo in scena al Ridotto del Teatro Colosseo da Renato Giordano. In più di cento anni se ne conta una sola rappresentazione, in forma privatissima, offerta da Maupassant e amici a un ristretto gruppo di conoscenti. Il motivo è lampante: come «divertissement», «Casa turca» è un rutilante fuoco d'artificio di situazioni e battute decisamente «cochon», per la delizia di un pubblico tra il quale spiccavano un deliziato Flaubert, Zola e Turgheniev.

E' con particolare tempismo che Giordano si inserisce nel mal sopito dibattito sulle case chiuse, recentemente riattizzato dal film di Tinto Brass, ma probabilmente è solo una coincidenza: dopotutto, la casa chiusa, con il mistero dei rapporti personali tra le «impiegate» quando il cliente è assente, è uno dei «topoi» dell'immaginario maschile.

La «Casa turca» di Maupassant non viene meno al modello: l'ambiente è felice e ovattato, pronto ad accogliere presenze maschili attese e desiderate non solo per l'ovvio interesse pecuniario. C'è negli uomini la radicata volontà di sublimare l'aspetto più commerciale del sesso a favore di una dedizione totale della donna-prostituta alla figura dell'uomo-cliente, e l'immagine della moglie angelo del focolare in paziente e trepida attesa si trasferisce, con più salacità e sensualità, sulla figura della prostituta.

La struttura del breve testo è pochadistica e ruota intorno allo spunto comico di una coppia di borghesi di provincia che approdano alla «Maison» convinti che sia un albergo. E mentre Madame Beauflanquet si incontrerà con l'amante, il marito si convincerà di essere capitato nell'harem di un ministro turco. Attorno a questo flebile pretesto, si snoderanno i clienti del casino: macchiette di uomini diversamente infoiati, più o meno sessualmente potenti, tutti ugualmente millantatori di sfrenatezze sublimi. Tra un capitano, un inglese, un marsigliese e un soldatino squattrinato, le fanciulle esibiscono le loro grazie, fanno un po' di marivaudage porcellone, litigano con il tuttofare del casino, un ex prete soprannominato «Cresta di gallo», e si sfrenano in un'orgia finale.

Renato Giordano ha iscritto questo «scherzo» in una cornice di sua invenzione. Ovvero, nel mondo del cinema degli anni Venti, con i suoi piccoli divismi, le invidie, le prime rivendicazioni salariali. Ecco allora la troupe un po' scalcagnata che si appropria dell'umido ma suggestivo spazio (un po' catacombale) del Ridotto del Teatro Colosseo e si inserisce nel testo maupassantiano con il gergo cinematografico del «campo lungo» e tutti i parafernalia della «settima arte».

Il risultato è un po' slabbrato, pur nell'affetuosa e dettagliata ricostruzione di ambienti multipli (scene di Bruno Mazzali) che danno profondità e varietà a un testo che sfiorerebbe la noia (anche Sade a lungo andare diventa ripetitivo e meccanicistico). Bravo Vittorio Congia nel ruolo di Cresta di Gallo, brave e seducenti le «ragazze» (Nicoletta della Corte, Beatrice Morgia, Eugenia Abbate) e bravi gli «ospiti» (Roberto Posse e Stefano Gragnani). Salaci risatine e applausi liberatori.

TEATRO / ATTORE

Lionello, trapianto di rene E rinasce la speranza

MILANO — Sono buone le condizioni del popolare attore di teatro e cinema Alberto Lionello, sottoposto mercoledì a trapianto di rene all'ospedale Niguarda di Milano. Il paziente (che ha sessant'anni) «è sereno, lucido e riposato», ha fatto sapere la direzione sanitaria dell'ospedale. L'attore era in attesa di trapianto da circa un anno. Da tempo soffriva per una disfunzione renale ed era obbligato a sottoporsi a dialisi. La notizia della disponibilità di un rene è giunta ai medici che hanno in cura Lionello tre giorni fa. «Dobbiamo ringraziare l'Associazione donatori di organi — ha detto la compagna dell'attore, l'attrice Erika Blanc —. Grazie a loro torna per noi la speranza di vita».

Lionello, che debuttò nel '49 con Antonio Gandusio, ha dato le sue prove migliori con la Compagnia del Teatro Stabile di Genova, assieme a Luigi Squarzina.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle **20** ottava (Turno L) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Mercoledì alle **20** nona (Turno H). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica 1990/'91. Oggi alle **20.30** seconda (Turno B). Concerto diretto da Tiziano Severini. Musiche di Puccini; Orfeo Zanetti (tenore), Marco Camastra (baritono), Giovanni Sancin (basso). Domenica alle **18** ultima (Turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Complesso da Camera del Teatro Verdi, direttore Igor Tercon. Musiche di Vivaldi. Biglietteria del Teatro.

MUGGIA, TEATRO VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Trio del Teatro Verdi di Trieste. Ondina Altran (soprano), David Kanarek (corno), Giovanna Bellesi (arpa). Musiche di Berlioz, Strauss, Debussy, Tournier, Saint-Saens, Schubert.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle **18** Marco Camastra - Il «giocoso» nel Settecento. Pianista Paolo Longo. Inviti Biglietteria del Teatro.

TEATRO CRISTALLO. Spettacolo di Balletto per le scuole del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste con il patrocinio della Provincia di Trieste. Oggi alle **11** «Le stagioni» e «Pulcinella». Musiche di Glazunov e Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabaschi, maitre de ballet e protagonista Marc Renouard. Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 4 aprile «La principessa della Czardas», dal 5 al 7 «La danza delle libellule», con Sandro Massimini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani alle **21** e domenica alle **17 Concerto dei Pooh.** Sconti agli abbonati. Non sono validi le tessere e gli ingressi di favore.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 20 al 31 marzo, il Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Scacco pazzo» di V. Franceschi. Regia di N. Loy. Cooproduzione con la Nuova Scena/T. Testoni. In abbonamento: tagliando n. 9. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** «Armonia» presenta «F.a.r.i.t Teatro» in «Squalo 14». Si consiglia la prevendita presso la Biglietteria Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **10.45** replica della commedia per ragazzi di Marcel Achard «Voulez-vous jouer avec moi?». Regia di Adrijan Rustja.

ARISTON. Anteprima nazionale. Solo oggi, ore **16, 18, 20, 22.15**: «L'arma silenziosa» (Gluvi Barut) di Bato Cengic (Jugoslavia 1990). Una drammatica e avvincente vicenda, protagonisti i partigiani di Tito, un grande film postcomunista. Superpremiato al Festival di Pola '90, presentato al Festival di Montreal '90, annunciato in concorso ai Festival di Hong Kong e di Mosca '91. Da domani: «Risvegli» di Penny Marshall, con Robert De Niro e Robin Williams. (Candidato agli Oscar '91).

SALA AZZURRA. Festival del festival. Ore **17, 19.30, 22**: Robert Redford e Lena Olin in «Havana», il film diretto da Sidney Pollack, regista vincitore dell'Oscar per «La mia Africa». Un'intensa storia d'amore in una città dove la vita stessa è una scommessa.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Paprika» con Deborah Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «La ragazza e lo stallone nero» Miss Pomodoro la nuova rivelazione del cinema hard-core e altre inedite ragazze dalle doti eccezionali nel più provocante, animalesco ed esclusivo film porno dell'anno! Novità assoluta! V. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 19.15, 22: tutto il potere del mondo non può cambiare il destino, «Il padrino parte III». Un film di Francis Ford Coppola con Al Pacino, Diane Keaton, Eli Wallach, J. Mantegna, B. Fonda, Sofia Coppola, G. Hamilton. Un film Paramount.

MIGNON. Inizio **16.30** ult. **22.15**: «A letto con il nemico». Julia Roberts dopo «Pretty woman» ritorna in un thriller imprevedibile, campione d'incassi.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: «Balla coi lupi» con Kevin Costner. Candidato a 12 Oscar. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ultrà» di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola. Un film che urla a pieni polmoni. Tifoseria sul sentiero di guerra! Orso d'Oro a Berlino per la migliore regia.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La condanna». La seduzione e l'orgasmo femminile sono i temi del provocatorio e scabroso film di Marco Bellocchio con Vittorio Mezzogiorno, Grazyna Szapolowska e Maria Schneider. Orso d'argento al festival di Berlino '91. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «La casa Russia» dal best-seller di John Le Carrè con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, Ken Russel e Klaus Maria Brandauer. In Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Continuano le divertenti avventure di Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson, di nuovo insieme in: «Tre scapoli e una bimba». (Interi 5000, anziani 3000, universitari 3500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «Nikita» di Luc Besson, con Anne Parillaud, Jean-Hughues Anglade, Jeanne Moreau. Prima detenuta, poi ufficialmente morta, infine un killer senza pietà. Dal regista di «Subway» un thriller dalle atmosfere «Noir», misterioso e inquietante. Premio «Cesars» ad Anne Parillaud migliore attrice.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** L'erotismo, il cinema, i suoi film. «Ecco l'impero dei sensi» di Nagisa Oshima. V. m. 18. Domani: «Uno sconosciuto alla porta».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15** (spettacolo unico) «Alla ricerca della valle incantata» un mondo meraviglioso a cartoni animati di S. Spielberg.

JAZZ

Tace la tromba di McPartland: era l'«erede» del grande Bix

NEW YORK — Il cornettista di jazz Jimmy McPartland, popolare soprattutto alla fine degli anni '20, è morto a New York due giorni prima del suo 84 compleanno. Nato a Chicago, McPartland è stato il più significativo esponente del suo strumento nella scuola chicagoana bianca. Grande ammiratore di Bix Beiderbecke, fu chiamato a sostituirlo quando questi uscì dal gruppo dei Wolverines; risalgono a quell'epoca alcune registrazioni storiche, fra cui quella del '27 con i McKenzie and Condon's Chicagoans. Trasferitosi a New York, il musicista lavorò con orchestre «di consumo»; tornò a Chicago nel '46 e prese a esibirsi con un proprio gruppo comprendente la pianista inglese Marian Page, divenuta poi sua moglie.

MUSICA / GORIZIA

Berman, «profeta» di Liszt

Nell'approccio al grande ungherese il pianista rinnova se stesso

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Quello che colpisce subito, di Lazar Berman, è la sua capacità di trasformazione al pianoforte; greve e appesantito nell'aspetto, alla tastiera si mostra capace di agilità fulminee e di prontezza atletica. Anche il pensiero è rimasto giovane, se non in modo continuativo certo in misura preponderante, e l'affaticamento da professione affiora solo a tratti.

Nativo di Leningrado, Berman è ormai italiano di adozione. La sua prima apparizione fra noi, esattamente vent'anni fa al Festival pianistico di Brescia e Bergamo, è rimasta impressa come un evento imprescindibile nella storia del concertismo europeo e, da allora, il suo nome viene abbinato a quello di Franz Liszt.

La vastissima platea degli appassionati non aveva mai assistito a un virtuosismo così intelligente (due termini spesso contraddittori), all'ansia di un artista per realizzare al massimo le proprie possibilità e all'anelito di una partecipazione fremente, tutta slancio e dedizione. Accostatosi a Liszt fin dai primi passi pianistici, Berman continua ad amare il grande ungherese e a rinnovarsi in lui. Se un tempo reagiva emotivamente, riusciva a raggiungere tutti gli atteggiamenti e le inflessioni più celate del comporre lisztiano; ora Berman ne domina il proceso intellettuale con una gran voglia di sintesi.

Molto atteso dal pubblico di Gorizia, e punta di diamante della stagione promossa dall'Associazione Lipizer, Berman ha suonato al «Verdi» la Sonata in si minore di Liszt, sottolineandone gli aspetti pionieristici e attenendosi a un sol blocco d'ispirazione, all'unitarietà di un poema drammatico, coerente dalla prima all'ultima nota.

Nella sua complessità la Sonata è stata restituita integra all'ascolto; grazie al dominio tecnico ma soprattutto grazie alla padronanza del suono, sempre interessante con Berman, e l'animo è stato trasportato fino agli estremi da accordi violenti e tragici, da momenti di sognante poesia. Gli allentamenti e le concitazioni non hanno frammentato l'idea unitaria dell'opera, apparsa come un episodio complesso ma unico, e addirittura più breve della rilevazione cronometrica.

Nella prima parte della serata Berman aveva offerto sei Polacche di Chopin, un compendio di questa danza virile (il nome della danza è, in polacco, di genere maschile), tralasciando solo quelle scritte in gioventù e l'op. 61, ovvero la Polacca-Fantasia. La rievocazione chopiniana è apparsa a un livello di creatività interpretativa decisamente inferiore, non per le imperfezioni di lettura del resto signorilmente mimetizzato da Berman, ma per l'incapacità di aprire orizzonti nuovi o meno circoscritti. Ad accentuare la sensazione di ripetitività e di scarsa freschezza, ha contribuito l'intento di Berman di presentare le «Polacche» come un unico «crescendo», intriso di spirito nazionalistico e di rivolta.

Berman è stato applaudito a lungo e con tanto entusiasmo, dopo Liszt, da indurlo a ben tre fuori programma, tre Lieder di Schubert nella veste pianistica lisztiana, un capitolo che il pianista russo preferisce alle altre trascrizioni e nel quale c'è ancora molto da scoprire. Stasera alle 20.30, al Comunale di Monfalcone, Berman riproporrà il medesimo programma.

MUSICA / TRIESTE

Meglio la Messa giovanile tra le «rarità pucciniane»

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Presentate dall'Ente come una sorta di compensazione all'assenza di Puccini dal cartellone lirico 1990-'91, le «rarità pucciniane» che costituivano il programma sinfonico di mercoledì al «Verdi» non hanno sollecitato l'interesse di un vasto pubblico; e il programma è risultato in perfetta sintonia con la malinconica situazione del teatro semivuoto: per iniziare, due brevi e tristi pagine quali «Crisantemi» (nella versione per orchestra d'archi) e il «Requiem» (per viola, coro e orchestra, nell'orchestrazione di Herbert Handt), e quindi la «Messa di Gloria» (per soli, coro e orchestra), lavoro carico di slancio del ventiduenne compositore lucchese.

Per fortuna c'era Tiziano Severini sul podio; lui, con Puccini, ha delle indubbie affinità e soprattutto, ha il pregio di far vivere con estrema naturalezza la partitura, restituendola all'ascolto varia e duttile. La desolazione che si respira nei «Crisantemi» resta così nobilitata da un gesto chiaramente teso al controllo delle sonorità, ma al contempo libero nel disegnare i suggerimenti cromatici e la cantabilità della partitura (originariamente scritta per quartetto d'archi).

La cura della dinamica non è stata sufficiente, invece, a render espressivo il «Requiem», nonostante l'apporto suggestivo offerto dalle morbide emissioni del coro; probabilmente la partitura originale, che affida alle timbriche dell'organo (e alla viola solista) il compito di creare un'atmosfera più raccolta e sofferta, riesce a sollecitare una maggior partecipazione. Nel caso specifico, mancando un perfetto controllo dell'orchestra e ancor più, un vibrante intervento della viola (Giuseppe Miglioli), si sono palesate alcune debolezze della scrittura.

Di tutt'altro impatto l'esecuzione della «Messa di Gloria», scritta dieci anni prima dei «Crisantemi» e venticinque prima del «Requiem» in memoria di Verdi: una pagina giovanile, con tutti i pregi e i difetti che tale aggettivo implica. Nel caso di questa Messa, tuttavia, la vitalità delle idee musicali, la capacità di creare contrasti sorprendenti, la chiarezza nella definizione degli interventi timbrici e la buona conduzione contrappuntistica, fanno passare in secondo piano gli inserimenti poco originali e le riconoscibili influenze che percorrono l'opera.

E Severini, su questa forza vitale, a tratti melodrammatica, ha incentrato la lettura, ottimamente assecondato dal coro di Ine Meisters, un po' meno dall'Orchestra del «Verdi». Dei tre solisti di canto senz'altro maggiormente a proprio agio il baritono e il basso (Marco Camastra e Giovanni Sancin), piuttosto in difficoltà invece il tenore Orfeo Zanetti, la cui emissione rigida impediva una dinamica sfumata. Cordiale l'accoglienza del pubblico, più calorosa nei confronti del maestro.

AZIENDE INFORMANO

M.C. Hammer, Rod Stewart e Gloria Estefan le star Pepsi 1991

Pepsi Cola ha annunciato un ricco programma di sponsorizzazioni musicali per il 1991, denominato Pepsi Rocks.
Pepsi conferma così il suo ruolo di sostenitore dei migliori talenti del mondo, e in particolare modo di artisti innovatori e precursori di nuovi stili.
Innanzitutto Pepsi ha siglato un accordo in esclusiva di sponsorizzazione dell'imminente tour europeo di M.C. Hammer, la rivelazione del 1990, il primo vero idolo rap.
A sostegno dell'accordo con Hammer, Pepsi ha anche annunciato l'intenzione di utilizzare l'artista dai mille talenti per uno spot Pepsi
Il secondo grande artista sponsorizzato da Pepsi è uno dei miti del rock, e non ha bisogno di presentazioni: **anche Rod Stewart ha scelto Pepsi.**
Rod è stato un importante protagonista della leggenda musicale di Pepsi, grazie al duetto registrato lo scorso anno con Tina Turner nel filmato pubblicitario «It takes two». Stewart, che sta completando il suo nuovo album, apparirà in un filmato Pepsi a riprova del suo legame con la bibita; il nuovo spot promuoverà un singolo tratto dal nuovo album e verrà trasmesso a supporto del tour europeo.
Il programma di marketing musicale promosso da Pepsi con il marchio «Pepsi Rocks» per il 1991 comprende infine la sponsorizzazione del tour europeo di un'altra grande artista, da anni al vertice delle classifiche americane: **Gloria Estefan e il suo gruppo, i «Miami Sound Machine», con il tour «Into the Light».**
Come per M.C. Hammer e Rod Stewart, Gloria Estefan e i Miami Sound Machine gireranno uno spot per Pepsi con il singolo «Choices We Make» tratto dal nuovo album, che verrà distribuito durante la tournée.
Il programma 1991 di sponsorizzazioni musicali conferma Pepsi quale soft drink ufficiale della musica giovane, sempre all'avanguardia nella ricerca di nuovi talenti in tutti i Paesi in cui è presente, come confermano le scelte di Francesco Baccini in Italia e di Luz Casado in Spagna, entrambi rivelazioni del '90. E per il '91 in Italia Pepsi supporterà un altro giovane cantante molto promettente, Massimo Bozzi, che per l'etichetta Pdu (la casa discografica di Mina) ha già inciso l'album «Il tempo non si ferma più», che sta già ottenendo un successo lusinghiero.
L'approccio innovativo di Pepsi alla musica e al marketing ha portato alcuni dei più indovinati e riusciti sodalizi mai visti nel mondo dell'industria musicale tra artisti e sponsor. Dal primo commercial radiofonico cantato, al più grande contratto mai firmato (con Michael Jackson), al lancio per la prima volta di un disco singolo attraverso uno spot commerciale («Like a Prayer» cantato da Madonna), Pepsi è ormai diventata una forza mondiale nel mondo della musica.
Con le sponsorizzazioni per il 1991 del musicista rap M.C. Hammer, di Rod Stewart e di Gloria Estefan Pepsi aggiunge altri nomi eccellenti al novero di grandi artisti con cui ha collaborato.

c1324

AVVISO AI SIGNORI CARICATORI E RICEVITORI della South Africa Conference Terminal Handling Charges

La conferenza informa che a seguito di una revisione sono in fase di ricalcolo le Terminal Handling Charges della maggioranza dei porti del Continente europeo. Mentre questa revisione è in atto, a partire dal 1.o marzo 1991 vengono modificate come segue le Thc dell'Italia e Spagna:

ITALIA: **LIVORNO lire 236,000/Teu - GENOVA lire 236,000/Teu - LA SPEZIA lire 229,000/Teu - TRIESTE lire 163,000/Teu - NAPOLI lire 236,000/Teu**

SPAGNA: **BARCELLONA pesetas 22,341/Teu**

Si informa inoltre che con uguale decorrenza vengono abolite dalla tariffa dei trasporti terrestri dell'Italia e Spagna le «Merchant Equipment Handover Fee».
La prima nave in importazione ed esportazione alla quale si applicheranno le nuove tariffe sarà la M/N «Nuova Europa» viaggio 692/195 ora prevista a Trieste il 21 e 23 marzo ed a La Spezia il 26 e 27 marzo 1991.
Seguiranno ulteriori informazioni sulle nuove Thc degli altri porti europei.

Continuaz. dalla 23.a pagina

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1161)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1180)
PRIVATO 126 km 35.000 1987 lit. 3.500.000. Tel. 040/368696 ufficio, (A1151)
VENDO 126 Personal 1.700.000, Ritmo 1.300.000, Panda 30, 127 1983, tel. 040/214885. (A53366)
Y10 4WD/89 ottimo stato km 20.000. Tel. 040/362744-825582. (A06)

15 *Roulotte nautica, sport*

GIESSECARAVAN Zero Branco Branco Ss Pd Tv la città del veicolo ricreazionale aperto anche domenica 17 24 marzo. Motocaravan motorhome camper caravan carrelli tenda, decine di modelli nuovi e di occasioni garantite vi attendono nei nostri saloni. Noleggio anche a Muggia (Ts). Per informazioni tel. 0422/97057. (GPD)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A.A. ALVEARE 040/724444 centrale arredato bene non residenti: saloncino, due stanze, cucina, bagno, autometano. 800.000. (A1169)
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)
AGENZIA GAMBA 040-768702 prestigiosi uso foresteria varie metrature e zone trattative riservate. (A1135)
IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona Ospedale due stanze, cucina, bagno, arredato, non residenti. 040/767092. (A1158)
MULTICASA 040/362383 affitta non residenti due stanze stanzetta servizi arredato 500.000 piazza Ospedale. (A1166)
MULTICASA 040/362383 affitta S. Giacomo matrimoniale cucina doccia-wc grazioso arredato non residenti 420.000. (A1166)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A. CASALINGHE, pensionati, dipendenti, prestiti in firma singola, assoluta discrezione. Assifin 040/773824. (A1198)
A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratori anche senza cambiali. 040/55010. (A1228)
A. SAN Giusto Credit prestiti in 48 ore senza formalità consulenza telefonica. 040/302523. (A1215)
AGENZIA GAMBA 040-768702 Supermarket avviatissimo buon passaggio Monfalcone altro Trieste ottimo reddito trattative riservate. (A1135)
LORENZA vende: locale centrale mq 150, altezza 5, possibile soppalco, vetrine, passo carraio. 040/734257. (A1155)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ATTICO o ultimo piano 100-150 mq compro contanti in casa recente o signorile zona residenziale preferibilmente Gretta Barcola S. Vito Besenghi Campi Elisi solo privatamente. Telefonare 040/734355. (A014)
GREBLO 040/362486 cerca villa con terreno altro centrale 3-4 stanze servizi con ascensore, anche da ristruttare. (A016)
IMPRESA cerca terreni edificabili Trieste e dintorni definendo immediatamente in contanti. 040/369710. (A014)
SOGGIORNO stanza cucina cercasi qualsiasi zona definizione immediata. Telefonare 040/774470. (A09)
VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone centrali e periferiche telefonare 040/730344. (A1132)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.G. VENDESI STABILE in blocco con locale magazzino appartamenti occupati Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A53243)
A. QUATTROMURA Opicina piccolo rustico da ristrutturare, giardinetto 30 mq 35.000.000. 040/578944. (A1146)
ABITARE a Trieste. Centrale. Luminoso, da ristrutturare. Mq 310. 200.000.000. 040/371361. (A1144)
ABITARE a Trieste. Centrale. Soleggiato. Mq 150. Quarto piano. 155.000.000. 040/371361. (A1144)
ACROPOLI 040/371002 Villino recente panoramico Bonomea salone 4 stanze servizi box giardino. (A022)
ACROPOLI 040/371002 inizio Revoltella recente soleggiato saloncino 3 stanze servizi terrazzo. (A022)
B.G. 040/272500 Muggia lungomare ultimi appartamenti in Residence: possibilità due-tre stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, terrazze, giardini privati, garage. (A04)
BOX POSTI AUTO 1-2 AUTO PROSSIMA CONSEGNA VISITABILI (CANTIERE) VIA SEVERO 23 VENERDI'-SABATO-DOMENICA MATTINA. (A06)
GEOM. SBISA': Barcola prestigioso favoloso attico con mansarda mq 338 in villa pregio architettonico, 2.700.000/mq. 040/942494. (A963)
GEOM. SBISA': Costiera villa indipendente nq 155, giardino, spiaggia privata con attracco, 800.000.000. Solo interessati 040/942494. (A963)
GREBLO 040/362486 Carso terreno 830 mq acqua luce ottime condizioni. (A016)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Boccaccio alloggio adatto ufficio ampia metratura interna sei stanze doppi servizi riscaldamento autonomo. Prezzo 180.000.000.(a1147)
IMMOBILIARE TERGESTEA Lignano Pineta due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, balcone, posto macchina. 040/767092. (A1158)
LORENZA vende: S. Giacomo mq 85, 4 stanze, cucina, bagno, da restaurare, 70.000.000. 040/734257. (A1155)
RESIDENZA PETRARCA appartamenti in costruzione lussuosi giardini propri ampie terrazze vista mare. Visitare via Mameli sabato ore 10-12. Ufficio Ippodromo 14, geom. Sbisà 040/942494. (A1217)
SIMI 040/772629 box inizio Molino a Vento ampie dimensioni acqua luce. (A1173)
SIMI 040/772629 D'Azeglio soggiorno cucinino due stanze servizi cortile. Termoautonomo. 30.000.000 più mutuo. (A1173)

25 *Animali*

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco e cuccioli doberman nero focato iscritti vaccinati, vendo prezzo modico. 0432/722117. (A099)
SCHNAUZER nani neri femmine vendesi. Tel. 0432/401285. (A1227)
ZONA Romans ritrovato cane giovane piccolo meticcio beige. 0481-483024 sera. (C91)

26 *Matrimoniali*

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio massima serietà. Tel. 040/69364. (A992)
TANDEM ricerca computerizzata di partner, test di compatibilità di coppia. Trieste 040-574090. (A967)

27 *Diversi*

CARTOMANTE massima serietà riceve per appuntamento, tel. 040/365643 0481/30863. (B137)

COMUNE DI TRIESTE
SERVIZIO AMMINISTRATIVO INTERSETTORIALE URBANISTICO
Prot. corr. S.A.I. (a) - 89/186/8

OGGETTO: Variante n. 56 al P.R.G.C. - Grande Viabilità di Trieste - Tratto Molo VII - Valmaura.

IL SINDACO

Premesso che:
- con deliberazione consiliare n. 590 dd. 26.11.1990 è stata adottata la Variante n. 56 al Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.P.G.R. n. 179/URB. dd. 16.12.1969 e successivamente modificato con la Variante n. 25, approvata con D.P.G.R. n. 017/Pres. dd. 21.1.1981 di parziale adeguamento al P.U.R.;
- ai sensi della Legge 17.8.1942 n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni e la L.R. 9.5.1988 n. 27;

RENDE NOTO
- che il progetto relativo alla variante suindicata rimane depositato presso la Segreteria Generale (Albo Pretorio) per 20 (venti) giorni interi e consecutivi a decorrere dal giorno 15 marzo 1991 a tutto l'8 aprile 1991;
- che durante tale periodo chiunuque ha la facoltà di prenderne visione dalle ore 8 alle ore 14 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi;
- che fino al ventesimo giorno successivo alla scadenza del periodo di deposito e cioè entro il 23 aprile 1991 gli interessati possono presentare le proprie osservazioni per iscritto su carta legale.

IL SINDACO
L'Assessore Delegato
(rag. Eraldo Cecchini)

IL SEGRETARIO GENERALE
(dott. Giovanni Serraglio)
RU/rr

TRIBUNALE DI TRIESTE
SEZIONE FALLIMENTARE

Si rende noto che alle ore 12 del 3 aprile 1991, nella stanza n. 234 di codesto Tribunale alla presenza del G.D., Dott. Alberto Chiozzi, si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà del fallimento «Mauri e Ughetti S.d.f.»:
Lotto 1) - P.T. 30683 di Trieste, unità condominiale costituita da alloggio al IV piano della casa di via Tor S. Piero n. 8 - via Leopardi n. 3 composto da un atrio, tre stanze, cucina, bagno, gabinetto e ripostiglio, nonché da un poggiolo verso la Tor S. Piero e terrazzino verso la corte interna.
L'immobile suddetto viene venduto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, quale risulta dalla perizia di stima depositata in Cancelleria fallimentare.
Prezzo base: Lire 62.000.000
Offerte minime in aumento Lire 2.500.000
Il deposito per cauzione e spese, da effettuarsi entro le ore 12 del giorno antecedente l'incanto a mezzo ass. circ. intestato al fallimento, dovrà essere pari al 10% del prezzo base per cauzione e al 13% per spese.
Il saldo prezzo dovrà avvenire entro 30 gg dalla aggiudicazione definitiva.
Per informazioni rivolgersi in Cancelleria, stanza n. 259.
Trieste, lì 11.02.1991

Il Cancelliere
dott. Leonardo Burattini